COMINCIA LACOMEDIA DI dante alleghieri di fiorenze nella q̃le tracta delle pene et punitioni de uitii et demeriti et premii delle uirtu: Capitolo primo della p̀ma parte de queſto libro loquale ſechiama inferno : nel quale lautore fa prohemio ad tucto eltractato del libro:.

NEL mezo delcamin dinrā uita
mi trouai ꝑuna ſelua oſcura
che la diricta uia era ſmarrita
Et quanto adir q̃lera coſa dura
eſta ſelua ſeluagia aſpra eforte
che nel penſier renoua la paura

Tante amara che pocho piu morte
ma pertractar del ben chio uitrouai
diro dellatre coſe chi uo ſcorte
Inon ſo ben ridir come uentrai
tantera pien diſonno inſuquil punto
che la uerace uia abandonai
Ma poi che fui appie dum colle gionto
ladoue terminaua quella ualle
che mauea dipaura el cor compuncto
Guardai inalto et uidde le ſuoe ſpalle
ueſtite gia deraggi del pianeta
che mena dricto altrui perogni calle
Allor fu la paura un pocho cheta
che nellaco del cor mera durata
la nocte chio paſſi contanta pieta

Et come quei che conlena affannata
uſcito fuor del pelago allariua
ſi uolge alacqua periglosa et guata
Cosi lanimo mio cancor fuggiua
ſi uolſe arietro adrimirar lopaſſo
che non laſcio giamai perſona uiua
Et ripoſato unpoco ilcorpo laſſo
repreſi uia per lapiaggia diſerta
ſi chel pie fermo ſempreera ilpiu baſſo
Et ecco quaſi alcominciar delerta
una leonza legiera et preſta molto
che dipel maculato era couerta
Et non meſi partia dinanzi aluolto
anzi impedia tanto ilmio cammino
chi fui perritornar piu uolte uolto
Tempera dal principio del matino
el ſol montaua ſu conquelle ſtelle
cheran collui quando lamor diuino
Moſſe daprima quelle coſe belle
ſi chabene ſperar mera cagione
di quella fiera lagaeta pelle
Lora del tempo et ladolce ſtagione
ma nonſi che paura non mideſſe
la uiſta che ma parue dun leone
Queſti parea che contra me ueniſſe
con lateſtalta et conrabbioſa fame
ſi che parea che laere ne tremaſſe
Et una lupa che ditutte brame
ſembraua carcha nella ſua magrezza
et molte genti fe gia uiuer grame

Queſta mi porſe tanto dīguezza
colla paura chuſcia de ſua uiſta
che perdi laſperanza delaltezza
Equale e quei che uoluntieri aquiſta
egiognel tempo chi perderlo face
chenogni ſuo penſier piange ſatriſta
Talmefece la beſtia ſenza pace
che uenendomi incōtra adpoco adpoco
me repignia ladoue elſol ſi tace
Mentre chi ruinaua inbaſſo loco
denanzi adlochi me ſe fu offerto
chi perlongo ſilentio parea fioco
Quando uiddi cuſtui nelgran diſerto
miſerere dime gridai adlui
qual che tuſii o ombra o homo certo
Reſpoſemi non homo homo gia fui
eli parenti miei fuoron lombardi
et mantuan per patria ambendui
Nacqui ſub Iulio ancor che foſſi tardi
euiſſi ad roma ſotto elbuono auguſto
altempo delli dii falzi ebugiardi
Poeta fui et cantai diquel iuſto
figliol danchiſe che uenne detroia
poi chel ſuperbo ylion fu combuſto
Ma tu perche retorni adtanta noia
per che nōn ſali aldilectoſo monte
che principio e cagion dituꝯta gioia
Or ſetu quel Virgilio et quella fonte
che ſpandi deparlar ſilargo fiume
reſpuſio lui conuergognioſia fronte

Odellaltri ꝓeti honore et lume
uagliami illungo ſtudio elgrande amore
che ma fatto cercare lo tuo uolume
Tu ſel mio maeſtro elmio auctore
tu ſe ſolo colui dacuio tolſi
lobello ſtilo che ma fatto honore
Vedi labeſtia percuio miuolſi
aiutami dallei famoſo eſaggio
chella mefa tremar leuene et polſi
Ad te conuien tener altro uiaggio
riſpuoſe poi che lagrimar mi uide
ſeuuol campar deſto loco ſeluaggio
Che queſta beſtia perlaqual tu gride
non laſcia altrui paſſar perlaſua uia
ma tanto lompediſce che luccide
Et ha natura ſi maluagia eria
che mai non impie labramoſa uoglia
edepol paſto ha piu fame che pria
Molti ſon lianimali adcui ſamoglia
epiu ſeranno anchorā finchel ueltro
uerra che lafarra morir condoglia
Cuſtui non cibara terra nepeltro
ma ſapientia amore et uirtute
et ſua nation ſera trafeltro e feltro
De quella humile italia fia ſalute
per cui mori lauirgene camilla
eurialo enixo e turno deferute
Queſti lacacciara per omne uilla
finche laura remeſſa nellinferno
ladonde inuidia prima dipartilla

Ondio perlotuo me penſo et diſcerno
che tu me ſequi et io ſero tua guida
etrarotte diqui per luogo eterno
Oue udirai lediſperate ſtrida
uedrai liantichi ſpiriti dolenti
che laſeconda morte ciaſcun grida
Et poi uedrai color che ſon contenti
nel fuoco perche ſperan diuenire
quando cheſia alle beati genti
Alle quai poi ſe tu uorrai ſalire
anima fia adcio piu dime degna
conlei te laſſiro nel mio partire
Che quel o imperador che laſſu regna
per che fui ribellante alla ſua leggie
non uol chen ſua cipta perme ſeuegna
Per tutte parti impera et quiui regge
quiui e laſua cipta et lalto ſeggio
o felice colui cuiui elegge
Et io allui poeta io ti richeggio
perquello idio che tu non conoſceſti
accio chio fugga queſto male et peggio
Che tu memeni ladoue or diceſti
ſi chio ueggia laporta diſanpietro
et color cui tu fai cotanto meſti
Allor ſimoſſe et io letenni dietro

CANTO II. della ꝑma parte nelqual fa probemio alla prima cantica: Cioe alla ꝑma ꝑte dequeſto libro ſolamẽte et ĩqueſto cãto tracta lautore come trouoe Virgilio ilquale

il fece ſicuro del cammino per le tre donne che dilui haueamo cúra nella corte delcielo.

LOgiorno ſenandaua at laere bruno
tolleua lianimali che ſono interra
dalle fatighe loro e io ſo luno
Ma parechiaua aſoſtener laguerra
ſi del cammin et ſi della pietate
che ritrarra lamente che non erra
O muſa o alto ingegno or maiutate
o mente che ſcriueſti cio chio uidi
qui ſi parra latua nobilitate
Io cominciai poeta che mi guidi
guarda lamia uirtu ſelle poſſente
prima cha lalto paſſo tu mi fidi
Tu dici che di ſiluio ilparente
corruptibile ancora adimmortale
ſeculo ando et fu ſenſibilmente
Pero ſe lauerſario dogni male
corteſe fu penſando lalto effecto
cuſcir deuia dilui elchi elquale
Non pare indegno adhomo dintellecto
che fu dellalma roma et delſuo impero
nel imperio ciel per padre electo
Loquale elquale auoler dir louero
fu ſtabilito per luloco ſancto
u ſiede ilſucceſſor del maggior piero
Per queſta andata onde lidai tu uanto
inteſi coſe che furon cagione
diſua uictoria et del papale amanto

Andoui poi eluaſo delectione
per recarne comforto aquella fede
che principio allauia diſaluatione
Maio perche uenirui ochil concede
io non Enea io non Paulo ſono
ne degno accio ne io ne altrilcrede
Per che ſedeluenire io mabandono
temo che lauenuta nonſia folle
ſe ſauio intendę mei chi non ragiono
Et quale quei che diſuuol cio che uolle
et per nuoui penſieri cagnia propoſta
ſi che dalcominciar tutto ſi tolle
Tal mifecio inquella obſcura coſta
perche penſando conſumai lampreſa
che fu nel cominciar cotanto toſta
Sio ben laparola tua inteſa
riſpuoſe del manganimo quel ombra
lanima tua e dauiltate offeſa
Laqual molte fiate lomo ingombra
ſi che dornata impreſa lariuolue
come falſo ueder beſtia quandumbra
Da queſta tema accio che tu tiſolue
dirotti perchio uenni et quel cheinteſi
nel primo punto che dite mi dolue
Io era intra color che ſon ſoſpeſi
et donna me chiamo beata et bella
tal che dicomandar io larichieſi
Lucean gliocchi ſuoi piu chella ſtella
et cominciomi adir ſoaue epiana
conangelica uoce enſua fauella

O anima corteſe mantouana
dicui lafama ancor nel mondo dura
et durera quantol moto lontana
Lamico mio ma non della uentura
nella diſerta piaggia e impedito
ſi nelcamin che uolte per paura
Et temo che nonſia gia ſi ſmarrito
chimiſia tardi alſoccorſo leuata
perquel chio dilui nelcielo udito
Ormuoui et colla tua parola ornata
et con cio che biſognia alſuo campare
laiuta ſi chio neſia conſolata
Io ſon beatrice che te faccio andare
uegno diluoco oue tornar diſio
amor mi moſſe chemi fa parlare
Quando ſero denanzi alſegnor mio
dite me lodiro ſouente allui
tacette allora et poi cominciai io
O donna deuirtu ſola percui
lumana ſpetie excede ogni contento
daquel ciel ca minor licerchi ſui
Tanto magrada eltuo comandamento
che lubidir ſegia mē fuſſe tardi
piu nonte uopo aprirmi eltuo talento
Ma dimmi lacagion che non te guardi
delloſcender quagiu inqueſto centro
dallampio loco oue tornar tu ardi
Dache tu uoi ſaper cotanto adentro
dirotti breue mente miriſpuoſe
per chio nontemo diuenir qua entro

Temer ſede deſole quelle coſe
channo potentia difar altrui male
delaltre no che non ſon pauroſe
Io ſon fatta dadio ſua merce tale
che lauoſtra miſeria non me tange
ne fiamma deſto incendio non me aſale
Donna e gentil nelciel cheſi compiange
dequeſto impedimento ouio temando
ſi che duro iudicio laſſu frange
Queſta chieſe lucia inſuo domando
ediſſe ora biſogna eltuo fedele
dite et io adte loracomando
Lucia nemica deciaſcun crudele
ſimoſſe et uenne alloco douio era
cheme ſedia collantica rachele
Ediſſe beatrice loda dedio uera
che non ſuccorri quel chetamo tanto
cuſci perte della uolgara ſchiera
Non odi tu lapieta del ſuo pianto
nonuedi tu lamorte chel combatte
ſula fiumana ouelmar non ha uanto
Almondo non fur mai perſone racte
adfar lor prode o ad fugir lor danno
comio dopo tale parole facte
Venni qua giu delmio beato ſcanno
fidandomi deltuo parlar honeſto
chonora te et quei codito lanno
Poi che mebbe ragionato queſto
gliocchi lucenti lagrimando uolſe
per che me fece deluenir piu preſto

Et uenni adte ſi comella uolſe
dinanzi adquella fiera te leuai
che del bel monte elcorto andar titolſe
Dunq; che e perche per che reſtai
perche tanta uilta nelcore allecte.
perche ardire et franchezza non hai
Da poi che tai tre donne benedecte
curan dite nella corte del cielo
elmio parlar tanto ben tempromecte
Quali fioretti dal noctorno gielo
chinati echiuſi et poi chel ſol limbianca
ſirizan tutti aperti illor ſtelo
Tal me fecio dimia uirtute ſtanca
etanto buono ardire alcor miporſe
chi cominciai come perſona franca
O piatoſa colei che meſuccorſe
et tu corteſe che ubidiſti toſto
alleuere parole che te porſe
Tu mai condiſſiderio elcor diſpoſto
ſi aluenire colle parole tuoe
chi ſon tornato nel primo propoſto
Orua chun ſol uoler e demendue
tu duca tu ſegnor et tu maeſtro
cuſi lidiſſi poi che moſſo fue
Entrai perlocamin alto et ſilueſtro:

CANTO III. nelqual tratta delaporta et delentrata delinferno et delfiume dacherõte dellapena dicoloro cheuiuettero ſanza ope difama degne. Et come eldemonio caron

litrae inſua naue e comegli parloe alautore
Et tocca qui queſto uitio inperſona dipapa
cileſtino:·

PErme ſiua nellacipta dolente
perme ſiua neleterno dolore
perme ſiua tra laperduta gente
Iuſtitia moſſe ilmio alto factore
fecemi ladiuina poteſtate
laſomma ſapienzia elprimo amore
Dinanzi ame non fuor coſe create
ſe non eterne et io eterno duro
laſciate ogni ſperanza uoi chentrate
Queſte parole dicolore obſcuro
uidio ſcripte alſommo duna porta
perchio maeſtro ilſenſo lor me duro
Et egli ame come perſona accorta
qui ſi conuien laſciar ogni ſoſpecto
ogne uilta conuien che qui ſia morta
Noi ſiam uenuti alloco ouio to decto
che tu uedrai legenti doloroſe
canno perduto elben delintellecto
Et poi che laſua mano alla mia poſe
conlieto uolto ondio mi comfortai
mi miſſe dentro allеſecrete coſe
Quiui ſoſpiri pianti et alti guai
reſonauan perlaere ſanza ſtelle
perchio alcominciar nelagrimai
Diuerſe lengue orribile fauelle
parole didolore accenti dira
uoci alte et fioche et ſon demã conelle

Facean un tumulto ilqual ſagira
ſempre quel aer ſenza tempo tincta
come larena quando aturbo ſpira
Et io chauia dorror lateſta cincta
diſſi maeſtro che e quel chiodo
et che gente che pare nelduolo ſia uincta
Et egli adme queſto miſero modo
tengo lanime triſte dicoloro
che uiſſer ſenza fama eſenza lodo
Meſtiati ſono adquel captiuo coro
degliangioli che non fuoro ribelli
ne fuoro fedeli adio ma perſe fuoro
Cacciali iceli per non eſſer men belli
nello profondo inferno lireceue
calcuna gloria irei aurebber delli
Et io maeſtro che e tanto greue
diſſio che lamentar lifa ſi forte
reſpůſe dicirolti molto breue
Queſti non hanno ſperanza dimorte
elaloro cieca uita e tanto baſſa
chen uidioſi ſon dogni altra ſorte
Fama diloro ilmondo eſſer non laſſa
miſericordia et iuſtitia lideſdegna
non ragionar dilor ma guarda et paſſa
Et io che riguardai uidi una inſegna
che girando correa tanto racta
che dogni puoſa me paria indegna
Et dietro liuinia ſilunga tracta
digente che non hauerei creduto
che morte tanta nauiſſe diſfacta

Pocia chio nebbi alcun recognoſciuto
uiddi econobbi lombra dicolui
che fece peruilta logran refiuto
Incontinente inteſi et certo fui
che quellera laſepta decactiui
adio ſpiacenti et animici ſuoi
Queſti ſciagurati che mai non fur uiui
erano ingnudi ſtimulati molto
damaſconi e daueſpe cheraniui
Elle rigauan loro diſangue eluolto
che miſchiato delagrime allor piedi
da faſtidioſi uermi era ricolto
Et poi cha riguardar oltre mediedi
uidi gente allariua dum granfiume
perchio diſſi maeſtro ormi concedi
Che ſappa quali ſono equal coſtume
lifa ditrapaſſar parer ſipromte
comio diſcerno perlopoco lume
Et egli adme lecoſe tifier conte
quando noi fermarin linoſtri paſſi
ſulla triſta fiumana dacheronte
Et io congliocchi uergnoſi ebaſſi
temendo chel mio dir lifuſſe graue
infin alfiume del parlar mitraſſe
Et ecco uerſo noi uenir pernaue
unuechio bianco perantico pelo
gridando guai ad uoi anime praue
Non ſperate mai ueder locielo
io uegno permenarui allatra riua
nelle tenebre etterne incaldo egielo

Etu che ſe cuſti anima uiua
partiti da coteſti che ſon morti
ma poi che uiddi chio non me partiua
Diſſe peraltra uia peraltri porti
uerrai adpiaggia non qui perpaſſare
piu leue legno conuien che te porti
El duca lui caron non te crucciare
uolſi cuſi cola doue ſe puote
cio che ſeuuole et piu non dimandare
Allor fuor chete lelanoſe gote
al nocchier della liuida palude
che ītorno alliocchi haueā difiamme rote
Ma quel anime cheran laſſe enude
cangiar colore de battero identi
toſto chenteſer leparole crude
Biaſtimauan idio elor parenti
lumana ſpetie elluogo eltempo elſeme
dilor ſemenza et dilor naſcimenti
Poi ſeraccolſer tutti quanti inſieme
forte piangendo allariua maluagia
catende ciaſcun homo che dio nō teme
Caron dimonio conocchi dibragia
loro accennando tutti liracoglie
batte colremo qualunqua ſadagia
Come dautunno ſeleuan lefoglie
luna apreſſo dellatra finchel ramo
rendalla terra tutte leſue ſpoglie
Simile mente el mal ſeme dadamo
gittanſi dequellito aduna aduna
come auciel fa perſuo rechiamo

Cosi senuanno su perlonda bruna
etauanti che sien dila discese
anche diqua nuoua schiera saduna
Figluol mio dissel maestro cortese
quelli chemuoion nellira didio
tutti conuegnon qui dogni paese
Et pronti sono atrapassar lorio
che ladiuina iustitia lisprona
si chelatema siuolue indissio
Quinci non passa mai anima buona
et pero se caron dite silagna
ben puoi saper omai chel suo dir suona
Finito questo labuoia campagna
tremo si forte che dello spauento
lamente disudor ancor mibagna
Laterra lacrimosa diede uento
che baleno una luce uermiglia
laqual miuinse ciascun sentimento
Et caddi come luom che sonno pigla

CANTO IIII. nelquale mostra delp̃mo cerchio dinferno luogo ditto limbo. Et qui tratta dellapena de non baptezzati. Et diua lenti huomini. Liquali moriro innanzi laue nimẽto dicristo et nõ conobbero debitamẽte idio et come cristo trasse diq̃sto luogo multe anime:.

RVppemi lalto sonno nellatesta
ungraue tuon sichio miriscossi
come persona che perforza deſta

Et locchio ripuſato intorno moſſi
dritto leuato et fiſo riguardai
per conoſcer lo loco douio foſſi
Vero echen ſu laproda mitrouai
delaualle dabiſſo doloroſa
chen torno accogle dimfiniti guaui
Obſcura profondera et nebuloſa
tanto che perficcar louiſſo alfondo
inon uidiſcernea alcuna coſa
Ordiſcendian quagiu nel cieco mondo
comincio elpoeta tucto ẹſmorto
iſaro elprimo e tu ſarael ſecondo
Ondio che delcolor mifui accorto
diſſi come uerro ſe tu pauenti
che ſuoli almio dubiar eſſere conforto
Et egli adme langoſcia delle genti
che ſon quagiu neluiſo midi pigne
quella pieta che tu pertema ſenti
Andiam che lauia longa mi ſoſpigne
coſi ſimiſe et coſi mi fentrare
nel primo cinghio che labiſſo cigne
Quiui ſecundo chio pera ſcoltare
non auea pianto mai che diſoſpiri
chelaera eterna faceuan tremare
Et cio aduenia di duol ſanza martiri
cauen leturbe cheran molto grandi
dinfanti et difemine et diuiri
Elbuon maeſtro adme tu non dimandi
che ſpiriti ſon queſti che tu uedi
oruo che ſappi innanzi che piu andi

Che non peccaron eſeglianno mercede
non baſta per che non ebbero bapteſmo
che parte della fede che tu credi
Et ſe fuor dinanzi alcriſtianeſmo
non adorar debitamente dio
et diqueſti cotal ſoniomedeſmo
Per tal difecto non per altro rio
ſemo damnati et ſol ditanto offeſi
che ſenza ſpeme uiuemo indiſio
Guarduol miuenne alcor quando lointeſi
pero che gente dimolto ualore
conobbi che inquillimbo eran ſoſpeſi
Dimmi maeſtro mio dimmi ſegnore
comincia io per uoler eſſer certo
diquella fede che uince ogni errore
Vſcici mai alcuno o per ſuo merto
o per altrui che poi foſſe beato
et quei chenteſe ilmio parlar coperto
Riſpuoſe io era nuouo inqueſto ſtato
quandio ciuidi uenire un poſſente
conſegna diuictoria coronato
Traſſeci lombra del primo parente
dabel ſuo figlio et quella dinoe
dimoyſe legiſta et ubidente
Abrabam patriarcha et Dauid re
iſrael colpadre et coſuoi nati
et con Rachaele percui tanto fe
Et altri molti et feceli beati
et uo che ſappię che dinanzi adeſſi
ſpiriti humani non eran ſaluati

Non laſciauan landar per chei diceſſi
ma paſſauan laſelua tutta uia
laſelua dico diſpiriti ſpeſſi
Non era lunga anchor lanoſtra uia
diqua dalſommo quadio uiddi unfocho
che hemiſperio ditenebre uincia
Dilungi uerauamo anchor unpocho
ma non ſi chi non diſcerniſſi imparte
che orreuol gente poſſedea quel luoco
O tu che honori ſcienza et arte
queſti chiſono canno cotanto honoranza
che dal modo delialtri lidiparte.
Et quelli adme lonorata nominanza
che dilor ſuona ſu nella tua uita
gratia acquiſta inciel che ſi liauanza
Intanto uoce fu per me udita
honorate laltiſſimo poeta
lombra ſua torna chera dipartita
Poi che lauoce fu reſtata et cheta
uidi quatro grandombre annoi uenire
ſembianza auean ne triſta ne lieta
Luobon maeſtro comincio adire
mira colui conquella ſpada imano
che uien dinanzi atre ſi come ſire
Quelli e homero poeta ſourano
laltro e horatio ſatyro che uene
houidio elterzo et lultimo lucano
Pero che ciaſchun meco ſi conuene
nelnome che ſono lauoce ſola
fannomi honore et dicio fanno bene

Cosi uidio adunar labella scola
diquel signor dellaltissimo canto
che soura lialtri comaquila uola
Da chebber ragionato insieme alquanto
uolserssi ame consaluteuol cenno
elmio maestro sorrise detanto
Et piu donore ancora assai mifenno
che simi fecer dellaloro schiera
si chio fui sexto tracotanto senno
Cusi andamo insino alalumera
parlando cose cheltacere e bello
siccomeral parlar cola douera
Giugnemo alpie dun nobile castello
sette uolte cerchiato dalte mura
difeso intorno dunbel fiumicello
Questo passammo come terra dura
per sette porte intrai conquesti saui
uenimmo imprato difresca uerdura
Genti ueran conocchi tardi et graui
digrande auctorita nelor sembianti
parlauan rado conuoci soaui
Traemoci cosi dallun decanti
inluogo aperto luminoso et alto
si che ueder si potean tutti quanti
Cola diritto soural uerde smalto
mi fur mostrati lispiriti magni
che del ueder inme stesso nexalto
I uidi beletra conmolti compagni
traquai conobbi Hector et Enea
cesare armato conliocchi grifagni

Vidi camilla et Japantaſilea
dalaltra parte ẹt uidil relatino
che conlauina ſua figla ſedea
Vidi quelbruto che caccio tarquino
lucretia Iulia martia et cornigla
et ſolo inparte uidil ſaladino
Poi che innalzai unpoco piu lecigla
uidil maeſtro dicolor cheſanno
ſeder trafiloſofica famigla
Tutti lomiran tutti honor lifanno
quiui uidio ſocrate et platone
chenanzi alialtri piu preſſo liſtanno
Democlito chel mondo accaſo pone
diogenes anaxagora et tale
empedocles Eraclito et zenone
Et uidil buono accoglitor delquale
dia ſcoride dico et uidi orfeo
tulio alimo et ſeneca morale
Euclide geometra et Tholomeo
auicenna ypocrate et Galieno
auerrois chel gran comento feo
I non poſſo ritrar ditutti apieno
pero che ſimicaccia illungạ tema
che molte uolte alfatto ildir uien meno
La ſexta compagnia indue ſiſcema
peraltra uia mimena ilſauio ducha
fuor della queta nelaura che trema
Et uegno imparte oue none chelucha

Canto quinto nelqual moſtra del ſecundo

cerchio dīferno ettratta delapena deluitio
dellaluſuria īpſona dipiu famoſi gẽtil bõi

COſi diſceſi delcerchio primaio
gui nelſecõdo chemen loco cĩghia
e tãto piu dolor che pungie aguaia
Stauà minos orribilmente et ringia
examina lecolpe nelentrata
iudica et manda ſecondo cauinghia
Dico che quãdo lanima malnata
liuien dinanzi tutta ſi confeſſa
et quel conoſcitor delle peccata
Vede qual luogo dinferno et daeſſa
cigneſi conlacoda tante uolte
quantũque gradi uuol che gui ſia meſſa
Sempre dinanzi allui neſtanno molte
uanno auicenda ciaſchunô aliuditio
dicono et odono et poi ſon giu uolte
O tu che uieni aldoloroſo hopitio
diſſe minos ame quando me uide
laſciando latto dicotanto offitio
Guarda comentre et dicui tu ti fide
non tinganni lampieza delentrare
elduca mio allui: perche pur gride
Non impedire loſuo fatale andare
uuolſi coſi cola doue ſi puote
cio cheſſi uuole et piu non dimandare
Or incomincian ledolenti note
afarmiſi ſentire or ſon uenuto
ladoue molto pianto mi perquote

Io uenni inluogo dogni luce mũto
che mugghia come fa mar pertempeſta
ſe da contrari uenti e combaptuto
La bufera infernal che mai non reſta
mena liſpiriti conla ſua rapiña
uoltando et percotendo limoleſta
Quando iungon dauanti allaruina
quiui laſtrida ilcompianto illamento
beſtemiman quiui lauirtu diuina
Inteſi cha coſi facto tormento
enno dannati ipeccator carnali
che laragion ſonmettono altalento
Et come liſtornei neportan lali
nel fretto tempo aſchiera lunga epiena
coſi quel fiato liſpiriti mali
Diqua dila digiu diſu limena
nulla ſperanza licomforta mai
non che diſpoſa ma diminor pena
Et come igru uan cantando lorlai
facendo inaere diſe lunga riga
coſi uideo uenir traendo guai
Ombre portare daladetta biga
perchio diſſi maeſtro chi ſon quelle
genti che laura nera ſigaſtiga
Laprima dicolor dicui nouelle
tu uuoi ſaper mi diſſe queſti allocta
fu imperadrice dimolte fauelle
A uicio deluſuria fu ſi rocta
che libito felicito inſualegge
pertorie ilbiaſmo inche era condocta

Elle Semiramis dicui ſelegge
che ſuccedette anino et fu ſua ſpoſa
tenne laterra chel ſoldan corregge
Laltre colei che ſanciſe amoroſa
et ruppe fede alcener deſicheo
puoi e Cleopatras luxurioſa
Elena uedi percui tanto reo
tempo ſiuolſe et uedel grande Achille
che conamore alfine combatteo
Vidi Paris triſtano et piu dimille
ombre moſtrommi et nominommi adito
camor dinoſtra uita dipartille
Poſcia chi ebbi ilmio doctore udito
nomar ledonne antiche et caualieri
pieta mi priſe et fui quaſi ſmarrito
Io cominciai maeſtro uoluntieri
parlerei aquei due chen ſieme uanno
et paion ſi aluento eſſer leggieri
Et elli ame uedrai quando ſaranno
piu preſſo anoi et tu allor lipriega
perquel amor cheimena et quei ueranno
Si toſto comel uento annoi lipiega
muoui lauoce o anime affannate
uenite anoi parlar ſaltri nol niega
Quali colombe dal diſio chiamate
conlali alzate et ferme aldolce nido
uegnon peralere daluoler portate
Cotali uſciro della ſchiera oue dido
anoi uenendo perlaere maligno
ſi forte fu laffettuoſo grido

O animal gratioſo ét benigno
che uiſitando uai perlaere perſſo
noi che tignemo ilmõdo delſanguigno
Se foſſe amico ilre del uniuerſo
noi priegheremo lui dela tua pace
puoi cai pieta delnoſtro mal peruerſo
Diquel che udire et che parlar te piace
noi udiremo et parlaremo auuoi
mentre chel uento come fa ̨citace
Siede laterra doue nata fui
ſulla marina douelpo diſcende
per auer pace coi ſeguaci ſui
Amor calcor gentil ratto ſapprende
mi preſe coſtui dela bella perſona
chemi fu tolta elmodo ancor moffende
Amor canullo amato amar perdona
mi preſe delcoſtui piacer ſi forte
che come uedi anchor non mabandona
Amor conduſſe noi aduna morte
cayno attende ̨cauita ceſpenſe
queſte parole dalor cifur porte
Dachio inteſi quelanime offenſe
chinai iluiſo et tantol tenni baſſo
fin chel poeta mi diſſe che penſe
Quandio riſpuoſi cominciai o laſſo
quanti dolci penſier quanto diſio
meno coſtoro aldoloroſo paſſo
Puoi mi riuolſi alloro et parla io
et cominciai Franceſca ituo martiri
alacrimar mi fanno triſto et pio

Ma dimmi altempo dedolci ſoſpiri .~
ache et come concedette amore .~
che conoſceſti idubioſi diſiri .~
Et quella ame neſun maggior dolore
che recordarſi deltempo felice
nella miſeria et cio ſa iltuo doctore
Ma ſa conoſcer laprima radice
del noſtro amor tu ai cotanto effetto
faro come colui che parla et dice piange
Noi leggiauamo un giorno perdiletto
dilancia lotto come amor loſtrinſe
ſoli erauamo et ſenzalcun ſoſpetto
Perpiu fiate liocchi ciſoſpinſe
quella lettura et ſcoloroci eluiſo
ma ſol un punto fu quel che ciuinſe
Quando leggemo eldiſiato riſo
eſſer baſiato dacotale amante
queſti che mai dame non fia diuiſo
Labocca mi baſio tutto tremante
galeotto fu illibro et chi laſcripſe
quel giorno piu non uileggemo auante
Mentre cheluno ſpirito queſto diſſe
laltro piangea ſi che dipietade
io uennimen coſi comio moriſſe
Et cadi come corpo morto cade

CANTO ſexto nelqual moſtra delterzō cerchio dīferno et tratta delpunimēto del uitio dellagola et maximamente inperſona duno fiorētino chiamato ciacho īcōfuſiōe ditutti buffoni tratta deldimoīo cerbero et

Narra in forma di predicere piu cose adi
ue nute ala cipta di fiorenze :.

ALtornar delamente che si chiuse
dinanzi alapieta didue cognatę
che detristitia tutto mi confuse
Noui tormenti et noui tormentati
mi ueggio intorno come chio mi moũa
et chio mi uolua et come c̃hio guati
Io sono alterzo cerchio della pioua
eterna maladetta fredda et greue
regola et qualita mai non lenuoua
Grandine grossa acqua tinta et neue
perlaere tenebroso si riuersa
pute la terra che questo receue
Cerbero fiera crudele et diuersa
contre gole caninamente latra
soura lagente che quiue somersa
Liocchi a uermigli labocchа unta et artã
eluentre largo et unghiate lemani
graffia lispiriti ingoia et disquatra
Vrlar lifa lapioggia come cani
dellun delati fanno alaltro schermo
uolgon si spesso imiseri profani
Quando cęschorse cerbero ilgran uermo
lebocche aperse et mestroce lesanne
non auea membro che teneesse fermo
Loduca mio distese lesue spanne
prese laterra et compiene lepugna
lagitto dentro alebramose canne

Quale quel cane abaiando agogna
et ſi racqueta poi chelpaſto morde
che ſolo adiuorarlo intende et pugna
Cotai ſi fecer quelle facce lorde
dellodemonio cerbero che trona
lanime ſi cheſer uorreber ſorde
Noi paſſauam ſu perlombre che adona
lagreue piogia et ponauan lepiante
ſopralor uanita che par perſona
Elle giacean perterra tutte quante
fuor duna caſeder ſileuo ratto
chella ci uidde paſſar ſi dauante
O tu ché ſe perqueſto inferno tracto
midiſſe riconoſcèmi ſe ſai
tu foſti prima chi diſfacto facto
Et io allei langoſcia che tu ai
forſe titira fuor delamia mente
ſi che non par chi tiuedeſſe mai
Ma dimmi chi tu ſe chen ſi dolente
loco ſe meſſa et acoſi facta pena
che ſaltra et maggio nulla e ſiſpiacente
Et elli ame latua cipta che piena
dinuidia ſi che gia trabo cha il ~~ſalto~~ elſacho
ſeco mitenne inlauita ſerena
Voi ciptadini michiamaſte ciaccho
per ladannoſa colpa delagola
come tu uedi alla pioggia mifiacho
Et io anima triſta non ſon ſola
che tutte queſte aſimil pena ſtanno
per ſimil colpa et piu non fe porola

Io lireſpuoſi ciaccho iltuo affanno
mi peſa ſi calagrimar minuita
ma dimmi ſe tu ſai ache uerrano
Liciptadini della cipta partita
ſalcun ne iuſto et dimmi lacagione
per che latanta diſcordia aſſalita
Et egli ame dopo lunga tentione
uerranno alſangue et laparte ſeluaggia
cacciara laltra conmolta offenſione
Poi apreſſo conuien che queſta caggia
b colla forza dital che teſte piaggia
a imfra tre ſoli et che laltra ſormonti
Alto terra lungo tempo lefronti
tenendo laltra ſotto graui peſę
chome chi dicio pianga oche nadonti
Iuſti ſon due et nonuiſonno inteſi
ſuperbia inuidia et auaritia ſono
letre fauille canno icuori acceſi
Qui puoſe fine alacrimabil ſono
et io allui anchor uo che menſegni
et che depiu parlar mi facci dono
Farinata elteghiaio che ſon ſidegni
iacopo ruſticucci arrigo elmoſca
et lialtri calben far puoſer lingegni
Dimmi oue ſono et fa chio liconoſca
che grandiſſio miſtringie deſauere
ſel ciel ladolcia olinferno latoſca
Et quelli ſon tralanime piu nere
ſe tanto ſcendi la ipotrai uedere
diuerſe colpe giu ligraua alfondo

Ma quando tu ſarai nel dolce mondo
priegoti calamente altrui mirechi
piu nontidico et piu non ti riſpondo
Lidirícti occhi torſe allora imbiechi
guardomi un pocho et poi chino lateſta
cadde coneſſa apar delialtri ciechi
El duca diſſe ame piu non ſi deſta
diqua del ſuono delangelica tromba
quando uedra lanemicha podeſta
Ciaſcun reuedera latriſta tomba
ripiglera ſua carne et ſua figura
udira quel chineterno rinbomba
Si trapaſſamo cõſozza miſtura
delombre et delapioggia apaſſi lenti
tocando unpocho lauita futura
Perchio diſſi maeſtro eſti tormenti
creſcerãnei dopo lagran ſentenza
o fier minori oſeran ſi cocenti
Et egli ame ritorna atua ſcienza
che uuol quanto lacoſa e piu perfecta
piu ſenta ilbene coſi ladoglenza
Tutto che queſta gente maledecta
inuera perfection giamai nonuada
dila piu che diqua eſſer aſpecta
Noi agirammo atondo quella ſtrada
parlando piu aſſai chi non redico
ueniemmo alpunto doue ſi digrada
Quiui trouamo pluto ilgran nemico
CANTO ſeptimo oue dimoſtra del q̃rto
cerchio dinferno et alquanto delquinto. Et

qui pone lapena del peccato delauaritia. Et del uitio de prodigalitade. Et del demonio pluto et chee fortuna :.

PApe satan pape satan aleppe
comincio pluto conlauoce chioccia
et quel sauio gentil che tutto seppe
Disse perconfortarmi non tinoccia
latua paura che poder chegliabbia
nonci terra loscender questa roccia
Poi siriuolse aquelemfiata labbia
et disse taci maledetto lupo
consuma dentro te conlatua rabbia
None sanza cagion landare alcupo
uuolsi nelalto ladoue michele
fe lauendetta delsuperbo strupo
Quali daluento legonfiate uele
caggiono auolte poi che larbor fiaccha
tal cadde aterra lafiera crudele
Cosi scendemmo nella quarta lacca
pigliando piu deladolente ripa
chelmal deluniuerso tutto insacca
Ai Iustitia didio tante chi stipa
nuoue trauagle et pene quantio uiddi
et perchæ nostra colpa senescipa
Come falonda lasoura cariddi
chessi frange conquella incui sintoppa
cosi conuien che qui lagente riddi
Quiui uidi gente piu caltroue troppa
et duna parte et daltra congrandurli
uoltando pesi perforza dipoppa

Percotienſi incontro et poſcia purli
ſi riuolgea ciaſchun uoltando aretro
gridando perche tieni et perche burli
Coſi trouauam perlocerchio tetro
daogni mano alloppoſito punto
gridando ſi anchō loro nto ſo metro
Poi ſiriuolgea ciaſchun quan do era giūto
perlo ſuo mezo cerchio alaltra gioſtra
et io cauea locor qua ſi compunto
Diſſi maeſtro mio ormi dimoſtra
che gente queſta et ſe tutti fur cherci
queſti chercuti allaſiniſtra noſtra
Et elli adme tuti quanti fur guerci
ſi dellamente inlauita primaia
che conmiſura nullo ſpendio ferci
Aſſai lauoce loro chiaro labaia
quādo uegnono adue punti delcerchio
doue colpa contraria lidiſpaia
Queſti fur cherci che nonan coperchio
piloſo alcapo et papi et cardinali
incui uſa auaritia illſuo ſoperchio
Et io maeſtro traqueſti cotali
doureio ben riconoſcer alcuni
che fuoro inmondi decoteſti mali
Et elli ame uano penſier aduni
laſconoſcente uita chei fa ſozzi
adogni coſcienza or lifa bruni
Ineterno uerranno allidue cozzi
queſti reſurgeranno delſepulcro
colpugno chiuſo e queſti coicrin mozzi

Mal dare et mal tenér lomondo pulcro
atoltoloro et poſti aqueſta zuffa
qualella ſia parole non apulcro
Or puoi ueder figliol lacorta buffa
deben che ſon commeſſi alla fortuna
perche lumana gente ſi rabuffa
Che tutto loro che ſotto laluna
et che ia fu dequeſte anime ſtanche
none potrebbe farne poſar una
Maeſtro mio diſſio lui or mi di anche
queſta fortuna deche tu mi tocche
che e che iben delmondo aſi trabranche
Et elli adme ocreature ſciocche
quanta ignoranza e quella che uoffede
or uoi che tu mia ſentenza nembocche
Colui locui ſauer tutto traſcende
fece liceli et dielor chi conduce
ſi cogni parte adogni parte ſplende
Diſtribuendo ugualmente laluce
ſimilmente aliſplendor mondani
ordino general miniſtra et duce
Che permutaſſe atempo liben uani
digente ingente et duno inaltro ſangue
oltre ladifenſion diſenni humani
Percuna gente impera et altra langue
ſeguendo logiuditio dicoſtei
che occulto come inerba langue
Voſtro ſauer nona contraſto allei
queſta prouede iudica et perſe gue
ſuo regno come illoro lialtri dei

Le ſue permutation non anno triegue
neceſſita lefa eſſer ueloce
ſi ſpeſſo uien chi uicenda conſegue
Queſte colei che tanto poſta incroce
pur dacolor chelle dourien dar lode
dandole biaſmo atorto et mala uoce
Ma ella ſe beata et cio non ode
conlaltre prime creature lieta
uolue ſua ſpera et beata ſi gode
Or diſcendiam omai amaggior pieta
gia ogni ſtella cade che ſaliua
quando mi moſſi eltorppo ſtar ſiueta
Noi ricidemo ilcerchio alaltra riua
ſouruna fonte che bolle et riuerſa
per un foſſato che dallei deriua
Lacqua era buia aſſai piu che perſa
et noi incompagnia delonde bige
entramo giu peruna uia diuerſa
Vna Inlapalude ua conome ſtige
queſto triſto ruſcel quande diſceſo
alpie delemaligne piagge grige
Ee io che demirare ſtaua inteſo
uidi gente fangoſe inquel pantano
ignude tutte et conſembiante offeſo
Queſti ſi percotean non pur conmano
ma conlateſta colpetto et coipedi
troncando ſi codenti abrano abrano
Lobuon maeſtro diſſe figlio or uedi
lanime dicolor cui uinſe lira
et anche uo che tu percerto credi

Che ſotto lacqua ágente che ſoſpira
et fanno pullular queſtacqua alſummo
come locchio ti dice uche ſagira
Fitti nellimo dicontriſti fummo
nellaere dolce che dalſol ſallegrā
portando dentro accidioſo fummo
Orciatriſtiam nella belletta negra
queſtinno ſigorgoglian et nella ſtrozzā
che dir nol poſſon comparola integra
Coſi girammo della lorda pozza
grandarco tralla ripa ſécca elmezzo
cõgliocchi uolti achi delfango ingozza
Venimo alpie della riṕa alda ſezzo
Canto octauo oue tratta del quīto cerchiò
dīferno et alquãto delſeptimo et delapena
delpeccato delira maximamente inperſona
duno caualiere fiorentino chiamato miſſer
Philipo argenti · Et qui tratta del dimonio
flegias et delpalude diſtige et ilperueni re
alacipta dinferno detta dite :·

PO dico ſequitando caſſai prima
che noi foſſimo appie delalta torre
gliocchi noſtri andar ſuſo alacima
Per due fiamette chei uedemo porre
et unaltra dalunghi render cenno
tanto capena ilpotea locchio torre
Et io mi uolſi almar detuttol ſenno
diſſi queſto che dice et che riſponde
quelaltro foco e chi ſon quei chelfenno

Et elli adme ſuperle ſuccede onde
gia ſchorgier puoi quello che ſaſpetta
ſel fummo delpantan nolti naſchonde
Corda non pinſe mai daſe ſaietta
che ſi correſſe uia perlaere ſnella
comio uidi una naue piccholeta
Venir perlacqua uerſo nuoi inquella
ſottol gouerno dun ſol galeoto
che gridaua orſe giunta anima fella
Flegias flegias tu gridi auoto
diſſe lomio ſegnore aqueſta uolta
piu non ciaurai che ſol paſſando illotto
Quale colui che grande inganno aſcolta
chelli ſia fatto et puoi ſene rammarcha
feceſi flegias nellira accolta
Loduca mio diſceſe nella barcha
et puoi mi fece intrar appreſſo lui
et ſol quando fui dentro parue carcha
Toſto chel ducha et io nelligno fui
ſecando ſeneua lanticha prora
dellacqua piu che non ſuol conaltrui
Mentre nuoi corrauam lamorta gora
dinanzi miſi fece un pien difango
et diſſe chi ſe tu che uieni anzora.
Et io allui ſi uegno non rimango
ma tu chi ſe che ſi ſi fatto brutto.
riſpuoſe uedi che ſo un che piango
Et io allui compianger et conlutto
ſpirito maledetto teremani
chio ti conoſco anchor ſi lordo tutto

Allora ſteſſe allegno ambo lemani
perchel maeſtro acchorto loſoſpinſe
dicendo:ua coſta conlialtri cani
Locollo puoi colle braccia mi cinſe
baſiommiluolto et diſſe:alma ſdegnoſa
benedetta colei chente ſiānſe
Que fu almondo perſona argolgloſa
bonta non e che ſua memoria fregi
coſi ſe lombra ſua qui furioſa
Quanti ſi tengono or laſſu gran regi
qui che ſtaranno come porci imbrago
diſſe laſciando orribil'diſpregi
Et io maeſtro molto ſarei uago
diuiderlo atuffar inqueſta broda
prima che nuoi uſciſſimo dellago
Et elli ame auanti che laproda
ti ſi laſci ueder tu ſarai ſatio
dital diſio conuien che tu goda
Dopo cio pocho io uiddi quello ſtratio
far dicoſtui alefangoſe gente
che idio anchor nelodo enerengratio
Tutti gridauano a Filippo argenti
elfiorentino ſpirito bizzarro
inſe medeſmo ſi uoluea coidenti
Quiuil laſciamo che piu none narro
ma nellorecchie mi percoſſe un duolo
perchio auanti intento locchio ſbarro
Lobuon maeſtro diſſe omai figli uolo
ſapreſſa lacipta canome dite
grani coi grandi ciptadini col grande ſtuolo

Et io maestro gia le sue mischite
laentro certe nellaualle cerno
uermigle come se difoco uscite
Fussero:et ei midisse ilfoco eterno
chentro laffoca ledemostra rosse
come tu uedi inquesto basso inferno
Noi pur giugnemo dentro alalte fosse
che uallan quella terra sconsolata
lemura meparean che ferro fosse
Non sanza prima far grande agirata
uenimmo imparte doue elnocchier forte
uscitice grido qui e lentrata
Iuidi piu dimille insule porte
daciel piouuti che stizzosamente
dicean chie costui che sanza morte.
Va perloregno della morta gente
elsauio mio maestro fece segno
diuoler lor parlar secretamente
Allor chiuser unpoco elgran disdegno
et disser uien tu solo et quei senuada
che si ardito entro perquesto regno
Sol si ritorni perlafolle strada
pruoui sesa che tu qui rimarrai
che glai scorta sibuia contrada
Pensa lector sio misconfortai
nel suon delle parole maladecte
che non credetti retornarci mai
Ocaro ducha mio che piu disecte
uolte mai sicurta renduta et tracto
daltro periglo chencontro mistecte

Non mi laſciar diſſio coſi diſſatto
et ſel paſſar piu oltre ce negato
ritrouiam lorme noſtre inſieme ratto
Et quel ſignor che li mauea menato
midiſſe non temer chel noſtro paſſo
nonci puotorre alcun datal nedato
Maqui mattendi et loſpirito laſſo
conforta et ciba diſperanza buona
chi non te laſciro nelmondo baſſo
Coſi ſenua et quiui mabandona
lodolce patre et io remango inforſe
che ſi et no nel capo mitenziona
Vdir non potti quello ca lor ſporſe
ma ei non ſtette la coneſſi guari
che ciaſcun dentro apruoua ſiricorſe
Chiuſer leporte quei noſtri auerſari
nel pecto almio ſegnor che fuorrimaſe
et reuolſeſi ame compaſſi rari
Liocchi allaterra et lecigla auea raſe
dogni baldanza et dicea neſoſpiri
chi ma negate ledolenti caſe
Et ame diſſe tu perchio madiri
non ſbigottir chio uincero lapruoua
qual caladefenſion dentro ſagiri
Queſta lor traccotanza none noua
chegia luſaro ad me inſecreta porta
laqual ſanza ſerrame ancor ſitroua
Sopreſſa uedeſtu laſcripta morta
et gia diqua dallei diſcende lerta
paſſando perlicerchi ſanza ſcorta
Tal che perlui ne fia laterra aperta

Canto nono oue dimostra ilmalageuole en
tramẽto alsexto cerchio dinferno et qui del
letre furie infernali sitracta et dichiara Vir
gilio adante una questiõe et rendelo sicuro
dicendo se esseruistato dentro altra fiata:

QVel color che uilta difuor mipinse
ueggiẽdo ilduca mio tornar ĩuolta
piu tosto dẽtro ilsuo nouo ristrinse
Attento sifermo comehuom cascolta
che locchio non potea menar alunga
perlaere nero et perlanebbia folta
Pur annoi conuerra uincer lapunga
comincio elsenon tal nesofferse:
oquanto tarda adme caltri qui giunga
Io uiddi ben si come ei ricoperse
il cominciar conlaltro che poi uenne
che fur parole ale prime diuerse
Ma non dimen paura ilsuo dir dienne
perchio traeua laparola troncha
forse apeggior sentenza che non tenne
In questo fondo delatrista concha
discende mai alcun delprimo grado
che sol perpena lasperanza cionca
Questa question fecio et quei dirado
incontra mirispuose che dẽnai
faccial cammin alcun perqualio uado
Vero e caltra fiata qua giu fui
congiuato daquel hericon cruda
che richiamaua lombre acorpi sui

Dipoco era dime lacarne nuda
chella mi fece entrar dentro quel muro
per trarne unſpirito delcerchio digiuda
Quelle ilpiu baſſo loco elpiu obſcuro
el piu lontan dalciel che tutto gira
ben ſol cammin pero tefa ſicuro
Queſta palude chel gran puzzoſpira
cinge dintorno lacipta dolente
u non potemo entrare omai ſanzira
Et altro diſſe ma nollo amente
pero che locchio mauea tutto tratto
uer lalta torre alla cima rouente
Doue inunponto fuor diritte ratto
tre furie infernali deſangue tinte
che membra femenile aueno eatto
Et con idre uerdiſſime eran cinte
ſerpentelli & ceraſte aueano percrine
onde lefiere tempie erano auinte
Et quei chebben conobbe lemiſchine
della regina dello eterno pianto
guarda midiſſe leferoci trine
Queſte megiera dalſiniſtro canto
quella che piange daldextro e alecto
teſifone nelmezo et tacque atanto
Collungie ſifendea ciſcunal petto
batteanſi apalme et gridauan ſialto
chio miſtrinſi alpoeta perſoſpetto
Venga meduſa ſilfarin deſmalto
gridauan tutte riguardandoingiuſo
mal non uengiamo inteſeo laſſalto

Volgitin dietro et tienil uiſo chiuſo
che ſelgorgon ſimoſtra et tul uedeſſe
nulla ſarebbe ditornar mai ſuſo
Coſi diſſel maeſtro et egli ſteſſo
miuolſe et non ſitenne alle mie mani
che conleſue ancor non mi chiudeſſi
O uoi cauete lintellecti ſani
mirate la doctrina che ſaſconde
ſottol uelame deliuerſi ſtrani
Et gia uenia ſuperle torbide onde
un fracaſſo dun ſuon pien diſpauento
perche tremauano ambendue leſponde
Nonaltrimenti facto che dun uento
impetuoſo perli auerſi ardori
che fier laſelua et ſenza alcun ractento
Lirami ſchianta abatte et porta fuori
dinanzi polueruſo ua ſuperbo
et fa fuggir lefiere et lipaſtori
Liocchi miſciolſe et diſſe ordriza ilnerbo
deluiſo ſuper quella ſchiuma antica
perindi oue quel fumo e piu acerbo
Come lerane innanzi alla nemica
biſcia perlacqua ſidileguan tutte
fin calaterra ciaſcuna ſabica
Vidio piu dimille anime diſtrutte
fugir coſi dinanzi aduncalpaſſo
paſſaua ſtige colle piante aſciutte
Daluolto rimouea quel aere graſſo
menando laſiniſtra innanzi ſpeſſo
et ſol diquel angoſcia parea laſſo

Ben maccorsió chegliera daciel messo
uolsimi almaestro et quei fesegno
chi stessi cheto inchinassi adesso
Ai quanto miparea pien didisdegno
uenne alaporta et conuna uerghetta
laperse che nonuebbe alcun ritegno
O cacciati delciel gente dispecta
comincio elli insuloribel soglia
ondesta oltracotanza inuoi sanletta
Per che ricalcitrate aquella uoglia
acui non puo ilfine mai esser mozzo
et che piu uolte ua cresciuta doglia
Che gioua nelle fata dar dicozzo
cerbero uostro seben uericorda
ne porta ancor pelato ilmento elgozzo
Poi siriuolse perlastrada lorda
et non fe mutto anoi mafe sembiante
duomicui altra cura stringa et morda
Che quella dicolui che glie dauanto
et noi mouemo lipiedi inuerlaterra
sicuri appresso leparole sancte
Dentro lientramo senza alcuna guerra
et io cauea dereguardar dissio
la condition che tal forteza serra
Comio fui dentro locchi intorno inuio
et ueggio adogni man grande conpagna
piena diduolo e ditormento rio
Si come adarli oue rodano stagna
si come apola presso delcarnaro
chitalia chiude et suoi termini bagna

Fanno iſepulcri tutti illuocho uaro
coſi faceuan quiui dogni parte
ſaluo chel modo uera piu amaro
Che tralliauelli fiamen erano ſparte
perlequale eran ſi del tutto acceſi
che ferro q̃ui non chiede uerunartte
Tutti lilor coperchi eran ſoſpeſi
et fuor nuſciuan ſi duri lamenti
che ben parien dimiſeri et doffeſi
Et io maeſtro qua ſon quelle genti
che ſeppellite dentro daquel arche
ſi fan ſentire conliſoſpir dolenti
Et egli ame qui ſon libereſi arche
conlor ſeguaci dogni ſepta et molto
piu che non credi ſon letombe carche
Simile qui conſimile e ſepulto
et monimenti ſon piu et men caldi
et poi calaman dextra ſifouolto
Paſſamo tramartiri et lialtri ſpaldi
Canto decimo· oue tracta delſexto cerchio
dinferno etdellapena delliberetici e īforma
dindouinare īperſona dimiſſer farinata p̃di
cente molte coſe· Et dequelle cheauennero
adante· Et ſolue una queſtione:·

ORa ſenua perun ſecreto calle
tralmuro dellaterra et limartiri
lo mio maeſtro et io dopo leſpalle
O uirtu ſomma che perliempi giri
miuolui cominciai comacte piace
parlami et ſodeffami aimie diſiri

Lagente che perli sepulcri giace
potrebbesi ueder gia son leuati
tutti coperchi et nessun guardia face
Et quelli ame tutti seran serrati
quando de iosaffat qui torneranno
coi corpi che lassu anno lasciati
Suo cimiterio da questa parte anno
con Epicuro tucti suoi seguaci
chel anima colcorpo morta fanno
Pero alla dimanda che mi faci
quincentro satisfacto sara tosto
et aldisio ancor che tu mitaci
Et io buon duca non tegno riposto
adte micore se non perdicer poco
et tu mai non purmo acio disposto
Otosco che perlacipta delfoco
uiuo tenuai cosi parlando honesto
piacciati direstar inquesto loco
Latua loquela tifa manifesto
diquella nobil patria natio
alaqual forse fui troppo molesto
Subitamente questo suono uscio
duna dellarche uero macostai dondio
temendo unpoco piu alduca mio
Et elmidisse uolgiti chefai
uedi la farinata che se dritto
dalla cintola insu tuttol uedrai
Io auea gia ilmio uiso nel suo fitto
et elsergea colpetto et conlafronte
comauesse linferno ingran dispetto

Et lanimoſe mani del duca etpronte
mipinſer traleſepulture allui
dicendo leparoſe tue ſienconte
Comio alpie della ſua tomba fui
guardõmi unpoco et poi quaſi ſdegnoſo
midomando:chi fuor limaggior tui
Io chera dubedir deſideroſo
non lilcelai matutto lilaperſi
ondei leuo lecglia unpoco inſuſo
Poi diſſe fieramente fuoro aduerſi
ame et amie primi et amie parte
ſi che perdue fiate lidiſperſi
Se fur cacciati ei tornar dogni parte
riſpuoſio lui luna et laltra fiata
ma iuoſtri non appreſer ben quelarte
Allor ſurſe alauiſta ſchoperchiata
unombra longo queſto infin almento
credo che ſera inginocchie leuata
Dintorno miguardo come talento
aueſſe diueder ſaltri era meco
et poi chel ſuſpiccar fu tutto ſpento
Piangendo diſſe ſe perqueſto cieco
carcere uai peraltezza dingegno
mio figlo oue et perche none teco .~
Et io allui dame ſteſſo non uegno
colui catende la perqui mimena
forſe cui guido uoſtro ebbe adiſdegno
Leſue parole elmodo della pena
mauean dicuſtui gia eletto ilnome
pero fu lariſpoſta coſi piena

Diſubito drizzato grido:come.
diceſti elli ebbe:non uiuelli ancora.
non fiere liocchi ſuoi lodolce lume.
Quando ſaccorſe dalcuna dimora
che io facea dinanzi alariſpoſta
ſupin ricaddet piu non parue fora
Ma quel altro magnanimo acui poſta
riſtato mera non muto aſpecto
ne moſſe collo nepiego ſua coſta
Et ſe continuando alſuo detto
ſelli aquellarte diſſe male appreſa
cio mitormenta piu che queſto lecto
Ma non cinquanta uolte fia raccеſa
lafaccia delladonna chequi regge
che tu ſaprai quanto quel arte peſa
Et ſe tu mai neldolce mondo regge
dimmi per che quel populo e ſiempio.
incontra imiei inciaſcuna ſua legge.
Ondio allui loſtratio elgrande ſcempio
che fece larbia cholorata inroſſo
tali oration fa far nelnoſtro tempio
Poi chebbe ſoſpirato elcapo moſſo
accio non fu io ſolo necerto
ſanza cagion conlialtri ſarei moſſo
Ma fu io ſolo lodoue ſofferto
fu perciaſcun ditorre uia fiorenza
colui che la difeſi auiſo aperto
De ſeripoſi mai uoſtra ſemenza
pregai io lui ſoluetemi quel nodo
che qui ainuiluppata mia ſentenza

Elpar che uoi ueggiate ſeben odo
dinanzi quel cheltempo ſeco aduce
et nel preſente tenete altro modo
Noi ueggiam come quel camala luce
lecoſe diſſe che ne ſon lontano
cotanto amor neſplende elſummo duce
Quando ſappreſſano oſono:tutto e uano
noſtro intellecto:et ſaltri nonci aporta
nulla ſapem diuoſtro ſtato humano.
Pero comprender puoi che tutta morta
fia noſtra conoſcenza da quel punto
che del futuro fia chiuſa laporta
Allor come dimia colpa compunto
diſſio ordirete aquel caduto
chel ſuo nato e conuui ancor congiunto
Et ſio fui dinanzi alariſpoſta muto
fateli aſaper chelfici che penſaua
gia nellerror che mauete ſoluto
Et gia ilmaeſtro mio mirechiamaua
perchio pregai loſpirito piu auaccio
che midiceſſe chi conlui ſtaua
Diſſeme qui compiu dimille giaccio
quadentro elſecundo Federicho
elcardinale et delialtri mitaccio
Indi ſaſcoſſe et io inuer lanticho
poeta uolſi epaſſi ripenſando
aquel parlar chemi parea nemicho
Egli ſimoſſe et poi coſi andando
midiſſe perche ſetu ſi ſmarrito.
et io liſodeffeci alſuo dimando

Lamente tua conſerui quel che udito
a contrate ne comanda quel ſaggio
et ora attendi qui et drizzol dito
Quando ſarai dinanzi aldolce raggio
diquella ilcui bellocchio tutto uede
dalei ſaprai ditua uita iluiaggio
Apreſſo uolſe aman ſiniſtra ilpiede
laſciamo ilmuro et gimo inuerlomezo
perunſentier cauna ualle fiede
Chen fin laſſu facea ſpiacer ſuo lezo

Canto undecimo oue tracta ditre cierchi di diſotto dinferno Et diſtingue dellegẽti che dentro uiſono punite· Et che quiui piu che altroue· Et ſolue una queſtione

INſu laſtremita dunalta ripa
che facẽā gran pietre rotte incerchio
uenimo ſopra piu crudele ſtipa
Et quiui perlorribile ſoperchio
delpuzo chel profondo abiſſo gitta
ciraccoſtamo indietro adun coperchio
Dun grande auello ouio uidi una ſcripta
che dicea Anaſtaſio papa guardo
loqual traſſe fortin della uia dritta
Lonoſtro ſcender conuien eſſer tardo
ſi che ſauſi impria unpoco ilſenſo
altriſto fiato et poi non fia riguardo
Coſil maeſtro et io alcun compenſo
diſſio lui truoua chel tempo nonpaſſi
perduto et elli uedi che accio penſo

Figluol mio dentro dacoteſti ſaſſi
comincio poi adir ſon tre cerchietti
digrado ingrado come quei che laſſi
Tutti ſon pieni diſpiriti maladetti
ma perche poi tebaſti pur lauiſta
intendi come et perche ſon coſtretti
Dogni malitia codio inciel acquiſta
iniuria elfine et ogni fin cotale
oconforza oconfrode altrui contriſta
Ma perche frode e delhuom ppio male
piu ſpiace adio et pero ſtan diſotto
lifrodolenti et piu dolor liaſſale
Deuiolenti ilprimo cerchio etutto
ma perche ſifa forza atre perſone
intre giorni e diſtinto et conſtrutto
Adio aſe alproximo ſipone
far forza dico inloro et inlorcoſe
comuderai conaperta ragione
Morte per forza et ferute doglioſe
nel proximo ſidanno et nel ſuo auere
ruuine incendii et tollette dannoſe
Hodii homicidii et ciaſcun che malfiere
guaſtatori et predoni tutti tormenta
logiron primo perdiuerſe ſchiere
Pote homo auere inſe man uiolenta
et ne ſuoi beni et pero nelſecondo
giron conuien che ſanzapro ſipenta
Qualunque priua ſe deluoſtro mondo
biſcazza et fonde laſua facultate
et piange la doueſſer deiocondo

Puoſſi far forza nella deitate
colcor negando et beſtemiando quella
et ſpregiando natura et ſua bontate
Et pero lominor giron ſuggella
del ſegno ſuo et ſogdoma et caorſa
et chi ſpregiando idio colcor fauella
Lafrode ondogni conſcienzia e morſa
puo luomo uſare incolui chinlui ſifida
et inquel che fidanza non imborſa
Queſto modo direto parcuccida
pur louinco damor che fa natura
onde nelcerchio ſecondo ſannida
Ipocreſia luſinghe et chi a factura
falſita ladrorneccio et ſimonia
ruffian baratti et ſimile lordura
Perlaltro modo quel amor ſoblia
che fa natura et quel che poi agiunto
diche lafede ſpetial ſicria
Onde nelcerchio minor ouel punto
delluniuerſo inſu che dite ſede
qualunque trade ineterno et conſunto
Et io maeſtro aſſai chiara procede
latua regione et aſſai ben diſtingue
queſto baratro elpopol poſſiede
Ma dimmi quei dellapalude pingue
che mena iluento et che bapte lapioggia
et che ſincontrā conſi aſpre lingue
Perche non dentro delacipta roggia
ſonei puniti ſedio glia innira
et ſe nonlia perche ſono atal foggia

Et egli ame perche tando delira.~
disse longegno tuo daquel che sole.~
ouer lamente doue altroue mira.~
Nonti rimembra diquelle parole
conlequai latua etica pertracta
letre desposition chelciel nonuole
Incontinentia malitia et lamacta
bestilitade et come incontinenza
pero mẽ dio offẽde et mẽ biasmo acacta
Se tu riguardi ben questa sentenza
etrechite alamente chi son quelli
che su difuror sostegnon penitenza
Tu uedrai ben perche daquesti felli
sian dipartiti et perche men crucciata
ladiuina uendetta limartelli
O sol che sani ogni uista turbata
tu mi contenti si quando tu solui
che non men che sauer dubiar magrata
Ancora unpoco indietro tiriuolui
dissio ladoue di cuscia offende
ladiuina bontate elgroppo solui
Philosophia midisse achi latende
nota non pure innuna sola parte
come natura losuo corpo prende
Dal diuino intellecto et dasua arte
et se tu ben latua fisica note
tu trouerai non dopo molte carte
Che larte uostra quella quanto pote
segue comel maestro fa ildiscente
si che uostra arte adio quasi e nepote

Daqueſte coſe ſetu tirechi amente
logeneſi dalprincipio conuene
prender ſua figla et auanzar lagente
Et perche luſuriere altra uia tene
perſe natura perlaſua ſeguace
diſpregia poi chinnaltro pon laſpene
Ma ſeguimi oramai chel gir mipiace
che peſci guizzan ſuperlorizonta
elcarro tutto ſoural coro giace
Elbalzo uia la oltra ſe diſmonta

Cãto xii·tracta deldiſcẽdimẽto nelſeptimo cerchio dinferno et dellepene diquegli che fecero forza inpſona detirãni·Et qui tracta diminotauro e delfiume delſangue et come puno cẽtauro furono ſcorti e guidati ſicuri oltre ilfiume:·

ERa loloco ouaſcender lariua
uenimo alpeſtro et ꝑquelchiuerãco
tal cogni uiſta neſarebbe ſchiua
Quale quella ruina che nelfianco
diqua datrentro ladiſce percoſſe
opertremuoto operſoſtegni manco
Che dacima delmonte onde ſimoſſe
alpiano e ſi laroccia diſcoſceſa
chalcuna uia darebbe achi ſu foſſe
Cotal diquel burrato era laſceſa
enſu lapunta della rocta laccha
limfamia dicreti era diſteſa

Che fu concepta nelafalſa uaccha
et quando uide noi ſeſteſſo morſe
ſiccome quei cui lira dentro fiaccha
Loſauio mio inuer lui grido forſe
tu credi che qui ſialduca datbene
che ſu nel mondo lamorte tiporſe
Partiti beſtia che queſti non uene
amaeſtrato dalla tua ſorella
ma uaſſi perueder leuoſtre pene
Quale quel toro che ſi ſlaccia inquella
caricciuto gia ilcolpo mortale
che gir non ſa maqua et laſaltella
Vidio lominotauro far cotale
et quel accorto grido corri aluarco
mentre chenfuria e bon che tu ticale
Coſi prendemo uia giu perloſcarco
diquelle pietre che ſpeſſo mouienſi
ſocto mie piedi perlonouo carco
Io gia penſando:et quei diſſe tu penſi
forſe inqueſta ruina che guardata
daquel ira beſtial chiora ſpenſi
Oruo che ſappi calaltra fiata
chi diſceſi quagiu nelbaſſo inferno
queſta roccia nonera ancor caſcata
Ma certo poco pria ſeben diſcerno
che ueniſſe colui che lagran preda
leuo adite delcerchio ſuperno
Da tutte parte lalta ualle feda
tremo ſi chio penſai cheluniuerſo
ſentiſſe amor perloqual e chi creda

Piu uolte ilmondo incaos conuerſo
et inquel punto queſta uecchia roccia
qui et altroue talfece riuerſo
Ma ficca liocchi aualle che ſaproccia
lariuiera delſague inlaqual bolle
qual che peruiolenza inaltrui noccia
O cieca cupidigia ria et folle
che ſi cẹſproni nellauita corta
et nel eterna poi ſimal cimmolle
Io uidi unanpia foſſa inarco torta
come quella che tuttol piano abraccia
ſecondo cauea detto lamia ſcorta
Et tralpie dellaripa et eſſa intraccia
corrien centauri armati diſaepte
come ſolien nelmondo andar acaccia
Veggendoci calar ciaſcun riſtette
et della ſchiera tre ſidipartiro
conarchi et aſticciuole prima elette
Et lungrido dilungi aqual martiro
uenite uoi che ſcendete lacoſta
ditel coſtinci ſe non larcho tiro
Lomio maeſtro diſſe lariſpoſta
faren noi achiron coſta dipreſſo
mal fu lauogla tua ſempre ſitoſta
Poi mitento et diſſe quelli e neſſo
che mori perlabella dèanira
et fe deſe lauendetta egliſteſſo
Et quel dèmezzo calpetto ſimira
elgran chiron ilqual nodri achille
quel altro e folo che fu ſi pien dira

Dintorno alfoſſo uanno amille amille
ſaiettando qual anima ſi ſuelle
delſague piu che ſua colpa ſortille
Noi ciappreſſamo aquelle fiere ſnelle
chiron preſe uno ſtrale et conlacocca
fece labarba indietro alemaſcelle
Quando ſebbe ſcoperta lagran bocca
diſſe acompagni:ſiete uoi accorti.~
che quel diretro moue cio che tocca.~
Coſi non ſoglion fare ipie demorti
el buon duca che gia liera alpetto
doue ledue nature ſon conſorti
Riſpuoſe bene uiuo et ſiſoletto
moſtrar limiconuien lualle buia
neceſſital conduce et non diletto
Tal ſi parti dacantare alleluia
che mi commeſſe queſto offitio nouo
none ladron ne io anima fuia
Ma perquella uirtu percuio mouo
lipaſſi miei perſi ſeluaggia ſtrada
danne un detuo'acui noi ſiamo aprouo
Et chen nemoſtri ladoue ſiguada
et che porti coſtui inſula groppa
che none ſpirto che perlaere uada
Chiron ſiuolſe inſu ladextra poppa
et diſſe aneſſo torna et ſi liguida
et fa canſar ſaltra ſchiera ſintoppa
Hoi Orcimouemo conlaſcorta fida
longo laproda delbollor uermiglo
doue ibolliti facean alte ſtrida

Quiui uidi gente ſotto infin alciglo
elgran centauro diſſe eſon tiranni
che diero nelſangue et nellauer dipiglo
Quiui ſipiangon liſpietatę danni
quiui e Alexandro et Dioniſio fero
che fe cecilia auer doloroſi anni
Et quella fronte calpel coſi nero
eazzolino et quelaltro che biondo
e opizio daeſti ilqual peruero
Fuſpento dalfigliaſtro ſu nelmondo
allor miuolſi alpoeta et quei diſſe
queſti ſia orprimo et io ſecundo
Poco piu oltre ilcentauro ſafiſſe
ſouruna gente chen fino alagola
parea che diquelbullicame uſciſſe
Moſtrocci unbombra dauncanto ſola
dicendo colei feſſe ingrembo adio
locor chenſu tamiſçi ancor ſicola
Poi uidi gente che difuor delrio
tenea lateſta et ancor tuctol caſſo
et dicoſtoro aſſai riconobbio
Coſi apiu apiu ſi facea baſſo
quel ſangue ſi che cocea pur lipiedi
et quiui fu delfoſſo ilnoſtro paſſo
Sicome tu daqueſta parte uedi
lobulicame che ſempre ſiſcema
diſſel centauro uoglio che tu credi
Che daqueſtaltra apiu apiu giu prema
lofondo ſuo infin chel ſiragiugne
oue latirannia conuien che gema

Ladiuina iuſtitia diqua punge
quelatila che fu flagello interra
et pirro et ſexto ineterno munge
Lelagrime che colbollor diſerra
arinier dacorneto arinier pazzo
che fecer alleſtradetanta guerra
Poi ſiriuolſe et ripaſſo ilguazzo

Canto xiii·oue tracta deleſſentia delſecõdo girone che nelſeptimo circulo doue puniſce coloro chebbero cõtra ſe medeſimi uiolẽta mano uccidendo ſe maguaſtando iloro bini

NOnera ancor dila neſſo arriuato
quando noi cimettemo ,pun boſco
che daneſſun ſentier era ſegnato
Non fronda uerde ma dicolor foſco
non rami ſchiettę manodoſi enuolti
non pomi ueran maſtecchi contoſco
Nonan ſiaſpri ſterpi neſi folti
quelle fiere ſeluagge che inbodio anno
tra cecina et corneto iluoghi colti
Quiui lebrutte arpie lor nidi fanno
che cacciar delle ſcorfade itroiani
contriſto anuntio difuturo danno
Ali anno late et colli et uiſi humani
pie conartigli et pennuto ilgran uentre
fanno lamenti inſu lialberi ſtrani
Elbuon maeſtro prima che piu entre
ſappie che ſe nelſecondo giorne
mi comincio adire et ſarai mentre

Che tu uerrai nelloribil ſabione
pero riguarda bene et ſi uedrai
coſe che torrien fede almio ſermone
Io ſentia dogni parte trar guai
et non uedea perſona chel faceſſe
perchio tutto ſmarrito mareſtai
Io credo che credette chio credeſſe
che tante uoci uſciſſer traquei bronchi
dagente che pernoi ſinaſcondeſſe
Pero diſſel maeſtro ſe tu tronchi
qual chefraſchetta duna deſte piante
lipenſier cai ſi faran tutti monchi
Allor porſi lamano unpoco auante
et colſi unramicello dun gran pruno
eltroncho ſuo grido:perche miſchiante.
Da che fatto fu poi diſangue bruno
ricomincio agridar perche miſcerpi.
nonai tu ſpirto dipietate alcuno.
Homini fumo et or ſiam fatti ſterpi
ben dourebbe eſſer latua man piu pia
ſe ſtati foſſimo anime diſerpi
Come dun ſtizzo uerde che arſo ſia
dalun decapi che dalaltro geme
et cigola peruento cheua uia
Si della ſcheggia rotta uſcia inſeme
parole et ſangue ondio laſciai lacima
cadere et ſtetti come luom che teme
Selli aueſſe pututo creder prima
riſpuoſe elſauio mio anima leſa
cio caueduto pur conlamia rima

Nonaurebbe inte laman diſteſa
ma lacoſa incredibile mifece
indurlo aduopra came ſteſſo peſa
Ma dilli chi tu foſti ſicben uece
dalcun amenda tua fama rinfreſchi
nelmondo ſu doue tornar lilece
Eltroncho ſi condolce dir madeſchi
chi nonpoſſo tacer et uoi non graui
perchio unpoco aragionar minueſchi
Io ſon colui che tenni ambo lechiaui
delcor de Federico et che leuolſi
ſerrando et diſerrando ſi ſuaui
Che dalſecreto ſuo quaſi ognihuon tolſi
fede portai alglorioſo offitio
tanto chi neperdia leuene et polſi
Lameretrice che mai dalhoſpitio
diceſare nontorſe gliocchi putti
morte comune delle corti uitio
Infiammo contrame lianimi tutti
et limfiammati imfiammar ſi auguſto
che lieti honori tornaro intriſtilutti
Lanimo mio perdiſdegnoſo guſto
credendo colmorir fuggir diſdegno
iniuſto fece me contra me iuſto
Perlenuoue radici deſto legno
uiiuro che ia mai non ruppi fede
almio ſignor che fu donor ſidegno
Et ſe deuoi alcun nelmondo riede
comforti lamemoria mia che giace
ancor delcolpo chenuidia lediede

Vnpoco atteſe ét poi dachel ſitace
diſſel poeta ame non perder lora
ma parla et chiedi allui ſe piu tipiace
Ondio allui domanda tu ancora
diquel checredi came ſodiſſaccia
chi nonpotrei tanta pieta macora
Percio ricominciai ſelhuom tifaccia
liberamente cio chel tuo dir priega
ſpirito incarcerato ancor tipiaccia
Didirne come lanima ſilega
inqueſti nocchi et dinne ſe tu puoi
ſalcuna mai datai membra ſiſpiega
Allor ſoffio lotronco forte et poi
ſiconuerti quel uento incotal uoce
brieuemente ſara riſpoſto auoi
Quando ſiparte lanima feroce
dalcorpo ondella ſteſſa ſe diſuelta
minos lamanda allaſettima foce
Cade inlaſelua et nonleparte ſcelta
maladoue fortuna labaleſtra
quiui germugla come gran diſpelta
Surge inuermena et inpianta ſilueſtra
larpie paſcendo poi delle ſue fogle
fanno dolore et aldolor feneſtra
Come laltre uerrem pernoſtre ſpogle
ma non pero calcuna ſen reueſta
che non egiuſto auer cio chom ſitogle
Qui leſtraſineremo et perlameſta
ſelua ſaranno inoſtri corpi appeſi
ciaſcun alprun delombra ſua moleſta

Noi erauamo ancor altronco atteſi
credendo caltro netioleſſe dire
quando noi fumo dun romor ſoppreſi
Similemente acolui cheuenire
ſentel porco et lacaccia aſua poſta
chode lebeſtie et lefraſche ſtormire
Et ecco due dalla ſiniſtra coſta
nudi et graffiati fuggendo ſi forte
che della ſelua rompieno ogni roſta
Quel dinanzi or accorri accorri morte
laltro acui parea detardar troppo
gridaua lano ſi non furo accorte
Legambe tue alegioſtre daltoppo
et poi che forſe lifallia lalena
diſe et dun ceſpoglio fece ungroppo
Diretro alloro era laſelua piena
dinere cagne bramoſe et correnti
come ueltri cuſciſer dicatena
Inquel che ſappiatto miſer lidenti
et quel dilacerato abrano abrano
poi ſemportar quelle membra dolenti
Preſemi allor lamia ſcorta permano
et menome alceſpuglio che piangea
per lerotture ſanguinenti inuano
O Iacomo dicea daſanto Andrea
chete giouato dime fare ſchermo
che colpa io della tua uita rea
Quandol maeſtro fu ſoureſſo fermo
diſſe chi foſti che pertante punte
ſoffi conſange doloroſo ſermo

Et egli annoi oanime che giunte
siete aueder lostratio dishoneſto
chalemie fronde ſi dame diſgiunte
Raccogletele alpie deltriſto ceſto
io fui dellacipta che nelbattiſta
mutol primo padrone ondei perqueſto
Sempre conlarte ſua lafara triſta
et ſe non foſſe chen ſulpaſſo darno
rimane ancor dilui alcuna uiſta
Quei ciptadini che poi larifondarno
ſoural cener che datila rimaſe
aurebber fatto lauorar indarno
Io fei giubbetto ame dellemie caſe

Canto xiiii. oue tracta delaq̃litade delterzo girone contento nelſeptimo circulo. Et qui ſipuniſcono coloro che fãno forza nella deitade negando et beſtemmiando quella. Et nomina qui ſpecialmente ilre cãpaneo ſcelleratiſſimo inqueſto peccato

POi che lacarita delnatio locho
miſtrinſe raunai lefronde ſparte
et rendele acolui chera gia fiocho
Indi uenimo alfine oue ſiparte
loſecondo giron dalterzo et doue
ſi uedrde iuſtitia orribil arte
Aben manifeſtar lecoſe noue
dico che carriuamo aduna landa
che dalſuo letto ogni pianta rimoue

Ladoloroſa ſelua le ghirlanda
intorno comel foſſo triſto adeſſa
quiui fermamo ipaſſi aranda aranda
Loſpazzo era una rena arida et ſpeſſa
non daltra foggia facta che colei
che fu dapie dicaton gia ſoſpreſſa
O uendecta didio quanto tu dei
eſſer tenuta daciaſchun che legge
cio che fu manifeſto agliocchi mei
Danime nude uidi molte gregge
che piangean tutte aſſai miſeramente
et parea inpoſta lordiuerſa legge
Suppin giacea interra alcuna gente
alcuna ſi ſedea tutta raccolta
et altra andaua continuamente
Quella che giu intorno era piu molta
et quella men che giacealtormento
ma piu alduolo auea lalingua ſciolta
Soura tutol ſabbion dun cader lento
piouean difocho dilatate falde
dineue come diuene inalpe ſenza uento
Quali alexandro inquelle parti calde
dindia uede ſopral ſuo ſtuolo
fiamme cader infin aterra ſalde
Per che prouide aſcalpitar loſuolo
conle ſue ſchiere acti chelouapore
mei ſi ſpengnea mentre chera ſolo
Tale ſcendea lecternale ardore
onde larena ſaccendea comeſca
ſotto fucile adoppiar lodolore

Senza ripoſo mai era latreſcha
delemiſere mani orquindi orquinci
et ſchotendo daſe larſura freſcha
Io cominciai maeſtro tu cheuinci
tutte lecoſe fuor che dimon duri
calentrar dela porta incontro uſcinci
Chie quel grande che non par che churi
loncendo et giace diſpectoſo et torto
ſi che lapioggia non par chel mathuri
Et quel medeſmochеſi fu accorto
chio domandaua ilmio duca dilui
grido qualio fu uiuo tal ſon morto
Se Ioue ſtanchi ilſuo fabro dacui
crucciato preſe lafolgore acuta
onde lultimo die percoſſo fui
O ſelli ſtanchi lialtri amuta amuta
inmongibello alla fucina negra
chamando bon uulgano aiuta aiuta
Si comel fece alla pugna diflegra
et me ſaetti contutta ſua forza
none potrebbe auer uendetta alegra
Allora ilduca mio parlo diforza
tanto chi non lauea ſi forte udito
o campaneo incio che non ſiammorza
Latua ſuperbia ſe tu piu punito
nullo martiro fuor che latua rabbia
ſarebbe altuo furor dolor compito
Poi ſe riuolſe ame conmeglor labbia
dicendo quel fu lun dſette regi
caſiſer thebe & ebbe et par chelliabbia

Dio indiſdegno et pocho par chel pregi
ma como io diſſi allui liſuoi diſpetti
ſonal ſuo petto aſſai debiti fregi
Or miuien dietro et guarda che non metti
anchor lipiedi nellarena arſiccia
ma ſempre alboſco tien lipiedi ſtretti
Tacendo diuenimmo laoue ſpiccia
fuor dellarena un picciol fuimicello
locui roſſore anchor miracchapriccia
Quale delbulicame eſce ruſcello
che parton poi tralor lepeccatrici
tal perlarena giu ſengiua quello
Lofondo ſuo et anchor lependici
facti eran pietra et imargini dalato
perchio maccorſi chel paſſo eralici
Tratutto laltro chito dimoſtrato
poſcia che noi entramo perlaporta
locui ſoglare aneſuno e negato
Coſa non fu dalituo occhi ſcorta
notabile comel preſente rio
che ſopra ſe tutte fiammelle amorta
Queſte parole fuor delduca mio
perchiol pregai che mi largiſſel paſto
dicui largito mauea ildiſio
Inmezzo mar ſiede um paeſe guaſto
diſſelli allora che ſapella creta
ſottol cui rege fu gia ilmondo caſto
Vna montagna ue che gia fulieta
dacqua et difronde che ſichiamo yda
ora e diſerta come coſa uieta

Rea laſcelſe gia percuna fida
del ſuo figluolo et percelarlo meglio
quando piangea uifacea far leſtrida
Dentro dalmonte ſta dritto un gran ueglio
che tien uolte le ſpalle inuer dammiata
et roma guarda come ſuo ſpeglio
La ſua teſta e defin oro formata
et puro argento ſon le braccia elpetto
poi edirame fino alla forchata
Daindi ingiuſo e tutto ferro electo
ſaluo chel dextro piede e terra cocta
et ſta quel piu chen ſu laltro erecto
Ciaſcuna parte fuor chel oro e rocta
duna feſſura chel lagrime goccia
lequali accolte foran quella grocta
Lorcorſo inquella ualle ſi diroctia
fanno acheronte ſtige et flegetonta
poi ſen uan giu perqueſta ſtretta doctia
Infin ladoue piu non ſi diſmonta
fanno cocto et qual ſia quello ſtagno
tu louedrai pero qui non ſi conta
Et io allui ſel preſente rigagno
ſi diriua coſi dalnoſtro mondo
perche ciappare pur aqueſto uiuagno
Et elli adme tu ſai chelluogo e tondo
contutto che tuſie uenuto molto
piu aſiniſtra giu calando alfondo
Non ſe anchor pertutol cerchio uolto
perche ſe coſa napariſce noua
non dee adur marauiglia altuo uolto

Et io anchor maestro oue si troua
flegetonte et lethe che delluntaci
et laltro dichesi fa desta pioua
Intutte tue question certo mipiace
rispuose mailbolor delacqua rossa
douea ben soluer luna che tu faci
Lethe uedrai ma fuor diquesta fossa
ladoue uanno lanime alauarsi
quando lacolpa pentuta e remossa
Poi disse omai e tempo dascostarsi
dalbosco fa che diretro ame uegne
limargini fan uia che non son arsi
Et sopra loro ogni uapor si spegne

CANTO Quindecimooue tracta diquel medesimo girone et circhio : Et qui sono puniti coloro che fanno forza nella deitade spregiando natura et sua bontade. Sicome sono lisogdomiti

ORa cemporta lun deduri margini
el fumo delruscel disopra aduggia
siche dal foco salua lacqua liargini
Quali fiammingi traguizante et bruggia
temendo ilfiotto chen uerlor sauenta
fanno loschermo pur chelmar si fuggia
Et quali padouani lungo labrenta
perdifender lor uille etlor castelli
anzi che cibarentana ilcaldo senta
A tale imagine eran facti quelli
tutto che ne sialti ne si grossi
qual chesi fosse lomaestro felli

Gia erauan dalaſelua rimoſſi
tanto chi nonaurei uiſto douera
perchio indietro riuolto miſoſſo
Quando incontramo danime unaſchiera
che uenian lungo largene et ciaſchuna
ciriguardaua come ſuol daſera
Guardar unaltro ſotto nuoua luna
et ſi uernoi aguzazuan leciglia
comeluecchio ſartor fa nellacruna
Coſi adochiato docotal famigla
fu io conoſcuto daun che mi preſe
perlolembo et grido:qual marauiglia.
Et quando le ſuo braccia ame diſteſe
ficchai liochi perlococto aſpecto
ſi chel uiſo abruſiato non difeſe
Laconoſcenza ſua almio inteltecto
et chinando lamano ala ſua faccia
riſpuoſi ſiete uoi qui ſer brunetto.
Et quelli ofilglol nonti diſpiccia .
ſer brunetto latini unpocho teco
ritornan dietro et laſciandar latraccia
Io diſſi lui quanto poſſo uen preco
et ſe uolete che conuoi maſeggia
farol ſe piace acoſtui che uoſeco
O filglol diſſe qual diqueſta greggia
ſarreſta punto giace poi centanni
ſanza roſtarſi quandol focho ilfeggia
Pero uaoltre io tiuero apanni
et poi rigiugnero lamia maſnada
che ua piangendo iſuoi etterni danni

Io non uſaua ſcender della ſtrada
perandar par dilui malcapo chino
tenea come hon che reuerente uada
El comincio qual fortuna odeſtino .~
innazi lultimo diqua giu temena .~
et chie queſti che moſtral cammino .~
Laſſu diſopra inlauita ſerena
riſpuſio lui miſmarri inuna ualle
auanti che letha mia foſſe piena
Pur hier mattina leuolſi leſpalle
queſti maparſe tornando inquella
et reducemmi acha perqueſto calle
Et elli ame ſe tu ſegui tua ſtella
non puoi fallire aglorioſo porto
ſe ben maccorſi nellauita bella
Et ſio non foſſi ſipertempo morto
uegiendol cielo adte coſi benigno
dato taurei allopera comforto
Ma quello ingrato popolo maligno
che diſceſe difieſole abanticho
et tiene anchor delmonte et delmacingo
Ti ſi fara per tuo ben far nemico
et e ragion che tralilazzi ſorbi
ſidiſchonuien fructar aldolce fico
Vecchia fama nelmondo lichiama orbi
gente auara inuidioſa et ſuperba
dailor coſtumi fa che tu ti forbi
Latua fortuna tanto honor tibi ſerba
cheluna parte et laltra auranno fame
dite ma lungi fia dalbecho lerba

Faccian lebéſtie fieſolane ſtrame
dilor medeſme et non tocchin lapianta
ſalcuna ſurge ancor nellor letame
Incui riuiuia laſemente ſanta
diquei roman che cerimaſer quando
fu fatto ilnido dimalitia tanta
Se foſſe tutto pieno ilmio dimando
riſpuoſio lui uoi non ſareſti anchora
dalhumana natura poſto inbando
Chē lamente me fitta et or maccora
lacara et buona imagine ẹt paterna
diuui quando nelmondo adora adora
Minſegnauate come lhuom ſecterna
et quantio labbia agrato mentro io uiuo
conuien chenellamia ligua ſiſcerna
Cio che narrate dimio corſo ſcriuo
et ſerbolo achioſar conaltro teſto
adonna chẹ ſapra ſallei arriuo
Tanto uolglo che uiſia manifeſto
pur chemia conſcienza nonmigarra
calafortuna comeuuol ſon preſto
None nuoua aliorecchi miei tallarra
pero giri fortunà laſua rota
comẹ piace eluillan laſua marra
Lomio maeſtro allora inſulagota
dextra ſiuolſe indietro et riguardommi
poi diſſe bene aſcolta chi lanota
Ne pertanto dimen parlando uommi
conſerbrunetto et dimando chi ſono
liſuoi compagni piu noti et piu ſommi

Et elli adme ſaper dalcun' e bonō
dellialtri fia laudabile tacerci
chel tempo ſaria curto atanto ſono
Inſomma ſappi che tutti fuor cherci
et litterati grandi et digran fama
dun peccato medeſmo almundo lerci
Priſcian ſenua conquella turba grama
franceſco dacorſo anche et uiderui
ſauiſſi auuto ditaltigna brama
Colui potei che dalſeruo deſerui
fu traſmutato darno inbacchiglione
doue laſcio limal proteſi nerui
Dipiu direi mal uenire elſermone
piu lungo eſſer non puo pero chiueggio
laſurger nuouo fummo delſabbione
Gente uien conlaqual eſſer non deggio
ſieti racchommandato ilmio teſoro
nelqual io uiuo anchor etpiu nō cheggio
Poi ſiriuolſe et parue dicoloro
che corrono auerona ildrappo uerde
perlacampagna et parue dicoſtoro
Quelli che uince non collui che perde

CANTO Sextodecimo oue tracta diquel medeſmo girone et circhio et peccato :·

GIa era inloco oue ſudia ilrimbōbo
delacqua che cadea nelaltro giro
ſimile aquei chelarme fanno rombo
Quando tre ombre inſieme ſi partiro
correndo duna turma che paſſaua
ſotto lapioggia dellaſpro martiro

Veniam uerrui et ciaſchuna gridaua
ſoſtati tu calabito ne ſembri
eſſere alcun dinoſtra terra praua
Aime che piaghe uidi nelor membri
ricenti et uecchie dalefiamme inceſe
anchor minduol pur chiomene rimembri
Alle lor grida ilmio doctor ſatteſe
uolſel uiſo uerme et diſſe aſpecta
acoſtor ſuole eſſer corteſe
Et ſe non foſſe ilfocho che ſaecta
lanatura delluogo io dicerei
che meglo ſteſſe adte calor lafretta
Rincominciaron come noi reſtamo ei
lanticho uerſo et quãdo anoi fuor giunti
fenno una rota diſſe tutti et trei
Qual ſolieno icanpioni far nudi et unti
auiſando lor preſa et lor uantaggio
prima che ſien tra lor baptuti et punti
Et ſi rotando ciaſchuno iluiaggio
Contrario drizzaua ame ſichentraloro ilcollo
faceua apie continuo uiaggio
Et ſe miſeria deſto loco ſollo
rende indiſpecto noi et noſtri preghi
comincio luno eltriſto aſpecto et brollo
La fama noſtra iltuo animo pieghi
adirne chi tu ſe che uiui piedi
coſi ſicuro perlo inferno freghi
Queſte lorme dicui peſtar neuedi
tutto che nudo et dipelato uada
fu digrado maggior che tu non credi

Nepote fu dellabuona gualdrada
guido guerra ebbe nome et inſua uita
fece colſenno aſſai et conlaſpada
Laltro capreſſo me larena trita
et tegghiaio aldobrandi lacui uoce
nelmondo ſu douria eſſer gradita
Et io che poſto ſon conloro incroce
iacopo ruſticucci fui et certo
la fiera mogle piu caltro minuoce
Si foſſi ſtato dal fuocho ſcoperto
gittato miſarei tralor diſotto
et credo chel dolor lauria ſofferto
Ma perchio miſarei bruſciatoet cocto
uinſe paura lamia buona uogla
che dilor abbracciar mi facea ghiotto
Poi cominciai non diſpetto madogla
lauoſtra condition dentro mi fiſſe
tanta che tardi tutta ſi diſpogla
Toſto che queſto mio ſignor midiſſe
parole perlequali io mipenſai
che qual uoi ſiete tal gente ueniſſe
Diuoſtra terra ſono et ſempre mai
loura diuoi et lihonorati nomi
conaffection ritraſſi et aſcoltai
Laſcio lofiele et uo perdolci pomi
promeſſi ame perlouerace duca
manfinal centro pria conuien chio tomi
Se lungamente lanima conducha
lemembra tue riſpuoſe quelli anchora
et ſe lafama tua dopo te lucha

Corteſia et ualore diſſe dimora
nella noſtra cipta ſicome ſuole
oſe deltutto ſene gita fora
Che guiglelmo borſier ilqual ſidole
connoi perpocho et ua la coi compagni
aſſai necruccia conleſue parole
Lagente nuoua et ſubiti guadagni
orgollio et dimiſura angienerata
fiorenza inteſi che tu late piangi
Coſi gridai conlafaccia leuata
et itre chēio inteſer perriſpoſta
guardar lunlaltro come aluer ſiguata
Se laltre uolte ſi pocho ti coſta
riſpuoſer tutti ilſatiſſar altrui
felice te ſe ſiparli atua poſta
Pero ſe campi deſti luochi bui
et torni ariueder lebelle ſtelle
quando tigiouera dicer io fui
Fa che dinoi allagente fauelle
indirupper larota et afugirſi
aliſembiar legambe loro ſnelle
Vno amen non ſeria poſſuto dirſi
toſto coſi come furo ſpariti
percal maeſtro parue dipartirſi
Io loſeguiua et pochō erauamo iti
chel ſuon dellacqua nera ſiuicino
che perparlar ſaremo apena uditi
Come quel fiume chapropio cammino
prima damonte uerſo inuerleuante
dala ſiniſtra coſta dapennino

Che ſichiama acquà queta ſuſo auante
che ſidiualli giunelbaſſo lecto
e aforli dequel nome e uacante
Rimbomba laſoura ſan benedecto
delalpe percadere aduna ſceſa
oue douea permille eſſer ricetto
Coſi giuduna riua diſchoſceſa
trouamo riſonar quelacqua tinta
ſi chempochora auria lorechie offeſa
Io auea una corda intorno cinta
et coneſſa penſai alcuna uolta
prender lalonza alapelle dipinta
Poſcia chellebbi tutta dame ſciolta
ſicomelduca mauea comandato
porſila allui agroppata et rauolta
Onde ſiuolſe in uer lodextro lato
et alquanto dilungi dalaſponda
lagitto giu inquel alto burrato
Et pur conuien che nouita riſponda
dicea frame medeſmo alnuouo cenno
chel maeſtro conlocchio ſi ſeſconda
Ay quanto cauti lihuomini eſſer dienno
preſſo acolor che non ueggion pur loura
ma perentrol pienſier miran colſenno
El diſſe ame toſto uerra diſoura
cio chio attendo echel tuo penſier ſogna
toſto conuien caltuo uiſo ſi ſcoura
Sempre aquel uer cafaccia dimeczogna
dee lhuom chiuder lelabbra fin chelpote
pero che ſanza colpa fauergogna

Ma qui tacér non posso et perlenote
diquesta comedia lector ti iuro
selle non sien dilunga gratia uote
Chio uidi perquelare grosso et scburo
uenir notando una figura insuso
marauilglosa adongni cor sicuro
Sicome torna colui che ua giuso
talor asoluer lanchora che agrappa
oscholglo o altro che nelmar e chiuso
Chen su sistende et dapie si ratrappa

CANTO XVII. OVE TRACTA del discendimẽto neluogo detto malebolge chee loctauo cerchio dinferno. Anchora fa probemio alquanto di quelgli che sono nel septimo circulo. Et qui si troua ildemonio gerione sopra ilquale passaro ilfiume et qui parloe dãte adalcun prestatori eausurari del septimo circulo :.

ECco lafiera conlacoda aguzza
che passamõti et rõpe muri et larmi
echo colei che tuttol mõdo apuzza
Si comincio lomio duca aparlarmi
et accennolle che ueniſſe aproda
uicinal fiume depasseggiantę marmi
Et quella sozza imagine difroda
senuenne et arriuo latesta elbusto
man sula riua non trasse lacoda
Lafaccia sua era faccia dbuon iusto
tanto benigna auea difuor lapelle
et dun serpente tutto laltro frusto

Due branche auea piloſe infin laſcelle
lodoſſo elpecto et ambe due lecoſte
dipinte auea dinodi et dirotelle
Compiu color ſonmeſſe et ſoprapoſte
non fermai drappo tartari ne turchi
ne fur taitele peraragne impoſte
Come tal uolta ſtanno arriua iburchi
che parte ſtanno inaqua et parte interra
et come et tralitedeſchi liurchi
Lobuero ſaſetta afar ſua guera
coſi lafiera peſſima ſi ſtaua
ſu lorlo che dipieta elſabion ſerra
Nelluano tutta ſua coda guizzaua
torcendo inſu lauenenoſa forca
caguiſa diſcarpion lapunta armaua
Loduca diſſe orconuien che ſi torcha
la noſtra uia unpocho inſino aquella
beſtia maluagia che cola ſi corca
Pero ſcendemo aladextra mammella
et diece paſſi femmo inſuloſtremo
perben ceſſar larena et lafiammella
Et quando noi allei uenuti ſemo
pocho piuoltre ueggio inſu larena
gente ſeder propinqua aluogo ſcemo
Quiui elmaeſtro acio che tutta piena
experienza deſto giron porti
midiſſe ua e tuedi lalor mena
Lituoi ragionamenti ſien lacorti
mentre che torni parlero conqueſta
chene conceda iſuoi homeri forti

Cosi ancor fu perlastrema testa
diquel septimo cerchio tutto solo
andai doue sedea lagente mesta
Pergliocchi fuori scoppiaua lorduolo
diqua dila scorrien conlemani
quanda uapori & quando alcaldo solo
Non altrimenti fan distate icani
orcolceffo orcolpie qando son morsi
dapulci odamosche odatafani
Poi che neluiso acerti gliocchi porsi
nequali ildoloroso focho casca
nonneconobbi alcun maio maceorsi
Che dalcollo aciaschun pendea una tascha
cauea certo colore et certo segno
et quindi par chelloro occhio si pasca
Et comio riguardando tralor uegno
inuna borsa gialla uidi azurro
chedun leone auea faccia et contegno
Poi procedendo dimio sguardo ilcurro
uidine unaltra come sangue rossa
mostrãdo unocha biancha piu che burro
Et uno che duna scroua azurra et grossa
segnarauea losuo sacchetto biancho
midisse che fai tu inquesta fossa.
Or tenetta et perche se uiuo ancho
sappie chelmiouicin uitaliano
sedera qui dalmio sinistro fiancho
Conquesti fiorentin son paduano
spesse fiate mi tronan liorecchi
gridando uegna ilchaualier sourano

Che rechera latascha coitre becchi
qui distorse lafaccia et difuor trasse
lalingua comelbue chelnaso lecchi
Et io temendo nolpiu star crucciasse
lui che dipocho star mauea amonito
tornamin dietro dalanime lasse
Trouail duca mio chera salito
gia sulagroppa delfierá animale
et disse ame orsie forte et ardito
O mai siscende persi fatte scale
monta dinanzi chi uoglo esser mezo
si che lacoda non possa farmale
Quale colui casipresso ilriprezo
delaquartana cagia lungia smorte
et triema tutto purguardando ilrezo
Tal diuenniò aleparole porte
mauergogna mise lesue minacce
chenanzi abuon signor fa seruo forte
Io massettai insuquelle spallacce
siuollidir malauoce non uenne
comio credetti fa che tu mabracce
Maesso caltra uolta misouenne
adalti forte tosto chio montai
conlebracca mauinse et misostenne
Et disse gerion mouiti omai
lerote larghe et loscender siapoco
pensa lanuoua soma che tu ai
Come lanauicella esce dloco
indietro indietro siquindi si tolse
et poi caltutto si senti agioco

Laoueral petto lacoda riuolſe
et quella teſa comaguilla moſſe
et conlebranche laere aſſe raccolſe
Maggior paura non credo che foſſe
quando fetonte abandono lifreni
per chel ciel come pare ancor ſecoſſe
Nequando icaro miſero lereni
ſenti ſpennar perlaſcaldata cera
gridandol padre allui mala uia tieni
Che fu lamia quando uidi chiera
nellaere et dogni parte uidi ſpenta
ogni ueduta fuor che della fiera
Ella ſenua rotando lenta lenta
rota et diſcende manon menacorgo
ſenon caluiſo et diſotto miuenta
Io ſentia ia dalaman dextra ilghorgo
far ſotto nui unoribile ſeroſcio
perche collocchi giu lateſta ſporgo
Allor fu io piu timido alla ſtoſcio
pero chiuidi fuochi et ſenti pianti
ondio tremando tutto miracoſcio
Et uidi poi che noluedea dauanti
loſcender elgridar perligranmali
che ſapreſſauar dadiuerſicanti
Comel falcon che ſtato aſſai ſulali
che ſanza ueder logoro ouccello
fa dire alfalconier ome tucali
Diſcende laſſo onde ſi muoue ſnello
percento rote et dalungi ſipone
dalſuo maeſtro diſdigneſo et fello

Cosi nepuose alfondo gerione
apie apie dela stagliata roccha
et discarcate lenostre persone
Si delegua come dacorda coccha

CANTO·XVIII·come efacto illuogo detto malelebolge ·Et tracta de roffiani ingannatori et lusinghieri· Et spetialmente in persona dimessere Vinedigo caccia nemici dabombo Et diGiasone greco Et da Lexo interminelli et diloro pene :·

LVogo e ininferno detto malebolge
tutto dipietra et dicolor ferrigno
come lacerchia che dintornoluolge
Nel dritto mezzo delcampo maligno
uaneggia unpozo assai largo eprofondo
dicui suloco dicera lordigno
Quel cinghio che rimane adunque tondo
tralpozzo elpie delalta ripa dura
era distinto indiece ualli ilfondo
Quale doue perguardia dellemura
piu et piu fossi cingon lichastelli
laparte doue suon rende figura
Tale imagine quiui facean quelli
et come atai fortezze dailor sogli
alaripa difuor son ponticelli
Cosi dauno dellaroccia scogli
mouien chericedien liargini et fossi
infin alpozzo che troncha et raccolgli

Inqueſto luogo dalaſchiena ſchoſſi
digerion trouammoci elpoeta
tenne aſiniſtra et io dietro mimoſſi
A laman dextra uidi nuoua pieta
nuoui tormenti et nuoui fruſtatori
dichelaprima bolgia era ripleta
Nelfondo erano ignudi ipeccatori
dalmezo inqua ciuenien uerſol uolto
dila connoi ma compaſſi maggiori
Come iromani perloe exercito molto
lanno delgiubileo ſuperloponte
anno apaſſar lagente modo colto
Che dalun lato tutti anno lafronte
uerſol caſtello et uanno aſanto pietro
dalaltra ſponda uanno uerſol monte
Diqua dila ſuperlo ſaſſo tetro
uidi dimon cornuti congran ferze
chelibattean crudelmente diretro
A y come facean lor leuar leberze
alle prime percoſſe gia neſſuno
leſeconde aſpectauan neleterze
Mentrio andaua liocchi miei innuno
furo ſcontrati et io ſi toſto diſſi
digia ueder coſtui non ſon digiuno
Perchio afigurarlo ipedi affiſſi
eldolce duca mio ſireſtecte
et aſſentio calquanto indietro giſſi
Et quel fruſtato celar ſi credette
baſſandol uiſo ma pocho liualſe
chio diſſi tu chellocchio aterra gette

Sele faction che porte non son falſe
uinedico ſe tu caccia nemicho
ma chetti mena aſi pungenti ſalſe.
Et egli ame maluoluntier lodico
maſſorzami latua chiara fauella
che mifa ſouenir delmondo antico
Io fui colui che laghiſola bella
conduſi afar lauogla delmarcheſe
come che ſuoni laſconcia nouella
Et non pur io qui piango bologneſe
anzi ne queſto luogo tanto pieno
chetante lingue non ſonora appreſe
A dicer ſippa tra ſauena elreno
et ſe dicio uoi fede oteſtimonio
recati amente ilnoſtro auaro ſeno
Coſi parlando ilpercoſſe undemonio
della ſua ſcuriada et diſſe uia
ruffian qui nonſon femine daconio
Io miragiunſi conlaſcorta mia
poſcia compochi paſſi diuenimmo
laoue uno ſcoglio dellaripa uſcia
Aſſailegieramente quel ſalimo
et uollti adextra ſuperlaſua ſcheggia
daquelle cerchie eterne cipartimo
Quando noi fumo ladoue uaneggia
diſotto perdar paſſo allifferzati
loduca diſſe attienti et fa che feggia
Louiſo inte diqueſtaltri mal nati
ai quali non uedeſti ancor lafaccia
pero che ſon connoi inſime andati

Del uecchio ponte guardauan latraccia
che uenia uerſo noi dalaltra banda
et chelaferza ſimilmente ſchiaccia
Lomio maeſtro ſanza mia dimanda
midiſſe guarda quel grande che uene
et perdolor non par lagrime ſpanda
Quanto aſpetto reale ancor ritene
quelli e Iaſon che percor et perſenno
licolchi delmonton priuati fene
Ello paſſo perliſola dilenno
puoi che lardite femine ſpietate
tutti limaſchi loro amorte dienno
Quiui conſegni et comparole ornate
yſiphile inganno lagiouinetta
che prima laltre auea tutte ingannate
Laſciolla quiui grauida ſoletta
tal colpa atalmartiro lui condanna
et anche dimedea ſi fa uendetta
Conlui ſenua chi datal parte inganna
et queſto baſti della prima ualle
ſaper e dicolor chenſe aſanna
Gia erauan laoue loſtretto calle
conlargine ſecondo ſincrocicchia
et fa diquel adunaltro arco ſpalle
Quindi ſentimo gente che ſintuicchia
nelaltra bolgia et che colmuſo ſcuffa
et ſe medeſmo conlepalme picchia
Leripe eran grommate duna muffa
perlalito digiu cheuiſi apaſta
che conliocchi et colnaſo facea zuffa

Lofondo et cupo ſi che non cibaſta
luogo aueder ſanza montar aldoſſo
dellarco oueloſcoglo piu ſouraſta
Quiui uenimmo et quindi giu nelfoſſo
uidi gente atuffate inuno ſterco
che dalli human priuadi parea moſſo
Et mentre chio lagiu conlocchio cerco
uidi un colcapo ſidemerda lordo
che non parea ſera laico ocherco
Quei miſgrido perche ſetu ſigordo.~
diriguardar piu me chelialtri brutti
et io allui per che ſeben ricordo
Gia to ueduto coicapelli aſciutti
et ſe Alexio interminei dalucca
pero tadocchio piu chelialtri tutti
Et egli allor battendoſi lazucca
qua giu manno ſommerſo leluſinghe
ondio non ebbe ancor lalingua ſtucca
Appreſſo cio loduca fa chepinghe
midiſſe iluiſo unpoco piu auante
ſi che lafaccia ben conliocchi atinghe
Diquella ſozza et ſcapiglata fante
chella ſigraffia colunghie merdoſe
et or ſacoſcia et or e impiede ſtante
Tayde e laputtana che reſpoſe
aldrudo ſuo quando diſſe oio gratie
grandi apo te anzi marauiglioſe
Et quinci ſien lenoſtre uiſte ſatie

CANTO XVIIII. oue ſgrida contra liſimoniachi inperſona di Simone mago et dichil ſeguiſce ſimoniando. Et tracta delle pene cheſi cõſegue della ſimonia inperſona dipapa nicola deliorſini. et e laterza bolgia.

O Simon mago omiſeri ſeguaci
che lecoſe didio che dibontate
deggono eſſere ſpoſe uoi rapaci
Peroro et perargento auolterate
orconuien che peruoi ſuoni latromba
pero che nellaterza boglia ſtate
Gia erauamo allaſeguente tomba
montati dello ſcoglo inquella parte
capunto ſopramezzol foſſo piomba
O ſumma ſapientia quanta e larte
che moſtrincielo interra et nel malmõdo
equanta iuſta tua uirtu comparte
Io uidi perlecoſte et perlofondo
piena lapietra liuida difori
dun largo tutti et ciaſcuno era tondo
Non mi parean menampi ne maiori
che quei che ſon nelmio bel ſan giouãni
fatti perluogo debattezatori
Lun deliquali ancor none multanni
ruppio perun che dentro uanegeaua
et queſto ſia ſuggel cogni huomo ſgãni
Fuor delabocca aciaſcun ſoperchiaua
dun peccator lipiedi et delegambe
ĩfin algroſſo elaltro dentro ſtaua

Lepiante erano atutte acceſe intrambe
per che ſi forte guizzauan legiunte
che ſpezzate auerian litorte et ſtrambe
Qual ſuole ilfiammegiar delle coſe unte
muouerſi pur ſu perlaſtrema buccia
talera li dai calcagni alle punte
Chie colui maeſtro che ſicruccia.~
guizando piu che glialtri ſuoi conſorti
diſſio et cui piu roza fiamma ſuccia
Et elli ame ſetu uoi chio tiporti
lagiu perquella ripa che piu giace
dalui ſaprai diſe et diſuoi torti
Et io tanto me bel quantate piace
tu ſe ſegnore et ſai che nommi parto
a
deltuo uolere et ſai quel che ſitace
Allor uenimmo inſu largine quarto
uolgemo et diſcendemo amano ſtanca
lagiu nelfondo foracchiato et arto
Lobon maeſtro ancor della ſua anca
nommi diſpuoſe ſimmi giunſe alrotto
diquel che ſi piangea conlazanca
Oqual che ſe chel diſu tien diſotto
anima triſta come pal commeſſa
cominciaio adir ſepuoi famotto
Io ſtaua comelfrate che comfeſſa
loperfido aſſeſſin che puoi chefitto
richiama lui perche lamorte ceſſa
Et ei grido ſetu gia coſti ritto.~
ſetu gia coſti ritto Bonifatio
diparecchi anni mimenti loſcritto

Setu ſitoſtó diquel auer ſatio
perloqual non temeſti torre ainganno
labella donna et poi difarne ſtratio
Tal mifecio qua ſon color che ſtanno
per non intender cio chellor riſpoſto
quaſi ſcornati et riſponder nonſanno
Allor Virgilio diſſe dilli toſto
non ſon colui non ſon colui che credi
et io riſpuoſi come ame fu inpoſto
Perche loſpirito tutti ſtorſe ipiedi
poi ſoſpirando et conuoce dipianto
midiſſe dunque che ame richiedi
Sediſaper chio ſia tical cotanto
chetu abbi pero laripa corſa
ſappie chio fui ueſtito delgran manto
Et ueramente fui figluol dellorſa
cupido ſi perauanzar liorſatti
che ſu lauere et qui mimiſi inborſa
Diſotto alcapo mio ſon lialtri tratti
che precedetter me ſimoneggiando
perlefeſſure dellapietra piatti
Lagiu caſchero io altreſſi quando
uerra colui chi credea che tu foſſi
allor che feci ilſubito dimando
Ma piu eltempo gia che pie micoſſi
et chi ſon ſtato coſi ſotto ſopra
chel non ſtara piantato copie roſſi
Che dopo lui uerra dipiulaida opra
diuer ponente unpaſtor ſanza legge
tal che conuien che me et lui ricopra

Nuouo Iaſon ſara dicui ſilegge
ne maccabei et comaquel fu molle
ſuo re coſi fia lui chi francia regge
Io nonſo ſio mifui qui troppo folle
chi pur riſpuoſi lui aqueſto metro
de ormidi quanto theſoro uolle
Noſtro ſignore inprima daſanto Pietro
chelli poneſſe lechiaui inſua balia
certo non lichieſe ſenon uiemmi retro
Ne pier nelialtri tolſero amattia
oro oargento quando fu ſortito
alluogo che perde lanima ria
Pero tiſta che tu ſe ben punito
et guarda ben lamal tolta moneta
cheſſer tifece contra carlo ardito
Et ſe nonfoſſe cancor lome uieta
lareuerenza delle ſomme chiaui
che tu teneſti nella uita lieta
Io uſerei paroleancor piu graui
che lauoſtra auaritia ilmondo atriſta
calcando ibuoni et ſu leuando ipraui
Dinoi paſtori ſacorſe iluangeliſta
quando colei che ſiede ſoura lacque
putteneggiar corregi allui fu uiſta
Quella che conleſette teſte nacque
et dalle diece corna ebbe argomento
fin che uirtute alſuo marito piacque
Fatto ueauete idio doro et dargento
et chealtro e dauoi allidolatre
ſe non chelli uno et uoi honorate cento

Ay costantin diquanto mal fu matre
non latua conuersion maquella dote
che date prese ilprimo ricco patre
Et mentrio licantaua cotai note
oira conscientia chel mordesse
forte spingaua conambo le piote
Io credo ben calmio duca piacesse
consi contente labbra sempre attese
losuon delle parole uere et spresse
Pero conambo lebraccia mipresse
et poi che tutto fu misebbe alpetto
rimonto perlauia onde discese
Nesi stancho dauermi ase distretto
simen porto soural colmo delarco
che dalquarto elquinto argine e tragetto
Quiui soauemente spose ilcarco
soaue perloscoglio sconcio et erto
che sarebbe alle capre duro uarco
Indi unaltro uallon misu scouerto

CANTO XX. Tracta delindouini et sortilegi encãtatori et delorigine dimãtoua diche tractare diede cagione manto incartagine e dilor pene et misera conditione nella quarta bolgia inpersona dimichele scotti et dipiu altri:

DInoua pena miconuien far uersi
et dar matera aluentessimo canto
della ꝑma canzon che dissommersi

Io era gia diſpoſto tutto quanto
ariguardar nello ſcoperto fondo
che ſibagnaua dangoſcioſo pianto
Et uidi gente perlouallon tondo
uenir tacendo et lagrimando alpaſſo
che fanno leletanie inqueſto mondo
Comel uiſo miſceſe inlor piu baſſo
mirabilmente apparue eſſer trauolto
ciaſcun tralmento elprincipio delcaſſo
Che dallereni era tornatol uolto
et indietro uenir liconuenia
perchel ueder dinanzi era lor tolto
Forſe perforza gia diparlaſia
ſitrauolſe coſi alcun deltutto
maio noluidi necredo cheſia
Se dio tilaſci lettor prender frutto
detua lectione orpenſa perte ſteſſo
comio potea tener louiſo aſciutto
Quando lanoſtra imagine dapreſſo
uidi ſitorta chel pianto deliocchi
lenatiche bagnaua perlofeſſo
Certo io piangea poggiato adunderocchi
delduro ſcoglio ſi che lamia ſcorta
midiſſe ancor ſetu delialtri ſciocchi
Qui uiue lapieta quande benmorta
chie piu ſcelerato che colui
calgiudicio deuin paſſion comporta
Drizza lateſta drizza et uedi acui
ſaperſe aliocchi de thebani laterra
perchei gridauan tutti doue rui

Amphirao perche lasci laguerra .
et nonresto diruuinare aualle
fino animos che ciascuno aferra
Mira cafatto petto delle spalle
perche uolse ueder troppo dauante
diretro guarda et fa retrosecalle
Vedi tiresia chemuto sembiante
quando dimaschio femina diuenne
cambiandosi lemembra tutte quante
Et prima poi ribatter loconuenne
lidue serpenti auolti conlauergba
che riauesse lemaschile penne
Aronta e quel caluentre lisaterga
che nemonti diluni doue ronca
locarrarese che disotto alberga
Ebbe traibianchi marmi laspilonca
persua dimorō ondaguardar lestelle
elmar nogliera laueduta tronca
Et quella che ricuopre lemammelle
che tu non uedi conletrecce sciolte
e a dila ogni pilosa pelle
Manto fu checerco perterre molte
poscia sipuose ladoue nacquio
onde unpoco mipiace che mascolte
Poscia chel patre suo diuita uscio
et uenne serua lacipta dibaco
questa grantempo perlomondo gio
Suso initalia bella giace unlaco
apie delalpe che serra lamagna
soura tiralli cā nome benaco

Per mille fonti credo et piu ſibagna
tra garda et ualcamonica apennino
dellacqua che neldetto laco ſtagna
Luogo e nelmezzo ladouel trentnio
paſtore et quel dibreſcia elueroneſe
ſegnar poria ſeſeſſe quel cammino
Siede peſchiera bello et forte arneſe
difronteggiar breſciani et bergamaſchi
oue lariua intorno piu diſceſe
Quiui conuien che tutto quanto caſchi
cio chen grembo abenaco ſtar non po
et faſſi fiume giu peruerdi paſchi
Toſto che lacqua acorrer mette co
non piu benaco ma mencio ſichiama
fino agouerno doue cade impo
Non multo a corſo cheltroua una lama
inlaqual ſi diſtende et lampaluda
et ſuol diſtate talor eſſer grama
Quindi paſſando lauergine cruda
uide terra nelmezzo delpantano
ſanza coltura et dabitanti nuda
Li perfuggir ogni conſortio humano
riſtette conſuo ſerui afar ſuarti
et uiſſe et inlaſſcio ſuo corpo uano
Lihuomini poi chentorno erano ſparti
ſaccolſero aquel luogo chera forte
perlapantan cauea datutte parti
Fer lacipta ſoura quel oſſa morte
et percolei chelluogo prima eleſſe
mantua lappellar ſanzaltra ſorte

Gia fuor legenti ſue dentro piu ſpeſſe
prima che lamactia dacaſa lodi
da pinamonte inganno riceueſſe
Pero taſegnō che ſe tu mai odi
originar lamia terra altrimenti
lauerita nulla menzogna frodi
Et io maeſtro ituoi ragionamenti
miſon ſicerti et prendon ſi mia fede
chellialtri miſarien carboni ſpenti
Madimmi delagente che procede
ſetu neuedi alcun degno dinota
che ſolo accio lamia mente rifiede
Allor midiſſe quel che dalagota
porge labarba inſule ſpalle brune
fu quando grecia fu demaſchi uota
Si capena rimaſer perle cune
augure et diedel punto cōtaLcanta
inaulide atagliar laprima ſune
Euripilo ebbe nome et coſil canta
lalta mia tragedia inalcun loco
ben loſai tu che laſai tutta quanta
Quel altro che neifianchi e coſi poco
michele ſcotto fu che ueramente
delemagiche frode ſeppe ilgioco
Vedi guido bonatti uedi aſdente
cauer inteſo alcuoio et aloſpago
ora uorrebbe ma tardi ſipente
Vedi letriſte che laſciaron lago
laſpuola elfuſo et fecerſin diuine
fecer malie conerbe et conimago

Mauienne omai che gia tiene elconfine
damandue limiſperii et tocca londa
ſotto ſobilia cayno et leſpine
Et gia iernocte fu laluna tonda
ben tendee ricordar chenon tinocque
alcuna uolta perlaſelua fonda
Simmi parlaua et andauamo introque

CANTO·XXI·tracta dellepene nelle quali ſono puniti coloro che cõmiſero bara ſterie nelqual uitio abomina lilucchesi · Et qui tracta de ·x· dimoni miniſtri aloficio di queſto luogo et cogleſi qui iltempo che fu compilata perdante queſta opera:·

COſi diponte inponte altro parlãdo
che lamia comedia cantar noncura
uenimo e tenauamo ilcolmo quãdo
Reſtamo perueder laltra feſſura
dimale bolge et lialtri pianti uani
et uidila mirabilmente obſcura
Quale nel terzonal deuenitiani
bolle linuerno latenace pece
arimpalmar ilegni lor non ſani
Che nauicar non ponno inquella uece
chi fa ſuo ligno nuouo et chi riſtoppa
lecoſte aquel che piu uiaggi fece
Chi ribatte daproda et chi dapoppa
altri fa remi et altri uolge ſarte
chi terzeruolo et artimon rintoppa

Tal non perfoco ma perdiuina arte
bollia lagiuſo una pegola ſpeſſa
chenuiſcaua laripa dogni parte
Io uedea lei ma nonuedea ineſſa
mai che lebolle chelbollor leuaua
et gomfiar tutta et riſeder compreſſa
Mentrio lagiu fiſamente miraua
loduca mio dicendo guarda guarda
mitraſſe adſe delloco douio ſtaua
Io miriuolſi come lhuom cui tarda
diueder quel chelli conuien fuggire
et cui paura ſubito ſgagliarda
Che perueder non indugia ilpartire
et uidi dietro annoi un diauol nero
correndo ſu perloſcoglio uenire
Ay quantelli era nella ſpecto fero
et quanto mi parea nelatto acerbo
conlali aperte ſoura pie leggero
Lomero ſuo chera aguto et ſuperbo
carcaua unpeccator connabo lanche
et quei tenea dipie ghermitol nerbo
Del noſtro ponte diſſe omalebranche
ecco un delianzian deſanta zita
mettetel ſotto chi torno peranche
Aquella terra che ne ben fornita
ogni huom ue barattier fuor chebonturo
del no perlidenari uiſifa ita
Lagiu ilbutto et perlo ſcoglio duro
ſiuolſe et mai nonfu maſtino ſciolto
contanta fretta aſeguitar lofuro

Elſatuffo et torno ſu conuolto
ma idimon che del ponte aueã coperchio
gridar qui nona luogo ilſanto uolto
Qui ſin nota altrimenti chenel ſerchio
pero ſe tu non uuoli denoſtri graffi
non far ſopra lapegola ſoperchio
Poi ladentar compiu dicento raffi
diſſer couerto conuien che tu qui balli
ſi che ſepuoi naſcoſamente acaffi
Non altrimnti icuoci alor uaſſalli
fanno atuffar imezzo lacaldaia
lacarne conliuncin perche non galli
Lobuon maeſtro acio che non ſipaia
che tu ciſei midiſſe qui taguatta
do puno ſcheggio calcuno ſchermo taia
Et pernulla offenſion che mi ſia fatta
non temer tu chio lecoſe conte
percaltra uolta fui atal baratta
Poſcia paſſo dila dalco delponte
et comel giunſe inſu laripa ſexta
miſtier lifu dauer ſicura fronte
Conquel furore et conquella tempeſta
cheſcono icani indoſſo alpouerllo
che diſubito chiede oue ſareſta
Vſciron quei diſotto alponticello
et porſer contra lui tutti roncigli
ma elgrido neſſun diuoi ſia fello
Inanzi cheluncin uoſtro mipigli
tragaſi auanti lun diuoi che moda
et poi daronciglarmi ſiconſigli

Tutti gridauan uada malacoda
percun ſimoſſe etlialtri ſtetter fermi
et uenne allui dicendo chelli aproda
Credi tu malacoda qui uedermi
eſſer uenuto diſſel mio maeſtro
ſicuro gia datutti uoſtri ſchermi
Sanza uoler diuino e fatto queſto
laſcianandar che nel ciel e uoluto
chi moſtri altrui queſto camin ſilueſtro
Allor lifulorgoglio ſi caduto
che ſi laſcio caſcar luncino apiedi
et diſſe alialtri omai non ſia feruto
Elduca mio adme otu che ſiedè
traliſcheggion delponte quatto quatto
ſicuramente omai adme tu riedi
Per chio mimoſſi et allui uenni ratto
et idiauoli ſi fecer tutti auanti
ſichio temetti cheli teneſſer patto
Coſi uidio gia temer lifanti
cuſciuan pattegiati dicaprona
uegendo ſe tranemici cotanti
Io ma coſtai contutta laperſona
lungol mio duca et non torcea liocchi
dala ſembianza lor chera non buona
Echinauan liraffi et uuoi chil tocchi
dicea lun conlaltro inſul groppone
e riſpondien ſi fa chegli laccocchi
Ma quel dimonio che tenea ſermone
colduca mio ſiuolſe tutto preſto
et diſſe poſa poſa ſcarmiglione

ſcuto deſtro

Poi diſſe ame piu oltre andar perqueſto
ſcoglio non ſipuo pero che giace
tutto ſpezzato alfondo larco ſexto
Et ſelandar auanti pur uipiace
andateuene ſu perqueſta grocta
preſſo e unaltro ſcoglio cheuia face
Ier piu oltre cinque ore che queſtocta
mille dugiento conſeſſanta eſei
anni compie chequi lauia fu rocta
Io mando uerſola diqueſti mei
ariguardar ſalcun ſene ſciorina
gite conloro chei non ſaranno rei
Traiti auanti alichino et calcabrina
comincio elli adire et tu cagnazzo
et barbariccia guidi ladicina
Libicocco uegnoltre et draghignazzo
ciriatto ſannuto et graffiacane
et farfarello et rubicante pazzo
Cercate intorno leboglienti pane
coſtor ſien ſalui infin alaltro ſcheggio
che tutto intero ua ſoura letane
Ome maeſtro chee quel chiueggio .~
diſſio deſanza ſcorta andianci ſoli
ſe tu ſaire chi per me non lacheggio
Se tu ſe ſi accorto come ſuoli
non uedi tu che digrignan lidenti .~
et conleciglia neminaccian duoli. ~
Et egli ame nonuo che tu pauenti
laſciali digrignar pur allor ſenno
che fanno cio perlileſſi dolenti

Per largine sinistro uolta dienno
maprimauea ciascun laligua stretta
coidenti uerso lor duca percenno
Et elli auea delcul fatto trombetta:·

CANTO XXII· Oue abomina quelli disardigna et tracta alcuna cosa delasagaci tade dibarattieri inpersona duno nauarrese· Et e debarattieri medesimi questo canto:·

IO uidi gia chaualier muouer cāpo
et cominciar stormo et far lor mostra
et tal uolta partir perloro scampo
Corridor uidi perlaterra nostra
oaretini et uidi gir gualdane
fedir torneamenti et correr giostra
Quando cōtrombe et quando cōcampane
contamburi et concenni dicastella
et concose nostrali et conistrane
Ne gia considiuersa cennamella
caualier uidi muouer nepidoni
ne naue asegno diterra odistella
Noi andauam conlidiece demoni
ai fiera compagna ma nella chiesa
coi santi et intauerna coighioctoni
Pur allapegola era lamia intesa
perueder delabolgia ogni contegno
et delagente che dentro iuera incesa
Come delfini quando fanno segno
ay marinar conlarco della schiena
che sargomentin dicampar lor legno

Talor cosi adalleggiar lapena
mostraua alcun dipeccatori ildosso
et nascondea inmen che non balena
Et come alorlo delacqua dunfosso
stanno iranocchi pur colmuso fuori
si che celano ipiedi et laltro grosso
Cosi stan dogni parte ipeccatori
macome sapressaua barbariccia
cosi siritraean sotto bollori
Iouidi et ancho ilcor mena capriccia
uno aspettar cosi comeglincontra
cuna rana remane et laltra spiccia
Et graffiacan chelliera piu dincontra
liaronciaglio lempegolate chiome
et traffel su che miparue una lontra
Io sapea gia ditutti quanti ilnome
silinotai quando furono eletti
et poi chesichiamaro attesi come
Orubicante fa che tu limetti
lungioni adosso si che tu losquoi
gridauan tutti in sieme imaladetti
Et io maestro mio fa setu puoi
che tu sappie chie losciagurato
uenuto aman delli aduersari suoi
Loduca mio lisacosto allato
domandollo ondei fosse et eirispuose
io fui delregno dinauarra nato
Mia madre adseruo dun segnor mipuose
che mauea generato dun rebaldo
distrugitor dise et disue cose

Poi fui famiglo delbuon re Tebaldo
quiui mimisi afar baratteria
dichio rendo ragione inquesto caldo
Et ciriatto acui dibocca uscia
dogni parte una sanna comaporco
life sentir come luna sdrusscia
Tra male gatte era uenuto ilsorco
mabarbariccia ilchiuse conlebraccia
et disse state inlamentrio lonforco
Et almaestro mio uolse lafaccia
domanda lidissi ancor sepiu dissi
saper dalui prima caltril diffactia
Loduca dunque ordi delialtri rii
conosci tu alcun che sia latino.
sotto lapece et quelli io mipartii
Poco e daun che fu dila uicino
cosi fossio ancor collui coperto
chio nontemerei unghia neuncino
Et libicocco troppo auem soferto
disse et preselil braccio conrunciglio
si che stracciando neporto unlacerto
Draghinazzo anche liuolle dardipiglo
giuso allegambe ondel decurio loro
siuolse intorno intorno cõmalpiglo
Quandelli unpoco rapaciati fuoro
allui cancor miraua sua ferita
dimandol duca mio sanza dimoro
Chi fu colui dacui mala partita
di che facesti peruenir aproda
et ei rispuose fui frate gomita

Quel digallura uaſel dogni froda
chebbe inemici diſuo donno inmano
et feſilor che ciaſchun ſene loda
Danar ſi tolſe et laſciolli dipiano
ſicome dice et nellialtri officianche
barattier fu non picciol ma ſourano
Vſa coneſſo donno michel zanche
dilogodoro e adir diſardigna
lelingue lor non ſi ſentono ſtanche
Ome uedete laltro che digrigna
io direi anche ma io temo chello
non ſapparecchie agrattarmi latigna
El gran propoſto uolto afar farello
che ſtralunaua liocchi perfedire
diſſe fattin coſta maluagio ucello
Se uui uolete uedere oudire
rincomincio loſpaurato appreſſo
toſchi olombardi io ne faro uenire
Maſtien lemale branche unpocho inceſſo
ſi chei non teman delelor uendette
et io ſeggendo inqueſto luogo ſteſſo
Perun chio ſo nefaro uenir ſette
quandio ſufolero come noſtruſo
difar allor che fuor alcun ſimette
Cagnazzo acotal mocto leuol muſo
crollandol capo et diſſe odi malitia
chelli apenſata pergittarſi giuſo
Ondei cauea lacciuoli agran diuitia
riſpuoſe malitioſo ſonio troppo
quandio procuro amie maggior triſtitia

Alichin non si tenne et dirintoppo
alialtri disse allui se tu ticali
io nonti uerro dietro digaloppo
Ma baptero soura lapece lali
lascisil collo et sia laripa schudo
aueder setu sol piu dinoi uali
O tu chelleggi udirai nuouo ludo
ciaschun dalaltra costa liocchi uolse
quel prima che cio far era piu crudo
Lonauarrese ben suo tempo colse
fermo lepiante aterra et inunpunto
salto et dalproposto lor sisciolse
Diche ciaschun dicolpo era compunto
ma quei piu che cagion deldifetto
pero si mosse et grido tu se giunto
Ma pocho liualse chelali alsospetto
non potero auanzar quelli ando sotto
et quei drizzo uolando suso ilpetto
Non altrimenti lanitra dibotto
quandol falcon sapressa giu satuffa
et ei ritorna suo crucciato et rotto
Irato calchabrina delabuffa
uolando dietro litenne inuaghito
che quei campasse perauer lazuffa
Et comel baractier fu dipartito
cosi uolse liartigli alsuo compagno
et fu conlui soural fosso ghermito
Ma laltro fu bene sparuier grifagno
adartiglar ben lui et ambedue
cadder nelmezo delbollente stagno

Localdo ſchermitor ſubito fue
ma pero dileuarſi era niente
ſi auieno inuiſchate lali ſue
Barbariccia conlialtri ſuoi dolente
quatro nefe uolar dalaltra coſta
contutti raffi et aſſai preſtamente
Diqua dila diſceſſero alla poſta
porſer liuncini uerſo limpanati
cheran gia cocti dentro dalacoſta
Et noi laſciamo lorcoſi impacciati
CANTO·XXIII. deladiuina uẽdetta
contra lipocriti delq̃l pẽcco ſotto ilnuocabol
didue cittadini dibologna abomina lautore
ibologneſi et liiudei ſotto ilnome Danna et
di Cayfas. Et qui e laquinta bolgia

TAciti ſoli et ſanza compagnia
nandauan lundinãzi et laltro dopo
come frati minor uanno peruia
Voltera inſulafauola dyſopo
lomio penſier perlapreſente riſſa
douel parlo dellarana et deltopo
Che piu non ſi pareggia mo et iſſa
che lun conlaltro fa ſe ben ſacoppia
principio et fine conlamente fiſſa
Et come lun penſier dalaltro ſcoppia
coſi nacque diquello unaltro poi
chelaprima paura mife doppia
Io penſaua coſi queſti pernoi
ſono ſcherniti condanno et conbeffa
ſi facta chaſai credo chelor noi

Se lira ſoural maluoler fa gueffa
ei neueranno dietro piu crudeli
chel cane aquella lieure chelli aceffa
Gia mi ſentia tutti arricciar lipeli
della paura et ſtaua indietro intento
quandio diſſi maeſtro ſe non celi
Te et me toſtamente io pauento
dimale branche noi liauem giō dietro
io limagino ſi chegia liſento
Et quei ſi foſſi dipiombato uetro
limagine difuor tua non trarrei
piu toſto ame che quella dentro impetro
Pur mo uenieno ituo penſier tramiei
conſimile atto et conſimile faccia
ſiche dintrambi unſol conſiglo fei
Selli e che ſi ladextra coſta giaccia
che noi poſſiam nelaltra bolgia ſcendere
noi fuggirem limaginata caccia
Gia non compie dital conſiglo rendere
chio liuidi uenir conlali teſe
non molto lungi peruolerne prendere
Loduca mio diſubito mi preſe
come lamadre caromor e deſta
et uede apreſſo aſe lefiamme acceſe
Che prendel figlo et fugge et non ſareſta
auendo piu dilui che diſe cura
tanto che ſolo una camiſcia ueſta
Et giu dalcollo dellaripa dura
ſupin ſidiede alapendente roccia
chelun delati alaltra bolgia tura

Non corſe mai ſi toſto acqua perdoccia
auolger ruota dimolin terragno
quandella piu uerſo lepale aproccia
Comel maeſtro mio perquel uiuagno
portandoſene me ſouralſo petto
come ſuo figlo non come compagno
Apena fuoro ipie ſuoi giunti alletto
delfondo giu che furo non ſulcolle
ſoureſſo noi manon liera ſoſpetto
Chelalta prouedenza chelor uolle
porre miniſtri della foſſa quinta
poder dipartirſi iridi atutti tolle
Lagiu trouamo una gente dipinta
che uia intorno aſſai conlenti paſſi
piangendo enel ſembiãte ſtancha et uinta
Elli auean cappe concappucci baſſi
dinanzi aliocchi fatte dellatagla
che incologni perlimonaci faſſi
Difuor dorate ſon ſichelli abagla
madentro tutte piombo et graui tanto
che federigo lemettea dipagla
Oineterno fatiguoſo manto
noi auolgemo anchor pur aman mancha
conloro inſieme intenti altriſto pianto
Ma perlo peſo quella gente ſtancha
uenian ſipian che noi erauan nuoui
dicompagnia adogni muouer dancha
Perchio alduca mio fa che tu truoui
alcun calfacto olnome ſiconoſca
et liocchi ſiandando intorno muoui

Et un chénteſe laparola toſca
diretro anoi grido tenete ipiedi
uoi che correte ſi perlaura foſca
Forſe caurai dame quel che tu chiedi
ondel duca ſiuolſe et diſſe aſpetta
et poi ſecondol ſuo paſſo procedi
Riſtetti et uidi due monſtrar gran fretta
delanimo coluiſo deſſer meco
matardaualil carcho et lauia ſtretta
Quando fur giunti aſſai collocchio bieco
mirimiraron ſenza far parola
poi ſiuolſero inſe et dicean ſeco
Queſto par uiuo allatto delagola
et ſe ſon uiui perqual briuilegio
uanno ſcoperti delagraue ſtola
Poi diſſer me otoſcho calcolleigio
delipocriti triſti ſe uenuto
dichi tu ſe non auere indiſpregio
Et io allora io fui nato et creſciuto
ſouralbel fiume darno alagran uilla
et ſon colcorpo chio ſempre auuto
Ma uoi chi ſiete acui tanto diſtilla
quantio ueggio dolor giu perleguance
et che pena e in uoi che ſi ffauilla
Et lun riſpuoſe lecappe rance
ſon dipiombo ſi groſſe chelipeſi
fan coſi cigolar lelor bilance
Frati godenti fumo et bologneſi
io catalano et queſti loderingo
nomati et datua terra inſieme preſi

Come ſuoleſſer tolto unuom ſolingo
per conſeruar ſua pace et fumo tali
cancor ſi pare intorno dalgardingo
Io cominciai ofrati iuoſtri mali
ma piu non diſſi calocchio micorſe
un crucifiſſo interra contre pali
Quando mi uidrtutto ſi diſtorſe
ſoffiando nella barba conſoſpiri
elfrate catalan caccio ſaccorſe
Mi diſſe quel comfitto che tu miri
conſiglio ifariſei che conuenia
porre unbuom perlo popolo amartiri
Atrauerſato et nudo e nellauia
come tu uedi è meſtier chel ſenta
qualunque paſſa come peſa pria
Et atal modo ilſocero ſi ſtenta
inqueſta foſſa et lialtri dalconcilio
che fu perli iudei mala ſementa
Allor uidio marauilglar uirgilio
ſoura colui chera diſteſo incroce
tanto uilmente neleterno exilio
Poſcia drizzo alfrate cotaluoce
nonui diſpiaccia ſeuilece direi
ſalaman dextra giace alcuna foce
Onde noi ambe due poſſiamo uſcirci
ſanza conſtringer deliangeli neri
& uegnan deſto mondo adipartirci
Riſpuoſe adunque piu che tu non ſperi
ſapreſſa unſaſſo che dala gran cerchia
ſi muoue et uarcha tutti uallon feri

Saluo che questo e rotto et nol coperchia
montar potrete superla ruina
che iace incosta et nelfondo soperchia
Loduca stette unpocho atesta china
poi disse mal contaua labisogna
colui che peccator diqua uncina
Elfrate io udigia dire abologna
deldiauol uitii assai traquali udi
chello e bugiardo et padre dimezogna
Apresso ilduca agran passi sengi
turbato unpocho dira nelsembiante
ondio dallincarcati mi diparti
Dietro aleposte dellecare piante

CANTO·XXIIII· DELEPENE

chepunischono lifurti oue tractãdo deladrõi sgrida contro apistolesi socto iluocabolo di uanni fucci perlacui lingua ãtidice deltẽpo futuro·Et e lasexta bolgia·

EInquella parte delgiouenitto anno
chel sol icrin sotto laquario tempra
et gia lenocti almezo disenuanno
Quando labrina insulaterra asempra
limagine disua sorella biancha
ma pocho dura alasua penna tempra
Louillanello acui laroba mancha
sileua et guarda et uede lacampagna
biancheggiar tutta ondei si batte lancha
Ritorna incasa et qua et lasilagna
comel tapin che non sa che si faccia
poi riede et lasperanza ringauagna

Vegendo elmondo auer cangnata faccia
impocha dora et prende ſuo uincaſtro
et fuor lepecorelle apaſcer caccia
Coſi mi fece ſbigottir lomaeſtro
quandio liuidi ſi turbar lafronte
et coſi toſto almal giunſe lempiaſtro
Che come noi uenimo alguaſto ponte
loduca ame ſiuolſe conquel pigloi
dolce chiol uidi prima apie delmonte
Lebraccia aperſe dopo alcun conſiglio
eletto ſeco riguardando prima
ben laruuinã diedimi dipilglio
Et come quei eadopera edeſtima
che ſempre par che nanzi ſeproueggia
coſi leuando me ſu uerlacima
Dun ronchione auiſaua unaltra ſcheggia
dicendo ſopra quella puoi tagrappa
ma tenta pria ſetal chella tireggia
Non era uia daueſtito dicappa
che noi apena ei lieue et io ſoſpinto
potauan ſu montar dicappa incappa
Et ſe foſſe che daquel precinto
piũ che dalaltro era lacoſta corta
non ſo dilui maio ſarei ben uinto
Ma perche male bolge inuer laporta
delbaſſiſſimo pozzo tutta pende
loſito diciaſchuna ualle porta
Che luna coſta ſurgie et laltra ſcende
noi pur uenimo alfin inſu lapunta
onde lultima pietra ſi ſcoſcende

Lalena mẹra delpolmon ſimunta
quando fu ſu chio non potea piuoltre
anzi maſiſſi nela prima giunta
Omai conuien che tu coſi tiſpoltre
diſſel maeſtro che ſeggendo inpiuma
imfama non ſiuien ne ſotto coltre
Sanza laqual chi ſua uita conſuma
cotal uiſtigia interra diſſe laſcia
qual fumo inaere et inacqua laſchiuma
Et pero leua ſu uinci lambaſcia
conlanimo che uince ogni battaglia
ſe colſuo graue corpo non ſacc̣oſcia
Piu lunga ſcala conuien che ſi ſaglia
non baſta dacoſtoro eſſer partito
ſe tu mintendi orfa ſi che ti uaglia
Leuami allor monſtrando mi fornito
meglio dilena chio non mi ſentia
et diſſi ua chi ſon forte et ardito
Super loſcoglo prendemo lauia
chera ronchioſo ſtretto et malageuole
et certo piu aſſai che quel dipria
Parlando andaua per non parer ſieuole
onde una uoce uſci delalto foſſo
aparole formar diſconueneuole
Non ſo che diſſe anchor che ſouraldoſſo
foſſi delarco gia che uarcha quiui
ma chi parlaua adira parea moſſo
Io era uolto giu maliocchi uiui
non potean ire alfondo perloſcuro
perchio maeſtro fa che tu arriui

Dalaltro cinghio et diſmontian lomuro
che come io bodo quinci et non intendo
coſi giu ueggio et niente afiguro
Altra riſpoſta diſſe nonti rende
ſe non difar cheladimanda boneſta
ſidee ſeguir conlopera tacendo
Noi diſcendemo ilponte dalateſta
doue ſagiugne conloctaua ripa
et poi mi fu labolgia manifeſta
Et uidiui dentro terribile ſtipa
diſerpenti et diſi diuerſa mena
che lamemoria ilſangue anchor neſcipa
Piu non ſiuanti libia conſua rena
che ſe lidri iaculi et pharee
produce et centri conanphiſibena
Ne tante peſtilentie ne ſiree
moſtro giamai contutta lethiopia
neconcio che diſopra almar roſſoeè
Traqueſta cruda et triſtiſſima copia
correan genti nude et ſpauentate
ſanza ſperar pertugio oelitropia
Conſerpi leman dietro auean legate
quelle fichauan perlèreni lacoda
elcapo et eran dinanzi agroppate
Et ecco adun chera danoſtra proda
ſauento unſerpente chel trafiſſe
ladouel collo alle ſpalle ſanoda
Ne o ſi toſto mai ne I ſi ſcriſſe
comel ſacceſe et arſe et cener tutto
conuenne che caſcando diueniſſe

Et poi che fu aterra ſi diſtructo
lacener ſiraccolſe perſeſteſſa
et inquel medeſmo ritorno dibutto
Coſi perligran ſaui ſi comfeſſa
chelafenice more et poi rinaſce
quandolcinquecenteſimo anno apreſſa
Erba nebiado inſua uita non paſce
ma ſol dincenſo lacrime et damomo
et nardo et mirra ſon lultime faſce
Et quale quei che cade et non ſa como
perforza didimon caterra iltira
odaltra opilation che lega lomo
Quando ſi leua chentorno ſi mira
tutto ſmarrito dalagrande angoſcia
chelli aſofferta et guardando ſoſpira
Talera ilpeccator leuato poſcia
opotenza didio quanto ſeuera
che cotai colpi peruendetta croſcia
Loduca ildomando poi chiello era
per chei riſpuoſe io pioui ditoſcana
pocho tempo e inqueſta gola fera
Vita beſtial mipiacque et non humana
ſi come mul chio fui ſon uanni fucci
beſtia et piſtoia mifu degna tana
Et io alduca dilli che non mucci
et domanda che colpa quagiu ilpinſe
chiol uidi huom diſangne et dicrucci
Elpeccator chenteſe non ſimfinſe
ma drizzo uerſo me lanimo eluolto
et ditriſta uergogna ſi dipinſe

Poi disse piu mi dūol che tu mai colto
nella miseria doue tu miuedi
che quando fui delaltra uita tolto
Io non posso negar quel che tu chiedi
ingiu son messo tanto perchio fui
ladro calasacrestia dibelli arredi
Et falsamente gia fu aposto altrui
ma perche dital uista tu non godi
semai sarai difuor dailuoghi bui
Apri lorechi almio anunzio et odi
pistoia inpria dineri sidimagra
poi fiorenza rinuoua gente et modi
Tragge marte uapor diualdimagra
che diturbidi nuuoli inuoluto
et contempesta impetuosa et agra
Soura campo piceno fia combattuto
ondei repente spezera lanebbia
si cogni bianco nesara feruto
Et detto lo per che dolor tidebbia

CANTO .XXV. TRATTA diq̄lla medisima materia. Et tratta contra fiorẽtini Et prima sgrida cõtra pistoia. Et e diquella medesima bolgia

AL fine delle sue parole illadro
lemano alzo comãbedue lefiche
gridando togli idio cãte lesquadro
Da indi inqua mifur leserpi amiche
percuna lisauolse allora alcollo
come dicesse inonuo che piu diche

Et unaltra alebraccia et rilegollo
ribadendo seſteſſa ſidinanzi
che non potea coneſſe dar uncrollo
Ay piſtoia piſtoia che noniſtanzi
dincenerarti ſi che piu non duri
poi che inmalfare ilſeme tuo auanzi
Pertutti cerchi delonferno ſcuri
non uidi ſpirto indio tanto ſuperbo
non quel che cadde athebe giu damuri
Elſi parti che non parlo piu uerbo
et io uidi un centauro pien dirabbia
uenir chiamando:oue oue lacerbo.~
Maremma non credio che tante nabbia
quante biſce ello auea ſuperlagroppa
infin oue comincia noſtre labbia
Soura leſpalle dietro dalacoppa
conlali aperte ligiacea undraco
et quel affuoca qualunque ſintoppa
Lomio maeſtro diſſe queſti e caco
che ſottol ſaſſo dimonte auentino
diſangue fece ſpeſſe uolte laco
Non ua coſuoi fratei perun cammino
perlo furto che frodolente fece
delgrande armento chelli ebbe auicino
Onde ceſſaro leſue opere biece
ſotto lamazza dercole che forſe
linedie cento et non ſenti lediece
Mentre che ſi parlaua et eltraſcorſe
et tre ſpiriti uenner ſotto noi
dequai ne io nelduca mio ſaccorſe

Se non quando gridar chi ſiete uoi.~
perche noſtra nouella ſireſtette
et intendemmo pure adeſſi poi
Io nolli conoſceua ma ei ſeguette
come ſuol ſequitar peralcun caſo
che lun nomare unaltro conuenette
Dicendo ciamfa doue fia rimaſo.~
perchio accio chel duca ſteſſe atento
mi paſi ildito ſu dalmento alnaſo
Se tu ſe or lector acreder lento
cio chio diro non ſara marauiglia
chio cheluidi apena ilmiconſento
Comio tenea leuato inlor leciglia
et un ſerpente conſcipie ſilancia
dinanzi alluno et tutto allui ſapiglia
Coipie dimezo liauinſe lapancia
et conlianterior lebraccia preſe
poi liadentō luna et laltra guancia
Lideretani allecoſce diſteſe
et miſſelli lacoda intrambe due
et dietro perlereni ſu lariteſe
Ellera abarbacata mai non fue
adalber ſicome lorribil fiera
perlaltrui membra auiticchio leſue
Puoi ſappiccar come dicalda cera
foſſero ſtate et miſchiar lorcolore
ne lun nelaltro gia parea quel chera
Come procede inanzi dalardore
perlopapiro ſuſo un color bruno
che none nero anchora elbianco more

Lialtri dué ilriguardauan et ciaſchuno
gridaua ome agnel come timuti
uedi che gia non ſe nedue ne uno
Gia eran lidue capi un diuenuti
quando naparuer due figure miſte
innuna faccia doueran due perduti
Ferſi lebraccia due diquatro liſte
lecoſce conlegambe iluentre elcaſſo
diuenner membra che non fur mai uiſte
Ogne primaio aſpetto iui era caſſo
due et neſſun limagine peruerſa
parea et tal ſengio conlento paſſo
Come ilramarro ſotto lagran ferſa
deidi caniculari cangiando ſepe
folgore par ſelauia atrauerſa
Si pareua uenendo uerſo lepe
delialtri due unſerpentello acceſo
liuido et nero come gran dipepe
Et quella parte onde prima e preſo
noſtro alimento allun dilor trafiſſe
poi cadde giuſo inanzi allui diſteſo
Lotrafitto ilmiro ma nulla diſſe
anzi copie fermati ſbadiglaua
pur come ſonno ofebbre laſſaliſſe
Elli ilſerpente et que lui riguardaua
lun perlapiaga et laltro perlabocca
fummauan forte elfumo ſi ſcontraua
Taccia lucano omai ladoue tocca
delmiſero ſabello et dinaſidio
et attenda audir quel cor ſiſcocca

Taccia dicammo et daretuſa ouidio
che ſe quel inſerpente et quella infonte
conuerter poetando io nollo inuidio
Che due nature mai afronte afronte
non traſmuto ſicamendue leforme
acambiar lor matera foſer pronte
Inſieme ſi riſpuoſero atai norme
chel ſerpente lacoda inforcha feſſe
elferuto reſtrinſe inſieme lorme
Legambe conlecoſce ſecoſteſſe
ſapiccar ſi chempocho lagiuntura
non facea ſegno alcun che ſipareſſe
Togleua lacoda feſſa lafigura
che ſi perdea la et laſua pelle
ſi facea molle et quella dila dura
Io uidi entrar lebraccia perlaſcelle
et idue pie dellafiera cheran corti
tanto alungar quanta corciauan quelle
Poſcia lipie diretro inſieme attorti
diuentaron lomembro chelhuom cela
elmiſero delſuo nauea due porti
Mentre chel fummo luno et laltro uela
dicolor nuouo et general pelfuſo
perluna parte et dalaltra ildipela
Lun ſileuo et laltro cadde giuſo
non torcendo perolelucerne empie
ſotto lequai ciaſchun cambiaua muſo
Quel chera dritto iltraſſe uer letempie
et ditroppa materia chinla uenne
uſcir leorechi delegote ſcempie

Cio che noń corſe indietro et ſiretenne
diquel ſouerchio fe naſo lafaccia
et lelabra ingroſſo quanto conuenne
Quel che giacea ilmuſo inanzi caccia
et liorecchi ritira perlateſta
come face lecorna lalumaccia
ú́nita Et lalingua cauea uiń́ta et preſta
prima aparlar ſi fende et laforcuta
nelaltro ſi richiude elfummo reſta
Lanima chera fiera diuenuta
ſufolando ſu uolando ſi fuggi perlaualle
et laltro dietro allui parlando ſputa
Poſcia liuolſe lenouelle ſpalle
et diſſe alaltro io uo che buoſo corra
como fattio carpon perqueſto calle
Coſi uidio laſettima zauorra
mutar et traſmutar et qui miſcuſi
lanouita ſe fior lapenna aborra
Et auegna che liocchi miei confuſi
foſſero alquanto et lanimo ſmagato
non poter quei fugirſi tanto chiuſi
Chi non ſcorgeſſi ben puccio ſciancato
et era quel che ſol deitre compagni
che uenner prima non era mutato
Laltera quel che tu gauille piagni

CANTO. XXVI. Del. VIII. bolgia contra quelli che mettono aguati et danno frodolenti conſigli. Et prima ſgrida contra fiorentini Et tacitamente p̄dice delfuturo et in p̄ſona dulixe et diomedes pone lorpene.

GOdi fiorenza poi che ſe ſi grande
che permare et perterra batti lali
et perlonferno tuo nome ſiſpande
Trali ladron trouai cinque cotali
tuo cittadini onde minuen uergogna
et tu ingrande honoranza non neſali
Ma ſe preſſo almattin deluerſiſogna
tu ſentirai diqua dapicciol tempo
diquel che prato non caltri tagogna
Et ſegia foſſe non ſaria pertempo
coſi foſſei dache pur eſſer dee
che piu migrauera compiu matempo
Noi cipartimmo et ſu perle ſcalee
chenauean fatti iborni aſcender pria
rimonto lomio maeſtro et traſſe mee
Et proſeguendo laſolingauia
traleſchegge et trarocchi deloſoglio
lopie ſanza laman non ſi ſpedia
Allor mi dolſi et ora miridoglio
quando drizzo lamente aquel chio uidi
et piu longegno afermo chi non ſoglio
Per che non corra che uirtu nolguidi
ſiche ſe ſtella bona omiglior coſa
ma dato elben chi ſteſſo nol miuidi
Quantel uillan calpoggio ſiripoſa
nel tempo che colui chelmondo ſchiara
lafaccia ſua anoi tien meno aſchoſa
Come lamoſca cede alazanzara
uede lucciole giu perlauallea
forſe cola doue uendemia et ara

Ditante fiamme tutta risplendea
loctaua bolgia sicomio macorsi
tosto che fui laouel fondo parea
Et qual colui che siuengio conliorsi
uidel carro delya aldipartire
quando icaualli alcielo erti leuorsi
Che nol potea si conliocchi seguire
chel uedesse altro che lafiamma sola
si come nuuoletta insu salire
Tal si mouea ciaschuna perlagola
del fosso cheneſſuna mostral furto
et ogne fiamma un peccator inuola
Io staua soural ponte aueder surto
si che sio non auissi un ronchion preso
caduto sarei giu sanzesser urto
El duca che mi uide tanto acteso
disse dentro dalifuochi son lispiriti
catun si fascia diquel chellie inceso
Maestro mio rispusio perudirti
sonio piu certo et gia mera auiso
che cosi fosse et gia uolea dirti
Chie inquel focho che uien si diuiso
disopra che par surger delapira
doue ethiocle colfratel fu misso
Rispuose ame ladentro si martira
Vlixe et Diomede et cosi insieme
alauendetta uanno come alira
Et dentro dalalor fiamma sigeme
laguato delcaual che fe laporta
ondeusci deromani ilgentil seme

Piangeueſi entro larte perche morta
deydamia anchor ſi duol dacchille
et delpalladio pena uiſi porta
Sei poſſon dentro daquelle fauille
parlar diſſio maeſtro aſſa temprego
et ripriego chel priego uagla mille
Che non mi facci delattender niego
fin chelafiamma cornuta qua uegna
uedi che deldiſſio uer leimi piego
Et elli ame latua preghiera e degna
dimolta loda et io pero lacepto
ma fa che latua lingua ſi ſoſtegna
Laſcia parlare ame chio concepto
cio che tu uuoi che ſarrebbero ſchiui
perche fur greci forſe del tuo detto
Puoi che lafiamma fu uenuta quiui
doue parue almio duca tempo et loco
inqueſta forma lui parlar audiui
Ouoi che ſiete due dentro adun focho
ſio meritai diuoi mentre che uiſſi
ſio meritai diuoi aſſai opocho
Quando elmondo lialti uerſi ſcriſſi
nōui mouete malun diuoi dica
doue perlui perduto amorir giſſi
Lomaggior corno della fiamma antica
comincio acrollarſi mormorando
pur come quella cui uento affaticha
Indi lacima qua et la menando
come foſſe lalingua che parlaſſe
gitto uoce difuori et diſſe quando

Mi diparti darcirce che ſoctraſe
me piu dunanno lapreſſo agaeta
prima che ſi Enea lanomaſſe
Ne dolcezza difiglio ne lapieta
del uecchio padre nel debito amore
loqual douea penelope far lieta
Vincer potero dentro ame lardore
chiebbi adiuenir del mondo ſperto
et deliuitii humani et del ualore
Ma miſſi me perlalto mare aperto
ſolconun legno et conquella compagna
picciola dalaquale non fui diſerto
Lun lito et laltro uidi infin laſpagna
fin nel morrocco et liſola deſardi
et laltre che quel mare intorno bagna
Io ecompagni erauan uecchi et tardi
quando uenimo aquella foce ſtretta
doue hercule ſegnò ſuoi riguardi
Accio chelhuom piu oltre non ſimetta
dalman dextra milaſciai ſibilia
dalaltra gia mauea laſciata ſetta
Ofrati diſſi che percento milia
perigli ſiete giunti alloccidente
et queſta tanto picciola uigilia
Denoſtri ſenſi che derimanente
non uoglate negar laſperienza
diretro alſol delmondo ſanza gente
Conſiderate lauoſtra ſemenza
fatti non foſti auiuer come bruti
ma perſeguir uirtute et canoſcenza

Limiei compagni fecio ſiaguti
conqueſta oration picciola alcammino
capena poſcia liauerei tenuti
Et uolta noſtra poppa nelmattino
deremi facemo ali alfolle uolo
ſempre acquiſtando dalato mancino
Tutte leſtelle gia delaltro polo
uedea lanocte elnoſtro tanto baſſo
che non ſurgea fuor delmarin ſuolo
Cinque uolte racceſo et tanto caſſo
lolumera diſotto dalaluna
poi chentrati erauan nellalto paſſo
Quando naparue una montagna bruna
perladiſtantia et paruemi alta tanto
quanto ueduta non auea alcuna
Noi ciallegramo et toſto torno inpianto
che della nuoua terra unturbo nacque
et percoſſe dellegno ilprimo canto
Tre uolte ilfe girar contutte lacque
alaquarta leuar lapoppa inſuſo
et laprora ire ingiu comaltrui piacque
Imfin chel mar fu foura noi rinchiuſo

CANTO · XXVII · Tracta diquelli medeſimi aguatatori et mali conſiglieri din ganni ĩpſona delconte guido dimõte feltro

GIa era dritta inſulafiamma et cheta
pernon dir piu et gia dannoi ſengia
conlalicenza deldolce poeta

Quando unaltra che dietro annoi uenia
ne fece uogler liocchi alasua cima
perun confuso suon che fuornuscia
Comelbue cicilian che mugghio prima
colpianto dicolui et cio fu dritto
che lauea temperato consua lima
Mughiaua conlauoce della flicto
si che contutto che fosse dirame
pur elpareua daldolor trafitto
Cosi pernonauer uia ne forame
dalprincipio nelfocho insuo linguaggio
si conuertian leparole grame
Ma poscia chebber colto lor uiaggio
su perlapunta dandole quel guizzo
che dato auea lalingua inlor passagio
Vdimo dire o tu acui drizzo
lauoce et che parlaui mo lombardo
dicendo istra tenua piu non tadizzo
Perchio sia giunto forse alquanto tardo
non tincresca restar aparlar meco
uedi che non incresce ame et ardo
Se tu pur mo inquesto mondo cieco
caduto se diquella dolce terra
latina ondio mia colpa tutta reco
Dimmi se romagnuoli ampace oguerra
chio fui dimonti laintra orbino
elgiogo diche teuer si diserta
Io era ingiuso anchorā attento et chino
quandol mio duca mitento discosta
dicendo parla tu questi e latino

Et io cauea gia pronta lariſpoſta
ſazandugio aparlar incominciai
o anima che ſe lagiu naſcoſta
Romagna tua none et non fu mai
ſanza guerra nequor deſuo tiranni
man paleſe neſſuna oruilaſciai
Rauenna ſta come ſtate moltanni
lagugla dapolenta laſicoua
ſi che ceruia ricuopre coſuo uanni
Laterra che fe gia lalunga proua
et difranceſchi ſanguinoſo mucchio
ſotto lebranche uerdi ſi ritroua
Elmaſtin uecchio elnuouo dauerucchio
che fecer dimontagna ilmal gouerno
ladoue ſoglion fan deidenti ſucchio
Lecipta dilamone et diſanterno
conduce inlioncel dalnido biancho
che muta parte dalaſtate aluerno
Et quella cui ilſauio bagnia elfiancho
comella ſie tralpiano elmonte
tratirannia ſiuiue et ſtato francho
Ora chi ſe tipriego chenne conte
non eſſer duro piu caltri ſia ſtato
ſel nome tuo nelmondo tegna fronte
Poſcia chel fuocho alquanto ebbe rughiato
almodo ſuo laguta punta moſſe
diqua dila et poi die cotal fiato
Sio credeſſi che mia riſpoſta foſſe
apersona che mai tornaſſe almondo
queſta fiamma ſtaria ſanza piu ſcoſſe

Ma pero che giamai diqueſto fondo
non torno uiuo alcun ſiodol uero
ſenza thema dimfamia tiriſpondo
Io fui huom darme et poi fui cordigliero
credendomi cinto far amenda
et certo ilcreder mio uenia intero
Se non foſſe ilgran prete acui malprenda
chemi rimiſſe nelle prime colpe
et come et quare uoglio che mintenda
Mentre chi forma fui doſſa et dipolpe
chelamadre midie lopere mie
non furon leonine ma diuolpe
Liaccorgimenti et lecoperte uie
io ſeppi tutte et ſimenai lor arte
calfine della terra ilſuono uſcie
Quandio miui di giunto inquella parte
dimia etade oue ciaſchun dourebbe
calar leuele et raccogler leſarte
Cio che pria mipiacea allor mincrebbe
et pentutto et comfeſſo mirendei
ai miſer laſſo et giouato ſarebbe
Loprencipe denuoui fariſei
auendo guerra preſſo alaterano
et non conſaracini ne congiudei
Che ciaſchun ſuo nimico era criſtiano
et neſſun era ſtato auincer acri
ne mercatante interra diſoldano
Ne ſommo offitio nē ordini ſacri
guardo inſe ne inme quel capeſtro
che ſolea fare iſuo cinti piu macri

Ma come conſtantin chieſe ſilueſtro
dentro ſiratti aguarir delalebbre
coſi mi chieſe queſti permaeſtro
Aguarir della ſua ſuperba febbre
domandomi conſiglio et io tacetti
perche leſue parole paruer ebbre
midixe Et poi ridiſſe tuo cuor non ſoſpetti
finor taſoluo et tu min ſegna fare
ſi come peneſtrino interra getti
Lociel poſſio ſerrare et diſerrare
come tu ſai ſon due lechiaui
chel mio anticeſſor non ebbe care
Allor mipinſer liargomenti graui
laoue tacer mifu auiſol peggio
et diſſi padre dache tu milaui
Diquel peccato ouio mo cader deggio
lunga promeſſa collattender corto
tifara triumfare nelalto ſeggio
Franceſco uenne poi comio fu morto
perme ma un dimeri cherubini
lidiſſe non portar non mifar torto
Venir ſe ne dee giu tramie miſchini
perche die delconſiglio frodolente
dalqual inqua ſtato liſono acrini
Caſoluer non ſipuo chi non ſipente
ne pentere et uolere inſieme puoſſi
perla contradiction che nol conſente
Ome dolente come miriſcoſſi
quando mipreſe dicendomi forſe
tu non penſaui chi logico foſſi

Adminos miporto et quelli atorſe
otto uolte lacoda aldoſſo duro
et poi che pergran rabbia larimorſe
Diſſe queſti e direi dalfuocho furo
perchio ladoue uedi ſon perduto
et ſi ueſtito andando mirancuro
Quandel li ebbe ilſuo dir coſi conpiuto
lafiamma dolorando ſi partio
torcendo et dibattendo ilcorno aguto
Noi paſſamo oltre et io elduca mio
ſu perlo ſcoglio infin inſu laltrarco
che cuoprel foſſo inche ſipagalfio
Aquei che ſcomettendo aquiſtan carco

CANTO XXVIII. tracta lequalitadi delanonabolgia doue uide punire co'oro che commiſono ſcandali et ſeminatori diſciſma et dogni altro male operare ..

CHi poria mai pur conparole ſciolte
dicer delſãgue et delepiaghe pieno
chiora uidi pernarrar piu uolte
Ogne lingua percerto uerria meno
perlonoſtro ſermone et perlamente
canno atanto comprender poco ſeno
Sel ſaunaſſe anchor tutta lagente
che gia inſu lafortunata terra
dipuglia fu delſuo ſangue dolente
Perlitroiani oper lalunga guerra
che dalanella fe ſialte ſpoglie
come liuio ſcriue che non erra

Conquella che ſentio dicolpi doglie
per conteſtare aruberto guiſcardo
et laltra ilcui oſſame anchor ſaccolge
Acceperan ladoue fu bugiardo
ciaſchun pugliese et ladataglia cozzo
doue ſanzarme uinſe iluecchio alardo
Et qual furato ſuo membro et qual mozzo
moſtraſſe daequar ſarebbe nulla
almodo delanona bolgia ſozzo
Gia ueggia permezzul peder olulla
comio uidi coſi un non ſi pertugia
rotto dalmento infin oue ſi trulla
Tralegambe pendeuar lemenugia
lacurata pareua eltriſto ſacco
che merda fa diquel che ſi trangugia
Mentre che tutto illui ueder matacco
guardommi et conleman ſaperſe ilpetto
dicendo or uedi comio midilacco
Vedi come ſtruppiato e maometto
dinanzi ame ſenua piangendo ali
feſſo neluolto dalmento alcuiffetto
Et tutti lialtri che tu uedi qui
ſeminator diſcandalo et diſciſma
fuor uiui et pero ſon feſſi coſi
Vn diauolo e qua dietro che naciſma
ſi crudelmente altaglio della ſpada
rimettendo ciaſchun diqueſta riſma
Quandauean uolta ladolente ſtrada
pero chele ferite ſon rinchiuſe
prima caltri dinanzi liriuada

Ma tu chi ſe chenſuloſchoglio muſe
forſe perindugiar dire alapena
che giudicata inſu letue accuſe
Ne mortel giunſe anchor ne colpa ilmena
riſpuoſel mio maeſtro atormentarlo
ma perdarlui experienza piena
Ame che morto ſon conuien menarlo
perloinferno quagiu digiro ingiro
et queſto e uero coſi comio ti parlo
Piu fuor dicento che quando ludiro
ſareſtaron nel foſſo ariguardarmi
per marauiglia obliando ilmartiro
Ordi afra dolcin dunque che ſarmi
tu che forſe uedrailſole imbreue
ſello non uol qui toſto ſeguitarmi
Si diuiuanda che ſtretta dineue
non rechi lauittoria alnoareſe
caltrimenti acquiſtar non ſaria leue
Poi chelun pie pergirſene ſoſpeſe
maometto midiſſe eſta parola
indi apartirſi interra lodiſteſe
Et unaltro che forato auea lagola
et troncol naſo infin ſotto leciglia
et non auea macuna orecchie ſola
Riſtato ariguardar permarauiglia
conlialtri innanzi alialtri aprilacanna
che difuor dogni parte uermiglia
Et diſſe otu cui colpa non condamna
et cui uidinſu terra latina
ſe troppa ſimiglianza non minganna

Rimembriti dipier damedicina
se mai torni aueder lodolce piano
che dauercelli amarcabo dechina
Et fa sapere adue miglior dafano
amesser guido et ancho adangiolello
che se lantiueder qui none uano
Gittati saran fuor dilor uasello
et mazzerati presso alacattolica
pertradimento duntiranno fello
Tralisola dicipri et dimaiolica
non uide mai si gran fallo neptuno
non dapirate non dagente argolica
Quel traditor che uede pur conluno
et tien laterra che tale qui meco
uorrebbe diueder esser digiuno
Fara uenirli aparlamento seco
poi fara si caluento difocara
non fara lor mestier uoto ne preco
Et io allui dimostrami et dichiara
se uuo chi porti su dite nouella
chie colui dalaueduta amara
Allor pose lamano alamescella
dunsuo compagno et laboccha liaperse
gridondo questi e esso et non fauella
Questi scacciato ildubitar sommerse
incesare afermando chel fornito
sempre condamno lattender sofferse
Oquanto mi pareua sbigottito
conlalingua taglata nella strozza
curio cadir fu cosi ardito

Et lun cauéa luna et laltra man mozza
leuando imoncherin perlaura foſca
ſi chel ſangue facea lafaccia ſozza
Grido ricorderati anche delmoſca
che diſſi laſſo capo acoſa fatta
che fu ilmal ſeme perla gente toſca
Et io liagiunſi et morte ditua ſchiatta
perchelli accumulando duol conduolo
ſengio come perſona triſta et matta
Ma io rimaſi ariguardar loſtuolo
et uidi coſa chio aurei paura
ſanza piu pruoua dicontarla ſolo
Se non che conſcienza maſicura
labuona cõpagnia chelbuom frãcheggia
ſotto laſbergo del ſentirſi pura
Io uidi certo et anchor par chiol ueggia
un buſto ſanza capo andar ſi come
andauan lialtri dela triſta greggia
El capo tronco tenea perlechiome
peſol conmano aguiſa dilanterna
et quel miraua noi et dicea:ome
Diſe facea aſeſteſſo lucerna
et eran due inuno et uno indue
comeſſer puo quei ſa che ſi gouerna
Quando dirieto alpie delponte fue
leuolbraccio alto contutta lateſta
perappreſſarne leparole ſue
Che fuor or uedi lapena moleſta
tu che ſpirando uai ueggendo imorti
uedi ſalcuna e grande come queſta

Et perche tu dime nouelle porti
ſappi che ſon beltram dalbornio quelli
che diedi alre giouanni mai conforti
Io fecil padre elfiglio inſe ribelli
acchitolfel non fe piu dabſalone
et didauid coimaluagi punzelli
Perchio parti coſi giunte perſone
partito porto ilmio cerebro laſſo
dalſuo principio che inqeſto troncone
Coſi ſobſerua inme locontrapaſſo
CANTO.XXVIIII.Oue tracta dela decĩa bolgia doue ſipũiſco falſi fabricatori diqualunque opera e Et ſgrida et riprende lautore iſaneſi:.

LA molta gente et lediuerſe piaghe
auean leluci mie ſi innebriate
che delloſtar apiagnere eran uaghe
Ma uirgilio mi diſſe che pur guate.~
perche lauiſta tua piu ſi ſo folge.~
lagiu tralombre triſte ſmozzicate.~
Tu non ai fatto ſi alaltre bolge
penſa ſe tu annouerar lecredi
che miglia uenti due laualle uolge
Et gia laluna e ſotto noſtri piedi
lotempo e pocho omai chenne conceſſo
et laltro e daueder che tu non uedi
Se tu non auiſſe riſpuoſio appreſſo
atteſo alacagion perchio guardaua
forſe maureſti anchor loſtar dimeſſo

Parte ſengia et io retro liandaua
loduca gia faccendo lariſpoſta
et ſubiugnendo dentro aquella caua
Douio tenea orliocchi ſi apoſta
credo cun ſpirto delmio ſangue pianga
lacolpa che lagiu cotanto coſta
Allor diſſel maeſtro non ſi franga
lotuo penſier daqui inanzi ſourello
attendi adaltro et ei la ſirimanga
Chio uidi lui apie delponticello
moſtrarti et minacciar forte coldito
et udil nominar geri delbello
Tu eri allor ſi deltutto impedito
ſoura colui chegia tenne alta forte
che non guardaſti inla ſi fu partito
O duca mio lauiolenta morte
che nonglie uendicata anchor diſſio
peralcun che dellonta ſia conſorte
Fece lui diſdegnoſo ondel ſengio
ſanza parlare ſi comio ſtimo
et incio mael fatto aſe piu pio
Coſi parlamo infin alluogo primo
che delloſcoglio lalta ualle moſtra
ſe piu lume uifoſſe tutto adimo
Quando noi fummo ſor lultima chioſtra
dimale bolge ſi che ſuoi conuerſi
potean parere alaueduta noſtra
Lamenti ſaettaron me diuerſi
che dipieta ferrati auean liſtrali
ondio lioreccbi conleman coperſi

Qual dolor fora ſe delli ſpedali
diual dichiana traluglio elſettembre
et dimaremma et diſardigna imali
Foſſero inuna foſſa tuttin ſembre
talera quiui et talpuzzo nuſciua
qual ſuol uenir delemarcite membre
Noi diſcendemo inſulultima riua
dellungo ſchoglio pur daman ſiniſtra
et allor fu lamia uiſta piu uiua
Giu uer lofondo laoue laſiniſtra
dellalto ſire imfallibil iuſtitia
puniſce ilfalſador che qui regiſtra
Non credo caueder maggior triſtitia
foſſe inegina ilpopol tutto infermo
quando fu laere ſipien dimalitia
Che lianimali infino apicciol uermo
caſcaron tutti et poi legenti antiche
ſecondo che poeti anno perfermo
Siriſtorar diſeme diformiche
chera aueder perquella obſcura ualle
languir liſpirti perdiuerſe biche
Qual ſoural uentre qual ſoura leſpalle
lun dellaltro giacea et qual carpone
ſi traſmutaua perlo triſto calle
Paſſo paſſo andauam ſanza ſermone
guardando et aſcoltando liammalati
che non potean leuar lelor perſone
Iuidi due ſeder aſe poggiati
comaſcaldar ſi poggia tegghia tegghia
dalcapo alpie diſchianze macolati

Et non uidi giamai menare ſtregghia
daragazzo aſpettato dalſignorſo
ne daccolui che mal uolentir uegghia
Come ciaſchun menaua ſpeſſo ilmorſo
delunghie ſoura ſe perlagran rabbia
delpizzicor che nona piu ſuccorſo
Et ſi traeuan giu lunghie laſchabbia
come coltel diſchardoua leſchaglie
odaltro peſce che piu larghe labbia
O tu che conledita tidimaglie
cominciol duca mio alun diloro
et che fai deſſe tal uolta tanaglie
Dinne ſalcun latino e tracoſtoro
che ſon quincentro ſelunghia tibaſti
eternalmente acoteſto lauoro
Latin ſiam noi che tu uedi ſiguaſti
qui ambedue riſpuoſe lun piangendo
ma tu chi ſe che dinoi dimandaſti
El duca diſſe io ſo un che diſcendo
conqueſto uiuo giu dibalzo imbalzo
et dimoſtrar loinferno allui intendo
Allor ſi ruppe locomun rincalzo
et tremando ciaſchun adme ſi uolſe
conaltri cheludiron dirimbalzo
Lobuon maeſtro adme tutto ſaccolſe
dicendo diallor cio che tu uoli
et io incominciai poſcia cheiuolſe
Se lauoſtra memoria non ſimboli
nel primo mondo delhumane menti
ma ſella uiua ſotto molti ſoli

Ditene chi uoi ſiete et diche gente
lauoſtra ſconcia et faſtidioſa pena
dipalaſarui adme non uiſpauenti
Io fui darezzo et albero daſiena
riſpuoſe lun mife metter alfocho
ma qual perchio mori qui nonmimena
Vero e chi diſſi allui parlando agioco
io miſaperei leuar perlaere auolo
et quei cauea uaghezza et ſenno pocho
Volle che io limoſtraſſe larte et ſolo
perchio nol feci dedalo mifece
ardere atal che lauea perfigliolo
Manelultima bolgia delle diece
me peralchimia che nel mondo uſai
danno miuos acui fallar non lece
Et io diſſi alpoeta orfu giamai
gente ſiuana come laſeneſe
certo no lafranceſcha ſi daſſai
Onde laltro lebbroſo che minteſe
riſpuoſe aldetto mio tramene ſtricca
che ſeppe far letemperate ſpeſe
Et nicholo che lacoſtuma ricca
delgarofano prima diſcoperſe
ne lorto doue tal ſeme ſapicca
Et trane labrigata inche diſperſe
caccia daſciano lauigna et la gran fronda
et labagliato ſuo ſenno proferſe
Ma perche ſappi chi ſi tiſeconda
contra ſaneſi aguzza uerme locchio
ſi che la faccia mia ben ti riſponda

Si uedrai chi ſon lombra dicapocchio
che falſai limetalli conalchimmia
et te dee ricordar ſeben ta docchio
Comio fui dinatura buona ſcimmia

CANTO. XXX. Oue tracta diquella medeſima materia et gente detta diſopra :.

NEl tempo che Iunone era crucciata
perſemele contral ſangue thebano
come moſtro una et altra fiata
Atamante diuenne tanto inſano
che ueggendo lamoglie condue filgli
andar carcata daciaſchuna mano
Grido tendian lereti ſichio pilgli
laleoneſſa et leoncini aluarcho
et poi diſteſe idiſpietati artilgli
Prendendo lun cauea nome learcho
et rotollo et percoſſelo adun ſaſſo
et quella ſannego conlaltro carcho
Et quando lafortuna colſe inbaſſo
laltezza detroiani che tutto ardiua
ſichin ſeme colregno ilre fu caſſo
Ecchuba triſta miſera et captiua
poſcia che uidè poliſena morta
elbel ſuo polidoro inſu lariua
Delmar ſi fu ladoloroſa accorta
forſennata latro ſi come cane
tantol dolor leſe lamente torta
Ma ne dithebe furie nettoiane
ſi uider mai inalcun tanto crude
non pũger beſtie nõ che membra humane

Quantio uidi indue ombre ſmorte et nude
che mordendo correuan diquel modo
chel porco quando delporcil ſi ſchiude
Luna giunſe acapocchio et inſul nodo
delcollo laſſanno ſi che tirando
grattar lifecel uentre alfondo ſodo
Et laretin che rimaſe tremando
midiſſe quel foletto e gianni ſchicchi
et ua rabbioſo altrui coſi conciando
Odiſſio lui ſe laltro non ti ficchi
lidenti adoſſo non ti ſia fatica
adir chie pria che diqui ſi ſpicchi
Et elli ame quel e lanima anticha
dimirra ſcelerata che diuenne
alpadre fuor deldritto amore amicha
Queſta apeccar coneſſo coſi uenne
falſificando ſe inaltrui forma
come laltro che laſenua ſoſtenne
Perguadagnar ladonna dellatorma
falſificare inſe buoſo donati
teſtando et dando alteſtamento norma
Et poi che idue rabbioſi fur paſſati
ſoura cu io auea locchio tenuto
riuolſilo aguardar lialtri malnati
Io uidi un fatto aguiſa dileuto
pur chelli aueſſe auuto languinaia
tronca dalaltro chelhuomo a forcuto
Lagraue ydropeſia che ſi diſpara
lemembra conlumor che mal conuerte
chel uiſo non riſponde alauentraia

Faceua lui tener lelabbra aperte
come letico fa che perlasete
lun uersol mento et laltro insu rinuerte
O uoi che sanza alcuna pena siete
et non so io perche nelmondo gramo
diffelli annoi guardate et attendete
A la miseria delmaestro adamo
io ebbi uiuo assai diquel chio uolli
et ora lasso un gocciol dacqua bramo
Liruscelleti che diuerdi colli
delcasentin discendon giuso inarno
faccendo ilor canali et freddi et molli
Sempre mistanno inanzi et non indarno
che limagine lor uie piu masciuga
chel male ondio neluolto midischarno
Larigida iustitia chemmi fruga
tragge cagion delloco ouio peccai
ametter piu limiei sospiri infuga
Iui e romena ladouio falsai
lalega suggellata delbatista
perchio ilcorpo su arso lasciai
Ma sio uedessi qui lanima trista
diguido odallexandro odilor frate
perfonte branda non darei lauista
Dentro ce luna gia selarabbiate
ombre che uanno intorno dicon uero
ma che miual chio lemembra lagate
Si fossi pur ditanto anchor leggero
chi potessi incentanni andar unoncia
io sarei messo gia perlosentero

Cercando lui traquesta giente schoncia
contutto chella uolge undici miglia
et men dun mezzo ditrauerso noncia
Io son perlor trasi fatta famiglia
ei minduffer abatter lifiorini
cauean tre carate dimondiglia
Et io allui chi son lidue tappini
che fummam come man bagnataluerno
giacendo stretti atuoi dextri confini
Qui litrouai et poi uolta non dierno
rispuose quando pioui inqueſto greppo
et non credo che dieno insempiterno
Luna e lafalsa che acuso giuseppo
laltro elfalso sinon greco datroia
perfebbre aguta gittan tanto leppo
Et lun dilor che sireco anoia
forse dessser nomato si obscuro
colpugno lipercossa lepa croia
Quella sono come fosse un tamburo
et maestro adamo lipercossel uolto
colbraccio suo che non parue men duro
Dicendo allui anchor che mi sia tolto
lomuouer perlemembra che son graui
oio ilbraccio atal mistier disciolto
Ondei rispuose quando tu andaui
alfuocho non lauei tu cosi presto
ma si et piu lauei quando choniaui
Et lidropico tu diuer diqueſto
ma tu non fosti si uer testimonio
la oue del uer fosti atroia richesto

Sio diſſi falſo et tu falſaſti ilconio
diſſrſinon et qui ſon per un fallo
et tu per piu calcun altro demonio
Ricorditi ſpergiuro delcauallo
riſpuoſe quel chauea infiata lepa
et ſiati reo che tuttol mondo ſallo
Et te ſia rea laſete onde ticrepa
diſſel greco lalingua et lacqua marcia
chel uentre inanzi alliocchi ſi taſcepa
Allora ilmonetier coſi ſeſquarcia
labocca tua pertuo mal come ſuole
che ſio ſete et humor mirinfarccia
Tu ay larſura elcapo chetti duole
et perleccar loſpecchio dinarciſſo
non uorreſti anuitar molte parole
Adaſcoltarli era io deltutto fiſſo
quandol maeſtro midiſſe or pur mira
che per pocho e che techo non mi riſſo
Quandol ſenti ame parlar conira
uolſimi uerſo lui contal uergogna
cancor perlamemoria miſigira
Quale colui che ſuo dannaggio ſogna
che ſognando deſidera ſognare
ſi che quel che come non foſſe agogna
Tal mifecio non poſſendo parlare
che diſiaua ſcuſarmi et ſcuſaua
me tutta uia et nol mi credea fare
Maggior difetto men uergogna laua
diſſel maeſtro chel tuo none ſtato
pero dogni triſtitia ti diſgraua

Et fa ragion chi ti ſia ſempre allato
ſe piu auien che fortuna tacoglia
doue ſie gente inſimigliante piato
Che uoler cio udire e baſſa uoglia
Canto·xxxi·tracta degiganti che guardano
ilpozzo dinferno et e ilnono cerchio ::

VNa medeſma lingua pria mimorſe
ſi che mitinſe luna et laltra guancia
et poi lamedicina mi riporſe
Coſi odio che ſolea far lalancia
dachille et delſuo padre eſſer cagione
prima ditriſta et poi dibuona mancia
Noi demo ildoſſo almiſero uallone
ſu perlaripa chel cigne dintorno
atrauerſando ſanza alcun ſermone
Quiui era men che notte et men che giorno
ſi chel uiſo mandaua inanzi pocho
quadio ma io ſenti ſonar un altro corno
Tanto caurebbe ogni tuon fatto fiçho
che contra ſe laſua uia ſequitando
drizzo liocchi miei tutti adun loco
Dopo ladoloroſa rotta quando
Carlo magno perde laſanta geſta
non ſono ſi terribilmente Orlando
Pocho portai inlauolta lateſta
cheme parue ueder moltalte torri
ondio maeſtro diche terra e queſta :~
Et elli ame pero che tu traſcorri
perletenebre troppo dalalungi
auien che poi nel maginar aborri

Tu uederai ben ſe tu la ti congiugni
quantol ſenſo ſinganna dilontano
pero alquanto piu te ſteſſo pugni
Poi caramente mi preſe permano
et diſſe pria che noi ſiam piu auanti
accio chel fatto men tipaia ſtrano
Sappie che non ſon torri ma giganti
et ſon nel pozzo intorno dalaripa
dalunbellico ingiuſo tuttiquanti
Come quando lanebbia ſi diſſipa
loſguardo apocho apocho rafigura
cio che cela iluapor che laere ſtipa
Coſi forando laura groſſa et ſcura
piu et piu apreſſando uer laſponda
fuggemi errore et creſcemi paura
Pero che come fu lacerchia tonda
monte reggion ditorri ſi corona
coſi laprora chel pozzo circonda
Torreggiauan dimezol laperſona
liorribili giganti cui minaccia
ioue delcielo anchor quando tuona
Et io ſchorgiea gia dalcun lafaccia
le ſpalle ilpetto et deluentre gran parte
et perlecoſte giu ambo lebraccia
Natura certo quando laſcio larte
diſi fatti animali aſſai fe bene
pertorre tali executori amarte
Et ſe ella delefanti et dibalene
non ſi pente chi guarda ſoptilmente
piu iuſta et piu diſcreta lanetiene

Che doue largomento dellamente
sagiugne almaluoler et allapossa
nessun riparo uipuo far lagente
Lafaccia sua miparea lunga et grossa
come lapina disanpietro aroma
et asua proportion eran laltre ossa
Si che laripa chera perizoma
dalmezzo ingiu nemostraua ben tanto
disopra che digiugner alachioma
Tre fresoni sauerien dato maluanto
pero chio neuedea trenta granpalmi
dalluogo ĩgiu doue homo afibbia ilmãto
Raphael mai amech zabi et almi
comincio agridar lafiera bocca
cui nonsiconuenia piu dolci salmi
Elduca mio uer lui anima sciocca
tienti colcorno et conquel tidiffoga
quando ira oaltra passion titocca
Cercati alcollo et trouerai lasoga
cheltien legato oanima confusa
et uedi lui chel gran petto titoga
Poi disse ame sselli stessi saccusa
questi e nembroth perlocui malcoto
purun linguaggio nelmondo nonsusa
Lasciallo stare et non parliamo auoto
che cosi e allui ciascun linguaggio
comel suo adaltrui canullo e noto
Facemo adunque piulungo uiaggio
uolti asinistra et altrar dunbalestro
trouamo laltro assai piu fiero et maggio

No.

Acigner lui qual che fosse elmaestro
non so io dir ma eltenea soccinto
dinanzi laltro et dietro ilbraccio dextro
Duna catena che tenea auinto
dal collo ingiu si chinsu loscoperto
sirauolgea insino algiro quinto
Questo superbo uolle esser experto
disua potenza contra alsommo Ioue
dissel mio duca ondelli acotal merto
Fialte anome et fece legran proue
quando igiganti fer paura adei
lebraccia chel meno giammai nõmoue
Et io allui se esser puote io uorrei
che dello smisurato briareo
experienza aueser liocchi mei
Ondei rispuose tu uedrai anteo
presso diqui che parla et e disciolto
chenne porra nelfondo dogni reo
Quel che tu uuoi ueder piu la e molto
et elegato et fatto come questo
saluo che piu feroce par nel uolto
Non fu tremato gia tanto rubesto
che scotesse una torre cosi forte
come fialte ascuoterssi fu presto
Allor temetti io piu chemai lamorte
et nonuera mistier piu cheladotta
sio non aueste uiste leritorte
Noi procedemo piu auanti allotta
et uenimo adanteo che ben cinquealle
sanza lateta uscia fuor dellagrotta

Otu che nella fortunata ualle
che fece ſcipion digloria reda
quando anibal coſuoi diede leſpalle
Recaſti gia mille leon perpredà
et che ſe foſſi ſtato alalta guerta
de tuoi fratelli ancor par che ſicreda
Caurebber uinti et figli dellaterra
mettine giu et non tenuegna ſchifo
doue cocito lafreddura ſerra
Non cifare ire aticio neatifo
queſti puo dar diquel che qui ſibrama
pero tichina et non torcer logrifo
Ancor tipuo nelmondo render fama
che uiue et lunga uita ancor aſpecta
ſenanzi tempo gratia aſe nol chiama
Coſi diſſel maeſtro equelli infretta
le man diſteſe e preſe ilducha mio
onde hercole ſenti gia grande ſtretta
Virgilio quando prender ſiſentio
diſſe ame fatti qua ſi chio tiprenda
poi fece ſi cun faſcio era egli et io
Qual pare ariguardar lacariſenda
ſottol chinato quando unnuuol uada
ſoureſſa ſi chella incontro penda
Tal parue anteo ame che ſtaua abada
diuederlo chinare et fu talora
chio aurei uoluto ire peraltra ſtrada
Malieuemente alfondo che diuora
lucifero congiuda cipuſoe
neſi chinato lifece dimora

Et come albéro innaue ſileuoe:·

CANTO ·XXXII· tracta detraditori diloro ſchiacta et diloro patria che ſono nel pozzo dinferno:·

SIo âueſſi lerime aſpre et chiocce
come ſiconuerrebbe altriſto buco
ſoural qual pontã tutte laltre rocce
Io premerei dimio concepto ilſuco
piu pienamente ma perchio non labbo
non ſanza tema adicer miconduco
Che none impreſa dapiglare agabbo
diſcriuer fondo atutto luniuerſo
ñe alingua che chiami mamma et babbo
Maquelle donne aiutino ilmio uerſo
caiutaro amphione achiuder thebe
ſi che dalfatto ildir nonſia diuerſo
Oſoura tutte malcreata plebe
che ſtai neluogo oue parlar e duro
mei foſte ſtate qui pecore ozebe
Come noi fumo giu nelpozzo obſcuro
ſotto pie delgigante aſſai piu baſſi
et io miraua ancora alalto muro
Dicere udimi guarda come paſſi
uaſi che tu non calchi conlepiante
leteſte defratei miſeri laſſi
Perchio miuolſi et uidemi dauante
et ſotto piedi unlago che pergielo
auea diuetro et non dacqua ſebiante

Non fece alcorſo ſuo ſigroſſo uelo
diuerno ladanoia inoſterlicchi
ne tanai la ſottol freddo cielo
Come quiui che ſe tambernicchi
uifoſſe ſu caduto opietra pana
non auria pur dalorlo fatto cricchi
Et come agracidar ſiſta larana
colmuſo fuor delacqua quando ſogna
diſpigolar ſouente lauillana
Liuidi ſi ladoue appar uergogna
eran lombre dolenti nelaghiaccia
mettendo identi innota decicogna
Ognuna ingiu tenea uolta lafaccia
daboccha ilfreddo et daliochi ilcor triſto
tralor teſtimonianza ſiprocaccia
Quando ebbi dintorno alquanto uiſto
uolſimi apiedi et uidi due ſiſtretti
chel pel del capo auieno inſieme miſto
Ditemi uoi che ſi ſtringete ipetti
diſſio chi ſiete et quei piegaro icolli
et poi chebber liuiſi ame eretti
Liocchi lor cheran pria pur dentro molli
gocciar giu perlelabbra elgielo ſtrinſe
lelagrime traeſſe et riſerrolli
Conlegno legno ſpranga mai non cinſe
forte coſi ondei come due becchi
cozzaro inſieme tantira liuinſe
Et un cauea perduti ambo liorecchi
perlafredura pur coluiſo ingiue
diſſe perche cotanto innoi tiſpecchi

Se uuo ſapper chiſon coteſti due
laualle onde biſenzo ſidichina
del padre loro Alberto et dilor fue
Dun corpo uſciro et tutta lacaina
potrai cercare et non trouerai ombra
degna piu deſſer fitta ingelatina
Non quelli acui fu rotto ilpetto et lombra
coneſſo uncolpo perlaman dartu
non focaccia nonqueſti che mingombra
Col capo ſi chio non ueggioltre piu
et fu nomato ſaſſol maſcheroni
ſe toſco ſe benſai omai chifu
Et perche non mimetti inpiu ſermoni
ſappie chifu ilcamiſcion depazzi
et aſpetto carlin chemiſcagioni
Poſcia uidio mille uiſi cagnazzi
fatti perfreddo onde minuen riprezo
et uerra ſempre degelati guazi
Et mentre candauamo inuer lomezo
alqual ogni grauezza ſirauna
et io tremaua neleterno rezo
Se uoler fu odeſtino ofortuna
nonſo ma paſſegiando trale teſte
forte percoſſil pie neluiſo aduna
Piangendo miſgrido perche mi peſte :~
ſe tu nonuieni acreſcer lauendetta
dimonti aperti perche mimoleſte :~
Et io maeſtro mio orqui maſpettta
ſi chio eſcha dundubio percoſtui
poi mifarai quantunque uorrai fretta

Loduca ſtette et io diſſi acolui
che beſtemiaua duramente ancora
qual ſetu chẽ ſi rampogni altrui
Ortu chiſe cheuai perlantinora .~
percotendo riſpuoſe altrui legote
ſichefe foſſi uiuo troppo fora
Viuo ſonio et caro eſſer tipuote
fumia riſpoſta ſedomandi fama
chimetta ilnome tuo tralaltre note
Et egli adme delcontrario oio brama
leuati quinci et nonmidar piu lagna
chemal ſai luſingar perqueſta lama
Allor lopreſi perlacoticagna
et diſſi elconuerra chetu tinomi
oche capel quiſu non tirimagna
Ondegli ame perche tu midiſchiomi
ne tidiro chiſia nemoſterrolti
ſemille fiate inſul capo mitomi
Io auea gia icapelli inmano auolti
et tratti linauea piu duna ciocca
latrando lui conliocchi ingiu raccolti
Quandunaltro grido cheai tubocca .~
non tibaſta ſonar conlemaſcelle .~
ſe tu non latri qual diauol titocca .~
O mai diſſio nonuo che piu fauelle
maluagio traditor calatua onta
io portero dite uere nouelle
Vauia riſpuoſe et cio chetu uuo conta
ma non tacer ſetu diquaentro eſchi
diquel chebbe or coſi lalingua pronta

Elpiange qui largento defranceſchi
io uidi potrai dir quel daduera
ladoue ipeccatori ſtanno freſchi
Se foſſi dimandato altri chiuera
tu ai dallato quel dibeccheria
decui ſego fiorenza lagorgiera
Gianni deſoldanieri credo cheſia
piu la conganellone e tribaldello
capri faenza quando ſidormia
Noi erauam partiti gia daello
chio uidi due giacciati inunabuca
ſi chelun capo alaltro era cappello
Et comel pan perfame ſimanduca
coſi ſoura lidenti alaltro poſe
laouel ceruel ſagiugne conlanuca
Nonaltri menti tideo ſiroſe
letempie amenalippo perdiſdegno
che quei facetual teſchio et laltre coſe
O tu che moſtri perſibeſtial ſegno
hodio ſoura colui chetu timangi
dimil perche diſſio pertal conuegno
Che ſetuai ragion dilui tipiangi
ſappiendio chi uoi ſiete et laſua pecca
nelmondo ſu ancor io tenecangi
Se quella conchio parlo noſiſecca:·

CANTO·XXXIII·Tracta dequelli che tradiro coloro che inloro tutto ſifidaua no et coloro cui aueano ꝓmoſſi adignitade e ſtato e iſgrida cõt piſani e cõtra genoeſe·

La boccha sileuo dalfiero pasto
quel peccator forbendola acapelli
delcapo chellauea direto guasto
Poi comincio tu uuo chio rinouelli
disperato dolor chel cor mipreme
gia pur pensando pria chine fauelli
Ma sele mie parole esser dien seme
che fruttinfama altraditor chio rodo
parlare et lagrimar uedrai inseme
Io nonso chituse neperche modo
uenuto se quagiu ma fiorentino
misembri ueramente quando todo
Tu dei saper chi fui conte Vgolino
et questi e larciuescouo ruggieri
ortidiro perchio lison tal uicino
Che perleffetto desuo ma pensieri
fidandomi dilui io fossi preso
et poscia morto dir none mestieri
Pero quel chenonpuoi auer inteso
cio ecome lamorte mia fu cruda
udirai et saprai se ma offeso
Brieue pertugio dentro dallamuda
laqual perme altitol delafame
et che conuien ancor caltri sichiuda
Mauea mostrato perlosuo forame
piu lieue gia quandio fecil malsonno
che delfuturo misquarciol uelame
Questi pareua ame maestro et donno
cacciando illupo et lupicini almonte
perche et pisani ueder lucca nonponno

Con cagne magre ſtudioſe et conte
gualandi conſiſmondi et conlanfranchi
ſauea meſſi dinanzi dallafronte
Impicciol corſo mipareno ſtanchi
lopadre et figli et conlagute ſcane
miparea lor ueder fender lifianchi
Quando fu deſto innanzi ladimane
pianger ſenti fralſonno imie figliuoli
cheran comecho et dimandar delpane
Ben ſe crudel ſetu gia non tiduoli
penſando cio chel mio cuor ſanuntiaua
et ſe non piangi diche pianger ſuoli.
Gia eran deſti et lora ſapreſſaua
chelcibo ne ſolea eſſer adocto
et perſuo ſogno ciaſcun dubitaua
Et io ſenti chiauar luſcio diſocto
alorribile torre ondio guardai
neluiſo amie figlioli ſanza far motto
Io non piangea ſidentro inpetrai
piangiuanelli et anſelmuccio mio
diſſrtu guardi ſipadre che ai.
Percio non lagrimai ne riſpuoſio
tutto quel giorno nelanocte apreſſo
ī fin chelaltro ſol nelmondo uſcio
Come unpoco diraggio ſefu meſſo
nel doloroſo carcere et io ſcorſi
perquattro uiſi ilmio aſpetto ſteſſo
Ambo lemani perdolor mimorſi
et ei penſando chiolfeſſi peruogla
dimanicar diſubito leuorſi

Et diſſer padre aſſai tifia mendoglia
ſe tu magni dinoi tu neueſtiſti
queſte miſere carni et tu leſpoglia
Quetami allor pernonfarli piu triſti
lodi elaltro ſtemo tutti muti
ai dura terra perche non trapriſti
Poſcia che fumo alquarto diuenuti
gaddo miſi gitto diſteſo apiedi
et diſſe padre mio che non maiuti
Quiui mori et come tu miuedi
uidio caſchar litre aduno aduno
tral quinto di elſexto ondio midiedi
Gia cieco abrancolar ſopra ciaſcuno
et due dilichiamai poi chefur morti
poſcia piu chel dolor potel digiuno
Quandebbe detto cio conliochi torti
ripreſe ilteſchio miſero coidenti
cherane aloſſo come dun can forti
Ay piſa uettuperio dellegenti
delbel paeſe ladouelſi ſuona
poi chiuicini adte punir ſon lenti
Muouaſi lacarrara et lagorgona
et faccian ſiepe adarno inſulafoce
ſi chelli anieghi inte ogni perſona
Che ſelconte Vgolino auea lauoce
dauer tradita te delle caſtella
non douei tu ifiglioli porre atalcroce
Innocenti facea leta nouella
nouella thebe Vguiccione elbrigata
et lialtri due chelcanto ſuſo appella

Noi paſſamoltre laoue lagelata
ruuidamente unaltra gente faſcia
nonuolta ingiu matutta riuerſata
Lopianto ſteſſo lipianger nonlaſcia
elduol che truoua inſu liochi rintoppo
ſiuolue inentro afar creſcer lambaſcia
Che lelagrime prime fanno groppo
et inſieme uiſiere dicriſtallo
riempion ſottol ciglio tuttol coppo
Et aduegna che ſicome duncallo
perla freddura ciaſcun ſentimento
ceſſato aueſſe del mio uiſo ſtallo
Gia miparea ſentir alquanto uento
perchio maeſtro mio queſto chi moue
none quagiu ogni uapore ſpento
Et egli ame auaccio ſarai doue
dicio tifara locchio lariſpoſta
uegendo lacagion chel fiato pioue
Et unditriſti delafredda croſta
grido anoi oanime crudeli
tanto che dato uelultima poſta
Leuatemi daluiſo iduri ueli
ſi chio ffoghil duol chel cor mimpregna
unpoco prià chel pianto ſiragieli
Perchio allui ſeuuoi chi tiſouegna
dimmi chiſe et ſio nontidiſbrigo
alfondo dellaghiaccia ir miconuegna
Riſpuoſe adunque iſon frate alberigo
iſon quel dallefrutta delmalorto
chequi riprendo dattero perficho

Odiſſio lui orſe tu ancor morto
et egli ame comel mio corpo ſtea
nelmondo ſu nulla ſcientia porto
Cotal uantaggio aqueſta tholomea
che ſpeſſe uolte lanima cicade
innazi cantropos moſſa ledea
Et perche tu piu uoluntier mirade
lenuetriate lagrime daluolto
ſappie che toſto che lanima trade
Come fecio ilcorpo ſu letolto
daun demonio che poſcial gouerna
mentre cheltempo ſuo tutto ſia uolto
Ellaruina inſifatta ciſterna
et forſe pare ancor locorpo ſuſo
delombra chediqua dietro miuerna
Tul dei ſaper ſetu uien pur mo giuſo
egli e ſerbranchadoria et ſon piu anni
poſcia paſſati chel fu ſirachiuſo
Io credo diſſio lui chetu minganni
che branchadoria nomori unquanche
et mangia et bee et dorme et ueſte panni
Nelfoſſo ſu diſſel demale branche
ladoue bolle latenace pece
non era giunto ancora michelzanche
Chequeſti laſcio undiauolo inſua uece
nelcorpo ſuo et dun ſuo proximano
cheltradimento iſieme collui fece
Ma diſtendi ogimai inqua lamano
aprimi liocchi et io nonglilaperſi
et corteſia fu lui eſſer uillano

Ay genuosi huomini diuersi
habeuostumi dogni costume et pien dogni magagna
per che nonsiete uoi delmondo spersi
Che col peggior spirto diromagna
trouai undeuoi untal che persua opra
inanima incocito gia sibagna
Et incorpo par uiuo ancor disopra
CANTO.XXXIIII. et ultimo dela
pma cãtica didante alleghieri nelqual tracta
dibelzebu principe delli dimoni et detradi
tori diloro segnori. Et narra come uscio de
inferno:.

VExilla regis prodiunt inferni
uerso dinoi pero dinanzi mira
dissel maestro mio setul discerni
Come quando una grossa nebbia spira
oquando lemisperio nostro anocta
par dilungi un molin caluento gira
Veder me parue untal dificio allocta
poi perlouento miristrinsi retro
alduca mio che nongleraaltra grotta
Gia era et compaura ilmetto inmetro
ladoue lombre tutteran coperte
et trasparien come festuca inuetro
Altre sono agiacer altre stanno erte
quella colcapo et quella conlepiante
altra comarco iluolto apiedi ſnuerte
Quando noi fumo fatti tanto auante
calmio maestro piacque dimostrarmi
lacreatura chebbe ilbel sembiante

Dinanzi miſi tolſe et fe reſtarmi
ecchо dite dicendo et ecchо illoco
doue conuien che difortezza tarmi
Comio diuienni allor gelato et fioco
nol dimandar lettor chi non loſcriuo
pero cogni parlar ſarebbe poco
Io non mori et non rimaſi uiuo
penſa omai perte ſai fior dingegno
qualio diuenni duno et daltro priuo
Lomperador deldoleroſo regno
damezzol petto uſcia fuor delaghiaccia
et piu conungigante io mi conuegno
Che giganti nonfan conleſue braccia
uedi omai quanteſſer dee queltutto
cacoſi fatta parte ſicomfaccia
Selfu ſibel comello e fatto brutto
et contral ſuo fattore alzo lecigla
bendee dallui procedere ogni luttto
Oquanto parue ame gran marauigla
quàndo uiditre facce allaſua teſta
luna dinanzi et quel era uermigla
Laltreran due che ſagiugnieno aqueſta
ſoureſſo mezo daciaſcuna ſpalla
et ſe giugneno alluogo delacreſta
Et ladextra parea tra bianca et gialla
laſiniſtra aueder era talquali
uegnon dila ondel nilo ſaualla
Sotto ciaſcuna uſciuan due grandali
quanto ſiconuenia atanto uccello
uele dimare nonuidio cotali

Nonauean penne ma diuiſpiſtrello
era lor modo et quelle ſuo lanzzaua
ſi che treuenti ſimouean daello
Quindi cocito tutto ſagellaua
conſei occhi piangea et pertrementi
gocciaual pianto et ſanguinoſa baua
Daogni bocca dirompea coidenti
unpeccatore aguiſa dimaciulla
ſi che tre nefacea coſi dolenti
Aquel dinanzi ilmorder era nulla
uerſolgraffiar che taluolta laſchiena
rimanea delle pelle tutta brulla
Quellanima laſſu camaggior pena
diſſel maeſtro e giuda ſcariotto
chelcapo adentro et fuor legambe mena
Deglialtri due canno ilcapo diſotto
quel chependе dalnero ceffo e bruto
uedi come ſitorce et nonfa motto
Laltro e caſſio che par ſimembruto
malanocte riſorgie et ora mai
e dapartir chetutto auen ueduto
Comallui piacque ilcollo liauinghiai
et elpreſe ditempo et luogo et poſte
et quando lali furo aperte aſſai
Apiglioſe alle uellute coſte
diuello inuello giu diſceſe poſcia
tralfolto pelo et legelate croſte
Quando noi fumo ladoue lacoſcia
ſiuolge apunto inſolgroſſo delanche
loduca comfatica et conangoſcia

Volſe lateſta ouelli auea lezanche
et agrappoſſi come huom che ſale
ſi che inimferno io credea tornar anche
Attienti ben che percotali ſcale
diſſel maeſtro anſiãdo come huom laſſo
conuienſi dipartir datanto male
Poi uſci fuori perloforo dunſaſſo
et puoſe me inſu lorlo aſſedere
appreſſo porſe ame laccorto paſſo
Io leuai gliocchi et credetti uedere
lucifero comio lauea laſciato
et uidili legambe inſu tenere
Et ſio diuenni allora trauaglato
lagente groſſa ilpenſi che nonuede
quale quel punto chio auea paſſato
Leuati ſu diſſel maeſtro inpiede
lauia e lunga elcammin e maluagio
et gia ilſole amezza terza riede
Nonera caminata dipalagio
laue erauam ma natural burella
cauea malſuolo et dilume diſagio
Prima chi delabiſſo midiuella
maeſtro mio diſſio quando fu dritto
atrarmi derro unpoco mifauella
Oue laghiaccia et queſti come fitto
ſi ſotto ſopra et come inſipocora
daſera amane afatto ilſol tragitto
Et egli ame tu imagini ancora
deſſer dila dalcentro ouio mipreſi
alpel deluermo reo chelmondo fora

Dila fosti cotánto quanto sceſi
quandio miuolſi tu passastil punto
alquàl ſitragon dogni parte ipeſi
Et ſe orſotto lemiſpirio giunto
che oppoſito aquel che lagran ſecca
couerchia e ſottol cui colmo conſumpto
Fu luhuom che nacque e uiſſe ſanza pecca .
tu ai ipiedi inſu picciola ſpera
chelaltra faccia fa delagiudecca
Quie daman quando dila e ſera
et queſti chennefa ſcala colpelo
fitto e ancora ſicome primera
Daqueſta parte cadde giu dalcielo
et laterra chepria diqua ſiſporſe
perpaura dilui fe delmar uelo
Et uenne alemiſpirio noſtro et forſe
perfuggir lui laſcio qui luogo uoto
quella capar diqua et ſu ricorſe
Luogo e lagiu dabelzebu rimoto
tanto quanto latomba ſidiſtende
chenonperuiſta maperſuono e noto
Dun ruſcelletto che quiui deſcende
perlabocca dunſaſſo chegli aroſo
colcorſo chegli auolge et poco pende
Loduca et io perquel camino aſcoſo
intramo aritornar nelchiaro mondo
et ſanza cura auer dalcun ripoſo
Salimmo ſu elprimo et io ſecondo
tanto chio uidi delle coſe belle
che portal ciel perun pertugio tondo
Et quindi uſcimo areueder leſtelle:

COMINCIA LA SECONDA Parte dela conmedia di dante alleghieri difirenze nellaqual parte ſipurgano licõmeſſi peccati et uitii dequali luomo e comfeſſo et pẽtuto conanimo diſatiſfatione. Et contine·xxxiii· canti· Qui nel primo canto ſono quelli che ſperão diuenire quãdo cheſia alebeati gẽti:·

PER CORRER meglior acque alzai le uele
O MAI la nauicella del mio in gnegno
CHE Laſcia dietro aſſe mar ſi crudele
Et cãterõ diquel ſecõdo regno
doue lubumano ſpirto ſipurga
et diſalire alciel diuenta degno
Ma qui la morta poeſi riſurga
oſãte muſe poi che uoſtro ſono
et qui caliope alquanto ſurga
Sequitandol mio canto conquel ſono
dicui lepiche miſere ſentiro
locolpo tal che diſperar perdono
Dolce color doriental zaffiro
che ſacchogleua nel ſereno aſpetto
dalmezo puro inſino alprimo giro
Algliocchi miei ricomincio diletto
toſto chio uſci fuor delaura morta
che mauea contriſtato liocchi elpetto

Lobel pianeta che adamar comforta
faceua tutto rider loriente
uelando ipeſci cherano in ſua ſcorta
Imiuolſi aman dextra et puoſi mente
alaltro polo et uidi quattro ſtelle
nonuiſte mai fuor calaprima gente
Goder pareua ilciel alor fiammelle
oſeptemtrionale uedouo ſito
poi che priuato ſe dimirar quelle
Comio diloro ſguardo fui partito
un pocho me uolgendo alaltro polo
laonde ilcarro gia era ſparito
Vidi preſſo dime un ueglio ſolo
degno ditanta reuerenza inuiſta
che piu non dee apadre alcun filgliolo
Lunga labarba et dipel biancho miſta
portaua iſuo capelli ſimigliante
dequai cadeua alpetto doppia liſta
Liraggi delle quattro luci ſante
fregiauan ſi laſua faccia dilume
chiol uedea comel ſol foſſe dauante
Chie ſiete uoi chencontro alciecho fiume.
fuggita auete lapregione eterna
diſſel mouendo quelle honeſte piume
Chiua guidati ochèuiſa lucerna.
uſcendo fuor delaprofonda notte
che ſempre nera fa laualle inferna
Son leleggi dàbiſſo coſi rotte.
o e mutato inciel nuouo conſiglio.
che dannati uenite allemie grotte.

Loduca mio allor midie dipiglio
et conparole et conmani et concenni
reuerenti mife legambe elciglio
Poſcia riſpuoſe allui dame non uenni
donna ſceſe dalciel perlicui pregi
dalamia compagnia coſtui ſouenni
Ma dache tuo uoler che piu ſi ſpieghi
dinoſtra condition comella e uera
eſſer non puote ilmio cate ſi nieghi
Queſti non uide mai lultima ſera
ma perlaſua follia lefu ſi preſſo
che molto pocho tempo auolgere era
Si comio diſſi fu mandato adeſſo
perlui campare et non uera altra uia
che queſta perlaquale io miſon meſſo
Moſtrato lui tutta lagente ria
et hora intendo moſtrar quelli ſpirti
che purgan ſe ſotto latua balia
Comio lotrato ſaria lungo adirti
delalto ſcende uirtu chemaiuta
condurlo auederti et audirti
Or tipiaccia gradir laſua uenuta
liberta uacercando cheſi cara
come ſa chiperlei uita rifiuta
Tul ſai che non tifō perlei amara
inuticha lamorte oue laſciaſti
laueſta calgrandi ſara ſichiara
Non ſon liedetti eterni pernoi guaſti
che queſti uiue et minos me nonlega
ma ſon delcerchio oue ſon liochi caſti

Dimartia tua chenuista ancor tiprega
osanto patre che pertua lategni
perlosuo amore adunque anoi tipiega
Lascianandar perlituo sette regni
gratie riportero dite allei
se dissermentouato lagiu degni
Martia piacque tanto aliocchi mei
mentre chi fui disselli allora
che quante gratie uolse dame fei
Or chedila dalmar so dimora
piu muouer nonmipuo perquella legge
che fatta fu quando menunsci fora
Mase donna delciel timoue et regge
come tu di nonce mistier lusinghe
basti si ben che perlei mirichegge
Vadunque et fa che tu costui ricinghe
dungiuncho schietto et cheglilauil uiso
si cogni sucidume quindi stinghe
Che non si conuerria locchio so prisó
dalcuna nebbia andar dinanzi alprimo
ministro chee diquei diparadiso
Questa isoletta dintorno adimo adimo
lagiu cola doue labatte londa
porta digiunchi soural molle limo
Nullaltra pianta che facesse fronda
oinduraſſe uipuote auer uita
pero che alepercosse non seconda
Poscia nonsia diqua uostra reddita
losol uimosterra che surge omai
prendetel monte apiu lieue salita

Cosi spari et io su mileuai
sanza parlar et tutto miritrassi
alduca mio et liocchi allui drizzai
El comincio seguisci limie passi
uolgianci indietro che diqua dichina
questa pianura asuoi termini bassi
Lalba uinceua lora matutina
che fuggia inanzi si che dilontano
conobbi iltremolar delamarina
Noi andauam perlosolingo piano
come huom che torna alaperduta strada
chen fino adessa lipare ire inuano
Quando noi fumo laoue larugiada
pugna colsole peresser imparte
doue adoreza pocho sidirada
Ambo lemani insu lerbetta sparte
soauemente mio maestro pose
ondio chefui accorto disuarte
Porsi uerlui leguance lacrimose
iui misece tutto discouerto
quel color chelinferno minascose
Venimo poi insulito diserto
che mai nonuide nauicar suacque
homo chediternar sia poscia sperto
Quiui micinse siccomaltrui piacque
or marauigla chequalegli scelse
lumile pianta cotal sirinacque
Subitamente laonde lauelse:

CANTO. II. delapma qualita cioe della dilectatione diuanitade nelqual peccato in

uiluppati coloró puniti propio fuori delpur
gatorio iuno piano et nella psona dicostoro
nomina ilcasella huom dicorte:·

GIa era ilsole alorizonte giunto
locui meridian cerchio couerchia
ygerusalem colsuo piu alto punto
Et lanocte che opposita allui cerchia
uscia digange fuor dellebilance
chele caggion diman quando souerchia
Si chelle bianche et leuermigle guance
ladouera della bella aurora
pertroppa etate diueniuan rance
Noi andauam lungbesso ilmar ancora
come gente chepensa asua cammino
cheua colquore et colcorpo dimora
Ecco qual sol presso delmatino
perligrossi uapor marte rosseggia
giu nelponente soural suol marino
Cotal maparue sio ancor loueggia
unlume perlomar uenir siratto
chel muouer suo nessun uolar pareggia
Delqual comio unpoco ebbi ritratto
locchio perdomandar loduca mio
riuidil piu lucente et maggior fatto
Poi dogni lato adesso mapario
unnonsapea chebianche disotto
apoco apoco unaltro allui uscio
Lomio maestro ancor nonfece motto
mentre che primi bianchi aperser lali
allor cheben conobbe ilgaleotto

Grido fa fa che leginocchia cali
ecco langel didio piega lemani
omai uedrai disifatti officiali
Vedi chesdignan liargomente humani
si che remo non uuol nealtro uelo
che lali sue traliti lontami
Vedi come glia drittruersolcielo
trattando lale coleterne penne
che non simutan come mortal pelo
Poi come piu et piu uerso noi uenne
luccel diuino piu chiaro appariua
perche locchio dapresso nolsostenne
Machinal giuso et quei senuenne arriua
conunuaffello snelletto et leggero
tanto chelacqua nulla nengbiottiua
Dapoppa staua ilcelestial nocchiero
tal che parea beato periscripto
et piu dicento spirti dentro sediero
Inexitu isdrael degipto
cantauan tutti insieme aduna uoce
conquanto diquel salmo e poi scripto
Poi fece ilsegno lor disanta croce
ondei sigittar tutti insu lapiaggia
et elsengi come uenne ueloce
Laturba cherimase lisel uaggia
paria delloco rimirando intorno
come collui chenuoue cose asaggia
Da tutte parti saeptaua ilgiorno
losol cauea conlesaette conte
dimezol ciel cacciato capricorno

Quando lanuoua gente alzo lafronte
uernoi dicendo annoi seuoi sapete
mostratene lauia digire almonte
Et Virgilio rispuose uoi credete
forse chesiamo experti desto loco
ma noi siam peregrini come uoi siete
Dianzi uenimo inanzi auoi unpoco
peraltra uia chefu siaspra et forte
chel salire ōmai neparra gioco
Lanime chesifuor dime acorte
perlospirare chiera ancor uiuo
marauiglando diuentaro smorte
Et come amessaggier che porta oliuo
tragge lagente perudir nouelle
et dicalcar nessun simostra schiuo
Cosi aluiso mio safisar quelle
anime fortunate tutte quante
quasi obliando dire afarsi belle
Io uidi una dilor trarresi auante
perabbracciarmi consi grande effetto
che mosse me afar losimiglante
Ombre uane fuoro che nelaspetto
tre uolte dietro allei lemani auinsi
et tante mitornai conesse alpetto
Dimarauigla credo midipinsi
perche ilbombra sorrise et siritrasse
et io seguendo lei oltre mipinsi
Soauemente disse chio posasse
allor conobbi chierà elpregai
che perparlarmi unpoco sarastasse

Riſpuoſemi coſi comio tamai
nel mortal corpo coſi tamo ſciolta
pero maeſtro: ma tu perche uai:
Caſſella mio pertornar altra uolta
ladoue ſon foio queſto uiaggio
ma te comera tanta terra tolta:
Et egli ame neſſun me fatto oltraggio
ſe quei cheleua quando et cui lipiace
piu uolte manegato eſto paſſaggio
Che digiuſto uoler loſuo ſiface
ueramente datre meſi egli a tolto
chia uoluto terra contutta pace
Ondio chera allamarina uolto
doue lacqua diteuero ſinſala
benignamente fui dallui raccolto
Aquella foce ouegli adritta lala
pero che ſempre quiui ſiricogle
qual uerſo accheronte nonſicala
Et io ſe nuoua legge nonti togle
memoria auſo allamaroſo canto
chemiſolea chetar tutte mie uogle
Dicio tipiaccia conſolarmi alquanto
lanima mia che colamia perſona
uenendo qui e affannata tanto
Amor chennelamente miragiona
comincio egli allor ſidolcemente
chela dolcezza ancor dentro miſona
Lomio maeſtro et io et quella gente
cheran collui pareuan ſi contenti
comaneſſun toccaſſe altro lamente

Noi andauan tutti fiſſi et actenti
alleſue note et ecco ilueglio boneſto
gridando:chee cio ſpiriti lenti .~
Qual negligenza quale ſtare equeſto.~
correte almonte aſpoglarui loſcoglio
cheſſer non laſcia uoi dio manifeſto
Et come ricoglendo biada ologlio
licolombi adunati alapaſtura
queti ſanza moſtrar luſato orgoglio
Se coſa appare ondegli abbian paura
ſubitamente laſciano ſtarleſca
percaſaliti ſon dẽmaggior cura
Coſi uidio quella maſnada freſca
laſciar locanto et gire inuer lacoſta
come huom cheua neſa doue ſarreſca
Nela noſtra partita fu men toſta:·

CANTO·III· tracta delaſecõda qualita dicoloro che ꝑcagione dalcuna uiolẽza che riceuettono tardaro diqui allaloro fine àpẽ terſi et cõfeſſarſi deloro falli ſiccome ſono quelli chemuoiono incontumacia deſancta chieſa ſcomunicati·liquali ſono puniti ĩquel piano inexemplo dicotali peccatori nomina tra coſtoro ilre manfredi:·

AVegna chelaſubitana fugha
diſpergeſſe color perla campagna
riuolti almonte oue ragion nefruga

Imiriſtrinſi alafida compagna
et come ſarcio ſanza lui corſo.
chimauria tratto ſu perlamontagna.
Elmi parea dē ſe ſteſſo rimorſo
odignitoſa conſcienza et netta
come ē picciol fallo amaro morſo
Quando lipiedi ſuoi laſciar lafretta
chel honeſtade adogni acto diſmaga
lamente mia cheprimera riſtretta
Lontento ralargo ſiccome uaga
et diediluiſo mio incontral poggio
chenuerſol ciel piu alto ſidiſſlaga
Loſol chedietro fiameggiaua roggio
rotto mera dinanzi allafigura
cauea inme deſuo raggi lapoggio
Imiuolſi dallato compaura
deſſer abandonato quandio uidi
ſolo dinanzi adme laterra obſcura
Elmio conforto perche pur diffidi.
adir micomincio tutto riuolto
non credi tu me teco et chio tiguidi.
Veſperō gia cola doue ſepolto
locorpo dentro alqualio facea ombra
napoli la dabrand itio e tolto
Ora ſenanzi me nulla ſea ombra
nonti marauiglar piu che dicieli
cheluno alaltro ragion non ingombra
Aſſofferir tormenti et caldi et gieli
ſimili corpi lauirtu diſpone
che come fa nonuuol canoi ſiſueli

No.

Macto e chi ſpera che noſtra ragione
poſſa traſcorrer lanfinita uia
chetiene una ſubſtanza intre perſone
State contenti humana gente alquia
cheſe poſſuto aueſte ueder tutto
miſtier nonera parturir maria
Et diſiar uedeſte ſanza frutto
tai che ſarebbe lor diſio quetato
chetternalmente e dato lor perlutto
Io dico diariſtotile et diplato
et dimolti altri et qui chino lafronte
et piu nondiſſe et rimaſe turbato
Noi diuenimo intanto apie delmonte
quiui trouamo laroccia ſierta
chendarno uiſarien legambe pronte
Tra lerice & turbia lapiu diſerta
lapiu rimota uia e una ſcala
uerſo diquella ageuole et aperta
Or chi ſa daqual man lacoſta cala
diſſel maeſtro mio fermandol paſſo
ſi che poſſa ſalir chiua ſanzala
Et mentre che tenea iluiſo baſſo
et examinaua delcammin lamente
et io miraua ſuſo intorno alſaſſo
Daman ſiniſtra mapari una gente
danime chemouieno ipie uernoi
et non pareuan ſiueniuan lente
Leua diſſio almaeſtro liocchi tuoi
ecco diqua chinedara conſiglo
ſetu date medeſmo auer nolpuoi

Guarda allor et conlibero piglio
riſpuoſe andiamo inla che uegnon piano
et tu ferma laſpene dolce figlio
Ancor era quel popol dilontano
dico dopo inoſtri mille paſſi
quantun buon gittator trarria commano
Quando ſiſtrinſer tutti aiduri maſſi
delaltra ripa et ſtetter fermi et ſtretti
coma guardar chiua dubbiando ſtaſſi
Oben finiti gia ſpiriti eletti
Virgilio incomincio perquella pace
chio credo che peruoi tutti ſaſpetti
Ditene doue lamontagna giace
ſi che poſſibil ſia landar inſuſo
che perder tempo achipiu ſapiu ſpiace
Come lepecorelle eſcon del chiuſo
aduna adue atre et laltre ſtanno
timidette aterrando locchio elmuſo
Et cio chefa laprima et laltre fanno
adoſſandoſi allei ſella ſareſta
ſemplici et quete et lomperche nõ ſanno
Si uidio muouer auenir lateſta
diquella mandra fortunata allotta
pudica infaccia et nel andar boneſta
Come color dinazi uider rotta
laluce interra dalmio dextro canto
ſi che lombra era dame allagrotta
Reſtaro et traſſer ſe indietro alquanto
et tutti lialtri che ueniano appreſſo
non ſappiendo ilperche fenno altrectãto

Sanza uostra domanda io uiconfesso
che queste corpo human cheuoi uedete
perche illume delsole interra e fesso
Nonuimarauiglate macredete
che non sanza cagion che daciel uegna
cerchi disouerchiar questa parete
Cosil maestro et quella gente digna
tornate disse intrate innanci dunque
coidossi delemani faccendo insegna
Et un deloro incomincio:chiunque
tu se cosi andando uolgil uiso
pon mente se dila miuedesti unque
Imiuolsi uer lui et guarda ilfiso
biondo era et bello et digentil aspetto
malum dicigli uncolpo auea diuiso
Quandio mifui humilmente disdetto
dauerlo uisto mai:el disse oruedi
et mostrommi una piaga asommol petto
Poi sorridendo disse ison manfredi
nepote di Gostanza imperadrice
ondio tipriego che quando tu riedi
Vadi amia bella figlia genitrice
delbonor dicicilia et diragona
et dichi allei iluer saltro sidice
Poscia che ebbi rotta lapersona
didue punte mortali io mirendei
piangendo aquei che uolantier perdona
Orribil furon lipeccati mei
malabonta infinita asigranbraccia
che prende cio cheffi riuolge allei

Sel paſtor dico ſenza che allacaccia
dime fu meſſo perclemente allora
aueſſe indio ben letta queſta faccia
Loſſa delcorpo mio ſarieno ancora
inco delponte preſſo abeneuento
ſotto laguardia delagreue mora
Orlebagna lapioggia et muouel uento
difuor delregno quaſi lungol uerde
doue letraſmuto allume ſpento
Perlor maladiction ſi nonſi perde
che non poſſa tornar lecterno amore
mentre chelaſperanza afior deluerde
Vere chequale incontumace more
diſanta chieſa ancor calfin ſipenta
ſtar liconuien daqueſta ripa infore
Perogne tempo chelqe ſtato trenta
inſua preſuntion ſetal decreto
piu corto perbuon prieghi nondiuenta
Vedi ora mai ſetu mipuoi far lieto
reuelando allamia buona goſtanza
come mai uiſto et anco eſto diuieto
Che qui perquei dila molto ſauanza:-

CANTO. IIII tracta della ſopra ſcripta ſeconda qualitade. Doue ſipurga chi perne gligẽza diqui allamorte ſitardoe acõfeſſare traquali nomina ilbelacqua huom dicorte:-

QVando ꝑdilectanze ouer ꝑdoglie
calcuna uirtu noſtra comprenda
lanima bene adeſſa ſiraccoglie

Par canulla potenza piu intenda
et queſte contra quel error che crede
cunanima ſouraltra innoi ſaccenda
Et pero quando ſode coſa ouede
che tegna forte aſſe lanima uolta
uaſſeneltempo et ilhuom non ſenauede
Caltra potenza e quella chelaſcolta
et altra quella calanima intera
queſte quaſi legata et quel e ſciolta
Dicio ebbio experienza uera
udendo quello ſpirto et ammirando
cheben cinquanta gradi ſalitera
Loſole et io nonmera accorto quando
uenimo oue quel anime aduna
gridaro annoi qui e uoſtro dimando
Maggior aperta molte uolte impruna
conuna forcatella diſue ſpine
ilhuom delauilla quando luua inbruna
Che nonera lacalla onde ſaline
loduca mio et io appreſſo ſoli
come dannoi laſchiera ſipartine
Vaſſi inſaleo et diſcendeſi innoli
montaſi ibiaſmatoria et incaccume
coneſſo ipie ma qui conuien chom uoli
Dico conlali ſnelle et conlepiume
digrandiſio diretro aquelcondotto
che ſperanza midaua et facea lume
Noi ſalauam ſu perloſaſſo rotto
et dogni lato neſtringea loſtremo
et piedi et man uolea ilſuol diſotto

Poi che noi fumo inſu lorlo ſuppremo
delalta ripa allaſcoperta piaggia
maeſtro mio diſſio che uia faremo .~
Et egli ame neſſun tuo paſſo caggia
pur ſu almonte dietro ame acquiſta
fin chennappaia alcuna ſcorta ſaggia
Luſommo eralto che uincea lauiſta
et lacoſta ſuperba piu aſſai
che damezzo quadrante acentro liſta
Io era laſſo quando cominciai
odolce padre uolgiti et rimira .~
comio rimagno ſol ſe non reſtai .~
Figliol mio diſſe infin quiui titira
aditandomi un balzo poco inſue
che daquel lato ilpoggio tutto gira
Simmiſpronaron leparole ſue
chimiſſforzai carpando appreſſo lui
tanto chel cinghio ſotto pie mifue
Aſſeder ciponemo iui amendui
uolti alleuante onderauam ſaliti
perche ſuol ariguardar giouar altrui
Liochi prima drizzai abaſſi liti
poſcia lialzai alſole et amiraua
che daſiniſtra nerauam feriti
Ben ſauide ilpoeta chio ſtaua
ſtupido tutto alcarro delaluce
oue trannoi et aquilone intraua
Ondelli ame ſe caſtor et polluce
fuſſero incompagnia diquello ſpecchio
che ſu et giu delſuo lume conduce

Tu uedreſti il zodiaco robecchio
ancor allorſe piu ſtretto rotare
ſe non uſciſſe fuor delcamin uecchio
Come cio fia ſeluuo poter penſare
dentro raccolto imagina ſion
conqueſto monte inſulaterra ſtare
Si camendue anno unſol orizon
et diuerſi hemiſperii onde laſtrada
chemal nonſeppe carreggiar pheton
Vedrai coma coſtui conuien che uada
dalun quandaccolui dalaltro fianco
ſelontelletto tuo ben chiaro bada
Certo maeſtro mio diſſi unquanco
nonuidio chiaro ſiccomio diſcerno
ladoue mio ingegno parea manco
Chelmezzo cerchio delmoto ſuperno
cheſi chiama equatore inalcunarte
et che ſempre riman tralſole eluerno
Perlaraggion chediquinci ſiparte
uerſo ſeptentrion quando lihebrei
uedeuanlui uerſo lacalda parte
Maſatte piace uolontier ſaprei
quanto auemo adandar chelpoggio ſale
piu cheſalir nonpoſſon liocchi mei
Et egli ame queſta montagna e tale
che ſempre alcominciar diſotto e graue
et quanto huom piu faſu et men famale
Pero quandella tiparra ſoaue
tanto che ſu andar tifialeggiero
coma ſeconda giu andar pernaue

Allor ſarai alfin deſto ſentero
quiui diripoſar laffanno aſpetta
piu nonriſpondo et queſto ſo peruero
Et comelli ebbe ſua parola detta
una uoce dipreſſo ſono forſe
che diſeder imprima aurai diſtretta
Alſuon dilei ciaſcun dinoi ſitorſe
et uedemo amancina ungran pedrone
delqual ne ei ne io prima ſaccorſe
Laci traemo et iui eran perſone
che ſiſtauano alombra dietro alſaſſo
comelbuom perneglienza aſtar ſipone
Et undiloro chemmiſembiaua laſſo
ſedea et abracciaua leginocchia
tenendol uiſo giu traeſſe baſſo
Odolce ſegnor mio diſſio adocchia
colui chemoſtra ſe piu negligente
cheſe pigrezza foſſe ſua ſerocchia
Allor ſiuolſe anoi et puoſe mente
mouendol uiſo pur ſu perlacoſcia
et diſſe orua ſu tu cheſe ualente
Conobbi allor chiera et quel angoſcia
chemauaccia una unpoco ancor lalena
nonmimpedi landar allui et poſcia
Callui fu giunto alzo lateſta apena
dicendo ai benueduto comel ſole.~
dalbomero ſiniſtro ilcarro mena.~
Liatti ſuoi pigri et lecorte parole
moſſon lelabbra mie unpoco ariſo
poi comiciai belacqua ame non dole

Dite omai ma dimmi perche affiſo
qui ritta ſe:attendi tu iſcorta .~
opur lomodo uſato tai ripriſo .~
Et egli ofrate ļandar inſu cheporta
che nonmilaſcierebbe ire amartiri
Langel. luccel didio che ſiede inſulaporta
Priā couien che tanto ilciel magiri
difuor adeſſa quantio fecin uita
perchio indugiai alfine ibuon ſoſpiri
Se oratione imprima non maita
che ſurga ſu diquor chen gratia uiua
laltra cheual:chenciel none udita
Et gia ilpoeta inanzi miſaliua
et dicea uienne omai uedi che tocco
meridian delſol che allariua
Cuopre lanocte gia colpie monrocco

CANTO ·V· delaterza qualita cioe dico loro che percagione dalcuna iniuria uendi carſi inſino allamorte mettono inon calere diriconoſcere ſe eſſere peccatori e ſadiffare adio diquali nomina inpſona meſſer iacopo dafano et bonconte dimonte feltro:·

IO era gia daquel ombre partito
et ſeguitaua lorme delmio duca
quando diretro ame drizzandol dito
Vna grido ue chenon par che luca .~
loraggio daſiniſtra quel diſotto
et come uiuo par che ſiconduca

Liocchi riuolſi alſuon diqueſto motto
et uidile guardar permarauiglia
pur me pur me et lume chera rotto
Perche lanimo tuo tanto ſimpiglia.~
diſſel maeſtro chelandar allenti.~
che ti fa cio che quiui ſi biſpiglia.~
Vien dietro ame et laſcia dir legenti
ſta come torre ferma che non crolla
gia mai lacima perſoffiar deuenti
Che ſempre lhuomo incui penſier rampolla
ſoura penſier daſe dilungal ſegno
perche lafo ga lun dalaltro inſolla
Che potea io ridir ſeñ io uegno.~
diſſilo alquanto delcolor cõſperſo
che falhuom diperdon tal uolta degno
Entanto perlacoſta ditrauerſo
ueniuan gienti inanzi anoi un pocho
cantando miſerere aduerſo aduerſo
Quando ſaccorſer chio non daua loco
perlomio corpo altrapaſſar deraggi
mutar lor canto inun o lungo et rocho
Et due diloro imforma dimeſſaggi
corſero incontra noi et dimandarne
diuoſtra condition fatene ſaggi
Elmio maeſtro uoi potete andarne
et ritrarre accolor che ui mandaro
chel corpo dicoſtui e uera carne
Se perueder laſua ombra reſtaro
comio auiſo aſſai e lor riſpoſto
faccianli onore et eſſer puo lor caro

Vapori accesi non uidio si tosto
diprima nocte mai fender sereno
ne sol calando nuuole dagosto
Che color non tornasser suso inmeno
et giunti laconlialtri anoi dier uolta
come schiera che schorre sanza freno
Questa gente chè prieme anoi e molta
et uegnoti apregar dissel poeta
pero purua et inandando ascolta
O anima che uai peresser lieta
conquelle membra conlequai nascesti
gridando uenian girando un pocho ilpasso queta
Guarda salcun dinoi unque uedesti
si che dilui dila nouelle porti
de perche uai deperche non arresti
Noi fumo tutti gia perforza morti
et peccatori infino alultimora
quiui lume del ciel nefece accorti
Si che pentendo et perdonando fora
diuita uscimo addio pacificati
che del diffio disse ueder naccora
Et io perche ne uostri uisi guati
non riconosco alcun ma sauoi piace
cosa chi possa spiriti ben nati
Voi dite et io faro perquella pace
che dietro apie disi fatta guida
dimondo inmondo cercar misi fece
Et uno incomincio ciaschun si fida
delbenefitio tuo sanza giurarlo
pur chel uoler non possa non ricida

Ondio che ſolo inanzi alialtri parlo
ti priego ſe mai uedi quel paeſe
che ſiede traromagna et quel di Carlo
Che tu miſiè detuoi prieghi corteſe
infano ſi che ben perme ſadori
pur chiò poſſa purgar legraui offeſe
Quindi fu io maliprofondi fori
onduſcil ſangue inſul qualio ſedea
fatti mi fuoro ingrembo aliantenori
Ladouio piu ſicuro eſſer credea
quel daeſti il fe far che maued inira
aſſai piu la che dritto non uolea
Ma ſio foſſi fuggito inuer lamira
quando fui ſopra giunto adoriaco
anchor ſarei dila doue ſiſpira
Corſi alpalude et lecannucce elbraco
minpigliar ſi chio caddi et liuidio
delemie uene ferſi interra laco
Poi diſſe unaltro deſequel diſio
ſi compia chettragge alalto monte
combuona pietade auitalmio
Io fui dimonte feltro iſon bonconte
giouanna o altri nona dime cura
perchio uo traccoſtor combaſſa fronte
Et io allui qual forza oqual uentura .~
titrauio ſi fuor dicampaldino .~
che non ſi ſeppe mai tua ſepultura .~
O riſpuoſelli apie delcaſentino
trauerſa unacqua canome larchiano
che ſoura lermo naſce inapennino

Laouel uocabol ſuo diuenta uano
arriuaio forato nelagola
fuggendo apie et ſanguinandol piano
Quiui perdei lauiſta et laparola
nelnome dimaria fini et quiui
caddi et rimaſe lamia carne ſola
Io diro uero et tu ilridi trauiui
langel didio mipreſe et quel dinferno
gridaua otu dalciel perche mi priui.
Tu teneporti dicoſtui letterno
peruna lagrimetta chel mi tolglie
ma io faro dellaltro gouerno
Benſai come nelaere ſi raccolglie
quel humido uapor che in acqua riede
toſto che ſale douel freddo ilcolglie
Giunſe quel mal uoler che pur mal chiede
conlontelletto et moſſel ſummo eluento
perlauertu che ſua natura diede
Indi laualle comel difu ſpento
daprato magno algrangiogo coperſe
dinebbia elciel diſopra fece intento
Si chel pregno aere inacqua ſi conuerſe
lapioggia cadde et ai foſſati uenne
dilei cio che laterra non ſofferſe
Et come airiui grandi ſi conuenne
uer lofiume real tanto ueloce
ſi rouino che nulla laritenne
Locorpo mio gelato inſu lafoce
trouo larchian rubeſto et quel ſoſpinſe
nellarno et ſciolſe almio petto lacroce

Chio fei dime quandol dolor mi uinſe
uoltommi perleripe et perlofondo
poi diſua preda mi coperſe et cinſe
Dequando tu ſarai tornato almondo
et ripaſato della lunga uia
ſe guitol terzo ſpirito alſecondo
Ricorditi dime che ſon lapia
ſiena mife et diffeçemi maremma
ſalſi colui chmanellata pria
Diſpoſando mauea conlaſua giemma
CANTO VI TRACTA DI Quella medeſma qualitade oue ſipurga lapredecta mala uoluntade diuendicare langiuria. Et perqueſto ilritardare ſua cõfeſſione et doue truoua Cordello damantoua ••:

QVando ſi parte ilgiuocho delazara
colui che perde ſiriman dolente
repetendo leuolte et triſto impara
Conlaltro ſeneua tutta lagente
qual ua dinanzi et qual diretro ilprende
et qual dalato liſireca amente
El non ſareſta et queſto et quello intende
acui porge laman piu nõlli fa preſſa
et coſi dala calca ſi difende
Talera io inquella turba ſpeſſa
uolgendo alloro et qua et la faccia
et promettendo miſcioglea daeſſa
Quiuera laretin che dale braccia
fiere dighino ditacco ebe lamorte
et laltro canego correndo incaccia

Quiui pregaua conlemani ſporte
federigo nouello et quel dapiſa
che fe parer lobuon marzucco forte
Vidi conte orſo et lanima diuiſa
dalcorpo ſuo peraſtio et perinueggia
come dicea non percolpa conmiſſa
Pier delabroccia dico et qui proueggia
mentre diqua ladonna dibramante
ſi che pero non ſia dipeggior greggia
Come libero fui datuttequante
quelombre che pregar pur caltri prieghi
ſi che ſauacci lor diuenir ſancte
Io cominciai epar che tu minieghi
o luce mia ſpreſſo inalcun teſto
che dicreto delciel oration pieghi
Et queſta gente priega pur diqueſto
ſarebbe dunque loro ſpene uana.~
o non me ildetto tuo ben manifeſto.~
Et elli ame lamia ſcriptura e piana
et laſperanza dicoſtor non falla
ſe ben ſi guarda conlamente ſana
Checima digiudicio non ſaualla
perche fuocho damor compia inunpunto
cio che dee ſodiffar chi qui ſaſtalla
Et ladouio fermai coteſto punto
non ſemendaua per pregar difetto
perchel priego dadio era diſgiunto
Veramente acoſi alto ſoſpetto
non ti fermar ſe quella noltidice
chel lume fie traluero et lontelletto

Non ſo ſentendi io dico dibeatrice
tu lauederai diſopra inſu lauetta
diqueſto monte rider et felice
Et io ſegnor andiamo amaggior fretta
che gia non ma fatico come dianzi
et uedi omai chel poggio lombra getta
Noi anderem conqueſto giorno inanzi
riſpuoſe quanto piu potremo omai
mal fatto e daltra forma che non ſtanzi
Prima che ſie laſſu tornar uederai
colui che gia ſi cuopre della coſta
ſi che ſuoi raggi tu romper non fai
Ma uedi launanima che poſta
ſola ſoletta uniuerſo noi riguarda
quella naſennera lauia piu toſta
Vennimo allei:oanima lombarda
et nel mouer degliocchi honeſta et tarda
come tiſtaui altiera et diſdegnoſa
Ella non cidicea alcuna coſa
ma laſciauane gir ſolo ſguardando
aguiſa dileon quando ſi poſa
Pur uirgilio ſi traſſe allei pregando
chenne moſtraſſe lamiglior ſalita
et quella non riſpuoſe alſuo dimando
Ma dinoſtro paeſe et della uita
cinchieſe:eldolce duca incominciaua
mantoua:e lombra tutta inſe remita
Surſe uerlui delluogo oue pria ſtaua
dicendo omantouano io ſon ſordello
della tua terra:et lun laltro abracciaua

Ay ſerua ytalia didolore hoſtello
naue ſanza nocchier ingran tempeſta
non donnà diprouince mabordello
Quel anima gentil fu coſi preſtà
ſol perlodolce ſuō delaſua terra
difare alciptadin ſuo quiui feſta
Et ora inte non ſtanno ſanza guerra
liuiui tuoi et lun laltro ſi rode
diquei cum muro et una foſſa ſerra
Cerca miſera intorno dale prode
letue marine et poi ti guarda inſeno
ſalcuna parte inte dipace gode
Che ual per che tiraccociaſſel freno
iuſtiniano ſela ſella e uota
ſanzeſſo fora lauergogna meno
Ay gente che doureſti eſſer deuota
et laſciar ſeder ceſare inlaſella
ſeben intendi cio che idio ti nota
Guarda comeſta fiera e fatta fella
per non eſſer corretta dalli ſpruni
poi che poneſti mano allapredella
O Alberto tedeſco cabandoni
coſtei che fatta indomita et ſeluaggia
et doureſti imforcar liſuoi arcioni
Iuſto iuditio dalle ſtelle caggia
ſoural tu ſangue et ſia nuouo et aperto
ſichel tuo ſucceſſor temenza naggia
Cauete tu eltuo padre ſofferto
percupidigia diſcoſta diſtretti
chel giardin delimperio ſia diſerto

Vieni aueder montecchi et cappelletti
monaldi et filippeſchi huom ſanza cura
color gia triſti et queſti conſoſpetti
Vien crudel uieni et uedi lapreſſura
detuo gentili et cura lor magagne
et uederai ſancta fior come ſicura
Vieni aueder latua roma che piangne
uedoua et ſola et di et notte chiama
ceſare mio perche non ma compagne.
Vieni aueder lagente quanto ſama
et ſe nulla dinoi pieta timoue
auergognar ti uien delatua fama
Et ſelicito me oſuommo Ioue
che foſti interra per noi crucifiſſo
ſon li iuſti occhi tuoi riuolti altroue.
O preparation che nelabiſſo.
deltuo conſiglio fai peralcun bene
intutto delacorger noſtro ſciſſo
Che lecipta ditalia tutte piene
ſon ditiranni et un metel diuenta
ogni uillan che parteggiando uiene
Fiorenza mia ben puoi eſſer contenta
diqueſta digreſſion che non ti tocca
merze delpopol tuo che ſi argomenta
Molti an iuſtitia inquor et tardi ſchocca
per non uenir ſanza conſiglio alarco
ma ilpopol tuo lainſommo delabocca
Molti rifiutan locomune incarco
ma ilpopol tuo ſollicito riſponde
ſanza chiamar et grida:io miſobarco

Or ti fa lieta che tu ai benonde
tu riccha tu compace et tu consenno
sio dico uer leffetto nol nasconde
Athene et lacedemonia che fenno
lantiche leggi et furon si ciuili
fecer aluiuer bene un picciol cenno
Verso dite che fai tanto sottili
prouedimenti camezzo nouembre
non giugne quel che tu dottobre fili
Quante uolte deltempo che rimembre
legge moneta offitio et chostume
ai tu mutato et rinouate membre
Et se ben tiricordi et uedi lume
uedrai te simigliante aquella inferma
che non puo trouar posa insule piume
Ma condar uolta suo dolore scherma

CANTO. VII. IL qual purga la quarta qualita dicoloro che per propia negligenza didie in die. Diqui allultimo giorno diloro uita tardaro indebita mente loro confessiõe liquali sipurgano innuno uallone intra fiori et erbe. doue nomina ilre carlo et molti altri

Poscia che laccoglẽze honeste et liete
furo iterate tre et quattro uolte
sordel sitrasse et disse uoi chi siete
Anzi caquesto monte fosser uolte
lanime degne disalire adio
fur lossa mie per Ottauian sepolte

Io ſon uirgilio et pernullaltro rio
lociel perdei che pernonauer fe
coſi riſpuoſe allora ilduca mio
Quale colui che coſa inanzi ſe
ſubita uede ondei ſimarauiglia
che crede et no dicendo ella e none
Tal parue quegli et poi chino leciglia
et humilmente ritorno uerlui
et abbracciò lo laouel minor ſapiglia
O gloria dilatin diſſe perchui
moſtro cio che potea lalingua noſtra
o pregio eterno delloco ondio fui
Qual merito oqual gratia mitimoſtra
ſi ſon dudir letue parole degno
dimmi ſeuien dinferno et diqual chioſtra
Pertutti cerchi deldolente regno
riſpuoſe lui ſonio diqua uenuto
uirtu delciel mimoſſe et conlei uegno
Non perfar ma pernon far operduto
aueder lalto ſol che tu diſiri
et che fu tardi dame conoſciuto
Loco e lagiu non triſto damartiri
ma ditenebre ſolo oue ilamenti
non ſonan come guai ma ſon ſoſpiri
Quiui ſto io coiparuoli innocenti
daidenti morſi delamorte auante
che foſſer dalbumana colpa exenti
Quiui ſto io conquei che letre ſante
uirtu non ſiueſtiro et ſanza uitio
conobber laltre et ſequir tuttequante

Ma ſe tu ſai poi alcuno inditio
danoi perche uenir poſſiam piu toſto
ladoue purgatorio adritto initio
Riſpuoſe loco certo nonce poſto
licito me andar ſuſo et intorno
perquantir poſſo aguida mitacoſto
Ma uedi gia come dichinal giorno
et andar ſu dinotte non ſi puote
pero e buon penſar dibel ſogiorno
Anime ſono adextra qua remote
ſemmi conſenti io timerro adeſſe
et non ſanza diletto tifier note
Come cio fu riſpuoſto: chi uoleſſe
ſalir dinotte: fora elli impedito
daltrui: onon ſaria che nompoteſſe
Elbuon ſordello interra fregol dito
dicendo uedi ſola queſta riga
non uarcherefti dopol ſol partito
Non pero caltra coſa deſſe briga
che lanocturna tenebra adir ſuſo
quella col non poder lauoglia intriga
Ben ſi poria conlei tornar ingiuſo
et paſſeggiar lacoſta intorno errando
mentre chelorizonte ildi tien chiuſo
Allora ilmio ſignior quaſi ammirando
menane diſſe adunque laoue dici
cauer ſi puo diletto dimorando
Pocho allungati cerauam dilici
quandio maccorſi chel monte eraſcemo
aguiſa che iuallon liſceman quici

*/. opur

Cola diſſe quelombra nanderemo
doue lacoſta face diſe grembo
et la il nuouo giorno atenderemo
Tra erto et piano era un ſentier ſchembo
cheme conduſſe infiancho delalacca
laoue piu camazzo muore illembo
Oro et argento fino cocco et biacca
indico legno lucido & ſereno
freſco ſmeraldo inlora cheſſi fiacca
Dalerba et dafiori dentra quel ſeno
poſti ciaſchun ſaria dicolor uinto
come dalſuo maggior e uintol meno
Non auea pur natura iui dipinto
ma diſoauita dimille odori
ui facea uno incognito et indiſtinto
Salue regina inſul uerde enſu fiori
quindi ſeder cantando anime uidi
che perlaualle non parean difori
Prima chel pocho ſole omai ſannidi
comincio ilmantouan che ciauea uolti
tracolor non uogliate chio uiguidi
Diqueſto balzo meglio liacti et uolti
conoſcerete uoi ditutti quanti
che nelalama giu traeſſi accolti
Colui che piu ſiede alto et fa ſembianti
dauer negletto cio che far douea
et che non muoue bocca alialtrui canti
Ridolfo imperador fu che potea
ſanar lepiaghe canno italia morta
ſi che tardi peraltri ſiricrea

Laltro che nellauista lui comforta
reſſe laterra doue lacqua naſce
che molta inalbia et albia inmar neporta
O tacchero ebbe nome et nelle faſce
fu meglio aſſai che uincẽſlao ſuo figlio
barbuto cui luxuria et otio paſce
Et quel naſẽtto che ſtretto aconſiglio
par concolui caſi benigno aſpetto
mori fuggendo et difiorando ilgiglio
Guardate lacome ſi battel petto
laltro uedete cafatto alaguancia
dela ſua palma ſoſpirando letto
Padre et ſuocero ſõn delmal difrancia
ſanno lauita ſua uitiata et lorda
et quindi uiene ilduol che ſi lilancia
Quel che par ſi membruto et che ſacorda
cantando concolui dalmaſchio naſo
dogni ualor porto cinta lacorda
Et ſe re dopo lui foſſe rimaſo
logiouanetto che retro allui ſiede
benandaua ilualor diuaſo inuaſo
Che non ſi puo dire ſdelaltre rede
gia como et federigo anno ireami
& delretaggio miglior neſſun poſſiede
No Rade uolte reſurge perlirami
lumana probitate et queſto uole
quei chellada perche dallui ſichiami
Anche alnaſuto uanno mie parole
nonmen caltro pier che conlui canta
onde puglia et proenza gia ſi dole

Tanto e delſeme ſuo minor lapianta
quanto piu che beatrice e margherita
goſtanza dimarito anchor ſiuanta
Vedete ilre delaſemplice uita
ſeder laſolo arrigo dinghilterra
queſti anereami ſuoi miglior uſcita
Quel che piu baſſo tracoſtor ſaterra
guardando inſuſo e Guilelmo marcheſe
percui e Alexandro et laſua guerra
Fa pianger monferrato et canaueſe

CANTO. VIII. TRacta dela Quinta qualitade·cioe dicoloro che pertimore dinõ perdere honori ſignorie et officii et maxima mente per non intrarre lemani dal utilitade dellapechunia ſi tardaro ad cõfeſſare diqui allultĩa ora delauita et nõ faccẽdo penitẽza deloro peccati· Doue nomina iudice Nino et Curado marcheſe maleſpina :·

ERa gia lora che uolge il diſio
anauicanti et inteneriſce ilcore
lodi canditto aidolci amici adio
Che ſelonouo peregrin damore
pũnge ſe ode ſquilla dalontano
che paial giorno pianger che ſi more
Quando incomincia arender uano
lõdire et ammirar una delalme
ſurta chelaſcoltar chiedea commano
Ella giunſe et leuo ambo lepalme
ficcando liocchi uerſo loriente
come diceſſe adio daltro non calme

Te lucis ante si deuotamente
liuscir dibocca & con si dolci note
che fece me ame uscir dimente
Et laltre poi dolcemente et deuote
sequitar lei pertutto linno intero
auendo liocchi alesuperne rote
Aguzza qui lector ben liocchi aluero
chel uelo e ora ben tanto sottile
certo chel trapassar dentro e leggero
Io uidi quello exercito gentile
tacito poscia riguardar insue
quasi aspettando palido et humile
Et uidi uscir delalto et scender giue
due angeli condue spade affocate
tronche et priuate dele punte sue
Verdi come fogliette pur mo nate
eramo inueste che dauerdi penne
percosse traeuan dietro et uentilate
Lun pocho soura noi astar siuenne
et laltro scese inloppositta sponda
si che lagente imezo sicontenne
Bendicernea inlor lateśta bionda
ma nelle facce locchio si smarria
come uirtu catroppo si comfonda
Ambo uegnon delgrembo di maria
disse sordello aguarda delaualle
perloserpente che uera uia uia
Ondio che non sapea perqual calle
mi uolsi intorno et stretto ma costai
tutto gelato alefidate spalle

Et ſordello anchora aualliamo omai
trale grandombre parleremo adeſſe
gratioſo fie lor uederui aſſai
Solo tre paſſi credo chio ſcendeſſe
et fui diſotto et uidi un che miraua
pur me come conoſcer mi uoleſſe
Tempo era gia chelare ſanneraua
ma non ſi che traliocchi ſuoi et miei
non dichiariſſer cio che pria ſi erraua
Verme ſi fece et io uer lui mi fei
iudice Nino gentil quanto mi piacque
quando ti uidi non eſſer trarei
Nullo bel ſalutar tranoi ſi tacque
poi dimando quante che tu ueniſti
apie delmonte perlontane acque
O diſſio lui perentro iluoghi triſti
uenni ſtamani et ſono imprima uita
anchor chelaltra ſi andando acquiſti
Et come fu lamia riſpoſta udita
ſordello et elli indietro ſi raccolſe
come gente diſubito ſmarrita
Luno auirgilio et laltro aun ſiuolſe
che ſedea li girando ſu currado
uieni aueder che idio pergracia uolſe
Poi uolti ame perquel ſingular grado
che tu dei accolui cheſſi naſconde
principio loſuo primo perche che nonglie guado
Quando ſarai dila dale largonde
diaiouanna mia che perme chiami
ladoue allinnocenti ſiriſponde

Non credo che la ſua madre piu mami
poſcia che traſmuto lebianche bende
lequai conuien che miſera anchor brami
Perlei aſſai dile uiſi comprende
quanto imfemina focho damor dura
ſe locchio oltatto ſpeſſo non lacende
Non lefara ſi bella ſepultura
lauipera che melaneſi acampa
comauria fatto ilgallo digallura
Coſi dicea ſegnato dellaſtampa
nel ſuo aſpetto diquel dritto zelo
che miſuratamente incuor auampa
Liocchi miei giotthi andar pur alcielo
pur ladoue leſtelle ſon piu tarde
ſicome rota piu preſſo alloſtelo
Elduca mio:figliol che laſſu guarde.
diche ilpolo diqua tutto quanto arde
et io allui aquelle tre facelle
Ondelli ame lequattro chiare ſtelle
cheuedeui ſtaman ſon dila baſſe
et queſte ſon ſalite oueran quelle
Comel parlaua et ſordello aſſel traſſe
dicendo uedi la ilnoſtro auerſaro
et drizol dito perche inlaguardaſſe
Daquella parte onde nona riparo
lapicciola uallea era una biſcia
forſe qual diede adeua ilcibo amaro
Tra lerba et fiori uenia lamala ſtriſcia
uolgendo adora adora lateſta aldoſſo
leccando come beſtia cheſſiliſcia

Io non uidi et pero dicer non posso
come mosse liastori celestiali
ma uidi bene luno et laltro mosso
Sentendo fender laere aleuerdiali
fuggio ilserpente et liangeli dier uolta
suso ale poste et riuolando iguali
Lombra che sera aliudice raccolta
quando chiamo pertutto quel assalto
punto non fu dame guardar sciolta
Selalucerna che timena inalto
truoui neltuo arbitrio tanta cera
quante mistier infin alsommo smalto
Comincio ella se nouella uera
diual dimagra odi parte uicina
sai dillo ame che gia grande laera
Fu io chiamato Currado malespina
non son lanticho ma dilui discesi
amiei portai lamor che qui raffina
O diss io lui perli uostri paesi
giamai non fui ma doue si dimora.
pertutta europa chei non sien palesi.
Lafama chelauostra casa honora.
grida isegnori et grida la contrada
si che nesa chi non uifu anchora
Et io uigiuro sio disopra uada
che uostra gente honorata non siffregia
delpregio delaborsa et della spada
Vso et natura si lapriuilegia
che perchel capo reo lomondo torcha
sola ua dritta elmal cammin dispregia

Et elli órua chel ſol non ſiricorcha
ſette uolte nelletto chel montone
contutti et quattro pie cuopre et inforca
Che coteſta corteſe oppinione
ti fia chiauata imezo delateſta
conmaggior chioui che daltrui ſermone
Secorſo diiuditio non ſarreſta

CANTO. VIIII. nel qual pone un ſuo ſignificatiuo ſogno. Et poi come peruenno no allẽtrata del purgatorio ꝓpia diſcriuẽdo come nellentrata di purgatorio trouoe uno angelo che cõlapũta delaſpada che portaua ĩmano ſcripſe nellafrõte dellautore ſeꝑte. P.

LA concubina dititone anticho
gia ſimbiancaua albalzõ doriente
fuor delebraccia delſuo dolce amico
Digemme laſua fronte era lucente
poſte imfigura delfreddo animale
che conlacoda perquote lagente
Et lanotte depaſſi conche ſale
fatti auea due nelluogo ouerauamo
alterzo gia chinaua ingiuſo lale
Quandio chemeco auea diquel dadamo
uinto dalſonno inſu lerba inchinai
laoue gia tutti et cinque ſe dauamo
Nellora che comincia itriſti lai
larondinella preſſo alamattina
forſe amemoria deſuo primi guai

Et chelamente noſtra peregrina
piu dallacarne et men dapenſier preſa
alle ſue uiſion quaſi e diuina
Inſogno miparea ueder ſoſpeſa
unaquila nelciel compenne doro
conlali aperte et acalare inteſa
Et eſſer miparea ladoue foro
abandonati et ſuoi daganimede
quando fu ratto alſommo conſiſtoro
Frame penſaua forſe queſta fiede
pur qui peruſo et forſe daltro loco
diſdegnan diportarne ſuſo impiede
Poi miparea che poi rotata unpoco
terribil come folgor diſcendeſſe
et me rapiſſe ſuſo infinal foco
Iui parea che ella et io ardeſſe
et ſi loncendio imaginato coſſe
che conuenne chel ſonno ſirompeſſe
Nonaltrimenti acchille ſiriſcoſſe
liocchi ſue glati riuolgendo ingiro
et nonſappiendo ladoue ſifoſſe
Quando lamadre dichirone aſchiro
trafuggo lui dormendo inle ſue braccia
laonde poi ligreci departiro
Che miſcoſſio ſiccome dallafaccia
mifuggil ſonno et diuentai ſmorto
come falbuom che ſpauentato acaccia
Dalato mera ſolo ilmio comforto
elſole eralto gia piu che due ore
eluiſo mera allamarina torto

Non auer tema diſſel mio ſignore
fatti ſecuro chennoi ſemo abuon punto
non ſtringer maralarga ogni uigore
Tu ſe omai alpurgatorio giunto
uedi la ilbalzo chelchiude dintorno
uedi lentrata laoue par diſgiunto
Dianzi nelalba che precede algiorno
quando lanima tua dentro dormia
ſopra lifiori onde lagiu e adorno
Venne una donna et diſſe iſon lucia
laſciatemi piglar coſtui che dorme
ſilageuolero perlaſua uia
Sordel rimaſe et laltre genti forme
ella titolſe et comeldi fu chiaro
ſenuenne ſuſo et io perleſue orme
Qui tipoſo et pria mi dimoſtraro
liocchi ſuoi bel li quel entrata aperta
poi ella el ſonno aduna ſenandaro
Aguiſa huom chen dubio ſiraccerta
et mutin comforto ſua paura
poi chelauerita glie diſcoperta
Micambiaio et come ſanza cura
uidemil duca mio ſuperlobalzo
ſimoſſe et io diretro inuer laltura
Lector tu uedi ben comio innalzo
lamia matera et pero compiu arte
nonti marauiglar ſio larincalzo
Noi ciapreſſamo et erauamo imparte
cola doue pareami prima rotto
pur comunfeſſo chemuro diparte

Vidi una porta et tre gradi disotto
pergire adessa dicolor diuersi
et un diportier cancor non facea motto
Et come locchio piu et piu uapersi
uidil seder sopral grado soprano
talnellafaccia chio nonlosofersi
Et una spada nuda auea inmano
cherifflecteua iraggi si uernoi
chio drizzaua spesso iluiso inuano
Ditil costinci cheuolete uoi:~
comincio egli addire:oue lascorta.~
guardate cheluenir su nonui noi
Donna delciel diqueste cose e accorta
rispuosel mio maestro allui pur dianzi
ne disse andate la qui e laporta
Et ella ipassi uostri inbene auanzi
ricominciol cortese portinaio
uenite dunque auostri gradi innanzi
Laoue uenimo alo scaglion primaio
bianco marmo era et sipulito et terso
chimispecchiai inesso qualio paio
Eral secondo tinto piu che perso
duna petrina ruuida et arsiccia
crepata perl olungo et pertrauerso
Loterzo che disopra sammassiccia
porfido miparea si fiammeggiante
come sangue che fuor diuena spiccia
Soura questo tenea ambo lepiante
langel didio sedendo insu lasoglia
chemmisembiaua pietra didiamante

Perlitre gradi ſu dibuona uoglia
mitraſſel duca mio dicendo chiedi
humilemente chel ſerrame ſcioglia
Diuoto migittai aſanti piedi
miſericordia chieſi chemapriſſe
ma pria nelpetto tre fiate midiedi
Sette P. nellafronte midiſcriſſe
colpunton della ſpada et fa chelaui
quando ſe dentro queſte piaghe diſſe
Cenere oterra cheſecca ſicaui
dun color fora colſuo ueſtimento
et diſotto daquel traſſe due chiaui
Luna era doro et laltrera dargento
pria conlabianca et poſcia conlagialla
fecé allaporta ſichio fui contento
Quandunque luna deſte chiaui falla
che nonſi uolga dritta perlatoppa
diſſelli anoi nonſapre queſta calla
Piu cara e luna ma laltra uuol troppa
darte et dingegno auante chediſerri
perchella e quella chenodo digroppa
Da pier lategno et diſſemi chierri
anzi adaprir catenerla ſerrata
pur chelagente apiè miſatterri
Poi pinſe luſcio allaporta ſacrata
dicendo entrate ma faccioui accorti
che difuor torna chindietro ſiguata
Et quando fuoro nicardini diſtorti
liſpigoli diquella regge ſagra
che dimetallo ſon ſonanti et forti

Non roggio si ne simostro siagra
tarpea come tolto lesu ilbuono
metello perche poi rimase inagra
Io miriuolsi attento alprimo tuono
et te deum laudamus miparea
udire intuoce mista aldolce suono
Tale imagine apunto mirendea
cio chio udia qual prender sisuole
quando acantar conorgani sistea
Cor si or no sentendō leparole:·

CANTO X. oue tracta delprimo girone del ppio purgatorio Ilquale luogo discriue sotto certi intagli dantiche imagini · Et qui sipurga lacolpa della superbia:·

POi fumo dētro alsoglio dellaporta
chel mal amor delanime disusa
perche fa parer dritta lauia torta
Sonando lasenti esser rinchiusa
et sio auessi liocchi uolti adessa
qual fora stato alfallo degna scusa
Noi salauam peruna pietra fessa
chesimouea duna et daltra parte
sicome londa che fugge et sappressa
Qui si conuien usare unpoco darte
cominciol duca mio inaccostarsi
orquinci or quindi allato chessiparte
Et questo fecer imostri passi scarsi
tanto che pria loscemo dellaluna
rigiunse alletto suo perricorcarsse

Che noi foſſimo fuor diquella cuna
ma quando fumo liberi et aperti
ſudouel monte indietro ſi rauna
Io ſtancato et ambedue incerti
dinoſtra uia reſtamo inſunumpiano
ſolingo piu cheſtrade perdiſerti
Dallaſua ſponda oue comfīal uano
apie dellalta ripa chepur ſale
miſurrebbe intre uolte uncorpo humano
Et quanto locchio mio potea trar dale
or dalſiniſtro et ordaldextro fianco
queſta cornice miparea cotale
Laſſu noneran moſſi ipie noſtri anco
quandio conobbi quella ripa intorno
chedritto diſalita auea manco
Eſſer dimarmo candido et adorno
dintaglę ſi che nonpur policreto
malanatura liauerebbe ſcorno
Langel cheuenne interra col dicreto
delīmoltanni lacrimata pace
ℎ aperſel ciel dalſuo lungo diuieto
Dinanzi anoi pareua ſiuerace
quiui intaglato inunacto ſuaue
chenonſembiaua imagine che tace
Giurato ſiſaria chel diceſſe aue
perchiuera imaginata quella
cadaprir lalto amor uolſe lachiaue
Et auea inatto ꝛpreſa eſta fauella
ecce ancilla dei propiamente
come figura incera ſiſuggella

Non tener pur adun loco lamente
diſſel dolce maeſtro chemauea
daquella parte ondel cuore alagente
Perchio mimoſſi coluiſo et uedea
diretro damaria daquella coſta
onde mera colui chemi mouea
V naltra ſtoria nella roccia impoſta
perchio uarcai Virgilio et femi preſſo
accio che foſſe alliocchi miei diſpoſta
Era intagliatoli nelmarmo ſteſſo
locarro et buoi traendo larca ſanta
percui ſiteme oficio noncomeſſo
Dinanzi parea gente et tutta quanta
partita inſette cori adue mie ſenſi
facea dir lun no laltro ſicanta
Similemente alfumo delincenſi
cheuera imaginato liocchi elnaſo
et al ſi et alno diſcordi fenſi
Li precedeua albenedicto uaſo
tvt ariſcando armato lumile ſalmiſta alzato
et piu et men che re eran quel caſo
Dincontro effigiata aduna uiſta
dungran plalazzo micol amiraua
ſicome donna diſpettoſa et triſta
Io moſſi ipie delloco douio ſtaua
perauiſar dapreſſo unaltra ſtoria
che dietro amicol mibiācheggiaua
Quiuera ſtoriata lalta gloria
del roman principato ilcui ualore
moſſe gregorio allaſua gran uittoria

Et dico ditraiano imperadore
et una uedouella glieral freno
dilagrime atteggiata et didolore
Intorno allui parea calcato et pieno
dicauallieri et laguglie nel oro
ſoureſin uiſta aluento ſimouieno
Lamiſerella imfra tutti coſtoro
parea dicer ſignor fammi uendetta
dimio figlio chemorto ondio macoro
Et egli allei riſponder;oraſpetta
tanto chitorni:et quella ſignior mio
come perſona incui dolor ſafretta
Se tu nontorni:et quei chefia douio
latifara:et ella laltrui bene
ate chefia ſeltuo metti inoblio.
Ondelli orticomforta che conuene
chi ſolua ilmio douer anzi chiomoua
iuſtitia uuole et pieta miritene
Colui chemai nonuide coſa noua
produſſe eſto uiſibile parlare
nouello auoi perche qui nonſi troua
Mentrio mi dilettaua diparlare guardare
limagine didante humilitadi
et perlofabbro loro aueder care
Ecco diqua mafanno ipaſſi radi
mormoraual poeta molte genti
queſti nenuieranno alialti gradi
Liocchi mei camirar eran contenti
perueder nouitadi onde ſon uagbi
uolgendoſi uerlui non furon lenti

Nonuo perolettor chetu tiſmaghi
dibuon proponimento perudire
come dio uuol cheldebito ſipaghi
Nonatender laforma delmartire
penſa laſucceſſion penſa capeggio
oltre lagran ſentenza nonpuo ire
Io cominciai maeſtro quel chiueggio
muouer anoi non miſembran perſone
et nonſo che ſi nelueder uaneggio
Et elli ame lagraue conditione
dilor tormento aterra lirannicchia
ſi che miei occhi pria nebber tentione
Ma guarda fiſola et diſuiticchia
coluiſo quel cheuien ſotto aquei ſaſſi
gia ſcorger puoi come ciaſcun ſipicchia
Oſuperbi criſtian miſeri laſſi
che dellauiſta dellamente imfermi
fidanza aueti neritroſi paſſi
Non uacorgete uoi chenoi ſiam uermi
nati aformar langilica farfalla
cheuola allaiuſtitia ſanza ſchermi
Diche lanimo uoſtro inaltogalla
uoi ſiete quaſi antomatan difetto
ſicome uermo incui formation falla
Come perſoſtentar ſolaio otetto
permenſola taluolta una figura
ſiuede giunger leginocchia alpetto
Laqual fa delnonuer uera rancura
naſcere achi liuede coſi fatti
uidio color quando puoſi ben cura

Vero e chepiu et men eran contratti
secondo cauien piu et men adosso
et qual piu patienza auea neliatti
Piangendo parea dicer piu non posso:

CANTO XI. tracta delsupradicto ꝑmo girone et desuꝑbi medesimi. et qui sipurga uanagloria cheuno derami delasuꝑbia doue noïa ilconte Vberto dasanta fiore et misser prouizano saluani disiena et molti altri:

O Padre nostro chenecieli stai
noncircumscripto ma ꝑpiu amore
cheꝑprimi effetti dilassu tu ai
Laudato sia iltuo nome eltuo ualore
daogni creatura cõme degno
dirender gratie altuo dolce uapore
Vegna uernoi lapace deltuo regno
chenoi adessa nonpotem dannoi
sella nonuien contutto nostro ingegno
Come delsuo uoler liangeli tuoi
fan sacrifitio ate cantando osanna
cosi facciano libuomini desuoi
Da oggi anoi laquotꝫidiana manna
sanza laqual perquesto aspro deserto
aretro ua chipiu digir sa fanna
Et come noi lomal cauem sofferto
perdoniamo asciascuno et tu perdona
benigno et nonguardar anostro merto

Noſtra uirtu che dileggier ſadona
non ſpermentar conlantico auerſaro
malibera dallui cheſi laſprona
Queſtultima preghiera ſignor caro
gia nonſifa pernoi chenon biſogna
ma percolor che dietro anoi reſtaro
Coſi aſe et noi buona ramogna
quelombre orando andauā ſottol pondo
ſimile aquel chetaluolta ſiſogna
Diſparmente angoſciate tutte attondo
et laſſeſu perlaprima cornice
purgando lecaligine delmondo
Se dila ſempre ben pernoi ſidice
diqua chedire et far perlor ſipuote
diquei canno aluoler buona radice
Benſi dee loro atar lauar lenuote
che portar quinci ſichemondi et lieui
poſſano uſcir delleſtellate ruote
Deſe iuſtitia et pieta uidiſgrieui
toſto ſiche poſſiate muouer lala
che ſecondo ildiſio uoſtro uilieui
Moſtrate daqual man inuer laſcala
ſiua piucorto et ſe ce piu dun uarco
quel nenſegnate chemen erto cala
Chequeſti cheuien meco perloncarco
dellacarne dadamo onde ſiſueſte
almontar ſu contra ſua uoglia et parco
Lelor parole cherendero aqueſte
che dette auea colui cuio ſeguiua
nonfur dacui ueniſſer manifeſte

Ma fu detto amandextra perlariua
connoi uenite et troueretelpasso
possibil assalir persona uiua
Et sio nonfossi impedito dalsasso
chelaceruice mia superba doma
onde portar cõuiemiluiso basso
Cotesti cancor uiue et nonsi noma
guardereio perueder silconosco
et perfarlo pietoso aquesta soma
Io fui latino et nato dungran tosco
guiglelmo aldobrandesco fu mio padre
nonso selnome suo giammai fu uosco
Lantico sangue et lopere leggiadre
demie maggior mifer siarrogante
che nonpensando allacomune madre
Ogni huomo ebbi indispetto tanto auante
chio nemori come saneſi sanno
et sallo incampagnatico ogni fante
Isono omberto et non pur ame danno
superbia fa chetutti miei consorti
aella tratti seco nelmalanno
Et qui conuien chio questo peso porti
perlei tanto cadio sisodiffaccia
poi chio nolfei trauiui qui tramorti
Ascoltandio chinai ingiu lafaccia
et undiloro nonquesti che parlaua
sitorse sottolpeso chelimpaccia
Et uidemi et conobbemi et chiamaua
tenendo liocchi cõfatica fisi
ame chetutto chino conloro andaua

Odiſſio lui nonſettu hoderiſi
lonor dagobbio et lhonor diquel arte
caluminar chiamata e impanſi
Frate diſſelli piu ridon lecarte
che penneleggia franco bologneſe
lhonor e tutto orſuo et mio imparte
Ben nonſareio ſtato ſi corteſe
mentre chio uiſſi perlogran diſio
della excellenza doue mio core inteſe
Dital ſuperbia qui ſi pagalfio
et ancor nonſare io qui ſenonfoſſe
che poſſendo peccar miuolſi adio
Ouanagloria delhumane poſſe
compoco uerde inſulacima dura
ſenone giunto daletati groſſe
Credette cimabue nellapinctura
tener locampo et or a giocto ilgrido
ſi chelafama dicolui e obſcura
Coſi a tolto luno alaltro guido
lagloria dellalingua et forſe e nato
chiluno et laltro caccera delnido
None ilmondan romor altro cunfiato
diuento cor uienquinci et oruien quindi
et muta nome perche muta lato
Che uoce aurai tu piu ſeuecchia ſcindi .~
datte lacarne cheſe foſſi morto .~
anzi chetu laſciaſſi ilpappo eldindi .~
Pria che paſſi millanni che piu corto
ſpatio aleterno cunmuouer diciglia
alcerchio chepiu tardi incielo e porto

Colui che delcámmin ſipoco piglia
dinanzi ame toſcana ſono tutta
et ora apena inſiena ſempiſpiglia
Ondera ſire quando fudiſtrutta
larabbia fiorentina che ſuperba
fu aquel tempo ſicome ora putta
Lauoſtra nominanza e uncolor derba
cheuiene et ua et quei ladiſcolora
percui ella eſce dellaterra acerba
Et io allui tuo uerdir mincora
buona humilta et gratia tuimor mapiani
ma chi e quei dicui tu parlaui ora.
Quelli e riſpuoſe prouinzan ſaluani
et e qui perche fu preſuntuoſo
arecar ſiena tutta alleſue mani
Ito e coſi et ua ſanza ripoſo
poi chemori cotal moneta rende
aſodiffar chie dila troppo oſo
Et io ſequello ſpirito catende
pria che ſipenta lorlo delauita
quagiu dimora et quaſu nonaſcende
Sebuona oration lui nonaita
prima che paſſi tempo quanto uiſſe
come fu lauenuta ſua largita.
Quando uiuea piu glorioſo diſſe
liberamente nelcampo diſiena
ogni uergogna diposta ſaffiſſe
Egli pertarre lamico ſuo dipena
che ſoſtenea nellapregion dicarlo
ſi conduſſe atremar perogni uena

Piu nondiro et ſcuro ſo che parlo
ma poco tempo andra che tuoi uicini
faranno ſi chetu potrai chioſarlo
Queſta opera litolſe quei comfini:·

CANTO XII. Oue tracta delſecondō girone doue ſono ītaglate certe imagini anti che diſuperbi. Et quiui ſipumſchono liſuperbi medeſimi:·

MI pari come buoi cheuanno agiogo
mandaua io conquel anima carca
fin chel ſofferſe ildolce pedagogo
Ma quando diſſe laſcia lui et uarca
che qui e buon cō lali et coiremi
quātunque puo ciaſcun pinger ſuabarca
Dricto ſicome andar uuolſrrifemi
conlaperſona aduegna cheipenſieri
mirimaneſſer chi nati et iſcemi
Io mera moſſo et ſeguia uolontieri
delmio maeſtro ipaſſi et ambedue
gia moſtrauam comerauam leggieri
Et elmidiſſe uolgi liocchi inguie
buontiſara pertranquillar lauia
ueder loletto dellepiante tue
Come perche dilor memoria ſia
ſoura ſepulti letombe terragne
portan ſegnato quel cheli era pria
Onde limolte uolte ſene piagne
perlapuntura dellarimenbranza
che ſolo apii da delle calcagne

Si uidio lima di miglior ſembianza
ſecondo lartificio figurato
quanto peruia difuor dalmonte auanza
Vedea cholui chefu nobil creato
piu caltra creatura giu dalcielo
folgoreggiando ſcender daun lato
Vedea briareo fitto daltelo
celeſtial giacer dalaltra parte
graue allaterra perlomortal gielo
Vedea timbreo uedea pallade et marte
armati ancora intorno alpadre loro
mirar lemembra degiganti ſparte
Vedea nembroth apie delgran lauoro
quaſi ſmarrito et riguardar legenti
chen ſennear collui ſuperbi fuoro
Oniobe conche occhi dolenti
uedea io te ſegnatō inſu laſtrada
traſette et ſette tuoi figluoli ſpenti
Oſaul come inſulaprobia ſpada
quiui pareui morto ingelboe
che poi nonſenti pioggia nerugiada
Ofolle aragne ſiuedea io tee
gia mezzo aragno triſta inſuliſtracci
delopera chemal perte ſifee
Oroboan gia nonpar cheminacci
quiui eltuo ſegno mapien diſpauento
nelporta uncarro prima caltrilcacci
Moſtraua ancor loduro pauimento
come almeon aſua madre fe caro
parer loſuenturato adornamento

Mostraua come et figli sigittaro
soura sennacherib dentro daltempio
et come morto lui quiuil lasciaro
Mostraua larouina elcrudo scempio
chefe tamiri quando disse aciro
sangue sitisti et io disangue tempio
Mostraua come in rotta sifuggiro
liasiri poi chefu morto oloferne
et anche lereliquie delmartiro
Vedea troia incenere et incauerne
oylion come te basso et uile
mostraual segno cheli sidiscerne
Qual dipennel fu maestro odistile
cheritraesse lombre et tratti chiui
mirar farieno uno ingegno soptile
Morti limorti et iuiui parean uiui
nonuide me dime chiuidel uero
quantio calcai fin chechinato giui
Or superbite et uia coluiso altero
figluoli deua et nonchinatel uolto
si cheueggiate iluostro malsentero
Piu era gia uernoi delmonte uolto
et delcammin delsole assai piu spesso
che nonstimaua lanimo non sciolto
Quando colui chesempre inanzi atesso
andaua comincio:drizza latesta
none piu tempo dairpiu sasperso
Vedi cola unangel che sarresta
peruenir uerso noi uedi che torna
dalseruigio deldi lancella sexta

Direuerenza ſuiſo et liatti adorna
ſicheidiletti lonuiarcin ſuſo
penſa che queſto dimai non ragiorna
Io era ben delſuo amonir uſo
pur dinonperder tempo ſichim quella
matera nonpotea parlarmi chiuſo
Anoi uenia lacreatura bella
bianco ueſtito et nellafaccia quale
par tremolando matutina ſtella
Lebraccia aperſe et indi aperſe labe
diſſe uenite qui ſon preſſo igradi
et ageuolemente omai ſiſale
Aqueſto annuntio uegnon molto radi
ogente humana peruolar ſu nata
perche apoco uento coſi cadi
Menocci oue laroccia era tagliata
quiui mibapteo lali perlafronte
poi mipromiſe ſicura landata
Come amandextra perſalire almonte
doue ſiede lachieſa che ſogioga
labenguidata ſopra rubaconte
Sirompe delmontar lardita foga
perleſcalee cheſifero adetade
chera ſicuro ilquaderno et ladoga
Coſi ſalenta laripa che cade
quiui bentratta dalaltro girone
ma quinci et quindi laltra pietra rade
Noi uolgendo iui lenoſtre perſone
& beati pauperes ſpiritu uoci
cantaron ſi chennol diria ſermone

Ay quanto ſon diuerſe quelle uoci
dalinfernali che quiui percanti
ſentra et lagiu pertormenti feroci
Gia montauan ſuperl iſchaglion ſanti
et eſſer mi parea troppo piu lieue
che perlopian nonmiparea dauanti
Ondio maeſtro diqualcoſa greue .~
leuata ſe dame chenulla quaſi
perme fatica andando ſiriceue
Riſpuoſe quando P. cheſon rimaſi
ancor neluolto tuo preſſo cheſtinti
ſaranno come lun deltutto raſi
Fien lituo pie dalbuon uoler ſiuinti
che nonpur nonfatica ſentiranno
mafia diletto loro eſſer ſupinti
Allor fecio come color cheuanno
concoſa incapo non dallor ſaputa
ſenon che icenni altrui ſoſpicciar fanno
Per che lamano adacertar ſaùita
et cerca et truoua et quel offitio adempie
che non ſipuo fornir perlaueduta
Et conledita delladextra ſcempie
trouai pur ſei lelettere chenciſe
quel delechiaui ame ſoura letempie
A che guardando ilmio duca ſorriſe:.

CANTO XIII. Oue tracta deldecco ſecondo girone. Et quiui ſipuniſte lacolpa dellanuidia. Doue nomina madonna Sapia moglie dimeſſer Viuiano degbinibaldi diſi ena et molti altri:.

POi eraúamo alſommo dellaſcala
doue ſecondamente ſiriſega
lomonte cheſalendo altrui diſmala
Iui coſi una cornice lega
dintorno alpoggio come laprimaia
ſenon chelarco ſuo piu toſto piega
Ombra noglie ne ſegno che ſipaia
parſi laripa et parſi lauia ſchietta
conliuido color delapetraia
Se qui perdomandar gente ſaſpetta
ragionaua ilpoeta itemo forſe
che troppo aura dindugio noſtra eletta
Poi fiſamente alſole liocchio porſe
fece dalldeſtro lato ammuouer centro
et laſiniſtraparte diſe torſe
Odolce lume acui fidanza io entro
perlonuouo cammin tu ne conduci
dicea come condur ſiuuol quincentro
Tu ſcaldi ilmondo tu ſoureſſo luci
ſaltra ragion incontraro nonponta
eſſer dien ſempre lituo raggi duci
Quanto diqua perun migliaio ſiconta
tanto dila erauam noi gia iti
compoco tempo perlauoglia pronta
Et uerſo noi uolar furon ſentiti
nonpero iuſti ſpiriti parlando
allamenſa damor corteſi inuiti
Laprima uoce chepaſſo uolando
uinum nonhabent altamente diſſe
et dietro anoi lando reiterando

Et prima chedeltutto nonſi udiſſe
peralungarſi unaltrauſono oreſte
paſſo gridando et anco nonſafiſſe
Odiſſio padre che uoci ſonqueſte
et comio domandai:ecco laterza
dicendo amate dacui male aueſte
Elbuon maeſtro queſtocinghioſſerza
lacolpa delauuidia et pero ſono
tratte damor lecorde delaferza
Lofren uuoleſſer delcontrario ſono
credo cheludirai permio auiſo
prima chegiunghi alpaſſo delperdono
Ma ficca liochi perlaere benfiſo
et uedrai gente innanzi auoi ſederſi
et ciaſcuno e lungo lagrocta aſſiſo
Allor piu che pria liochi aperſi
guardami inanzi et uidiombre cõmanti
alcolor delapietra non diuerſi
Et poi che fumo unpoco piu auanti
udia gridar maria ora pernoi
gridar michele et pietro et tutti ſanti
Noncredo che perterra uada ancoi
homo ſiduro che nonfoſſe punto
per compaſſion diqnel chiuidi poi
Che quando fui ſipreſſo dilor giunto
che liatti loro ame ueniuan certi
perliochi fui digrauedolor munto
Diuil cilitio miparean coperti
et lun ſoffria laltro conlaſpalla
et tutti dalaripa eran ſofferti

Cosi liciechi acui larobba falla
ſtanno aperdoni achieder lor biſogna
et luno ilcapo ſoura laltro aualla
Perche innaltrui pieta toſto ſipogna
non pur perloſonar delle parole
ma perlauiſta che non meno agogna
Et come aliorbi non aproda ilſole
cosi alombre quiui cuio parlauora
luce delciel diſe largir non uole
Che atutti un fil diferro ilciglio fora
et cuſcesi comaſparuier ſeluaggio
ſifa:pero che queto non dimora
A me parea andando far oltraggio
uedendo altrui non eſſendo ueduto
perchio miuolſi almio conſiglio ſaggio
Ben ſapeua ei che uolea dir lomuto
et pero nonatteſe mia dimanda
ma diſſe parla et ſie brieue et arguto
Virgilio mi uenia daquella banda
dellacornice onde cader ſipuote
perche dinulla ſponda ſinghirlanda
Dalaltra parte meran ledeuote
ombre che perlorribile coſtura
premeuanſi che bagnauan legote
Volſimi alloro e o gente ſi cura
incominciai diueder lalto lume
chel diſio uoſtro ſolo a inſua cura
Se toſto gratia riſolua leſchiume
diuoſtra conſcientia ſi che chiaro
pereſſa ſcenda delamente ilfiume

Ditemi chemmi fia gratioſo et caro
ſanima e qui trauoi che ſia latina
et forſe lei ſara buon ſio lapparo
O frate mio ciaſcuna e ciptadina
duna uera cipta ma tu uuo dire
che uiueſſe inytalia peregrina
Queſto mi parue perriſpoſta udire
piu la alquanto cheladouio ſtaua
ondio mi feci anchor piu laſentire
Tra laltre uidi un ombra caſpettaua
inuiſta:et ſe uoleſſe alalcun dir:come
lomento aguiſa dorbo inſu leuaua
Spirito diſſio che perſalir tidome
ſe tu ſe quelli chemmi riſpondeſti
fammiti conto operluogo opernuome
Io fui ſaneſe riſpuoſe et conqueſti
altri rimondo qui lauita ria
lacrimando acolui che ſe nepreſti
Sauia non fui auegna che ſapia
foſſi chiamata et fui delialtrui danni
piu lieta aſſai che diuentura mia
Et per che tu non credi chio tinganni,
odi ſe fui comio tidico folle
gia diſcendendo larco demiei anni
Eran liciptadini miei preſſo acolle
incampo giunti conloro aduerſari
et io pregaua idio diquel che uolle
Rotti fuor quiui et uolti negliamari
paſſi difugga et uegendo latraccia
letitia preſi atutte altri diſpari

Tanto chi uolſinſu lardita faccia
gridando adio omai piu non titemo
come fa ilmerlo perpocha bonaccia
Pace uolli condio inſu loſtremo
dellamia uita et anchor non ſarebbe
lomio douer perpenètenza ſcemo
Se cio non foſſe camemoria mebbe
piero pettinagio inſue ſante orationi
acui dime percaritate increbbe
Ma tu chiſe che noſtre conditioni
uai dimandando et porti liocchi ſciolti
ſicomio credo et ſpirando ragioni
Liocchi diſſio mifieno anchor qui tolti
ma picciol tempo che poche loffeſa
fatta pereſſer coninuidia uolti
Troppo e piu lapaura onde ſoſpeſa
lanima mia daltormento diſotto
che gia loncarcho dilagiu mi peſa
Et ella adme chita dunque condotto
quaſu tranui ſegiu ritornar credi
et io coſtui che meco et non fa motto
Et uiuo ſono et pero mirichiedi
ſpirito electo ſe tu uoi chimoua
dila imparte anchor limortai piedi
O queſto e ſi audir coſa nuoua
Dixe ei- che grande ſegno e che dio tami
pero colpriego tuo talor migioua
Et chiggioti perquel che tu piu bramt
ſe mai calchi laterra ditoſcana
camici propinqui tu ben mirimfami

Tu liuedrai traquella gente uana
che ſpera intalamone e perderalgli
piu de ſperanza catrouar ladiana
Ma piu uimetteranno liammiralgli
CANTO·XIIII·tracta deſopradicto girone Et qui ſipurga la ſopradetta cõlpa delanuidia doue nomina meſſer Rineri da caluoli et multi altri ::

CHie coſtui chelnoſtro mõte cerchia.
ꝑma che morte liabbia dato iluolo.
e apre liocchi aſua uolglia ecopchia.
Nõn ſo chi ſia maſo che none ſolo
domandal tu che piu litauicini
& dolcemente ſi che parli acolo
Coſi due ſpiriti luno et laltro chini
ragionauan dime iui amañ dritta
puoi fier liuiſi perdirmi ſuppini
Et diſſe luno:oanima che fitta
nelcorpo anchora inuer loceltenuai
percarita ne conſola ene ditta
Onde uieni.e chi ſe.che tu ne fai
tanto marauigliar della tua gratia
quanto uol coſa che non fõ piu mai
Et io permezo toſchana ſi ſpatia
un fiumicel che naſce infalteroña
et cento milglia dicurſo nolſatia
Diſoureſſo rechio queſta perſona
dirui chi ſia ſeria parlare indarno
chel nome mio anchor multo non ſona

Se ben lontendimento tuo accharno
conlontelletto allora miriſpoſe
quei che dicea pria tu parli darno
Et laſtro diſſe lui:perche naſcoſe
queſti iluocabol diquella riuera
pur come huom fa delorribili coſe
Et lombra che dicio domandatera
ſiſdebito coſi:non ſo:ma degno
bene chel nome dital ualle pera
Che dal principio ſuo oue ſi pregno
lalpeſtro monte oue tronco peloro
chem pochiluoghi paſſoltre quel ſegno
Infin laoue ſi rende perriſtoro
diquel chel ciel delamarina aſciuga
ondanno ifiumi cio cheua conloro
Virtu coſi pernimica ſi fuga
datutti come biſcia periſuentura
delluogo:opermaluſo cheli fruga
Ondanno ſi mutata lor natura
lihabitatori della miſera ualle
che par che circe liaueſſe impaſtura
Tra brutti porci piu degni digalle
che daltro cibo fatto inhuman uſo
drizza prima ilſuo pouero calle
Botoli truoua poi uenendo giuſo
ringhioſi piu che non truoua lor poſſa
et allor diſdegnoſa torce ilmuſo
Vaſſi caggendo et quantella piu ingroſſa
tanto piu truoua dican farſi lupi
lamaladetta et ſuenturata foſſa

Diſceſa goi perpiu pelaghi cupi
truoua leuolpi ſi piene difroda
che non temono ingegno chelle occupi
Ne laſcero didir percaltri moda
et buon ſara coſtui ſancor ſamenta
dicio che uero ſpirito mi diſnoda
Io ueggio tuo nipuote che diuenta
cacciator diquei lupi inſu lariua
delfiero fiume et tutti liſgomenta
Vende lacarne loro eſſendo uiua
poſcia liancide comantica belua
molti diuita et ſe dipregio priua
Sanguinoſo eſce delatriſta ſelua
laſciala tal che diqui amillanni
nelloſtato primaio non ſirinſelua
Come aliannuntio dedoglioſi danni
ſi turbal uiſo dicolui caſcolta
daqual che parte ilperiglio laſſanni
Coſi uidio laltranima che uolta
ſtaua audir turbarſi et farſi triſta
poi chebbe laparola aſe raccolta
Lodir deluña et delaltra lauiſta
mi fe uoglioſo diſauer lor nomi
et dimanda ne fei comprieghi miſta
Perche loſpirito che dipria porlomi
ricomincio tu uuo chimi diduca
nelfar ate cio che tu far non uuomi
Ma dache idio inte uuol che tra luca
tanto ſua gratia non ti ſaro ſcarſo
pero ſappie chi ſon Guido del duca

Fu ilſangue mio dinuidia ſi riarſo
che ſe ueduto aueſſe huom farſi lieto
uiſto maureſti diliuidor ſparſo
Dimia ſementa cotal paglai mieto
o gente humana perche ponil core
laoue miſtier diconſorto diuieto
Queſti e Rinier queſti elpregio etlhonore
dela caſa dacalboli oue nullo
fatto ſe reda poi delſuo ualore
Et non pur loſuo ſangue e fatto brullo
tral po el monte et lamariña elreno
delben richeſto aluero et altraſtullo
Che dentro aqueſti termini e ripieno
diueneno ſi ſterpi ſi che tardi
percoltiuar omai uerrebber meño
Oue ilbuon licio et arrigo manardi
Pier trauerſaro et Guido dicarpigna
oromagnuoli tornati imbaſtardi
Quando imbolognia un fabbro ſi raligna
quando imfaenza unbernardin difoſco
uerga gentil dipicciola gramigna
Non ti marauiglia ſio piango toſco
quandio rimembro con Guido daprata
Vgolin dazzo che uiuette uoſco
Federigo tignoſo et ſua brigata
lachaſa trauerſara et lianaſtagi
et luna gente et laltra e deretata
Ledonne et caualieri et liaffanni et ſiagi
che nenuoglaua amor et corteſia
et ladoue icuor ſon fatti ſi maluagi

O brettinoro che non fuggi uia
poi chegitasene latua famiglia
et molta gente per non esser ria
Ben fa bagnacaual che non rifiglia
et malfa castrocaro et peggio conio
che difigliar tai conti sempiglia
Ben faranno ipagani dachel dimonio
lor sengira ma non pero che puro
giamai rimagna dessi testimonio
O Vgolin difantolin sicuro
elnome tuo dache piu non saspetta
chi far loposa tralignando oscuro
Ma ua uia tosco omai cor midiletta
troppo dipianger piu che diparlare
sima nostra ragion lamente stretta
Noi sappauam che quel anime care
ciasentiuan andar pero tacendo
faceuan noi delcammin comfidare
Poi fumo fatti solo procedendo
folgore pare quando laere fende
uoce che giunse dicontra dicendo
Anciderammi qualunque ma prende
et fuggio come tuon che si dilegua
sesubito lanuuola scoscende
Come dallei ludir mio ebbe triegua
et ecco laltra consi gran fracasso
che simiglio tonar che tosto segua
Io sono aglauro che diuenni sasso
et allor perristrignermi alpoeta
indestro feci et non inanzil passo

Gia era laura dogni parte cheta
et el mi disse quel fui lduro camo
che douria lbuon tener dentra suo meta
Ma uoi prendete lesca si chelamo
delanticho auersaro ase nitira
et pero pocho ual freno orichiamo
Chiamauil cielo entorno uisigira
mostrandoui lesue bellezze eterne
et locchio uostro pur atterra mira
Onde uibbatte chi tutto discerne

CANTO. XV. Tratta delesenza del terzo girone luogo deputato apurgare la colpa delira Et dichiara Virgilio alautore undubio nato diparole dette nelprecedẽte canto da Guido delduca et peruna uisione caparue insongno alautore :.

QVanto tralultimar delhora terza
elprincipio del di par delaspera
che sẽpre aguisa difãciullo scherza
Tanto parcua gia inuer lasera
esser alsol delsuo corso rimaso
uespero la et qui mezza notte era
Et iraggi ne fedian permezzol naso
perche per noi girato era sil monte
che gia dritti andauamo inuer loccaso
Quandio senti ame grauar lafronte
allo splendore assai piu che diprima
et stupor merã lecose non conte

Ondio leuai lemani inuer lacima
delemie cilglia et fecimi ilſolecchio
che del ſouerchio uiſibile lima
Come quando dalacqua odalo ſpecchio
ſalta loraggio aloppoſita parte
ſalendo ſu perlomondo parecchio
Aquel che ſcende:et tanto ſi diparte
dal cader dela pietra inigual tratta
ſi come moſtra ſperienza et arte
Coſi ma parue daluce rifratta
iui dinanzi ame eſſer percoſſo
perca fuggir lamia uiſta fu ratta
Che e quel dolce padre ache non poſſo
ſchermar louiſo tanto che mi uaglia
diſſio et pare inuer noi eſſer moſſo
Non ti marauigliar ſancor tabaglia
lafamiglia delcielo ame riſpoſe
meſſo e che uiene adenuitar chom ſaglia
Tofto fara caueder queſte coſe
non ti fie graue ma fieti diletto
quanto natura aſentir ti diſpuoſe
Puoi giunti fumo alangel benedetto
conlieta uoce diſſe:intrate quinci
adun ſcaleo uie men che gliatri ertto
Noi montauam gia partiti dilinci
et beati miſericordes fue
cantato retro et godi tu che uinci
Lomio maeſtro et io ſoli amendue
ſuſo andauamo et io penſaua andando
prode acquiſtar nelle parole ſue

Et drizzami allui ſi dimandando
che uolſe dir loſpirito diromagna
et diuieto et conſorte menzonando
Perchelli ame:diſua maggior magagna
conoſce ildanno:et pero non ſammiri
ſe ne riprende perche men ſempiagna
Per che ſaputo anno iuoſtri diſiri
doue per compagnia parte ſi ſcema
inuidia muoue ilmantaco aſoſpiri
Ma ſel amor delaſpera ſupprema
torceſſe inſuſo ildiſiderio uoſtro
non ui ſarebbe alpetto quella tema
Che per quanto ſi dice piu linoſtro
tanto poſſiede piu diben ciaſchuno
et piu dicaritate arde inquel chioſtro
Io ſon deſſer contento piu digiuno
diſſe che ſe mi foſſe pria taciuto
et piu didubio nellamente aduno
Comeſſer puote cun ben diſtributo
et piu poſſeditor faccia piu ricchi
diſe che ſe dapochi e poſſeduto
Et elli ame pero che tu rificchi
lamente pure ale coſe terrene
diuera luce tenebre diſpicchi
Quello infinito et ineffabil bene
che laſſu e coſi corre adamore
come alucido corpo raggio uene
Tanto ſi da quanto truoua dardore
ſi che quanqunque carita ſiſtende
creſce ſoureſſa letterno ualore

Et quanta gente piu laſu ſintende
piu ne dabene amare etpiu uiſama
et come ſpecchio luno alaltro rende
Et ſe lamia ragion non ti diffama
uederai beatrice et ella pienamente
titorra queſta et ciaſcunaltra brama
Procaccia pur che toſto ſieno ſpente
come ſon gia ledue lecinque piaghe
che ſe richiudon pereſſer dolente
Comio uolea dicer:tu ma paghe
uidimi giunto inſu laltro girone
ſi che tacer mifer leluci uaghe
Iui mi parue inuna uiſione
exactica diſubito eſſer tratto
et ueder inun tempio piu perſone
Et una donna inſulentrar conatto
dolce dimadre dicer:figliol mio
perche ai tu coſi uerſo noi fatto
Ecco dolenti lotuo padre et io
te cercauamo et come qui ſitacque
cio che pareua prima diſpario
Indi mi parue uanltra conquel acque
giu per legote chel dolor diſtilla
quando digran diſpetto ialtrui nacque
Et dire ſe tu ſe ſire della uilla
delcui nome ne dei fu tanta lite
et ondogne ſcienza diffauilla
Vendica te diquelle braccia ardite
cabracciar noſtra figlia o phiſiſtrato
elſignor mi parea benigno et mite

Risponder lei conuiso temperato
che farem noi achimal ne disira
se quei che ciama e pernoi condemnato
Puoi uidi gente accese imfocho dira
compietre un giouanetto ancider forte
gridando ase pur martira martira
Et lui uedea chinarsi perlamorte
che lagrauaua gia inuer laterra
ma delliocchi faccea sempralciel porte
Orando alalto sire intanta guerra
che perdonasse asuoi persecutori
conquel aspetto che pieta diserra
Quando lanima mia torno difori
alecose che son fuor dilei uere
iriconobbi imiei non falsi errori
Loduca mio che mi potea uedere
farsi come huom che dalsonno si slega
disse che ai che non ti puoi tenere
Ma se uenuto piu che mezza lega
uelando liocchi et conlegambe auolte
aguisa dicui uino o sonno piega
O dolce padre mio se tu mascolte
io ti diro dissio cio che mapparue
quando legambe mi furon si tolte
Et ei se tu auessi cento larue
sopra lafaccia non mi sarian chiuse
letue cogitation quantunque parue
Cio che uedesti fu perche non scuse
daprir locore alacque dela pace
che daletterno fonte son diffuse

Non dimandai che ai per quel chel face
chi guarda pur conlocchio che nõ uede
quando disanimato ilcorpo giace
Ma dimanda perdarti forza alpiede
cosi frugar conuien si pigri lenti
adusar lor uigilia quando riede
Noi andauam per lo uespero attenti
oltre quanto potean liocchi allungarsi
contra iraggi se rotini et lucenti
Et ecco apocho apocho un fummo farsi
uerso dinoi come lanotte obscuro
ne daquel era loco dacansarsi
Questo ne tolse liocchi et laere puro

CANTO·XVI· Oue Tracta del sopra detto terzo girone et dela detta colpa del ira · Et qui Marcho lombardo solue uno dubbio alautore :·

FB Vio dinferno et dinotte priuata
dogni pianeto sotto pouer cielo
quantelsser puo dinuuol tenebrata
Non se aluiso mio si grosso uelo
come quel fummo chiui cicopersse
ne asentir dicosi aspro pelo
Che locchio stare aperto nol sofferse
onde lascorta mia saputa et fida
misaccosto et lomero mofferse
Sicome cieco ua dietro asua guida
pernon smarrirsi opernondar dicozzo
incosa chel molesti ouero ancida

Mandaua iō perlaere amaro et ſozzo
aſcoltando mio ducha che diceua
pur guarda che dame tu nonſie mozzo
Io ſentia uoci et ciaſchuna pareua
pregar per pace et per miſericordia
lagnel didio che lepeccata leua
Pur agnus dei eran leloro exordia
una parola intutti era et un modo
ſi che parea traeſſe ogni concordia
Quei ſono ſpiriti maeſtro chi odo
diſſio:et elli ame tu uero apprendi
et diracundia uan ſoluendo ilnodo
Or tu chi ſe chel noſtro fummo fendi
et dinoi parli pur come ſe tue
partiſſi anchor lotempo percalendi
Coſi per una uoce detto fue
ondel maeſtro mio diſſe riſpondi
et dimanda ſe quinci ſiua ſue
Et io:o creatura chetti mondi
pertornar bella acolui che ti fece
marauiglia udirai ſemmi ſecondi
Io ti ſeguitero quanto mi lece
riſpuoſe et ſeueder fummo non laſcia
ludir citerra giunti inqueſta uece
Allora incominciai:conquella faſcia
che lamorte diſſolue men uo ſuſo
et uenni qui per infernale ambaſcia
Et ſedio ma inſua gratia rinchiuſo
tanto che uuol chi ueggia laſua corte
permodo tutto fuor delmoderno uſo

Non mi celar chi fosti anzi lamorte
ma dilmi et dimmi siuobene aluarco
et tue parole fien lenostre scorte
Lombardo fui et fui chiamato marco
del mondo seppi et quel ualor amai
alquale aor ciascun distesso larco
Per montar su dirittamente uai
cosi rispuose et sogiunse io ti priego
che per me prieghi quando su sarai
Et io allui perfede mi ti lego
difar cio chẽmi chiedi quando scoppio
dẽtro adun dubbio sio nõ mene spiego
Prima era scempio et ora e fatto doppio
nella sentenza tua chemmi fa certo
qui et altroue quel ouio lacoppio
Lomondo e ben cosi tutto diserto
dogni uirtute come tu mi sone
et dimalitia grauido et couerto
Ma priegho che maditi lacagione
si chio laueggia et chio lamostri altrui
che nel ciel uno et un qua giu lapone
Alto sospiro che duolo strinse inhui
mise fuor prima et poi comincio: frate
lomondo e cieco et tu uien ben dallui
Voi che uiuete ogni cagion recate
pur suso alcielo pur come se tutto
mouesse seco dinecessitate
Se cosi fosse inuoi fora distrutto
libero arbitrio et non fora giustitia
per ben letitia et per mal auer lutto

Locielo iuoſtri mouimenti initia
non dico tutti ma poſto chil dica
lume ue dato abene et amalatia
Et libero uoler che ſe fatica
nelle prime baptaglie colciel dura
puoi uince tutto ſe ben ſi nutrica
A maggior forza et amiglior natura
liberi ſubgiacete et quella cria
lamente inuoi chel ciel nona inſua cura
Pero ſel mondo preſente diſuia
inuoi e lacagione inuoi ſicheggia
et io teneſaro or uera ſpia
Eſce dimano allui chella uagheggia
prima che ſia aguiſa difanciulla
che piangendo et ridendo pargoleggia
Lanima ſemplicetta che ſa nulla
ſaluo che moſſa dalieto fattore
uolentier torna accio che latraſtulla
Dipicciol bene impria ſente ſapore
quiui ſinganna et dietro adeſſo corre
ſeguida ofreno non torce ſuo amore
Onde conuenne legge per fren porre
conuenne rege auer che diſcerneſſe
della uera citptade almen latorre
Leleggi ſon machi pon mano adeſſe
nullo pero chel paſtor che precede
ruminar puo ma nona lunghia feſſa
Perche lagente che ſua guida uede
pur aquel ben ſe dire ondel e giottha
diquel ſi paſce et piu oltre non chiede

Ben puo ueder che lamala condotta
e lacagion chel mondo afatto reo
et non natura chenuoi ſia corrupta
Soleua roma chel buon mondo feo
due ſoli auer cheluna et laltra ſtrada
facean uedere et delmondo et dideo
Lun laltro aſpento et e giunta laſpada
colpaſturale et lun conlaltro inſeme
peruiua forza mal conuien che uada
Pero chagiunti lun laltro non teme
ſenonmi credi pon mente alaſpiga
cogni erba ſi conoſce perloſeme
Inſul paeſe che adige et po riga
ſolea ualore et corteſia trouarſi
prima che federigo aueſſe briga
Or puo ſicuramente indi paſſarſi
perqualunque laſciaſſe peruergogna
diragionar coibuoni odapreſſarſi
Benuen tre uecchi ancora incui rampogna
lanticha eta lanuoua et par lor tardo
che idio amiglior uita liripogna
Currado dapalazzo elbuon Gherardo
et Guido dacaſtel che mei ſi noma
Franceſchamente ilſimplice lombardo
Dioggimai delachieſa diroma
per comfondere inſe due reggimenti
cade nelfango et ſe brutta et laſoma
O Marco mio diſſio benargomeonti
et or deſcerno per che dalretaggio
lifigli dileui furon eſſenti

Ma qual Gherardo e quel che tu ꝓſaggio.
diche rimaſo delagente ſpenta.
inrimprouero del ſecol ſeluaggio.
O tuo parlar minganna oel mi tenta
riſpuoſe ame che parlando mi toſco
par che delbuon Gherardo nulla ſenta
Peraltro ſopra nome inolconoſco
ſi noltogleſſi daſua figlia gaia
dio ſia conuoi che piu nón uegnouoſco
Vedi lalbor che perlofiume raia
gia biancheggiar et me conuien ꝓtirmi
langelo e iui prima cheli ꝑpagia
Coſi torno et piu non uolle udirmi
CANTO·XVII·Tracta dela qualita delquarto girone Oue ſipurga lacolpa del accidia doue ſiriſtora lamore deloꝫpfecto bene Et dichiara una q̃ſtiõe che uidi naſce.

RIcorditi lector ſe mai nelalpe
ticolſe nebbia perlaqual uedeſſi
non altrimente che perpelle talpe
Come quando iuapori humidi et ſpeſſi
adiradar comincianſi laſpera
delſol debilemente entra pereſſi
Et fia latua ymagine leggera
ingiugnere aueder comio riuidi
loſol imprima che gia nel corcar era
Si pareggiando imiei compaſſi fidi
delmio maeſtro uſcio fuor dital nube
airaggi morti gia nebaſſi lidi

Oimaginatiua chene rube
tal uolta si difuor chom non saccorge
per che dintorno suoninmille tube
Chimoue te selsenso nonti porge
moueati lume chenelciel simforma
perse operuoler chegiu loscorge
Delempiezza dicolei chemuto forma
neluccel cacantar piu sidiletta
nelymagine mia apparue lorma
Et quiui fu lamia mente siristretta
dentro dase che difuor nonuenia
cosa che fosse ancor dalei ricetta
Poi pioue dentro alalta fantasia
un crucifixo dispettoso et fero
nella sua uista et cotal si moria
Intorno adesso eralgrande assuero
hester sua sposa elgiusto mardoceo
chefualfare et aldir cosintero
Et come questa ymagine rompeo
se perse stessa aguisa dunabulla
cui manca lacquasotto qual sifeo
Surse inuna uisione una fanciulla
piangendo forte et dicea oregina
perche perira ai uoluta essernulla
Ancisa tai pernonperder lauina
ormai perduta ison essa chelutto
madre alatua pria calaltruiruina
Come si piange ilsono oue dibutto
nuoua luce perquote iluiso chiuso
chefratto guizza pria chemoia tutto

Cosi limagine mia cade giuso
tosto chellume iluolto mipercosse
maggior assai chequel cheinostruso
Imiuolgea perueder ouio fosse
quanduna uoce disse:qui simonta
chedaognaltro intento mirimosse
Et fece lamia uoglia tanto pronta
diriguardar chiera che parlaua
chemai non posa se non sirafronta
Machomal sol che nostra uista graua
et persouerchio sua figura uela
cosi lamia uirtu quiui mancaua
Questo e dritto spirto che uela
uia dairsu nedrizza sanza prego
et colsuo lume se medesmo cela
Si fa connoi comelhom si fa sego
che qual aspettō priego et luopo uede
malignamente gia simette alnego
Oraccordiamo a tanto inuitolpiede
procacciam disalir pria che sabui
che poi nonsiporria seldi non riede
Cosi dissel mio duca et io conlui
uolgemo inostri passi aduna scala
et tosto chio alprimo grado fui
Sentīmi quasi presso unmuouer dala
et uentarmi neluiso et dir beati
pacifici chelson sanzira mala
Gia eran soura noi tanto leuati
liultimi raggi chelanocte segue
chelestelle apparisc̄on da piu lati

O uirtu mia per che ſitti dilegue
frame ſteſſo dicea chemiſentiua
la poſſa delegambe poſta intriegue
Noi erauam doue piu non ſaliua
laſcala ſu eterauamo affiſſi
pur come naue calapiaggia arriua
Et ioacteſiunpoco ſio udiſſi
alcuna coſa nel nouogirone
poi miriuolſi alamaeſtro mioediſſi
Dolce mio padre diqual offenſione
ſipurga qui nelgiro doue ſemo
ſe pie ſiſtanno non ſtea tuo ſermone
Et elli ame lamor delbene ſcemo
diſuo douer qui ritta ſiriſtora
qui ſi ribatte ilmal tardato remo
Ma perche piu aperto intendi anchora
uolgi lamente ame et prenderai
alcun buon frutto dinoſtra dimora
Ne creatore ne creatura mai
comincio e figliol fu ſanza amore
onaturale odanimo et tu loſai
Lonaturale e ſempre ſanza errore
ma laltro puote errar permale obiecto
oper troppo oper pocho diuigore
Mentre chelle ne primi ben diretto
et ne ſecondi ſe ſteſſo miſura
eſſer non puo cagion dimal diletto
Ma quando almal ſi torce compiu cura
ocōmen che non dee corre nelbene
contral fattore adoura ſua fattura

Quinci comprende puoi cheſſerconuene
amo ſermente inuoi dogni uirtute
et dogni operation chemerta pene
Or perche mai nonpuo dilaſalute
amor delſuo ſubietto uolger uiſo
dalbodio propio ſon lecoſe tutte
Et perche intender nonſi puo diuiſo
et perſe ſtante alcun eſſer dalprimo
daquel bodiare ogni effetto e deciſo
Reſta ſe diuidendo bene ſtimo
chemal che ſama edel proximo etdeſſo
amor naſce intre modi inuoſtro limo
Et chi pereſſer ſuo uicin ſoppreſſo
ſpera excellenza et ſol perqueſto brama
chel ſia diſuo grandezza imbaſſo meſſo
Et chi podere gratia honore et fama
teme diperder perçaltri ſormonti
onde ſatriſta ſi checontrario ama
Et e chi periniuria par caonti
ſi che ſifa delauendetta ghioſto
et tal conuien chel mal altrui inpronti
Queſto triforme amor qua giu diſotto
ſipiange oruo chetu delaltro intende
che corre alben conordine corrotto
Ciaſcun comfuſamente unbene aprende
nelqual ſicheti lanimo etdiſira
perche digiugner lui ciaſcun contende
Selento amor inlui ueder mitira
oallui acquiſtar queſta cornice
dopo giuſto pentir uimemartira

Altroben e chenonfa lbuom felice
none felicita none labuona
eſſenza dogni ben frutto et radice
Lamor chadeſſo troppo ſabandona
diſora noi ſipiange pertre cerchi
macome tripartito ſiragiona
Tacciolo accio che tu perte neccerchi

CANTO XVIII Tracta delſopra dicto quarto girone Oue ſi purga laſopredicta colpa delaccidia. Et qui moſtra Virgilio che perfecto amore doue nomina labate de ſanzeno diuerona

POſtauea fine alſuo ragionamento
lalto doctore et attento guardaua
nellamia uiſta ſio parea contento
Et io cui noua ſete ancor frugaua
difuor tacea et dentro dicea forſe
lotroppo dimandar chifoligraua
Ma quel padre uerace che ſaccorſe
deltimido uoler che nonſapriua
parlando diparlar ădir miporſe
Ondio maeſtro ilmio ueder ſauiua
ſi neltuo lume chio diſcerno chiaro
quanto latua ragion porta odeſcriua
Pero tipriego dulce padre caro
chemmi dimoſtri ancor acui reduci amore
ogni buon operar el ſuo contraro
Drizza diſſe uerme lardite luci
delontelletto et fieti manifeſto
lerror deciechi che ſi fanno duci

Lanimo che creato adamar preſto
adogni coſa e mobile che piace
toſto che dalpiacer inatto e deſto
Voſtra aprenſiua daeſſer uerace
tragge intention et dentro anoilaſpiega
ſichelanimo adeſſa uogler face
Et ſe riuolto inuerdilei ſi piega
quel piegar e amor quel e natura
che per piacer dinouo inuoi ſilega
Poi comel foco mouſe inaltura
perla ſua forma chenata aſaliere
ladoue piu in ſua matera dura
Coſi lanimo preſo entra indifire
chemoto ſpiritale et mai non poſa
fin chelacoſa amata ilfagiore
Ortipuote apparer quante naſcoſa
lauerita allagente cheauera
ciaſcun amor inſe laudabil coſa
Pero che forſe appar laſua matera
ſempre eſſer buona manon ciaſcunſegno
e buono ancor che buona ſia lacera
Letue parole elmio ſeguacem igegno
reſpuoſio lui manno amor diſcouerto
et cio ma fatto de dubiar piu pregno
Cheſamor e difuor danoi offerto
et lanima nonua conaltro piede
ſe dritta et torta ua none ſuo merto
Et egli adme quanto ragino qui uede
dir tipoſo daindi inla taſpetta
pur abeatrice che opera e difede

Ogne formē ſubſtantial che ſetta
e dametera et e conlei unita
ſpecifica uirtu a inſe colletta
Laqual ſanza operar none ſentita
ne ſe dimoſtra ma che pereffetto
come peruerdi fronde ipianta uita
Pero laonde uegna lontelletto
deleprime notitie homo non ſape
et e prima appetibile leffetto
Che ſono inuoi ſi come ſtudio inape
difar lomele et queſta prima uoglia
merto dilode odibiaſmo non cape
Or perche a queſta ognaltra ſiraccoglia
innata nelauirtu che conſiglia
et delaſenſo diatener laſoglia
Queſtel principio laonde ſi piglia
ragion dimeritare inuoi ſecondo
che ibuoni et rei amor accogle et uiglia
Color cheragionando andaro alfondo
ſaccorſer deſta innata libertate
pero moralita laſciaro almondo
Onde ponean chedineceſſitate
ſurga ognamor chedentro annoi ſacende
dritenerlo e inuoi lapoteſtate
Lanobile uirtu beatrice intende
perlolibero arbitrio:et po guarda
che labbi amente ſaparlar tiprende
Laluna quaſi amezza nocte tarda
facta leſtelle annoi parer piurade
fatta comun ſecchion chetutto arda

Et correa in cóntralciel per quelle ſtrade
chelſol infianma allor che queldaroma
traſardi et corſi iluede quando cade
Et quel hombra gentil percni ſinoma
pietola piu cheuilla mantouana
delmio parlar dipoſto auea laſoma
Perchio quella ragion aperta et piana
ſoura lemi' queſtion' auea ricolta
ſtaua come hom che ſonnolento uana
Ma queſta ſonnolenza mifu tolta
ſubitamente dagente che dopo
alenoſtre ſpalle anoi eragia uolta
Et quale aſmenon gia uide et aſopo
lungo diſe dinoſte furia et calca
pur che ithebani dibacco aueſſer uopo
Tal' per quel giron ſuo paſſo falca
per quel chiuidi dicolor uenendo
cui buon uoler guiſto amor caualca
Toſto fur ſoura noi perche correndo
ſi mouea tutta quella turba magna
et due dinanzi gridauan piangendo
Maria corſe comfretta alamontagna
et ceſare perſogigare ylerda
punſe marſilia et poi corſe iniſpagna
Ratto ratto cheltempo non ſi perda
per pocco amor gridauan lialtri apreſſo
che ſtudio diben far gratia rinuerda
O gente incui fauore acuto adeſſo
ricompie forſe negligenza endugio
danoi pertepidezza ibenfar meſſo

Questi che uiue et certo inonui bugio
uuol andar su pur chelsol neriluca
pero nedite onde presso ilpertugio
Parole furon queste delmio duca
et un diquelli spirti disse uieni
didietro a noi et trouerai labuca
Noisiam diuolglia amuouerā si pieni
chereștar non potem po perdona
se uillania nostra iustitia tieni
Io fui abate insanzeno auerona
sotto lomperio delbuonbarba rossa
dicui dolente ancor melan ragiona
Et tale agialun piede entro lafossa
che tosto piangera quel monistero
et tristo fia dauer auuta possa
Perche suo figlo mal del corpo intero
et delamente peggio et chemalnacque
aposto in loco di suo pastor uero
Inonsuo se piu disse opiu tacque
tantera gia dila danoi trascorso
ma questo intesi et ritener mipiacque
Et quei chemera adogni uopo soccorso
disse uolginti qua uedine due
uenir dando alaccidia dimorso
Diretro a tutti dicean prima fue
morta lagente acuil mar saperse
cheuedesse giordan lerede sue
Et quella che laffanno non sofferse
fin alafine cholfiglio danchise
se stesso auita sanza gloria offerse

Poi quando fur danoi tanto diuiſe
quel ombre cheueder piu non poterſi
nuouo penſier dentro a me ſimiſe
Delqual piu altri nacquero et diuerſi
et tanto duno innaltro uaneggiai
cheliocchi peruaghezza ricorperſi
Elpenſamento inſogno traſmutai

CANTO XVIIII · Tracta deleſeza del quīto girone· Et qui ſi purga lacolpa de lauantia Doue nomina Papa Adriano nato digenoua deconti dalauagna

NElhora che non puo ilcalor diurno
intepidar piu ilfreddo delaluna
uinto da terra otalor daſaturno
Quando igeomanti lor magior fortuna
ueggion nelhoriente innanzi alalba
ſurger peruia che pocco leſta bruna
Mi uenne inſogno una femina balba
ne liocchi guertia et ſoura pie diſtorta
conleman monche et dicolore ſcialba
Io lamiraua et comel ſol comforta
lefredde membra chelanocte agraua
choſi loſguardo mia lefacea ſcorta
Lalingna & poſcia et tutta ladrizzaua
impocca dora et loſmarrito uolto
comamor uuol coſi lecoloraua
Poi chellauea ilparlar coſi diſciolto
comīciaua ac cantar ſi che compena
dalei aurei mio intento riuolto

I ſon cantaua iſon dolce ſerena
chemarinari inmezzo mar diſmago
tanto ſon dipiacer a ſentir piena
I uolſi ulixe delſuo cammin uago
al canto mio et qualmeco ſauſa
rado ſemparte ſi tutto lappago
Ancor nonera fua bucca richuiſa
quanduna donna parue ſanta et preſta
lunghesſo me perfar conlei comfuſa
O Virgilio uirgilio chie queſta.
fieramente dicea et eluenia
conliocchi fitti pur inquel boneſta
Laltra prendeua et dinanzi lapriua
fendendo idrappi et monſtrafamiluentre
quel miſueglo colpuzzo chemiſcia
I uolſi liochi albuon maeſtro et mentre
uoci tomeſſe diceſſi ſurgi et uieni
trouiam la porte perlaqual tu entre
Su mileuai et tuttieran gia pieni
delalto di igiron del ſacro monte
et andauam col ſol nouo alereni
Seguendo lui portaualamia fronte
come colui che la dipenſier carea
chefadiſe unmezzo arco diponte
Quando udi uenite qui ſiuarea
parlar inmodo ſoaue et benigno
qual nonſiſente inqueſta mortalmarca
Conlali aperte che parean dicigno
uolſcan ſu colui che ſi parlonne
tra due pareti del duro macigno

almeno tre
diſſe

Mosse le penne poi et uentilonne
qui luget affermando esser beati
cauran diconsolar lanime donne
Cheai che pur inuer laterra guati
laguida mia incomincio adirmi
poco amendui dalangel sormontati
sospensio Et io contanta sospeccion fairmi
nouella uision case mipiega
si chio non posso dal pensar partirmi
Vedesti disse quel antica strega
che sola soura noi o mai si piagne
uedesti come lhuom dalei si slega
Bastiti et batti a terra lecalcagne
liocchi riuolgi allogoro che gira
lorege etterno conlerote magne
Quale ilfalcon che prima a pie simira
indi siuolge algrido et si protende
perlodisio delpasto che la iltira
Tal mifecio et tal quando si fende
la roccia perdar uia achiua suso
nandai infin ouelcerchiar si prende
Comio nelquinto giro fui dischuiso
uidi gente presso che piangea
giaccendo a terra tutta uolta ingiuso
Adhesit pauimento anima mea
senti dir lor consi alti sospiri
che laporola apena sintendea
O electi didio licui soffiri
et iustitia et speranza famen duri
drizzate noi uerso lialti saliri

Seuoi uenite dalgiacer ſicuri
et uolete trouar lauia piu toſto
le uoſtre dextre ſien ſempre difuori
Coſi prego il poeta et ſi riſpoſto
poco paro dinanzi a noi nefu perchio
nelparlar auiſcu laltro naſcoſto
Et uolſi liocchi aliocchi alſignor mio
onde gli maſenti conlieto cenno
cio chechiedea lauiſta deldiſio
Poi chio potei dime far amioſenno
traſſemi ſoura quella creatura
lecui parole pria notar mifenno
Dicendo ſpirto incui pianger matura
quel ſancalqual adio tornar non puoſſi
ſo ſta nnpocco perme tua maggior cura
Chi foſti et percheuolti auete idoſſi
al ſu midi et ſeuno chi timpetri
coſa dila ondio iuuendomoſſi
Et egli ame perche moſtri diretri
riuolgal ciel aſſe ſaprai:ma prima
ſcias quod ego ſum fui ſucceſſor petri
Intra ſieſtri et chiaueñ ſadima
una fuimana bella et delſuo nome
lotitol del mio ſangue fu ſua ama
Vnmeſe epoco piu prouaio come
peſal granmanto achidal fangol guarda
che piu maſembra tutte laltre ſome
Lamia conuerſione ome futarda
macomiofatto fui roman paſtore
coſi ſcoperſi lauita bugarda

V
Nidi che li non ſaquetaual core
ne piu ſalir potea ſi in quella uita
perche diqueſta ãme ſacceſſa amore
Fina quel punto miſera ã partita
dadio anima fui del tutto auara
et come uedi qui neſon punita
Quel cauaritia fa qui ſidichiaria
impurgation delanime conuerſe
et nulla pena ãlmonte ẽ piuamara
Si come locchio noſtro nonſi aderſe
inalto fiſſo alle coſe terrent
coſi iuſtitia qui aterra ilmerſe
Come aureitia ſpenſe ciaſcun bene
lonoſtro amore onde operar perdiſi
coſi iuſtitia qui ſtretti netene
Ne piedi et nelemani legati et preſi
et quanto fia piacer dellalto ſire
tanto ſtaremo inmobili et ſoſpeſi
Io mera inginocchiato et uolea dire
ma comio cominciai et elſaccorſe
ſolo aſcoltando delmio riuerire
Qual cagion diſſe ingui coſi totorſe.
et io allui peruoſtra dignitate.
mia conſcienza dentro mirimorſe
Drizzalegambe leuati ſu frate
ripuoſe nonerrar cõ ſeruo ſono
teco et conlialtri aduna poteſtate
Se mai quel ſanto euangelico ſono
che dicit neque nubent intendeſti
ben puo ueder perchio coſi ragiono

Vattene o mai nonuo che piu tarreſti
chelatua ſtantia mio pregar diſagia
colqual maturo chio che tu diceſti
Nepote oio dilacanome alagia
buona daſe pur chelanoſtra caſa
non faccia lei perexemplo maluagia
Et queſta ſola dila merimaſa
CANTO XX. Tracta delſopra detto girone et dellaſopra detta colpa delauaritia
CONtra miglor uoler uoler malpugna
onde contral piacer mio perpiacerli
traſſi dellacqua non ſatia laſpugna
Moſſimi elduca mio ſimoſſe perli
luoghi ſpediti pur longo laroccia
come ſiua per muro ſtretto amerli
Chelagente che fonde agoccia agoccia
perliocchi ilmalche tuttolmondo occupa
dalaltra parte infuor tutto ſaproccia
Maladetta ſietu antica lupa
che piu che tutte laltre beſtie ai preda
perlatua fame ſanza fine cupa
Ociel nel cui giurar par cheſſi creda
lecondition diquagui traſmutarſi
quando uerra percui queſta diſceda
Noi andauam coi paſſi lenti et ſcarſi
et io attento alomobra chio ſentia
pietoſamente pianger lagnarſi
Et peruentura udi dolce maria
dinanzi anoi chiamar coſi nelpianto
come fa donna chem parturir ſia

Et ſeguitar pouera foſti tanto
quanto ueder ſi puo per quel boſpitio
doue ſponeſti iltuo portato ſanto
Seguentemente inteſi obuon fabritio
compouerta uoleſtianzi uirtute
che granricchezza poſſeder comitio
Queſte parole meran ſi piacuite
chimitraſſi oltre perauer contezza
diquello ſpirto onde paran uenute
Eſſo parlaua ancor delalargbezza
che fece niccolo alepulcielle
percondur adonor lor giouanezza
O anima che tanto ben fauelle
dimi chi foſti diſſio et per che ſola
tu queſte degne lode rinouelle
Non fia ſanza merze la tua parola
ſitorni a compier locamin corto
diquella uita caltermine uola
Et egli io tidiro non perconforto
chio attenda dila mia perche tanta
gratia inte luce pria cheſie morto
Io fui radice delamala pianta
chelaterra criſtiana tutta aduggia
ſichebuon frutto rado ſeneſchianta
Maſe doagio lilla guanto obruggia
poteſſer toſto neſaria uendetta
et io lacheggio allui chetutto guiggia
Chiamato fui dila ugo ciappetta
dime ſon nati iphilippi et iloyſgi
perchui nouellamente e francia retta

Figliuol fu io dun beccaio diparisgi
quando liregi antichi uenner meno
tutti fuor cuno renduto īpianni bisgi
Trouami stretto nellemani ilfreno
delgouerno delregno et tanta possa
dinouo acquisto et si damici ipieno
Chelacorona uedoua promossa
latesta delmio figlio fu dalquale
cominciar dicostor le sacrate ossa
Mentre chelagran dote prouinzale
alsangue mio nontolse lauergogna
poco ualea mia pur non facea male
Licomincio conforza et cõmenzogna
la sua rapina et poscia peramenda
ponti et normandia prese et guascogna
Carlo uenne inytalia et peruicenda
uittima fe dicurradino et poi
ripinse alciel thomaso peramenda
Tempo ueggio nonmolto dopo ancoi
chetragge unaltro charlo fuor difrancia
perfar conoscer meglio et se et suoi
Senzarme nesce et solo conlalancia
conlaqual giostro giuda et quella ponta
si cafiorenza fa scoppiar lapancia
Quindi non terra ma peccato et onta
guadagnera perse tanto piu graue
quanto piu lieue simildanno conta
Laltro chegia usci preso dinaue
ueggio uender sua figlia et pattegiarne
come fanno icorsari delaltre schiaue

O auaritia che puo tu piu farne
poi cailſangue mio ate ſi tratto
che non ſicura delapropria carne
Per che men paiaalmal futuro elfatto
ueggio inalagna intrar la fior daliſo
et neluicario ſuo cãſto eſſer capto
Veggiolo unaltra uolta eſſer deriſo
ueggio rinouellar laceto elfele
et trauiui ladroni eſſer anciſo
Veggio ilnouo pilato ſi crudele
che cio nolſatia ma ſanza dicreto
portar nel tempio lecupide uele
O ſegnor mio quando ſaro iolieto
aueder lauendetta che naſcoſa
fa dolce lira tua nel tuo ſecreto
Cio chio dicea diquel unica ſpoſa
dello ſpirito ſanto et chetti fece
uerſo me uolger peralcuna chioſa
Tanto e ripoſto a tutte noſtre prece
quantol di dura ma comel ſannotta
contrario ſuon prendemo inquella uece
Noi repitian pigmalion allotta
cui traditore ladro et patricida
fece lauogla ſua delloro ghiotta
Et lamiſeria dellauaro mida
che ſegui alaſua dimandã gorda
perlaqual ſempre conuien cheſſi rida
Delfolle acam ciaſcun poi ſiricorda
come furo leſpogle ſi che lira
di Ioſue qui par cancor lamorda

Indi accuſiam colmarito zaffira
lodiamo icalci chebbe eliodoro
et in infamia tuttol mondo gira
Polineſtor canciſe polidoro
ultima mente ciſigrida craſſo
dilci chelſai diche ſapore e loro
Talor parla lunalto et laltro baſſo
ſecondo lafection cadir aſprona
or a maggior et or aminor paſſo
Pero çalben chel di ciſiragiona
dianzi nonera io ſolo maqui dipreſſo
nonalzaua lauoce altra perſona
Noi erauam partiti gia daeſſo
et brigauam diſouerchiar laſtrada
tanto quantal poder nera permeſſo
Quandio ſenti come coſa che cada
tremar lomonte onde mipreſe ungielo
qual prender ſuol colui camorte uada
Certo nonſi ſcotea ſi forte delo
pria chelatona inlei faceſſe ilnido
apartorir lidue occhi delcielo
Poi comincio datutte parti ilgrido
tal che maeſtro inuer dime ſi feo
dicendo non dubbiar mentrio tiguido
Gloria inexcelſis tutti deo
dicean perquel chio dauicin compreſi
onde intender logrido ſi poteo
Noi ſtauamo inmobili et ſoſpeſi
come ipaſtor che pria udir quel canto
fin chel tremar ceſſo et io ilcompreſi

Poi repiglamo noſtro camin ſanto
guardando lombre chegiacean per terra
tornate gia inſuluſato pianto
Nulla ignoranza mai contanta guerra
mife deſideãdo diſapere
ſelamemoria mia incio nonerra
Quanta pariemi allor penſando auere
ne ma perlafretta domandar eraoſo
ne perme ſi potea coſa uedere
Coſi mandaua timido et penſoſo

CANTO.XXI. Tracta delſopradicto quinto girone doue ſi puniſce et purga lap dicta colpa delauaritia et lacolpa dela pdiga litade doue truoua ſtatio poeta tholo ſano

LAſete natural che mai non ſatia
ſe non conlacqua onde lafeminetta
ſanmaritana domando lagratia
Mitrauaglaua et pungiemi lafretta
perlãpacciata uia dietro almio duca
et conduciemi alagiuſta uendetta
Et ecco ſi come neſcriue luca
che criſto apparue adue cherano inuia
gia ſurtò fuor delaſe pulcral buca
Ciaparue un ombra et dietro anoi uenia
dalpie guardando la turba chegiace
neciadẽmo dilei ſi parlo pria
Dicendo frati mei dio uidea pace
noi ciuolgemo ſubiti et uirgilio
rende lui ilcenno cheaccio ſi comface

Poi comincio nelbeato concilio
ti ponga impace lauerace corte
chemmirilega neletterno exilio
Come diſſegliſet parte andauam forte
ſe uoi ſiete ombre chedio ſu non degni
chiua perleſua ſcala tanto ſcorte.
Eldoctor mio ſetu riguardi a ſegni
che queſti porta et che langel profila
ben uedrai checoibuoni cõuien che regni
Ma percolei chedi et notte fila
non liauea tratta ancor laconocchia
che cloto impone aciaſcun et compila
Lanima ſua che tua et mia ſerochia
uenendo ſu non potea uenir ſola
pero calnoſtro modo nona dochia
Ondio fui tratto fuor delampia gola
dinferno per monſtrali et moſterroli
oltre quantol potra menar miaſtola
Ma dimmi ſetu ſai perche tai crolli
die dianzil monte et perche tutto aduna
parue gradir infino a ſuo pie molli
Simidie dimandando perlacuna
delmio diſio che pur conlaſperanza
fece lamie ſete men digiuna
Quei comincio coſa none che ſanza
ordine ſenta lareligione
delamontagna ochefia fuor duſanza
Libero e qui daogni alteratione
diquel checiel daſe inſe riceue
eſſer cipuote et non daltra cagione

Perche non pioggia non grandine nonneue
non rugiada non brina piu ſucade
non laſcaletta ditre gradi breue
Nuuole ſpeſſe non paion nerade
ne corruſcar la figlia dithamante
chedila cangia ſouenti contrade
Secco uapor non ſurge piu auante
col ſommo ditre gradi chio parlai
doua iluicario dipietro lepiante
Trema forſe piu giu poco oaſſai
maperuento chenterra ſinaſconda
nonſo come quaſſu non tremo mai
Tremaci quando alcuna anima monda
ſentiſi ſi che ſurga oche ſi moua
per ſalir ſu et tal grido ſeconda
Della monditia ſoluer ſi faproua
che tutto libero amutar conuento
lalma ſor prende et diuoler legioua
Prima uuol ben manonlaſcial talento
che diuina iuſtitia contra uoglia
come fualpeccar ponaltormento
Et io che ſon giaciuto aqueſta doglia
cinquecentanni et piu pur mo ſentii
libera uolunta dimiglior ſoglia
Pero ſentiſti il tremoto et lipii
ſpiriti perlomonte render lode
acquel ſignor che toſto ſu linuii
Coſi nediſſe et po chelſigode
tanto delber quante grande laſete
non ſaperei dir quanteni fece prode

Elſauio duca omai ueggio larete
che qui uim pigla et come ſiſcalppia
et perche citrema et diche congaudete
Ora chiſoſti piacciati chio ſappia
et perche tanti ſecoli giaciuto
qui ſe nelle parole tue micappia
Nel tempo chelbuon tito conlaiuto
del ſammo rege uendico lefora
onduſcil ſangue pergiuda uenduto
Colnome che piu dura et piu honora
era io dila riſpuoſe quello ſpirito
famoſo aſſai manonconfede ancora
Tanto fu dolce mio uocale ſpirto
che toloſano aſe mitraſſe roma
doue mertai letempie ornar dimirto
Statio lagente ancor dila minoma
cantai dithebe et poi delgrande acchille
ma caddi inuia conlaſeconda ſoma
Almio ardor fuor ſeme lefauille
chemiſcaldar deladiuina fiamma
onde ſono allumati piudimille
Deleneyda dico laqual mamma
fummi et fummi notrice poetando
ſanzeſſa nonfer mai peſo didramma
Et pereſſer uiuuto dila quando
uiſſe uirgilio aſſentirei unſole
piu che nondeggio almio uſcir dibando
Volſe uirgilio a me queſte parole
conuiſo chetacendo diſſe taci
manonuuol tutto lauirtu cheuole

Cherifo et pianto fon tanto feguaci
alapaffion dacheciafcun fifpicca
chemen feguon uoler neipiu ueraci
Io pur forrifi et comelhuom camicca
per che lombra fitacque et riguardommi
neliochi ouel fembiante piu fificca
Et fe tanto labore imbene afommi
diffe perche latua faccia teftefo.
unlampeggiar dirifo dimoftrommi.
Orfonio duna et daltra parte prefo
luno mifa tacer laltro fcongiura
chio dica ondio fofpiro et fono intefo
Dalmio maeftro:et nonauer paura
midice diparlar maparla et digli
quel che dimandi concotanta cura
Ondio forfe chetu timarauigli
antico fpirto delrider chio fei
mapiu damiration uo chettipigli
Queſti cheguida inalto glocchi mei
e quel uirgilio dalqual tu togleſti
forfe acantar deglihuomini et didei
Se cagion altra almio rider credeſti
laſciala pernonuera effer et credi
quelle parole che dilui diceſti
Gia finchinaua adabracciar lipiedi
almio dottore ma elli diffe frate
non far che tu fe ombra et ombra uedi
Et ei furgendo:orpoi laquantitate
comprender delamor cate mifcalda
quanto difmento noftra uanitate

Trattando lombra come cosa salda:·
CANTO XXII· Tracta dellaqualita delsexto girone doue sipunisce et purga la/ colpa delagola·et qui narra statio sua purga tione et sua conuersione delacristiana fede·

GIa era langiel dietro anoi rimaso
langel chenauea uolti alsexto giro
auendomi daluiso uncolpo raso
Et quei canno aiustitia lor disiro
detti auean beati et lesue uoci
consitio sanzaltro cio forniro
Et io piu lieue che perlaltre foci
mandaua si che sanzalcun labore
seguiua insu lispiriti ueloci
Quando Virgilio comincio:amore
accesso dauirtu sempraltro accese
pur chelafiamma sua paresse fore
Onde dallora che tranoi discese
nellimbo delinferno iuuenale
chelatua affection mise palese
Mia benuoglenza inuerso te fuquale
piu strinse mai danonuista persona
si cor miparran corte queste scale
Ma dimmi et come amico miperdona
se troppa sicurta malargar freno
et come amico omai meco ragiona
Come poteo trouar dentral tu seno·
luogo auaritia tracotanto senno·
diquanto pertua cura fosti pieno

Queſte parolé ſtatio muouer fenno
unpoco ariſo pria poſcia riſpoſe
ogne tuo dir damorne caro cenno
Veramente piu uolte appaion coſe
che danno adubitar falſa matera
perleuere ragion cheſon naſcoſe
Latua domanda tuo creder mauera
eſſer chi foſſe auaro inlaltra uita
forſe perquel cerchio douio era
Or ſappie cauaritia fu partita
troppo tutta dame et queſta diſmiſura
miglaia dilunari anno punita
Et ſe nonfoſſe chio drizzai mia cura
quandio inteſi ladoue tu chiame
crucciato quaſi alhumana natura
Perche nonreggi tu oſacra fame
delboro lappetito demortali
uolta ndo ſentirei legioſtre grame
Ho Allor maccorſi chetroppo aprir lali
potean lemani aſpendere et pentemi
coſi diquel come deglaltri mali
Quanti riſurgeran coicrini ſcemi
per ignoranza che diqueſta pecca
toglel penter uiuendo et neliſtremi
Et ſappi chelacolpa cherimbecca
perdritta oppoſition alcun peccato
conmeſſo inſieme qui ſuo uerde ſecca
Pero ſiſon traquella gente ſtato
che piange lauaritia perpurgarmi
perlocontrario ſuo me incontrato

Or quando tu contasti lecrude armi
deladoppia iustitia diioccasta
dissel cantor debuccolici carmi
Perquel chelicreo teco litasta
nonpar chetifacessi ancor fedele
lafede sanza qual ben far nonbasta
Se cosi e qual sole oquai candele
tistenebraron si chetu drizzasti
poscia diretro alpescator leuele
Et egli allui tu prima minuiasti
uerso parnaso aber nellesue grotte
et poi appresso idio maluminasti
Facesti come quei cheua dinotte
che porta illume dietro et se non gioua
ma dopo se falepersone dotte
Quando decesti secol sirinōna
torna iustitia elprimo tempo humano
et progenie scende daciel noua
Perte poeta fui perte cristiano
ma perche ueggi me cio chio desegno
accolorare stendero lamano
Gia eral mondo tutto quanto pregno
delauera credenza seminata
perlimessaggi deleterno regno
Et laparola tua sopra toccata
si consonaua ainuoui predicanti
ondio auisitarli feci usata
Vennermi poi parendo tanto santi
che quando domitiano liperseguette
sanza mio lagrimar nonfur lor pianti

Et mentre chedila perme ſiſtette
io liſonuenni et ilor dritti coſtumi
fer diſpregiar ame tuttaltre ſette
No Et pria chio conduceſſe igreciafiumi
dithebe poetando ebbio bapteſmo
ma perpaura chiuſo criſtian fumi
Lungamente moſtrando paganeſmo
et queſta tepidezza alquarto cerchio
cerchiar mife piu calquarto centeſmo
Tu dunque cheleuato ail coperchio
chemaſcondea quanto bene io dico
mentre chedelſalire auen ſouerchio
Dimmi oue terrenzo uoſtro antico amico
cecilio plauto et uarro ſeloſai
dimmi ſeſon dampnati et inqual uico
Coſtoro et perſio et io et altri aſſai
riſpuoſe ilduca mia ſian conquelgreco
chelemuſe lattar piu caltro mai
Nelprimo cinghio delcarcere cieco
ſpeſſe fiate ragioniam delmonte
lenoſtre nutrici.ſ.ſ. calemitrie noſtre ſempre ſeco
Euripide ue noſco et antifonte
ſimonide agantone et altri piue
greci chegia dilauro ornar ilfronte
Quiui ſiueggion dellegenti tue
antighone deyphile et argia
et yſmene ſitriſta come fue
Vedeſi quella chemoſtro langia
eui lafiglia ditireſia et teti
et conleſuore ſue deidamia

Taceuanſi ambendue gia lipoetę
dinouo attenti et riguardando intorno
libero dalſalire et dapareti
Et gia lequattro ancelle eran delgiorno
rimaſe adietro et laquinta eraltemo
drizzando pure inſulardente corno
Quandol mio duca icredo caloſtremo
ledextre ſpalle uolger ancouegna
girandolmonte come far ſolemo
Caſi luſanza fu linoſtra inſegna
et prendemo lauian cōmen ſoſpetto
perlaſſentir diquel anima degna
Elli giuan dinanzi et io ſoletto
diretro et aſcoltaua ilor ſermoni
che apoetar midauano intelletto
Ma toſto ruppe ledolci ragioni
unalber che trouammo inmezza ſtrada
compomi adodorar ſoaui et buoni
Et come abete inalto ſidigrada
diramo inramo coſiquello ingiuſo
credio perche perſona ſu nonuada
Dalato ondel cammin noſtro era chiuſo
cadea dalaltra roccia unliquor chiaro
et ſiſpandea perlefoglie ſuſo
Lidue poeti alalber ſappreſſaro
et una uoce perentro lefronde
grido diqueſto cibo aurete caro
Poi diſſe piu penſaua maria onde
foſſer lenozze orreuoli et intere
che allaſua bocca cor peruoi riſponde

Et leromane antiche perlor bere
contente furon dacqua et daniello
diſpregio cibo et acquiſto ſauere
Loſecol primo quanto oro fu bello
fe ſauoroſe conſame leghiande
et nettare conſete ogne ruſcello
Melē locuſte furon leuiuande
chenodriro ilbaptiſta neldiſerto
perchelli e glorioſo et tanto grande
Quanto perlouangelio neaperto:·
CANTO XXIII·tratta delſupraditto girone e dequella medeſima colpa delagola Et iſgrida contra ledonne fiorētine et doue troua Foreſe dedonati difirenze colquale molto parla:·

MEntre cheliocchi plafronda uerde
ficcaua io ſicome far ſuole
chidietro aluccellin ſua uita perde
Lopiu che padre midicea figluole
uienne ōmai cheltempo chene poſto
piu utilmente compartir ſiuuole
I uolſiluiſo elpaſſo nonmen toſto
appreſſo iſaui che parlauan ſie
che landar mifacean dinullo coſto
Et ecco pianger et cantar ſudie
labia mea domine permodo
tal chediletto et doglia parturie
Odolce pādre chee quel chi odo·
comminciaio et egli ombre cheuanno
forſe diſor douer ſoluendo ilnodo

Siccome peregrin penſoſi fanno
giugnendo percammin gente nonnota
cheſſiuolgono adeſſa et non reſtanno
Coſi diretro anoi piu toſto mota
uenendo et trapaſſando ciammiraua
danime turba tacita et deuota
Negliocchi era ciaſcuna obſcura et caua
palida nellafaccia et tanto ſcema
chedalloſſa lapelle ſinformaua
Non credo checoſi abuccia ſcema
creſito foſſe ſifatto ſecco
perdiguinar quando piu nebbe tema
Io dicea frame ſteſſo penſando ecco
lagente che perdeo ieruſalemme
quando maria nelfiglio die dibecco
Pareā locchiaia anella ſanza gemme
chi neluiſo degli huomini legge homo
benauria quiui conoſciuto lemme
Chicrederebbe chelodor dunpomo.
ſigouernaſſe generando brama
et quel dunque nonſapendo chomo
Gia eran inamirar cheſi liaffama
perlacagion ancor nonmanifeſta
dilor magrezza et dilor triſta ſquama
Et ecco dalprofondo delateſta
uolſe ame liocchi unōbra et guardo uiſo
poi grido forte qual gratia me queſta.
Mai nonlaurei riconoſciuto aluiſo
ma nellafaccia ſua mifu paleſe
cio chelaſpetto inſe auea conquiſo

Questa fauilla tutto miraccese
mia cõscienza allacangiata labbia
et rauisai lafaccia diforese
Denon contender allasciutta scabbia
chemmi scolora pregaua lapelle
ne adifetto dicarne chio abbia
Ma dimmil uer dite dichi sonquelle
due anime che la tifanno scorta
non rimaner chetu non mifauelle
Lafaccia tua chio lagrimai gia morta
mida dipianger mo nonminor doglia
rispuosio lui ueggendola sitorta
Pero midi perdio chesi uispoglia
nonmi far dir mentrio mimarauiglio
chemalpuo dir chie pien daltra uoglia
Et egli ame deleterno consiglio
cade uirtu nelacqua et nellapianta
rimasa indietro ondio simasottiglio
Tutta esta gente che piangendo tanta
perseguitar lagola oltre misura
infame ensete qui sinfa santa
Dibere et dimangiar naccende cura
lodor chesce delpomo et delospãzzo
chesi distende su persua uerdura
Et non pur una uolta questo spazzo
girando sirimfresca nostra pena
idico pena et douria dir sollazzo
Che quella uoglia alialberi amena
chemeno cristo lieto adire beli
quando nellibero conla sua uena

Et io allui forese daquel dì
nelqual mutasti mondo a miglior uita
cinque anni non son uolti infin aqui
Se prima fu lapossa inte finita
dipeccar piu chesoueniſſe lora
del buon dolor cheadio uirimarita
Come setu quasu uenuto ancora,
io ticredea trouar quagiu disotto
laoue tema pertema siristora tempo p tempo
Ondegli ame sitosto macondotto
aber lodolce assenzo demartiri
lanella mia consuo pianger dirotto
Consuoi prieghi diuoti et consospiri
tratto ma allacosta oue saspetta
et liberato ma deglialtri giri
Tanto e adio piu cara et piu diletta
lauedouella mia chetanto amai
quanto imbene operar e piu soletta
Chelabarbasgia disardigna assai
nellefemine sue epiu pudica
chelabarbasgia dottio lalasciai
Odolce padre che uuo tu chidica
tempo futuro me gia nelcospetto
cui nonsara questora molto antica
Nelqual sara impergamo interdetto
alleffacciate donne fiorentine
landar mostrando conlepoppe ilpetto
Quai barbare fur mai quai saracine
cui bisognasse perfarlir coperte
ospirituali oaltre discipline

Maſſelle ſuergo̓gnate foſſer certe
dicio chelciel ueloce loro amanna
gia perurlar aurien lebocche aperte
Che ſelantiueder qui nominganna
prima fier triſte cheleguance impeli
colui chemo ſiconſola connanna
Defrate orſa che piu nonmiticieli
uedi che nonpurio maqueſta gente
tutta rimira ladouel ſol ueli
Perchio allui ſetu reduci amente
qual foſti meco et qualio teco fui
ancor fia graue ilmemorar preſente
Diquella uita mitolſe coſtui
chemiua innanzi laltrier quando tō̄da
uiſimoſtro laſuora dicolui
Et ſol moſtrai et coſtui perlaprofonda
nocte menato ma diueri morti
conqueſta uera carne chelſecunda
Indi man tratto ſu liſuoi comforti
ſalendo et riguardando lamontagna
chedrizza noi chelmondo fece torti
Tanto dice difarmi ſua compagna
chio ſaro ladoue fia beatrice
quiui conuien che ſanza lui rimagna
Virgilio e queſti checoſi midice
et aditalo et queſtaltro et quel ombra
percui ſcoſſe dianzi ogni pendice
Louoſtro regno chedaſſe laſgombra:-

CANTO XXIIII. Tratta delſupra

ditto ſexto girone et diquelli cheſipurgano delapreditta colpa delagola. Et p̃diceſi qui alcunecoſe aduenire della citta luchana:.

NEldir landar nelandar luipiu lento
facea meragionando andauan forte
ſicome naue pinta dabuon uento
Et lombre che parean coſe rimorte
perlefoſſe deliocchi ammiratione
traeuam dime dimio uiuer acorte
Et io continuando almio ſermone
diſſi ella ſenua ſu forſe et piu tarda
chenonfarebbe peraltrui cagione
Ma dimmi ſe tu ſai doue piccarda
dimmi ſiueggio danotar perſona
traqueſta gente che ſi miriguarda
Lamia ſorella che trabella et buona
non ſo qual foſſe piu triunphar lieta
nelalto olimpo gia diſua corona
Si diſſe pria et poi qui nonſiueta
dinominar ciaſcun da che ſimunta
noſtra ſembianza uia perladieta
Queſti:et moſtro coldito e bonagiunta
bonagiunta dalucca et quella faccia
dila dalui piu chelaltra e trapunta
Ebbe laſanta chieſa inleſue braccia
daltorſo fue et purga perdigiuno
languille dibolſena et laeurnaccia
Molti altri minomo aduno aduno
et delnomar parean tutti contenti
ſi chio pero nonuidi unatto bruno

Vidi perfame auoto uſcir lidenti
ubaldin dallapila et Bonifatio
che paſturo colrocco molte genti
Vidi meſſer marcheſe chebbe ſpatio
gia dibere aforli commen ſecchezza
et ſifu tal chenonſi ſenti ſatio
Ma come fa chiguarda et poi ſaprezza
piu dunchelaltro fe io aquel dalucca
che piu parea dime ueder contezza
El mormoraua et nonſo che gentucca
ſentiua io laouel ſentia lapiaga
delaiuſtitia cheſi lipilucca
O anima diſſio che par ſiuaga
diparlar meco fa ſichio tintenda
et te et me coltuo parlar appaga
Femina e nata et nonporta ancor benda
comincio elli chetifara piacere
lamia citta come chubom lanprenda
Tu tenandrai conqueſto antiuedere
ſenelmio mormorar prendeſti errore
dichiareranti ancor lecoſe uere
Ma di ſiueggio qui colui chefore
traſſe lenoue rime incominciando
donne cauete intelletto damore
Et io allui io inſonun che quando
amor miſpira noto et quelmodo
cheditta dentro uo ſignificando
O frate iſſa ueggio diſſegli ilnodo
chelnotaro et guittone et me ritenne
diqua daldolce ſtilo ilnouo chiodo

I ueggio ben come leuoſtre penne
diretro aldittator ſenuanno ſtrette
che delle noſtre certo nonauenne
Et quale ariguardar piuoltre ſimette
nonuede piu daluno alaltro ſtilo
et quaſi contentato ſitacette
Come liaugelli cheuernan lungol nilo
alcuna uolta nelaere fanno ſchiera
poi uolan piu infretta et uanno infilo
Coſi tutta lagente che li era
uolgendoluiſo rafretto ſuo paſſo
et permagrezza et peruolar leggera
Et comelhuom che ditrottar e laſſo
laſciandar licompagni et ſipaſſeggia
fin cheſſiffoga laſſolar delcaſſo
Si laſcio trapaſſar laſanta greggia
foreſe et dietro meco ſenueniua
dicendo quando fie chitiriueggia ?
Nonſo riſpuoſio lui quantio miuiua
ma gia nonfia iltornar mio tanto tōſto
chi nonſia coluoler prima allariua
Pero chelloco u fui auiuer poſto
digiorno ingiorno piu diben ſiſpolpa
et atriſta ruina par diſpoſto
Orua diſſegli che quei che piu nacolpa
ueggiolo acoda duna beſtia tratto
inuer laualle oue mai nonſi ſcolpa
Labeſtia aogni paſſo ua piu ratto
creſcendō ſempre fin chella ilperquote
et laſcial corpo uilmente diffatto

Nonanno molto auolger quelle ruote
et drizzo liocchi alciel che te fia chiaro
cio chelmio dir piu dichiarar nonpuote
Tu tirimani omai chel tempo e caro
inqueſto regno ſi chio perdo troppo
uenendo teco ſiapparo apparo
Qual eſce alcuna uolta digāloppo
lochaualier diſchiera che chaualchi
et ua perfarſi honor delprimo intoppo
Tal ſiparti danoi comaggior ualchi
et io rimaſi inuia coneſſo idue
che fuor delmondo ſigran mariſcalchi
Et quando inanzi anoi intrato fue
che liocchi ſuoi miei ſi fero allui ſeguaci
come lamente aleparole ſue
Paruermi rami grauidi et uiuaci
dunaltro pomo nonmolto lontani
pereſſer pur allora uolto inlaci
Vidi gente ſotteſſo alzar lemani
et gridar nonſo cheuerſo lefronde
quaſi bramoſi fantolini et uani
Chepregano elpregato nonriſponde
maperfar eſſer lauoglia bene acuta
tiene altolor diſio et nol naſconde
Poi ſiparti ſicome ricreduta
et noi uenimo algrande arbore adeſſo
chetanti prieghi et lagrime rifiuta
Trapaſſate oltre ſanza farui preſſo
legno e piu ſu chefu morſo daeua
et queſta pianta ſileuo daeſſo

Si tralefraſche nonſo chediceua
perche Virgilio et ſtatio et io riſtretti
oltre andauam dallato cheſſileua
Ricordiui dicea demaladetti
ne nuuoli formati cheſatolli
theſeo conbapter coidoppi petti
Et delli hebrei calber ſimoſtrar molli
perche nonuebbe gedeon compagni
quando inuer madian diſteſe icolli
Si acoſtati alun dedue compagni uuagni
paſſamo udendo colpe delagola
ſeguite gia damiſeri guadagni
Poi ralargati perlaſtrada ſola
ben mille paſſi et piu aportar oltre
contemplando ciaſcun ſanza parola
Che andate penſando ſi uoi ſoltre
ſubita uoce udiſſrondio miſcoſſi
come fan beſtie ſpauentate et poltre
Drizzai lateſta perueder chifoſſi
et giama nonſiuidero infornace
uetri ometalli ſilucenti oroſſi
Comio uidi un chedicea ſauoi piace
montar inſuqui ſiconuien daruolta
quinci ſiua chiuuol andar perpace
Laſpetto ſuo mauea lauiſta tolta
perchio miuolſi dietro amie dottori
combuom cheua ſecõdo chelli aſcolta
Et quale anuntiatrice delialbori
laura dimaggio muoueſi et olezza
tutta impregnata dalerba et dafiori

Talmiſenti unuento dar permezza
lafronte et benſenti muouer lapiuma
chefe ſentir dambroſia lorezza
Et ſenti dir beati cui alluma
tanto digratia chelamor delgiuſto
nelpetto lor troppo diſir nonfuma
Exuriendo ſempre quanto giuſto:.

CANTO XXV. Tratta deleſenza del ſeptimo girone doue ſipuniſce lacolpa del peccato cõtra natura uel hermafrodito ſotto iluitio dellaluxuria. Et prima tratta alquãto delpredicente purgamento deghiotti doue ſtatio fae una diſtintione ſopra lanatura humana:.

ORa era ondel ſalir nõuolea ſtorpio
chel ſol auea ilcerchio dimerigge
laſciato altauro e lanotte aloſcorpio
Perche comelhuom chenon ſafigge
mauaſſi allauia ſua checbelli appaia
ſe dibiſogno ſtimolo iltrafigge
Coſi entramo noi perlacallia
uno inanzi altro prendendo laſcala
che pererertezza ilſalitor diſpaia
Et quale ilcicognin cheleua lala
peruoglia diuolar et non ſatenta
dabandonar lonido et giu lacala
Talera io conuoglia acceſa et ſpenta
didomandar uenendo infin alatto
chefa colui cheadicer ſargomenta

Non lascio perlandar chefosse ratto
lodolce padre mio madisse scocca
larco deldir cheinfino alferro aitratto
Allor sicuramente apri la bocca
et cominciai come sipuo far magro
ladoue luopo dinudrir non tocca
Se tamentassi come me leagro
siconsumo alconsumar dun stizzo
nonfora disse ate questo siagro
Et se pensassi come aluostro guizzo
guizza dẽtro allospecchio uostra image
cio che par duro aparrebbe uizzo
Ma perche dentro atuo uoler tadage
ecco qui statio et io lui chiamo et prego
chelsia orsanator delletue piage
Se laue duta eterna lidisslego
rispuose statio laoue tu sie
discolpi me nonpo tertio far nego
Poi comincio sele parole mie
figlio lamente tua guarda et riceue
lume tisiero alcome chetu die
Sangue perfecto che poi nonsi beue
dalasetate uene et sirimane
quasi alimento che dimensa leue
Prende nelcore atutti membra humane
uirtute informatiua come quello
che afarsi quello perleuene uane
Ancor digesto stende oue piu bello
tacer che dire et quindi poscia geme
souraltrui sangue inaturaluasello

Iui ſaccoglie luno et laltro inſemme
lun diſpoſto apatire et laltro afare
perloperfetto loco onde ſipreme
Et giunto lui comincia adoperare
coagulando prima et poi auiua
cio che perſua matera fe cōſtare
Lanima fatta allauirtute actiua
qual duna pianta intanto differente
chequeſte inuia et quel e gia arriua
Tanto oura poi chegia ſimoue et ſente
come fungo marino et indi imprende
adorganar lepoſſe onde ſemente
Orſiſpiega figluol orſidiſtende
lauirtu chedal quor delgenerante
doue natura atutte membra intende
Ma come danimal diuegna infante
nonuedi tu ancor queſte talpunto
chepiu ſauio dite fe gia errante
Si che perſua doctrina fe diſgiunto
dalanima ilpoſſibil intelletto
per che dallui nonuide organo aſſumto
Apri lauerita cheuene alpetto
et ſappi cheſitoſto come alpheto
larticular delcerebro e perfetto
Lomotor primo allui ſiuolge lieto
ſoura tantarte dinatura et ſpira
ſpirito nouo diuirtu repleto
Che cio che troua actiuo quiui tira
inſua ſubſtantia et faſſi unalma ſola
cheuiue et ſente et ſe inſe rigira

Et perche meno amiri laparola
guardal calor delſol cheſifa uino
giunto alomor chedellauite cola
Quando lacheſi nonan piu delino
ſolueſi dallacarne et inuirtute
neporta ſeco et lumano eldiuino
Laltre potenze tutte quaſi mute
memoria intelligenza et uolontade
inatto molto piu che prima agute
Sanza reſtarſi perſe ſteſſa cade
mirabilmente aluna deleriue
quiui conoſce prima leſue ſtrade
Toſto cheloco li lacerco ſcriue
lauirtu formatiua raggia intorno
coſi et quanto nellemembra uiue
Et come laere quando e ben piorno
perlaltrui raggio chenſe ſiriflette
didiuerſi colori diuenta adorno
Coſi laere uicin quiui ſimette
inquella forma che inlui ſuggella
uirtualmente alalma che riſtette
Et ſimiglante poi allafiammella
che ſegue ilfoco laouunque ſimuta
ſegue alloſpirito ſuo forma nouella
Pero chequindi a poſcia ſua paruta
e chiamata ombra et quindi organa poi
ciaſcun ſentire imfino allaueduta
Quindi parliamo et quindi ridiam noi
quindi faccian lelagrime et ſoſpiri
che perlomonte auer ſentiti puoi

Secondo che ciaffiggono idiſiri
et lialtri effetti lombra ſiffigura
et queſta e lacagion diche tu miri
Et gia uenuto alultima tortura
ſera pernoi et uolti alaman dextra
etereuamo atenti adaltra cura
Quiui laripa fiamma imfuor baleſtra
et lacornice ſpira fiato inſuſo
che lariflecta et uia dallei ſequeſtra
Onde ire neconuenia dallato ſchiuſo
auno auno et io tenea ilfoco
quinci quindi temea cader giuſo
Loduca mio dicea perqueſto loco
ſiuuol tener aliocchi ſtrettol freno
pero cherrar potrebbeſi perpoco
Summe deus clementie nelſeno
algrande ardor allora udi cantando
che diuolger mife caler nonmeno
Et uidi ſpiriti perlafiamma andando
perchi guardaua loro et amie paſſi
compartendo lauiſta aquando aquando
Appreſſo ilfine che aquel ynno faſſi
gridauan alto uirum non cognoſco
indi rincominciaua linno baſſi
Finitolo anche gridauano alboſco
ſitenne diana et elice caccionne
chediuenere auea ſentito iltoſco
Indi alcantar tornauan indi donne
gridauano imariti chefuron caſti
come uirtute et matrimonio imponne

Et queſto modo credo chelorbaſti
pertuttol tempo chel fuoco liabruſcia
cotal cura conuien concota paſti
Chelapiaga daſezzo firicuſcia

CANTO · XXVI · Oue Tratta diquel medeſimo giroe · Et delpurgameto depdetti peccatori luxurioſi · doue noia meſſer guido guinizelli daboſognia et molti altri

MEntre cheſi perlorlo uno innazaltro
cian dauamo et ſpeſſo ilbuon maeſtro
dicendo guarda giouą chio tiſcaltro
Feriamil ſole inſu lomero deſtro
che gia raggiādo tutto loccidente
mutaua ilbianco aſpetto dicileſtro
Et io facea conlombra piu dolente
parer lafiamma et pur atanto inditio
uidio moltombre andando ponermente
Queſta fu lacagion che diede initio
loro aparlar dime et cominciarſi
adir colui non par corpo fictitio
Poi uerſo me quanto potean farſi
certo ſifero ſempre conriguardo
dinonuſar doue nonfoſſer arſi
O tu che uai non pereſſer piu tardo
maforſe reuerente alialtri dopo
riſpondi ame chenſete et infoco ardo
Non ſolo ame latua riſpoſta e uopo
che tutti queſti nanno maggior ſete
che dacqua fredda indo oethiopo

Dinne come che fai dite parete.
alsole come ſetu nonfoſſi ancora
dimorte intrato dentro dalarete
Simmi parlaua undeſſe et io mifora
gia manifeſto ſio non foſſi ateſo
adaltra nouita caparſe allora
Che perlomezzo delcammin acceſo
uenne gente coluiſo incontra queſta
laqual mifece arimirar ſoſpeſo
Liueggio dogni parte farſi preſta
ciaſcun ombra et baſciarſi una conuna
ſanza reſtar contente abreue feſta
Coſi perentro loroſchiera bruna
ſamuſa luna conlaltra formica
forſe adeſpiar loruia et lorfortuna
Toſto che parton laccoglenza amica
prima chel primo paſſo litraſcorra
ſopra gridar ciaſcunaſafatica
La nuoua gente ſoddoma et gomorra
et laltra nelauacca entra paſife
per cheltorello daſua luxuria corra
Poi come gru calemontagne rife
uolaſſer parte et parte inuerlarene
queſto delgielo quelle delſole ſchife
Luna gente ſenua laltra ſenuene
et tornam lagrimando aprimi canti
et algridar che piu lor ſiconuene
Et raccoſtarſi ame come dauanti
eſſi medeſmi chemaueua pregato
attenti adaſcoltar neilor ſembianti

Io che due uolte auea uisto lorgũato
incominciai o anime sicure
dauer quando chessia dipace stato
Non son rimase acerbe ne mature
lemembra mie dila mason qui meco
colsague suo et conle sue giunture
Quinci su uo per non esser piu cieco
donna e disopra chenaquista gratia
per chel mortal per uostro mondo reco
Ma sela uostra maggior uoglia satia
tosto diuegna si chel ciel ualberghi
che pien damore et piu ampio si patiõ
Dite mi accio che anchor carte neuerghi
chi siete uoi et chie quella turba ~
che sene ua diretro auostri terghi ~
Non altrimenti stupido si turba
lomontanaro et rimirando ammuta
quando rozzo et saluatico insẽ inurba
Che ciascun ombra fece insua paruta
ma poi che furon distupore scarche
loqual neliatti cuor tosto simuta
Beato te che delenostre marche
ricomincio colei che pria minchiese
permorir meglio sperienza imbarche
Lagente che non uien connoi offese
dicio perche gia cesare triumfando
regina contra se chiamar sintese
Pero se parton soddoma gridando
rimprouerando ase comai udito
et aiutan alarsura uergognando

e agiuta. l

Noſtro peccáto fu hermafrodito
ma perche non ſeruamo humana legge
ſequendo come beſtie lappetito
Inobrobrio dinoi pernoi ſi legge
quando partinci ilnome dicolei
che ſimbeſtio nelembeſtiate ſchegge
Or ſai noſtri atti et diche ſummo rei
ſe forſe anome uuoi ſaper chi ſemo
tempo nome didire et non ſaprei
Farotti ben dime uolere ſcemo
ſon Guido guinizzelli et gia mi purgo
per ben dolermi prima caloſtremo
Quali nelatriſtitia diligurgo
ſi fer due figli ariueder lamadre
tal mi faccio ma non atanto inſurgo
Quandiodo nomar ſe ſteſſo ilpadre
mio et deglialtri miei miglior chemai
rime damor uſar dolci et leggiadre
Et ſanza udir et dir penſoſo andai
lunga fiata rimirando lui
ne perlo focho inla piu ma preſſai
Puoi che diriguardar paſciuto fui
tutto mofferſi pronto alſuo ſeruigio
conlaffermar che fa creder altrui
Et elli ame tu laſci tal ueſtigio
perquel chi odo inme et tanto chiaro
che lethe nol puo torre ne far bigio
Ma ſe letue parole or uer giuraro
dimmi che e cagion per che dimoſtri
neldir et nelguardar auermi caro

Et io allui lidolci detti uoſtri
che quanto durera luſo moderno
faranno caro ancora iloro incoſtri
O frate diſſe queſto chio ticerno
coldito et adito unſpirto inanzi
fu miglior fabro delparlar materno
Verſi damore et proſe dirammazi
ſouerchio tutti laſcia dirliſtolti
che quel dilemoſi credon cauauzi
Auoce piu caluer drizzanliuolti
et coſi ferman ſuo oppinione
pria chearte oragion perlor ſaſcolti
Coſi fer molti antichi digiuttone
digrido ingrido pur lui dando pregio
fin chella iunto iluer compiu perſone
Orſetu ai ſi ampio priuilegio
che licito tiſia andare alchioſtro
nel qual e criſto abbate delcollegio
Falli perme undir dun pater noſtro
quanto biſogna anoi diqueſto mondo
douer poter peccar none piu noſtro
Poi forſe perdar luogo allui ſecondo
che preſſo auea diſparue perlofocho
come perlacqua ilpeſce andando alfondo
I mifeci almoſtrato inanzi unpoco
et diſſi chel ſuo nome almio diſire
apparecchiaua gratioſo loco
Elcomincio liberamente addire
tam mabellis ueſtrecortes deman
chieuus nonpuos ueuoil auoſcobrire

Iem ſunt arnalt cheplor et uai cantan:
conſitos uei laſpaſſada folor
euaue gianſen loior cheſper denan
Arauus preu perachella ualor
cheuuſguida alſon doleſcalina
ſouegna uos adtempſdema dolor
Poi ſaſcoſe nelfocho chegliaffina

CANTO · XXVII · oue Tratta duna uiſione che apparue inſogno alautore · Et come peruennouo alaſommitade delmonte· Et entrano nelparadiſo terreſtro Chiamato paradiſo delitiarum :.

SI come quando et primi raggi uibra
ladouelſuo fattor loſangue ſparſe
cadendoybero ſotto laltra libra
Et londe ingange danoua riarſe
ſiſtaual ſole ondel giron ſengiua
come langel didio lieto ciapparſe
Fuor drlafiamma ſtaua inſu lariua
etcantauan beati mundo corde
inuoce aſſai piu che lanoſtra uiua
Poſcia piu nonſiua ſepria non morde
anime ſante ilfoco intrate ineſſo
et alcantar dila nonſiate ſorde
Cidiſſe come noi lifumo preſſo
perchio diuenni tal quando lonteſi
quale colui chenelafoſſa e meſſo
Inſu lemani conmeſſe mipreſi
guardando lfoco et imaginando forte
humani corpi gia ueduti acceſi

Volſerſi uerſo me lebuone ſcorte
et uirgilio midiſſe figliol mio
qui puoteſſer tormento manon morte
Ricorditi ricorditi et ſeio
ſoureſſo gerion tiguidai ſaluo
che faro ora preſſo piu adio .~
Credi percerto che ſe dentro alaluo
diqueſta fiamma ſteſſi ben millanni
nonti potrebbefar dun capel caluo
Et ſetu forſe credi chio teganni
fatti uerlei et fatti far credenza
conletue mani allembo detuo aipanni
Pongiu omai pongiu ogni temenza
uolgitinqua et uieni entra ſicuro
et io pur fermo et contra conſcienza
Quando minide ſtar purfermo et duro
turbato unpoco diſſe oruedi figlio
tra beatrice et te e queſto muro
Come alnome ditiſbe aperſel ciglio
pirramo inſu lamorte et riguardolla
allor chelgelſo diuento uermiglio
Coſi lamia durezza fatta ſolla
miuolſe alſauio duca udendo elnome
chenlamente ſempre mirampolla
Ondei crollo lafronte et diſſe:come .~
uolenci ſtar diqua.indi ſortiſe
comal fanciul ſi fa che iunto alpomo
Poi dentro alfoco inanzi miſimiſe
pregando ſtatio cheueniſſe retro
che pria perlunga ſtrada cidiuiſe

Comio fui dentro innunbogliente uetro
gittato miſarei perrinfriſcarmi
tantera iuiloncendio ſanza metro
Lodolce padre mio percomfortarmi
purdibeatrice ragionando andaua
dicendo liochi ſuoi gia ueder parmi
Guidauaci una uoce che cantaua
dila et noi atenti pur allei
uenimo fuor laoue ſimontaua
Venite benedetti patris mei
ſono dentro aunlume che li era
tal che miuinſe et guardar non potei
Loſol ſenua ſogiunſe et uien laſera
nonuareſtate maſtudiate ilpaſſo
mentre che loccidente nonci anera
Dritta ſaliua lauia perentrol ſaſſo
uerſo tal parte chitogleua iraggi
dinanzi ame delſol chera gia baſſo
Et dipochi ſcaglion leuamo iſaggi
che ſol cercar perlombra cheſſi ſpenſe
ſentimo dietro et io limiei ſaggi
Et prima chentutte leſue partiimenſe
foſſe orizonte fato dun aſpetto
et nocta aueſſe tutte ſue diſpenſe
Ciaſcun dinoi dungrado fece letto
che alanatura delmonte ciafranſe
lapoſſa delſalir piu eldiletto
Quali ſiſtanno ruminando manſe
lecapre ſtate rapide et proterue
ſoura lecime auante cheſien pranſe

Tacite alombra mentre chelſol ferue
guardate dalpaſtor chenſulauerga
poggiato ſe et lor poggiato ſerue
Et quale ilmandrian che fuor alberga
lungol pecuglio ſuo queto pernotta
guardando per che fiera non loſperga
Tali erauamo tutti et tre allotta
io come capra et ei come paſtori
faſciati tutti quindi dalagrotta
Poco parea li del di difuori
ma perquel poco uedea io leſtelle
dilor ſolere et piu chiare et maggiori
Si ruminando et ſimirandoinquelle
mipreſe ilſonno ilſonno che ſouente
anzi chelfatto ſia ſa le nouelle
Nelora credo che nelloriente
prima raggio nelmonte citherea
che difoco damor par ſempre ardente
Giouane et bella inſogno miparea
donna ueder andar peruna landa
coglendo fiori et cantando dicea
Sappi qualunque ilmio nome dimanda
chimiſon lia et uo mouendo intorno
lebelle mani afarmi unaghirlanda
Per piacermi aloſpechio piu madorno
ma mia ſuora racchel mai nonſi ſmaga
dalſuo miraglio et ſiede tutto giorno
Ella e deſuo belliochi uederuagō
comio delladornarmi cōlemani
lei louedere et me lornare apaga

Et gia perliſplendori ante lucaui
che tanto aperegrin ſurgon piu grati
quanto tornando albergan men lontaui
Le tenebre fuggiam datutti lati
elſonno mio coneſſe ondio leuami
ueggendo et grātia maeſtri gia leuati
Quel dolce pomo che per tanti rami
cercando ua lacura demortali
oggi porra in parte letue fami
Virgilio inuerſo me queſte cotali
parole uſo et mai non furo ſtrenne
che foſſer dipiacer aquelle iguali
Tanto uoler ſopra uoler miuenne
dileſſer ſu che adogni paſſo poi
aluolo miſentia creſcer lepenne
Come laſcala tutta ſotto noi
fu corſa et funmo ſulgrado ſuperno
in mi ficco uirgilio liocchi ſuoi
Et diſſe iltemporal foco et letterno
ueduto ai figlio et ſe uenuto in parte
douio piu oltre per me non diſcerno
Tratto to qui coningegno et conarte
lotuo piacer omai prendi perduce
fuor ſe delerte uie fuor ſe delarte
Vedi cheſole infronte tiriluce
uedi lerbetta ifiori et liarbuſcelli
che quella terra ſol daſe produce
Mentre che uegna lieti liocchi belli
che lagrimando a te uenir mifenno
ſeder tipuoi et puoi andar traelli

Non aſpettar mio dir piu nemio cenno
libero dritto et ſano e tuo arbitrio
et fallo fora non fare aſuo ſenno
Per chio te ſopra te corono et mitrio

CANTO · XXVIII · Come lauita actiua diſtingue alautore lanatura delfiume dilethe Ilqual trouoe nelditto paradiſo oue multo dimoſtra delafelicitade et del peccato dadamo et del modo et ordīe de decto giro̅e

VAgo gia dicercar dentro et dintorno
ladiuina foreſta ſpeſſa et uiua
caliocchi temperaua ilnouo giorno
Sanza piu aſpettar laſciailariua
prendendo lacampagna lento lento
ſu per loſuol che dogni parte auliua
Vnaura dolce ſanza mutamento
auere inſe miſeria perlafronte
non dipiu colpo che ſoaue uento
Per cuilefronde tremo lando pronte
tutte quante piegauano alaparte
oue laprima ombra gitta ilſanto monte
Non pero dalloro eſſer dritto ſparte
tanto che liangelleti per licime
laſciaſſer doperar ognilor arte
Ma compiena letitia lore prime
cantando riceuieno intra lefogle
che tenean bordone alefue rime
Tal qual diramo inramo ſiraccogle
perla pinetta inſullito decbiaſi
quando eolo ſcilocco fuor diſciogle

Gia mauien trasportato ilenti passi
dentro alaselua antica tanto chio
non potea riueder ondio mintrassi
Et ecco piu andar mitolse un rio
chenuer siniſtra consuo picciolonde
piegaua lerba chen sua riuauscio
Tutte lacque che son diqua piu monde
parieno auere inse mistura alcuna
uerso diquella che nulla nasconde
Auegna che simoua bruna bruna
sotto lombra perpetua che mai
raggiar non lascia iui sole neluna
Coipie ristretti et conliochi passai
dila dalfiumicel°peramirare
la gran uariation difreschi mai
Ella maparue siccomelli appare
subitamente cosa che disia
per marauiglia tuttaltro pensare
Vna donna soletta chessi gia
cantando et sceglendo fior dafiore
ondera pinta tutta la sua uia
De bella donna caraggi damore
tiscaldi siuo creder asembianti
che soglionoesser testimon delcore
Vegnati inuogla ditrarreti auanti
dissio allei uerso questa riuera
tanto chi possa intender quel checanti
Tu mifai rimenbrar doue et qualera
proserpina neltempo che perdette
lamadre lei et ella primauera

Come ſiuolge conlepiante ſtrette
a terra et intra ſe donna cheballi
epiede inanzi piede apena mette
Volſe ſi inſu uermigli et inſu gialli
fioretti uerſo me non altrimenti
che uergine che liocchi houeſti aualli
Et fece iprieghi miei eſſer contenti
ſi apreſſando ſe chel dolce ſono
uenia ame coſuoi intendimenti
Toſto chefui ladoue lerbe ſono
bagnate gia dalonde delbel fiume
dileuar liocchi ſuoi mifece dono
Ne credo che ſplendeſſe tanto lume
ſotto licigla auenere trifitta
dalfiglio tutto fuor diſuo coſtume
Ella ridea dalaltra riua dritta
traendo piu colori conleſue mani
che laltra terra ſanza ſeme gitta
Tre paſſi cifacea ilfiume lontani
maeleſponto laoue lipaſſo ſerſe
ancora frene atutti orgogli humani
Piu odio daleandro nonſoferſe
per mareggiare intra ſeſto et habido
che quel dame percallor nonſa perſe
Voi ſiete nuoui et forſe per chio rido
comincio ella inqueſto luogo eletto
albumana natura per ſuo nido
Marauigiglando tienui alcun ſoſpetto
maluce rende ilſalmo delectaſti
che puote diſnebbiar uoſtrontellecto

Et tu chese dinanzi et mi pregasti
disaltro uuoli udir chi uenni presta
adogni tua question tanto chebasti
Lacqua dissio elsuon delaforesta
mipugna dentro ame nouella fede
dicosa chio udi contraria questa
Ondella io dicero come procede
per sua cagion cio camirar tiface
et purghero lanebbia chetti fiede
Lo sommo ben che solo esso ase piace
fe lhuom bono et bene aquesto loco
diede perarra lui etterna pace
Persua disalta qui dimoro poco
per sua difalta inpianto et inaffanno
cambio honesto riso et dolce gioco
Per chel turbar che sotto dase fanno
la exaltation delacqua et delaterra
che quanto posson dietro alcalor uanno
Alhomo non facesse alcuna guerra
questo monte salio uerso ciel tanto
et liberonne daindi oue siserra
Or per che incircuito tutto quanto
laere siuolge conlaprima uolta
se nongle rotto ilcerchio dalcun canto
In questaltezza che tutte disciolta
ne laere uiuo tal moto perquote
et fa sonar laselua per che folta
Et lapercossa pianta tanto puote
che dellasua uirtute laura inpregna
et quella poi girando intorno scuote

Et alaltra terra ſecondo chedogna
per ſe et per ſuo ciel concepe et figla
didiuerſe uirtu diuerſe legna
Non parebbe dila poi marauigla
udito queſto quandalcuna pianta
ſanza ſeme paleſe uiſa pigla
Et ſaper dei chelacampagna ſanta
oue tu ſe dogni ſementa e piena
et fructo a inſe chedila non ſichianta
Lacqua cheuedi non ſurge diuena
cheriſtoril uapor chelgiel conuerta
come fiume caſpetta et perde lena
Maeſce difontana ſalda et certa
che tanto dauoler didio riprende
quantella uerſa dadue parte aperta
Da queſta parte conuirtu diſcende
che togle altrui memoria delpeccato
dalaltra dogni ben fatto larende
Quinci lethe coſi dalaltro lato
et unoe ſichiama et non adopra
ſequinci et quindi pria none guſtato
Atutti altri ſapori eſto e diſopra
et auegna cheaſſai poſſa eſſer ſatia
laſete tua perchio piu nontiſcopra
Darotti uncorellario ancor pergratia
ne credo chelmio dirtiſia mencaro
ſe oltre promeſſion teco ſiſpatia
Quegli che anticamentepoetaro
leta deloro et ſuo ſtato felice
forſe inparnaſo eſto loco ſegnaro

Qui fu inocente lhumana radice
qui primauera ſempre et ogni frutto
nectare e queſto diche ciaſcun dice
Imiriuolſi aretro allora tutto
a miei poeti et uidi che conriſo
udito auean lultimo conſtrutto
Poi alabella donna torna iluiſo

CANTO. XXVIIII. Tratta Come lautore contriſtato ſiconduole deua et come uide liſepte doni dello ſpirito ſancto et xp̃o et laceleſtiale corte informa dicerte figure

CAntando come donna inamorata
continuo colfin diſue parole
beati quorum tecta ſunt peccata
Et come nimphe cheſi giuan ſole
per leſaluatiche ombre deſiando
qual diueder qual difuggir loſole
Allor ſimoſſe contral fiume andando
ſuperlariua et io pari dilei
picciol paſſo compicciol ſeguitando
Noneran cento tra ſuo paſſi et miei
quando leripe igualmente dieruolta
permodo caleuante mirendei
Ne ancor fu coſi noſtra uia molta
quando ladonna tutta ame ſitorſe
dicendo frate mio guarda et aſcolta
Et ecco unluſtro ſubito traſcorſe
da tutte parti perlagran foreſta
tal che dibalenar mimiſe imforſe

Ma perchelbalenar come uien reſta
et quel durando piu et piu ſplendeua
nel mio penſar diſſio che coſa e queſta ?
Et uāo melodia dolce correua
per laura luminoſa onde buon zelo
mife reprender lardimento deua
Che laoue ubidiō laterra elcielo
femina ſola & pur teſte formata
non ſofferſe diſtar ſottalcun uelo
Sottolqual ſe deuota foſſe ſtata
aurei quellr ineffabili delitie
ſentite prima et piu lunga fiata
Mentrio mandaua tratante primitie
deletterno piacer tutto ſoſpiſo
et diſioſo ancor apiu letitie
Dinanzi anoi tal quale infoco acceſo
cōſi felaere ſotto uerdi rami
eldolce ſuonpercanti era gia inteſo
O ſacre ſante uergini ſe fami
freddi ouiglie mai peruoi ſoferſi
cagion miſprona chio merze nichiami
Or conuien che elicona perme uerſi
et urama ma aiuti colſuo coro
forti coſe apenſar metter inuerſi
Poco piu oltre ſette alberi doro
falſaua nelparer inlungo tratto
delmezzo laterra ancor tranoi et loro
Et quando fui ſi preſſo dilor fatto
che lobbieō comun chelſenſo inganna
non perdea perdiſtantia alcun ſuatto

Lauirtu caragion diſcorſo amanna
ſicomelli eran candelabri acceſe apreſe
et nelleuoci delcantare oſanna
Diſopra fiameggiaua ilbello arneſe
piu chiaro aſſai cheluna perſereno
dimezza notte nelſuo mezzo meſe
Imiriuolſi damiration pieno
albuon uirgilio et eſſo miriſpoſe
conuiſta carca diſtupor non meno
Indi rendei laſpetto laltre coſe
cheſſimouean contra noi ſitardi
che foran uinte dn̂nouelle ſpoſe
Ladonna miſgrido per che pur ardi
ſi nel aſpetto deleuiue luci
et cio cheuien diretro allor non guardi
Genti uidio allor comalor duci
uenir apreſſo ueſtite dibianco
et tal candor diqua giamai non fuci
Lacqua inprendea dalſiniſtro fianto
et rendeami lamia ſiniſtra coſta
ſi riguardaua inlei come ſpecchio anco
Quando dalamia riua ebbi tal poſta
che ſolo elfiume mifacea diſtante
perueder meglo aipaſſi diedi ſoſta
Et uidi lefiammelleandar dauante
laſciando dietro aſe laere dipunto
⁂ et ditratti pennelli auean ſembiante
Si che diſopra rimanea diſtinto
diſette liſte tutte inquei colori
onde falarco ilſole et delia ilcinto

Queſti oſtendali indietro eran maggiori
che lamia uiſta et quanto amio auiſo
diece paſſi diſtauan quei difori
Sotto coſi bel ciel comio diuiſo
uentiquattro ſignori adue adue
coronati uenian difior daliſo
Tutti cantauan benedicta tue
nelle figle dadamo et benedette
ſieno inetterno lebellezze tue
Poſcia che fiori et laltre freſche erbette
arimpetto dime dalaltra ſponda
libere fuor daquelli genti elette
Si come luce luce inciel ſeconda
uenner appreſſo lor quattro animali
coronati ciaſcun diuerde fronda
Ognuno era pennuto diſei ali
lepenne piene docchi et liocchi dargo
ſe foſſer uiui ſarebber cotali
A deſcriuer lorforma piu non ſpargo
rime lettor caltra ſpeſa miſtrigne
tanto caqueſtanon poſſo eſſer largo
Ma leggi ezecchiel chele dipigne
come leuide dalafredda parte
uenir conuento et connube et conigne
Et quali itrouerai nelle ſue carte
tali eran quiui ſaluo calepenne
giouanni e meco et dallui ſi diparte
Loſpazzo dentro allor quanto contenne
uncarro inſu due rote triumphale
che alcollo dungrifon tirato uenne

Esso tendea su luna etlaltra ale
tra lamezzana et letre et tre liste
si chenullo offendendo facea male
Tanto saliuan che non eran uiste
lemenbra doro auea quantera uccello
et bianche laltre diuermiglio miste
Non che roma dicarco cosi bello
rallegrasse affricano ouero augusto
ma quel delsol saria pouer conello
Quel delsol che suiuando fu combusto
perloration delaterra deuota
quando fu gioue arcanamente guisto
Tre donne ingiro daladextra rota
uenier danzando luna tanto rossa
che pena fora dentro alfoco nota
Laltra come selecarni et ossa
fossero state dismiraldo fatte
laterza parea neue teste mossa
Et orparean dalabianca tratte
or dalarossa et dalcanto diquesta
laltre toglien landar et tarde et ratte
Dalasinistra quattro facean festa
imporpora uestite dietral modo
duna dilor cauea tre occhi intesta
Appresso tuttol pertrattato nodo
uidi due uecchi inhabitu dispari
ma pari inatto et conistato sodo
Lun si mostraua alcun defamiliari
diquel sommo Ipocrate che natura
alianimali fe chella piu cari

Mostraua laltro lacontraria cura
conuna spada lucida et acuta
tal che diqua dalrio mise paura
Poi uidi quattro inumille paruta
et diretro da tutti unuecchio solo
uenir dormendo conlafaccia arguta
Et questi sette colprimaio stuolo
erano babituati madigigli
dintorno alcapo non facean brolo
Anzi diroſe et daltri fior uermigli
giurato auria poco lontano aspetto
che tutti ardesser disopra dacigli
Et quando ilcarro ame fu arimpetto
un tuon sudio et qualle genti degne
paruer auer landar piu interdetto
Fermandosi iui coloprime insegne

CANTO · XXX · come beatrice a par ue adante · Et uirgilio illascioe et lorecitare per laltra donna della inconstantia et difetto didante · Et qui lautore piange isuoi difetti conuergogna compuntiua

QVando ilseptentrion delprimo cielo
che neoccaso seppe mai ne orto
ne daltra nebbia che dicolpa uelo
Che facea li ciascuno accorto
disuo douer comel piu basso face
qual timon gira peruenire aporto

Ferma ſaffiſſe lagente uerace
uenuta prima tral griffone et eſſo
alcarro uolſe ſe coma ſua pace
Et undiloro quaſi daciel meſſo
ueni ſponſa delibano cantando
grido tre uolte et tutti lialtri appreſſo
Quali beati alnouiſſimo bando
ſurgeran preſti ogniun diſua cauerna
lariueſtita uoce alleuiando
Cotali inſu ladiuina baſterna
ſi leuan cento aduoce tanto ſenis
miniſtri et meſſaggier diuita eterna
Tutti dicean bene dictus qui uenis
et fior gittando diſopra et dintorno
manibus odate lilia plenis
I uidi gia nelcominciar delgiorno
laparte oriental tutta roſata
et laltro ciel dibel ſereno adorno
Et lafaccia delſol naſcer ombrata
ſi che per temperanza diuapori
locchio loſoſtenea lunga fiata
Coſi dentro auna nuuola difori
che dalamani angeliche ſaliua
et ricadea ingiu dentro et difori
Soura candido uelo cinta duliua
donna maparue ſotto uerde manto
ueſtita dicolor difiamma uiua
Et loſpirito mio che gia cotanto
tempo era ſtato che alaſua preſenza
non era diſtupor tremando afranto

Sanza diliochi auer piu canoſcenza
peracculta uirtu che dallei moſſe
dantico amor ſentio lagran potenza
Toſto che nellauiſta mipercoſſe
lalta uirtu che gia mauea trafitto
prima che fuor dipueritia foſſe
Volſimi alaſiniſtra conriſpitto
colquale ilfantolin corre alamamma
quando apaura oquandegle trafitto afflicto
Perdicer a uirgilio men che dramma
diſangue merimaſa che non triemi
conoſco iſegni delantica fiamma
Ma uirgilio mauea laſciati ſcemi
diſe uirgilio dolciſſimo padre
uirgilio acui per miaſalute diemi
Ne quantunque perdeo lantica madre
ualſe aleguance necte dirugiada
che lagrimando non tornaſſer adre
Dante per che uirgilio ſeneuada
non pianger anco non pianger ancora
che pianger ticonuien peraltra ſpada
Quaſi amiraglio che impoppa et improra
uiene aueder lagente che miniſtra
perlialti legni et aben far lincora
Inſu laſponda delcarro ſiniſtra
quando miuolſi alſuon delnome mio
che neceſſita qui ſiregiſtra
Vidi ladonna che pria mapario
uelata ſotto langelica ueſte feſta
drizzar liocchi uerme dila dalrio

Tutto chel uelo cheleſcendea diteſta
cerchiato dalafronte dimineruа
non laſciaſſe parer lei manifeſta
Regalmente nelatto ancor proteruа
continuo come colui che dice
ilpiu caldo parlar dietro riſeruа
Guardaci ben benſem benſem beatrice
come deguaſti dacceder almonte
non ſapei tu che qui elhuom felice.
Liocchi mi cadder giu nelchiaro fonte
maueggendomi meſſo itraſſi alerba
tanta uergogna migrauo lafronte
Coſi lamadre alfiglio par ſuperba
comella parue ame perche damaro
ſentil ſapor delapietate acerba
Ella ſitacque et liangeli cantaro
diſubito inte domine ſperaui
ma oltre pedes meos non paſſaro
Si come neue traleuiue traui
perlodoſſoditalia ſicongiela
ſoffiata et ſtretta daliuenti ſchiaui
Poi liquefatta inſe ſteſſo trapela
pur che laterra cheperde ombra ſpiri
ſi che par pocofonder lacandela
Coſi fuio ſanza lagrime et ſoſpiri
anzil cantar diquei che notan ſempre
dietro alenote dellieterni giri.
Ma poi chenteſi neledolce tempre
lor compartir ame pari cheſe detto
aueſſer donna per che ſiloſtempre.

Logiel chemera intorno alquor riſtretto
ſpirito et acqua feſſi et conangoſtia
delabocca et deliocchi uſci delpetto
Ella pur ferma inſu ladextra coſcia
delcarro ſtando alleſuſtanze pie
uolſe leſue parole coſi poſcia
Voi uigilate neleterno die
ſiche notte neſonno auoi nonfura
paſſo che faccial ſecol perſue uie
Onde lamia riſpoſta e compiu cura
chemintendea colui chedila piange
perche ſia colpa et duol duna miſura
Non pur peroura dellerote magne
che drizza ciaſcun ſeme adalcun fine
ſecondo cheleſtelle ſon compagne
Ma perlargbezza digratie diuine
cheſi alti uapori anno allor pioua
che noſtre uiſte lanonuan uicine
Queſti fu tal nella ſua uita noua
uirtualmente cheogni habito dextro
fatto aurebbe inlui mirabil proua
Ma tanto piu maligno et piu ſilueſtro
ſifal terren colmal ſeme noncolto
quantelli a piu delbuon uigor terreſtro
Alcun tempo ilſoſtenni colmio uolto
moſtrando liocchi giouanetti allui
mecol menaua indritta parte uolto
Si toſto come inſu laſoglia fui
dimia ſeconda etade et mutai uita
queſti ſitolſe ame et dieſſi altrui

Quando dicarne aſpirito era ſalita
et bellezza et uirtu creſciuta mera
fu io allui men cara et men gradita
Et uolſe ipaſſi ſuoi peruia nonuera
imagini diben ſeguendo falſe
che nulla promiſſion rendono intera
Nelimpetrare ſpiration miualſe
conlequali et inſogno et altrimenti
loriuocai ſipero allui necalſe
Tanto giu cadde chetutti argomenti
allaſalute ſua eran gia corti
fuor chemoſtrarli leperdute genti
Perqueſto uiſitai luſcio demorti
et acolui chela quaſſu condotto
liprieghi miei piangendo furon porti
Alto fatto didio ſarebbe rotto
ſe lethe ſi paſſaſſe et tal uiuanda
foſſe guſtata ſanzalcuno ſcotto
Dipentimento chelagrime ſpanda:·

CANTO XXXI·come beatrice riſpndi lautore delle cõmeſſe colpe et come ladõna cheauanti apparue ilbagna:·

O Tu che ſe dila dalfiume ſacro
uolgendol ſuo parlar ame perpũta
che pur pertaglio mera paruto acro
Ricomincio ſeguendo ſanza cunta
di di ſequeſto e uero ſatanta accuſa
tua comfeſſion conuieneſſer congiunta

Era lamia uirtu tanta comfusa
che lauoce simosse et pria sispense
che degliorgani suoi fosse dischiusa
Poco soferse poi disse: chepense
risponди ame chelememorie triste
inte nonsono ancor dalacqua offense
Confusione et paura insieme miste
mipinsero untal si fuor dellabocca
alqual intender fur mistier leuiste
Come balestro frange quando scocca
datroppa tesa lasua corda et larco
et comen fogbalasta ilsegno tocca
Siscoppiaio socteſſo graue carco
fuori sgorgando lagrime et sospiri
et lauoce allento perlosuo uarco
Ondella ame perentro imie disiri
chettimenauano adamar lobene
dila dalqual none ache saspiri
Quai fosse atrauersate oquai catene
trouasti perche delpassar inanzi
doueſſeti cosi spogliar laspene
Et quali ageuolezze et quali auanzi
nellafronte dellialtri simostraro
perche doueſſi lor passeggiar anzi
Dopolatratta dun sospiro amaro
appena ebbi lauoce che rispose
et lelabbra affatica laformaro
Piangendo dissi lepresenti cose
colfalso lor piacer uolser mie passi
tosto cheluostro uiso sinascose

Et ella ſe taceſſi oſe negaſſi
cio che comfeſſi nonfora men nota
lacolpa tua datal giudice ſaſſi
Ma quando ſcoppia delapropia gota
laccuſa delpeccato innoſtra corte
riuolge ſe contral taglio larota
Tutta uia perche mo uergogna porte
del tuo errore et perche altra uolta
udendo leſirene ſie piu forte
Pongiu ilſeme delpianger et aſcolta
ſi udirai conmen contraria parte
mouer douea te mia carne ſepulta
Mai nontapreſento natura oarte
piacer quanto lebelle membra inchio
rinchiuſa fui et che ſon terra ſparte
Et ſelſommo piacer ſitifallio
perlamia morte qual coſa mortale
douea poi trarre te nelſuo diſio
Benti doueui perlo primo ſtrale
delle coſe fallaci leuar ſuſo
diretro ame che non era piu tale
Nonti douean grauar lepenne ingiuſo
adaſpettar piu colpi opargoletta
odaltra nouita cōſi breue uſo
Nuouo augelletto due otre aſpetta
ma dinanzi dagliocchi depennuti
rete ſiſpiega indarno oſiſactta
Quali fanciulli uergognando muti
conliocchi aterra ſtannoſi aſcoltando
et ſe riconoſcendo et ripentuti

Tal mistaua io et ella disse quando
perudir se dolente alza labarba
et prenderai piu doglia riguardando
Conmen diresistenza si dibarba
robusto cerro ouero alnostral uento
ouero aquel dellaterra di iarba
Chi nonleuai alsuo comando ilmento
et quando perlabarba iluiso chiese
ben conobbi iluelen delargomento
Et come lamia faccia sidiste se
posarsi quelle prime creature
dalloro apersion locchio compre se
Et lemie luci ancor poco secure
uider beatrice uolta insu lafera
che sola una persona indue nature
Sottol suo uelo et oltre lariuera
uincer pariemi piu se stesso antica
uincer chelaltre quiquando lacera
Dipenter simmi punse iui lorticha
che ditutte altre cose qual mitorse
piu nelsuo amor piu misife nimicha
Tanta riconoscenza ilcor mimorse
chio caddi uinto et qualio allor femmi
salsi colei chelacagion miporse
Poi quandol cor difuor uirtu rendemmi
ladonna chio auea trouata sola
sopra me uidi et dicea tiemmi tiemmi
Tratto mauea nelfiume infin agola
et tirandosi me dietro sengiua
soureſſo lacqua lieue come stola

Quando fui preſſo allabeata riua
adſperges me ſidolcemente udiſſi
chenolſo rimembrar non chio loſtriua
Labella donna nelle braccia apriſſi
abracciommi lateſta et me ſonmerſe
oue conuenne chio lacqua ingbiottiſſi
Indi miuolſe et bagnato mofferſe
dentro alladanza dellequattro belle
et ciaſcuna delbraccio micopreſſe
Noi ſem qui nimphe et nelciel ſemo ſtelle
pria che beatrice diſcendeſſe almondo
fummo ordinate allei perſue ancelle
Merrenti aliocchi ſuoi ma nelſecondo
lume che dentro aguzzerando ituoi
letre dila chemiran piu profondo
Coſi cantando cominciaro et poi
alpetto delgriffon ſeco menarmi
oue beatrice ſtaua uolta anoi
Diſſer fa cheleuiſte non riſparmi
poſto tauem dinanzi alliſmeraldi
onde amor titraſſe leſue armi
Mille diſiri piu chefiamma caldi
ſtrinſermi liocchi aliocchi rilucenti
chepur ſopral griffon ſiſtauan ſaldi
Come loſpicchio alſol nonaltrimenti
ladoppia fiera dentro uiraggiaua
orconaltri orconaltri reggimenti
Penſa lettor ſio mimarauigliaua
quando uedea lacoſa inſe ſtar cheta
et nelydolo ſuo ſitraſmutaua

Mentre che piena distupore et lieta
lanima mia gustaua diquel cibo
chesatiando dise dise aseta
Se dimostrando delpiu alto tribo
negliatti laltre tre sifero auanti
cantando alloro angelico carribo
Volgi beatrice uolgi liocchi santi
era lasua canzone altuo fedele
che peruederti amossi passi tanti
Pergratia fa noi gratia chedisuele
allui labocca tua si che discerna
laseconda bellezza chetu cele
Oisplendor diuina luce etterna
chipalido sifece sotto lombra
sidiparnaso obeue insua citerna
Chenonparesse auer lamente ingombra
trattando arender te qual tu paresti
ladoue armonizzando ilciel ta ombra
Quando nelaere aperto tisoluesti:

CANTO XXXII. Cõe beatrice comã doe allautore che scriua limiraculi che uide inquello luogo. Et come egli conle donne seguio ilcarro et laguglia percosse ilcarro et una uolpe fuggio et della puctana et gigãte

TAnteran liocchi miei fissi et actẽti
adisbramarsi ladecenne sete
che lialtri sensi meran tutti spenti
Et essi quinci et quindi auean parete
dinon caler cosi losanto riso
asse trabeli conlanticha rete

Quando perforza mifu uoltol uiſo
uer laſiniſtra mia daquelle dee
perchio udi dalloro untroppo fiſo
Et ladiſpoſition caueder ee
neliocchi pur teſte dalſol percoſſi
ſanza lauiſta alquanto eſſer mifee
Ma poi calpoco iluiſo riformoſſi
et dico alpoco perriſpetto almolto
ſenſibile onde aforza mirimoſſi
Vidi ſolbraccio dextro eſſer riuolto
loglorioſo exercito et tornarſi
colſole et conleſette fiamme aluolto
Come ſotto liſcudi perſaluarſi
uolgeſi ſchiera et ſe gira colſegno
prima chepoſſa inſe tutta mutarſi
Quella militia delceleſte regno
che precedea tutta trapaſſonne
pria chepiegaſſe ilcarro ilprimo legno
Indi allerote ſitornar ledonne
elgriffon moſſe ilbenedicto carco
ſi chè poi nulla penna crollonne
Labella donna chemitraſſe aluarco
et ſtatio et io ſeguitauam larota
chefe lorbita ſua conminor arco
Si paſſeggiando laltri ſelua uota
colpa diquella calſerpente creſe
tempraua ipaſſi unangelica nota
Forſe intre uoli tanto ſpatio preſe
differrata ſaetta quanto erauamo
rimoſſi quando beatrice ſceſe

Io ſenti mormorare atutti adamo
poi cerchiata una pianta diſpoglata
difoglie et daltra fronda conſuo ramo
Lachioma ſua chetanto ſidilata
piu quanto piu e ſu fora delindi
neiboſchi lor peraltezza ammirata
Beato ſe grifon che non diſcindi
colbecco deſto legno dolce alguſto
poſcia chemalſitorſe iluentre quindi
Coſi dintorno alalbore robuſto
gridando lialtri e lanimal binato
ſi ſi conſerua ilſeme dogni giuſto
Et uolto altemo che li auea tirato
traſſelo alpie delauedoua fraſca
et quel dilei allei laſcio legato
Come lenoſtre piante quando caſca
giulagran luce miſchiata conquella
cheraggia dietro alaceleſte laſca
Turgide fanſi et poi ſinnouella
diſuo color ciaſcuna pria chelſole
giunza liſuoi corſier ſottaltra ſtella
Men che diroſe et piu che diuihuole
colore aprendo ſinoua lapianta
che primauea leramora ſi ſole
Inonlonteſi nequi nonſi canta
lynno chequella gente allor cantaro
nellanota ſofferſi tutta quanta
Si poteſſi ritrar coma ſonnaro
liocchi ſpietati udendo diſiringa
liocchi acui pur ueggbiar coſto ſi caro

Come pinctor che conexemplo pinga
diſegnerei comio ma dormentai
ma qual uuol ſia chelaſonnar ben finga
Pero traſcorro aquando miſuegliai
et dico cõnſplendor miſquarciol uelo
delſonno et un chiamar: ſurgi chefai.
Quale aueder defioretti delmelo
che delſuo pome liangeli fa ghiotti
et perpetue nozze fa nelcielo
Pietro et giouanni et Iacopo condotti
et giunti retornaro allaparola
dalaqual furon maggior ſonni rotti
Et uidero ſcemata loro ſcola
coſi dimoyſe come delya
et ẽlmaeſtro ſuo cangiata ſtola
Tal tornaio et uidi quella pia
ſoura me ſtarſi che conducitrice
fu dimie paſſi longol fiume pria
Et tutto indubbio diſſi: oue beatrice.
ondella uedi lei ſotto lafronda
noua aſederſi inſu laſua radice
Vedi lacompagnia che laſeconda
lialtri dopol griffon ſenuanno ſuſo
compiu dolce canzone et piu profonda
Et ſepiu fu loſuo parlar diffuſo
nonſo pero che gia neliocchi mera
quella cadaltro intender mauea chiuſo
Sola ſedeaſi inſu laterra uera
come guardia laſciata li delplauſtro
chelegar uidi allabiforma fera

Incerchio lefacean diſe clauſtro
leſette nimphe conquei lumi inmano
cheſon ſicure daquilone et dauſtro
Qui ſtarai tu poco tempo ſiluano
et ſarai meco ſanza fine ciue
diquella torma onde criſto e romano
Pero impro delmondo chemal uiue
alcarro tieni or liocchi et quel cheuedi
ritornato dila fa chello ſtriue
Coſi beatrice et io chetutto apiedi
deſuoi comandamenti era diuoto
lamente et liocchi douella uolle diedi
Non ſceſe mai conſi ueloce moto
foco diſpeſſa nube quando pioue
daquel comfine che piu a rimoto
Comio uidi calar luccel digioue
perlalber giu rompendo della ſcorza
nonche drfiori et delle foglie noue
Et ferio ilcarro contutta ſua forza
ondel piego come naue infortuna
uinta daonda ordapioggia or daorza
Poſcia uidi auentarſi nelacuna
deltriumphal ueiculo una uolpe
che dogni paſto buon parea digiuna
Mariprendendo lei dilaide colpe
ladonna mia lauolſe intanta ſuta
quanta ſofferſe loſſa ſanza polpe
Poſcia perinde ondera pria uenuta
laguglie uidi ſcender giu nelarca
delcarro et laſciar lei diſe pennuta

Et qual eſce diquor cheſſi ramarcha
tal uoce uſci delcielo et cotal diſſe
onauicella mia commal ſe carca
Poi parue ame chellaterra ſapriſſe
trambo lerote et uidi uſcirne undarago
che perlocarro ſulacoda fiſſe
Et come ueſpa cheritragge lago
aſe traendo lacoda maligna
traſſen delfondo et giſſen uago uago
Quel cherimaſe come digramigna
uiuace terra dalapiuma offerta
forſe conintention ſana et benigna
Siricoperſe et fune ricoperta
luna et laltra rota eltemo intanto
che piu tiene unſoſpir labocca aperta
Tranſformato coſil dificio ſanto
miſe fuor teſte perleparti ſue
tre ſoural temo et una inciaſcun canto
Leprime eran cornute come bue
malequattrò unſol corno auena ꝑfronte
ſimile innoſtrā iuſtā ancor nonfue
Si cura quaſi rocca inalto monte
ſeder ſoureſſa una puttana ſciolta
ma parue conlecigla intorno pronte
Et come perche nogli foſſe tolta
uidi dicoſta dietro allei ungigante
et baſtiauanſi inſieme alcuna uolta
Ma perche locchio cupido et uagante
ame riuolſe quel feroce drudo
laflagello dalcapo inſin lepiante

Poi diſoſpetto pieno et dira crudo
diſciolſel moſtro et traſſel perlaſelua
tanto chel ſol dilei mifece ſcudo
Allaputtana et allanuoua belua:·

CANTO XXXIII·Et ultimo della ſecunda cãtica come beatrice dichiaroe alautore quelle coſe che uide trattando et dimoſtrando le future uendette et delainiuria nel predicto carro delgriffone et infine ueduti li iiii·fiumi delparadiſo eſcono uerſol cielo·

DEus uenerunt gentes alternando
or tre or quattro dolce ſalmodia
ledonne incominciaro et lagrimãdo
Et beatrice ſoſpiroſa et pia
quelle aſcoltaua ſi fatta che poco
piu allacroce ſicambio maria
Ma poi chelaltre uergini dier loco
allei didir leuata dritta impe
riſpuoſe colorata come foco
Modicum et non uidebitis me
et iterum ſorelle mie dilette
modicum et uos uidebitis me
Poi leſimiſe innanzi tutte et ſette
et dopo ſe ſolo accennando moſſe
me et ladonna elſauio che riſtette
Coſi ſengiua et noncredo chefoſſe
lodecimo ſuo paſſo interra poſto
quando conliocchi liocchi mipercoſſe

Et contranquíllo aſpetto uien piu toſto
midiſſe tanto che ſio parlo teco
adaſcoltarmi tu ſie ben diſpoſto
Si comio fui comio douea ſeco
diſſemi frate perche nonti actenti.
adomandarmi omai uenendo teco meco
Come color che troppo reuerenti
dinanzi aſuo maggior parlando ſono
chenontraggon leuoci uiue aidenti
Auenne ame cheſanza intero ſono
incominciai madonna mia biſogna
uoi conoſcete et cio cadeſſa e bono
Et ella ame datema et dauergogna
uoglio chetu omai tidiſuiluppe
ſi che nonparli piu come huom cheſogna
Sappi chel uaſo chelſerpente ruppe
fu et none machi na colpa creda
cheuendetta didio nonteme ſuppe
Non ſara tutto tempo ſanza reda
laquila che laſcio lepenne alcarro
perche diuenne monſtro et poſcia preda
Chio ueggio certamente et perol narro
adarne tempo gia ſtelle propinque
ſicuro dogni intoppo et dogni ſbarro
Nelqual uncinquecento diece et cinque
meſſo didio ancidera lafuia
cõquel gigante che conlei delinque
Et forſe chelamia narration buia
qual temi et ſpinge me ti perſuade
perche allor modo lontelletto actiuia

Ma toſto fier li fatti lenaiade
che ſalueranno queſto enigina forte
ſanza danno dipecore odibiade
Tu nota et ſicome dame ſon porte
coſi queſte parole inſegna auiui
deluiuer che uncorrer allamorte
Et aggi amente quando tu leſcriui
dinoncelar qualai uiſta lapianta
che or due uolte dirubata quiui
Qualunque ruba quella oquella ſchianta
combeſtemia difacto offende adio
cheſolo aluſo ſuo lacreo ſanta
Permorder quella impena et indiſio
cinquemilia anni et piu lanima prima
bramo colui chelmorſo inſe punio
Dorme longegno tuo ſenon ſtima
perſingular cagion eſſer excelſa
lei tanto et ſi trauolta nellacima
Et ſe ſtati nonfoſſero acqua delſa
lipenſier uani intorno allatua mente
elpiacer loro unpirramo allagelſa
Per tante circumſtantie ſolamente
laiuſtitia didio nel interdetto
conoſcereſte et lalbor moralmente
Ma perchio ueggio te nel intelletto
fatto depietra et impetrato cinto
ſi che tabaglia illume delmio detto
Voglio anco et ſenon ſcripto aben depito
chel ti ne porti dentro ate perquello
che ſi reca ilbordon dipalma cinto

Et io ſicome cera daſuggello
che lafigura impreſa non traſmuta
ſegnato e or dauoi ilmio ceruello
Ma perche tanto ſoura mia ueduta
uoſtra parola diſiata uola
che piu laperde quanto piu ſauita
Perche conoſchi diſſe quella ſchola
cai ſeguitata et ueggi ſua doctrina
come puo ſeguitar lamia parola
Et ueggi uoſtra uia dala diuina
diſtar cotanto quanto ſi diſcorda
daterral ciel che piu alto feſtina
Ondio riſpuoſi lei non miricorda
chio ſtramaſſe me giammai dauoi
ne onne conſcienza che rimorda
Et ſe tu ricordar non tene puoi
ſorridendo riſpuoſe or ti ramenta
come beueſti dilethe ancoi
Et ſe dalfummo focho ſargomenta
coteſta obliuion chiaro conchiude
colpa nella tua uoglia altroue attenta
Veramente oramai ſaranno nude
lemie parole quanto conuerraſſi
quelle ſcourire alatua iuſta rude
Et piu conruſco et compiu lenti paſſi
teneual ſole ilcercibo dimeriggie
che qua et la come liaſpetti faſſi
Quando ſaffiſer ſicome ſaffige
chi ua dinanzi agente periſcorta
ſe truoua nouitade inſue ueſtigge

Leſette donne alfin dunombra ſmorta
qual ſotto foglie uerdi et rami negri
ſoura ſuoi freddi riui lalpe porta
Dinanzi adeſſe eufrates et tigri
ueder mi parue uſcir duna fontana
et quaſi amici dipartirſi pigri
O luce o gloria delagente humana
che acqua e queſta che qui ſi dipiega.~
daun principio et ſe daſe lontana.~
Percotal priego detto mi fu priega
mathelda chel ti dica et qui riſpuoſe
come fa chi dacolpa ſi diſſlega
La bella donna queſto et altre coſe
dette li ſon perme et ſon ſicure
chelacqua dilethe non lilnaſcoſe
Et beatrice forſe maggior cura
che ſpeſſe uolte lamemoria priua
fatta lamente ſua nelliocchi ſcura
Ma uedi e uno e che laderiua
menalo adeſſa et come tu ſe uſa
latramortita ſua uirtu rauiua
Comanima gentil che non fa ſcuſa
ma fa ſua uoglia delauoglia altrui
toſto che e perſegno fuor diſchiuſa
Coſi puoi che daeſſa preſo fui
labella donna moſſeſi et aſtatio
donneſtamente diſſe uien conlui
Sio auiſſi lettor piu longo ſpatio
daſcriuere io pur canterei imparte
lodolce ber che mai non mauria ſatio

Ma perche piene ſon tutte lecarte
ordite aqueſta cantica ſeconda
non mi laſcia piu gir lofren delarte
Io retornai dalaſanctiſſima onda
rifatto ſiccome piante nouelle
rinouellate dinouella fronda
Puro et diſpoſto aſalire alleſtelle

SOLI DEO GLORIA ::

COMINCIA LATERZA Cantica dela cõmedia di Dante alleghieri di firenze chiamata paradiſo Nelaqual tracta debeati et decelestiale gloria. Et demeriti et premii deſãti. Et diuideſi in VIIII. parti ſicome linferno. CANTO primo nelcui principio lautore probemiza ala ſeguente cantica. Et ſono nelo elemento del fuocho et beatrice ſolue alautore una queſtione Nelqual canto lautore promette ditractare dellecoſe diuine Inuocando laſcienza poeticha. Cio apollo idio diſapienza :.

A GLORIA dicolui
che tutto moue
Perluniuerſo penetra et riſplende
Inuna parte piu et meno altroue
Nel ciel che piu dela ſua luce prende
fu io et uidi coſe che ridire
ne ſa nepuo chi dilaſu deſcende
Perche appreſſando ſe alſuo diſire
noſtro intelletto ſi profonda tanto
che retro lamemoria non puo ire
Veramente quantio delregno ſanto
nella mia mente pote far teſoro
ſara ora matera delmio canto

O buono apollo alultimo lauoro
fa me del tuo ualor ſi fatto uaſo
come dimandi dar lamato alloro
Infin aqui lugiogo diparnaſo
aſſai mi fu ma or conambe due
me huopo entrar nelaringo rimaſo
Entra nel petto mio et ſpira tue
ſi come quando marzia traeſti
delauagina delemembra ſue
O diuina uirtu ſi mi ti preſti
tanto chelombra del beato regno
ſegnata nelmio capo manifeſti
Venir uedrami altuo diletto legno
et coronar mi allor diquel foglie
che lamatera et tu mi farai degno
Si rade uolte padre ſene coglie
per triumphare ceſare o poeta
colpa et uergogna del humane uoglie
Che partorir letitia inſu lalieta
delfica deita douria lafronda
pennea quando alcun diſe aſeta
Pocha fauilla gran fiamma ſeconda
dietro daſe forſe commiglior uoce
ſi pregbera perche cirra riſponda
Surge amortali dadiuerſe foce
lalucerna delmondo manda quella
che quattro cerchi giongne contre croce
Conmiglior corſo et conmigliore ſtella
eſce congiunta et lamondana cera
piu aſuo modo tempera et ſuggella

Fattauea dilamane et diqua ſera
tral foce quaſi et tuttera labiancho
quel hemiſperio et laltra parte nera
Quando beatrice inſul ſiniſtro fianco
uidi riuolta et riguardar nel ſole
aquila ſi non liſaffiſſe un quanco
Et ſicome ſecondo raggio ſole
uſcir delprimo et riſalir inſuſo
pur come peregrin che tornar uole
Coſi delatto ſuo perliocchi infuſo
nelimagine mia elmio ſifece
et fiſſi liocchi alſole oltre noſtruſo
Molto e licito la che qui non lece
allenoſtre uirtu merce delloco
fatto perpropio delhumana ſpece
Io nolſofferſi molto ne ſi poco
chi noluedeſſi ſfauillar dintorno
come ferro che boglente eſce delfoco
Et diſubito parue giorno agiorno
eſſer agiunto come quei chepuote
aueſſel ciel dunaltro ſole adorno
Beatrice tutta ne letterne rote
fiſſa conliocchi ſtaua et io inlei
leluce fiſſe dilaſſu rimote
Nelſuo aſpetto tal dentro mifei
qual ſife glauco nelguſtar delerba
chelfeo conſorto inmar deglialtri dei
Traſumanar ſignificar peruerba
nonſi porria pero lexemplo baſti
acui ſperienza gratia ſerba

Sio era ſol dime quel che creaſti
nouellamente amor chel ciel gouerni
tulſai che coltuo lume mileuaſti
Quando larota chetu ſempiterni
deſiderato adſe mifece atteſo
conlarota che temperi et diſcerni
Paruemi tanto allor delcielo acceſo
delafiamma delſol che pioggia o fiume
laco nonfece alcun tanto diſteſo
Lanouita delſono elgrande lume
dilor cagion maceſero un diſio
mai nonſentito dicotanto acume
Ondella cheuedea me ſicomio
adacquetarmi lanimo conmoſſo
pria chio adomandar labocca aprio
Et comincio tu ſteſſo tifai groſſo
colfalſo imaginar ſi che non uedi
cio che uedreſti ſelaueſſi ſcoſſo
Tu nonſei interra ſicome tu credi
ma folgore ſuggendo ilprimo ſito
noncorſe come tu cadeſſo redi
Sio fui delprimo dubbio diſueſtito
perle ſorriſe parolette breui
dentro adun nuouo piu fu inretito
Et diſſi gia contento requieui
digrande amiration maora ammiro
comio traſcenda queſti corpi lieui
Ondella appreſſo dun pio ſoſpiro
liocchi drizzo uerme couquel ſembiante
chemadre fa ſoura figluol deliro

Et comincio lecoſe tutte quante
anno ordine traloro et queſte forma
cheluniuerſo adio fa ſimiglante
Qui ueggion laltre creature lorma
deleterno ualor ilquale fine
alqual e fatto latoccata norma
Nelordine chio dico ſon decline
tutte nature perdiuerſe ſorti
piu alprincipio loro et men uicine
Onde ſimuouono adiuerſi porti
perlor gran mar deleſſer et ciaſcuno
coneſtinto allei dato chella porti
Queſti neporta ilfoco inuer laluna
queſti necor mortali et permotore
queſti laterra inſe ſtringe et aduna
Nepur lecreature cheſon fore
dintelligenza queſtarco ſaeta
maquelle canno intelletto et amore
Laprouedenza che cotanto aſſetta
delſuo lume falciel ſempre quieto
nelqual ſiuolge quel camaggior fretta
Et ora li comaſito dicreto
cemporta lauirtu diquella corda
checio cheſcocca drizza inſegno lieto
Vero e che come forma nonſacorda
molte fiate alantention delarte
percariſponder lamatera ſcorda
Coſi daqueſto corſo ſidiparte
talor lacreatura capodere
dipiegar coſi pinta inaltra parte

Et ſicome ueder ſipuo cadere
foco dinube ſelimpeto primo
laterra torta dafalſo piacere
Non dei piu ammirar ſebene ſtimo
lotuo ſalir ſenon come dun riuo
ſedalto monte ſcende giuſo adimo
Marauiglia ſarebbe inte ſe priuo
dimpedimento giu tifoſſi affiſo
commatera quiete infoco uiuo
Quinci riuolſe inuer locielo iluiſo:·

CANTO II. Come beatrice et lautore peruegnono alcielo dellaluna aprendo laue rita delombra che appare ineſſa. Et qui cõin cia queſta terza parte dellacommedia quãto alpprio dire laquale e lap̃ma parte dequeſta terza:·

O Voi che ſiete ipiccioletta barca
deſideroſi daſcoltar ſeguiti
retro almio legno checãtando uarca
Tornate arriueder liuoſtri liti
non uimettete impelago che forſe
perdendo me rimarreſte ſmarriti
Lacqua ch'e prendo giamai nonſicorſe
minerua ſpira et conducemi apollo
et noue muſe me dimoſtrar lorſe
Voi altri pochi che drizzaſte ilcollo
pertempo ilpan degliangeli delquale
uiueſi qui ma nonſeuien ſatollo

Metter potete ben perlalto ſale
uoſtro nauigio ſeruando mio ſolco
dinanzi alacqua cheritorna equale
Que glorioſi che paſſaro alcolco
nonſi amiraron come uoi farete
quando iaſon uider fatto bifolco
La concreata et perpetua ſete
deldei forme regno cemportaua
ueloci quaſi comel ciel uedete
Beatrice inſuſo et io inlei guardaua
et forſentanto inquantumquadrel poſa
et uola et dallanoce ſidiſchiaua
Giunto miuidi oue mirabil coſa
mitorſe iluiſo adſe et pero quella
cui nonpotea mia oura eſſer aſcoſa
Volta uerme ſilieta come bella
drizza lamente indio grata midiſſe
chena congiunti conlaprima ſtella
Pareua me chenube necopriſſe
lucida ſpeſſa ſolida et pulita
quaſi adiamante cheſſol feriſſe
Perentro ſe leterra margherita
nericeuette come acqua recepe
raggio diluce permanendo unita
Sio era corpo et qui nonſi concepe
comuna dimenſion altra patio
cheſſer conuen ſe corpo incorpo repe
Accender nedouria piu ildiſio
diueder quella eſſentia inche ſi uede
come noſtra natura indio ſunio

Li ſiuedra cio che tenem perfede
non dimoſtrato mafia perſe noto
aguiſa deluer primo chelbuom crede
Io riſpuoſi madonna ſi deuoto
comeſſer poſſo piu ringratio lui
loqual dalmortal mondo ma rimoto
Ma ditemi che ſon liſegni bui
diqueſto corpo chelagiuſo interra
fan dicaim fauoleggiar altrui
Ella ſorriſe alquanto et poi ſegli erra
loppinion midiſſe demortali
doue chiaue diſenſo nondiſerra
Certo nonti dourien punger liſtrali
damiration omai piu dietro aſenſi
uedi chelaragione acorte lali
Ma dinne quel chetu datte nepenſi
et io cio chenappar quaſſu diuerſo
credo chefanno icorpi rari et denſi
Et ella certo aſſai uedrai ſommerſo
nelfalſo ilcreder tuo ſe bene aſcolti
largomentar che li faro aduerſo
Laſpera ottaua uidimoſtra molti
lumi liquali et nelquale et nelquanto
notar ſipoſſon dadiuerſi uolti
Se raro et denſo cio fateſſer tanto
una ſola uirtu ſarebbe intutti
piu et men diſtributa et altrectanto
Virtu diuerſe eſſer conuegnon frutti
diprincipii formali et quei fuor cuno
ſeguiterieno atua ragion diſtrutti

Ancor ſeraro foſſe diquel bruno
cagion chetu domandi odoltre imparte
fåra diſua matera ſe digiuno
Eſto pianeto çoſi come comparte
lograſſo elmagro uncorpo coſi queſto
nelſuo uolume cangierebbe carte
Selprimo foſſe fora manifeſto
nel eclipſi delſol pertraſparere
lolume come inaltro raro ingeſto
Queſto none pero e dauedere
delaltro et ſelli auien chilaltro caſſi
falſificato fia lotuo parere
Segli e che queſto raro non trapaſſi
eſſer conuien untermine daonde
loſuo contraro piu paſſar non laſſi
Et indi laltrui raggio ſirifondo
coſi come color torna peruetro
loqual diretro aſe piombo naſconde
Ordirai tu chelſi dimoſtra tetro
iui loraggio piu chē naltre parti
pereſſer li refratto piu adretro
Daqueſta ſtanza puoi deliberarti
experienza ſegiammai lapruoui
cheſſer ſuol fonte airiui diuoſtre arti
Tre ſpecchi prenderai et idue rimoui
datte dun modo et laltro piu rimoſſo
trambo liprimi liocchi tuoi ritruoui
Riuolti adeſſi fa che dopol doſſo
tiſtea unlume che tre ſpecchi accenda
et torni atte datutti ripercoſſo

Ben che nelquanto tanto nonſi ſtenda
lauiſta piu lontana li uedrai
come conuien cheigualmente riſpenda
Or come aicolpi degli caldi rai
delaneue riman nudo ilſubietto
et dalcandor et dalfreddo primai
Coſi rimaſo te nelintelletto
uoglio imformar diluce ſi uiuace
chetti tremolera nelſuo aſpetto
Dentro dalciel delladiuina pace
ſigira uncorpo nellacui uirtute
leſſer dituttoſuo contento giace
Lociel ſeguente catante uedute
quel eſſer parte perdiuerſe eſſenze
dallui diſtratte et dallui contenute
Lialtri giron peruarie differenze
lediſtintion chedentro daſſe anno
diſpongono allor fini et lor ſemenze
Queſti ordini delmondo coſi uanno
come tu uedi omai digrado ingrado
che diſu prendono et diſotto fanno
Riguarda bene ame ſicomio uado
per eſto loco aluero che diſiri
ſi che poi ſappi ſol tener loguado
Lomoto et lauirtu deſanti giri
come dalfabbro larte delmartello
dabeati motori couien cheſpiri
Elciel cui tanti lumi fanno bello
dellamente profonda colui uolue
prende limage et faſſene ſuggello

Et come lalma dentro auostra polue
perdifferenti membra et comformate
adiuerſe potenze ſe riſolue
Coſi lantelligenza ſua bontate
multiplicata perleſtelle ſpiega
girando ſe ſoura ſua unitate
Virtu diuerſa fa diuerſa lega
colpretioſo corpo chellauiua
nelqual ſicome uita inlui ſilega
Perlanatura lieta onde deriua
lauirtu miſta perlocorpo luce
come letitia perpupilla uiua
Daeſſa uien cio che daluce adluce
par differente non dadenſo et raro
eſſa e formal principio che produce
Comforme aſua bonta ilturbo ilchiaro:·

CANTO III. Oue tratta diquel medeſimo cielo dellaluna et di certi ſpiriti che li apparuono ineſſo. et ſolue qui una queſtiõe cioe ſeleſpiriti che ſono incielo diſotto uor rebbono eſſere piu ſu chelli ſiano:·

QVel ſol chepa damor miſcaldol petto
dibella uerita mauea ſcouerto
prouando etriprouãdo ildolce aſpetto
Et io percomfeſſar corretto et certo
me ſteſſo tanto quanto ſiconuenne
leuailcapo aprofferer piu erto
Ma uiſione apparue che ritente
adſe me tanto ſtretto peruederſi
che dimia comfeſſion nonmi ſouenne

Quali peruetri traſparenti et terſi
ouer peracque nitide et tranquille
nonſi profonde che fondi ſien perſi
Tornan denoſtri uiſi le poſtille
debili ſi che perlambianca fronte
nonuien men forte allenoſtre pupille
Tal uidio piu facce aparlar pronte
perchio dentro allerror contrario corſi
aquel caceſe amor tralhomo elfronte
Subito ſi comio dilor maccorſi
quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti
perueder dicui foſſer liocchi torſi
Et nulla uidi et ritorſeli auanti
dritta nelume della dolce guida
che ſorridendo ardea nelliocchi ſanti
Nonti marauigliar perchio ſorrida
midiſſe appreſſo iltuo pueril coto
poi ſopraluero ancor lopie nonfida
Ma te riuolue come ſuole auoto
uere ſubſtanze ſon cio che tu uedi
qui rilegate permanco diuoto
Pero parla coneſſe et odi et credi
chellauerace luce chegli appaga
diſe nonlaſcia lor torcer lipiedi
Et io albombra che parea piu uaga
diragionar drizzami et cominciai
q̃ſi come huom cui troppa uoglia ſmaga
O ben creato ſpirito che arai
diuita etterna ladolcezza ſenti
che nonguſtata nonſintende mai

Gratioſo mifia ſemmi contenti
delnome tuo et dellauoſtra ſorte
ondella pronta et conocchi ridenti
Lanoſtra carita nonſerra porte
agiuſta uoglia ſe non come quella
che uuol ſimile adſe tutta ſua corte
Io fui nelmondo uergine ſorella
et ſe lamente tua ben ſe riguarda
non mi ticelera leſſer piu bella
Ma riconoſcerai chi ſon piccarda
che poſta qui conqueſti altri beati
beata ſono inlaſpera piu tarda
Linoſtri effetti che ſolo imfiammati
ſon nelpiacer dello ſpirito ſanto
letitian delſuordine formati
Et queſta ſorte che par giu cotanto
pero ne data perche fu negletta
li noſtri uoti et uoti inalcun canto
Ondio allei nemirabili aſpetti
uoſtri riſplende nonſo che diuino
che uitraſmuta daprimi concepti
Pero non fui arimembrar feſtino
ma or maiuta cio chetu midici
ſi che raffigurar me piu latino
Ma dimmi uoi che ſiete qui felici.
deſiderate uoi piu alto loco.
per piu uedere oper piu farui amici.
Conquel altre ombre pria ſorriſe unpoco
daindi miriſpuoſe tanto lieta
carder parea damor nelprimo foco

Frate lanoſtrá uolonta quieta
uirtu dicarita chefa uolerne
ſol quel cauemo et daltro nonci aſſeta
Se diſiaſſimo eſſer piu ſuperne
foran diſcordi linoſtri diſiri
dal uoler dicolui chequi necerne
Che uedrai noi capere inqueſti giri
ſe eſſere incarita et qui neceſſe
et ſe laſua natura ben rimiri
Anze formale adeſto beato eſſe
tenerſi dentro alladiuina uoglia
percuna fan ſi noſtre uoglie ſteſſe
Et ſicome noi ſemo diſoglia inſoglia
perqueſto ilregno atuttoilregno piace
ſi comal re chenſuo uoler nenuoglia
Et laſua uolonta e noſtra pace
ella e quel mar alqual tutto ſimoue
cio chella cria oche natura face
Chiaro mifu allor comogni doue
incielo e paradiſo et ſi lagratia
delſonno ben dun modo nonui pioue
Ma ſi comelli auien ſun cibo ſatia
et unaltro rimane ancor lagola
che quel ſichiede et diquè ſiringratia
Coſi fecio cōatto et comparola
perapprender dilei qual fu latela
onde nontraſſe infino acho laſpuola
Perfettá uita et altro merto incela
donna piu ſu midiſſe allacui norma
neluoſtro mondo giu ſiueſte et uela

Perche infin almorir ſiuegghi et dorma
conquello ſpoſo cogni uoto accepta
che caritate aſuo piacer conforma
Dalmondo perſeguir lagiouinetta
fugimi et nelſuo habito michiuſi
et promiſi lauia dellaſua ſetta
Huomini poi almal piu caben uſi
fuor mirapiron delladolce chioſtra
idio ſelſa qual poi mia uita fuſi
Et queſtaltro ſplendor chettiſi moſtra
dalamia dextra parte et che ſaccende
ditutto illume dellaſpera noſtra
Cio chio dico dime diſe intende
ſorella fue et coſi lefu tolta
dicapo lombra delle ſacre bende
Ma poi che pure almondo fu riuolta
contra ſuo grado et cõtra buona uſanza
nonfu daluel delcor giamai diſciolta
Queſta e laluce dellagran goſtanza
che delſecondo uento diſoaue
generol terzo et lultima poſſanza
Coſi parlommi et poi comincio aue
maria cantando et cantando uanio
come peracqua cupa coſa graue
Lauiſta mia che tanto lei ſeguio
quanto poſſibil fu poi chella perſe
uolſeſi aſegno dicotal diſio
Et abeatrice tutta ſiconuerſe
maquella folgoro nelmio ſguardo
ſi che daprima iluiſo nonſofferſe

Et cio mifece adomandar piu tardo:·

CANTO IIII · Oue inquel medeſimo cielo due ueritadi ſi manifeſtano dabeatrice luna e deluogo debeati·laltra e della uolõta miſta et della abſoluta · Et propone terza queſtiõe deluoto et ſe ſipuo ſatiſſare iluoto rotto:·

ENtra due cibi diſtanti et mouenti
dunmodo pria ſi morria difame
chelibero huom lun recaſſe aidenti
Si ſiſtarebbe unagno intra due brame
diferi lupi igualmente temendo
ſi ſiſtarebbe uncane intra due dame
Perche ſio mitacea me non riprendo
dalimiei dubbi dunmodo ſoſpinto
poi chera neceſſario ne comendo
Io mitacea ma ilmio diſir dipinto
mera neluiſo eldomandar conello
piu caldo aſſai che perparlar diſtinto
Feſſi beatrice qualfe daniello
nabuccodanoſor leuando dira
che lauea fatto ingiuſtamente fello
Et diſſe io ueggio ben come titira
uno et altro diſio ſiche tua cura
ſe ſteſſo lega ſi chefuor nonſpira
Tu argomenti ſelbuon uoler dura
lauiolenza altrui perqual ragione
dimeritar miſtema lamiſura

Ancor didubitar tida cagione
parer tornarſi lanime alleſtelle
ſecondo laſententia diplatone
Queſte ſon lequeſtion chenel tuo uelle
pontano igualmente et pero pria
trattero quella che piu a difelle
Deſeraphin colui che piu ſindia
moyſe ſamuel et quel giouanni
qual che prender uuoli io dico non maria
Nonanno inaltro cielo illoro ſcanni
che queſti ſpirti chemo tapariro
ne anno aleſſer lor piu omen anni
Ma tutti fanno bello ilprimo giro
et differentemente andolce uita
perſentir piu et men letterno ſpiro
Qui ſimoſtraro non perche ſortita
ſia queſta ſpera lor ma perfar ſegno
dellaceleſtial cõmen ſalita
Coſi parlar conuienſi aluoſtro ingegno
pero cheſolo daſenſato apprende
cio chefa poſcia dintelletto degno
Perqueſto laſcriptura condeſcende
auoſtra facultate et piede et mano
attribuiſſce adio et altro intende
Et ſanta chieſia conaſpetto humano
grabriel et michael uirapreſenta
et laltro che tobia rifece ſano
Quel che timeo delanime argomenta
none ſimile accio che qui ſi uede
pero che come dice par cheſenta

Dice chelalma allaſua ſtella rede
credendo quella quindi eſſer deciſa
quando natura performa ladiede
Et forſe ſua ſentenza e daltra guiſa
chelauoce nonſuona et eſſer puote
conintention danon eſſer deriſa
Sel intende tornar aqueſte rote
lonor delanflueza elbiaſmo forſe
inalcun uero ſu arco percuote
Queſto principio mal inteſo torſe
gia tuttol mondo quaſi ſi chegioue
mercurio et marte anominar traſcorſe
Laltra dubitation chetti commoue
a men uelen pero cheſua malitia
nonti poria menar dame altroue
Parere ingiuſta lanoſtra iuſtitia
nelliocchi demortali e argomento
difede et non diberetica nequitia
Ma perche puote uoſtro accorgimento
ben penetrare aqueſta ueritate
come diſiri tifaro contento
Se uiolenza e quando aquel chepate
neente comferiſce aquel cheſforza
nefur queſtalme pereſſa excuſate
Che uolonta ſenon uuol nonſa morza
ma fa come natura face infoco
ſe mille uolte uiolenza iltorza
Perche ſella ſipiega aſſai opoco
ſegue laforza et coſi queſte efero
poſſendo ritornar alſanto loco

Se foſſe ſtato illor uoler intero
come tenne lorenzo inſu lagrada
et fece mutio allaſua man ſeuero
Coſi leauria ripinta perlaſtrada
onderan tratte come fuoro ſciolte
ma coſi ſalda uoglia e troppo rada
Et perqueſte parole ſericolte
lai come dei e largomento caſſo
che tauria fatto noia ancor piu uolte
Ma or tiſatrauerſa unaltro paſſo
dinanzi alliocchi tal cheperte ſteſſo
nonnuſcireſti pria fareſti laſſo
Io to percerto nellamente meſſo
che alma beata non poria mentire
pero che ſempre alprimo uero appreſſo
Et poi poteſti dapiccarda udire
chelaffection deluel goſtanza tenne
ſichella par qui meco contradire
Speſſe fiate gia frate adiuenne
che perfuggir periglio contra grato
ſife diquel chefar nonſi conuenne
Come almeon chedicio pregato
dalpadre ſuo lapropia madre ſpenſe
pernon perder pieta ſife ſpietato
Aqueſto punto uoglio che tu penſe
chelaforza aluoler ſimiſchia et fanno
ſi che ſcuſar nonſi poſſon lofenſe
Voglia abſoluta nonconſente aldanno
ma conſenteui intanto'quanto teme
ſeſi ritrar cader inpiu affanno

Pero quando piccarda quello ſpreme
delauoglia abſoluta intende et io
delaltra ſi cheuer diciamo inſieme
Cotal fu londeggiar delſanto rio
cheuſci delfonte ondogni uer deriua
tal poſe impace uno et altro diſio
O amanza delprimo amante odiua
diſſio appreſſo ilcui parlar minnonda
et ſcalda ſi che piu et piu mauiua
None laffettion mia tanto profonda
che baſti arender uoi gratia ꝑgratia
maquei cheuede et puote accio riſponda
Iueggio ben che giamai nonſi ſatia
noſtro intelletto ſeluer nonlo illuſtra
difuor dalqual neſſun uero ſiſpatia
Poſaſi ineſſo come fera illuſtra
toſto che giunto la et giugner pollo
ſe nonciaſcun diſio ſarebbe fruſtra
Naſce perquello aguiſa dirampollo
apie deluero ildubbio et e natura
chealſommo pingel ñer dicollo incollo
Queſto minuita queſto maſicura
conreuerenza donna adimandarui
dunaltra uerita che me obſcura
Io uo ſauer ſelbuom puo ſodiſſarui
aiuoti manchi ſiconaltri beni
calla uoſtra ſtatera nonſien parui
Beatrice miguardo conliocchi pieni
difauille damor coſi diuini
cheuinta mia uirtute die lereni

Et quasi miperdei conliocchi chini

CANTO · V · Oue solue una questione premessa nel precedente canto · Et amaestra li cristiani intorno aliboti che fanno a dio et entrasi nel cielo dimercurio · Et qui comincia laseconda parte diquesta cantica

DIo tifiameggio nel caldo damore
dila dalmodo chen terra si uede
si che degliochi tuoi uincol ualore
Nonti marauigliar checio procede
da perfetto ueder che come apprende
cosi nelbene appresso mouel piede
Iueggio ben sicome gia risplende
nel intelletto tuo letterna luce
che uista sola et sempre amor accende
Et saltra cosa uostro amor seduce
none se non dequella alcun uestigio
mal conosciuto che quiui traluce
Tu uuoi saper se conaltro seruigio
permanco uoto si puo render tanto
che lanima sicuri diletigio
Si comincio beatrice questo canto
et si come huom chesuo parlar nõ spezza
continuo cosil processo santo
Lomaggior dono che dio persua largbezza
fesse creando et a lasua bontate
piu comfermata e quel chei piu appreza
Fu dalauolonta lalibertate
di che lecreature intelligenti
et tutte et sole fuoro et son dotate

Orti parra ſe tu quinci argomenti
lalto ualor deluoto ſe e ſifatto
che idio conſenta quando tu conſenti
Che nel fermar tradoi et lomo ilpatto
uictima faſſi diqueſto theſoro
tal qualio dico et faſſi colſuo acto
Dunque cherender puoſſi perriſtoro
ſe credi bene uſar quelcai offerto
dimal tolletto uuoi far buon lauoro
Tu ſe omai delprimo punto certo
ma per che ſanta chieſa incio diſpenſa
che par contra louer chito ſcouerto
Conuienti ancor ſeder unpoco amenſa
pero chelcibo rigido cai preſo
richiede ancor aiuto a tua diſpenſa
Apri lamente aquel chio tipaleſo
et fermaluientro che non fa ſcienza
ſanza loritener auer inteſo
Due coſe ſi conuegnono alleſſenza
diqueſto ſacrificio luna e quella
diche ſi fa laltra e laconuenenza
Queſtultima gianmai nonſi cancella
ſe nonſeruata et intorno dilei
ſi preciſo diſopra ſifauella
Pero neceſſitato fu ali hebrei
pur lofferer ancor calcuna offerta
ſi permutaſſe come ſaper dei
Laltra che permatera te aperta
puote ben eſſer tal che nonſi falla
ſe conaltra matera ſiconuerta

Ma non trasmuti carco alasua spalla
per suo arbitrio alcun sanza lauolta
et delachiaue bianca & delagialla
Et ogni permutanza credi stolta
se lacosa dimessa inlasorpresa
comel quattro nel sei none raccolta
Pero qualunque cosa tanto pesa
per suo ualor che traggia ogni bilancia
sodiffar nonsi puo conaltra spesa
Non prendan limortali iluoto aciancia
siate fedeli et acio far non bieci
come & iepte alasua prima mancia
Cui piu siconuenia dicer mal feci
che seruando far peggio et cosi stolto
ritrouar poi ilgran duca degreci
Onde pianse ephigenia ilsuo bel uolto
et fe pianger dise lifolli et saui
che udir parlar dicosi fatto colto
Siate cristiani amuouerui piu graui
non siate come penna aogni uento
et non crediate cogni acqua uilaui
Auetel uecchio elnuouo testamento
elpastor de lachiesia che uiguida
questo uibasti auostro saluamento
Se mala cupidigia altro uigrida
huomini siate et non pecore macte
si chel giudeo diuoi trauoi non rida
Non fate comagnel che lascia illacte
dela sua madre semplice et lasciuo
seco medesmo asuo piacer comabapte

Cosi beatrice ame comio scriuo
poi siriuolse tutta disiante
aquella parte ouel mondo e piu uiuo
Losuo tacer et ltrasmutar sembiante
puoser silenzo almio cupido ingegno
che gia nuoue questioni aueà dauante
Et si come saepta che nelsegno
per quote pria chesia lacorda cheta
cosi corremo nel secondo regno
Quiui ladonna mia uidio si lieta
come nel segno diquel ciel simise
che piu lucente senefe ilpianeta
Et se lastella si cambio et rise
qual mifecio che pur damia natura
trasmutabile son pertutte guise
Come impeschierò che e tranquilla et pura
traggono ipesci accio che uien difori
permodo chelostimin lor pastura
Si uidio ben piu dimille splendori
trarsi uernoi et inciascun sudia
ecco chi crescera linostri amori
Et sicome ciascuno a noi uenia
uedeasi lombra piena diletitia
nelfolgor chiaro che dilei uscia
Pensa lector sequel chequi sinitia
non procedesse come tu auresti
dipiu sapere angosciosa caritia
Et per te uedrai come daquesti
merandisio dudir lor conditioni
siccome aliochi misur manifesti

O bene nato acui ueder litroni
del triumpho ecternal concedi gratia
prima chela militia ſa bandoni
Dellume che pertuttol ciel ſi ſpatia
noi ſemo acceſi et pero ſe diſii
dinoi chiarirti a tuo uoler tiſatia
Coſi dauno diquegli ſpirti pii
decto mifu et dabeatrice di di
ſicuramente et credi come adii
Io ueggioben ſiccome tu teannidi
nel propio lume et che dagliocchil traggi
per che corruſcaſi come tu ridi
Ma nonſo chituſſe ne per che aggi
anima degna ilgrado delaſpera
che ſiuela amortali conaltrui raggi
Queſto diſſio dricto alalumera
che pria mauea parlato ondella feſſi
lucente piu aſſai diquel chel era
Si comel ſol cheſſicela egli ſteſſi
pertroppa luce comel caldo aroſe
letemperanze deuapori ſpeſſi
Per piu letitia ſi miſinaſcoſe
dentral ſuo raio lafigura ſanta
et coſi chiuſa chiuſa miriſpoſe
Nelmodo chelſeguente canto canta

CANTO · VI · oue nel cielo dimercurio Iuſtiniano imperadore ſotto breuitade narra tutti ligrandi fatti operati perliromani ſotto lenſegne dellaquila · dalo auenimento denea in Italia inſino altempo de longobardi · Et

alcune cose si dicono qui in laude di Romeo uisconte del conte Ramondo berlingieri di proenza

POscia che Constantin laquila uolse
contral corso del ciel che lla seguio
dietro alantico che lauina tolse
Cento et centanni et piu loccel didio
nello stremo deuropa siritenne
uicino aimonti de quai prima uscio
Et sotto lombra dele sacre penne
gouernol mondo li dimano inmano
et si cangiando insu lamia peruenne
Cesare fui et son Iustiniano
che peruoler delprimo amor chi sento
dentro leleggi trasil troppo eluano
Et prima chio aloura fossi atento
una natura incristo esser non piue
credea et dital fede era contento
Ma ilbenedetto agabitu che fue
sommo pastore alafede sincera
midirizzo conleparole sue
Io licredetti et cio chen sua sede era
ueggiora chiaro si come tu uedi
ogni contradiction e falsa et uera
Tosto che conlachiesa mossi ipiedi
adio pergratia piacque dispirarmi
lalto lauoro et tutto inlui midiedi
Et almio belli sano commendai larmi
cui ladextra delcieo fu si congiunto
che segno fu chio douessi posarmi

Orqui alaquiſtion prima ſapunta
lamia riſpoſta ma laconditione
miſtrigne aſeguitare alcunagiunta
Per che tu ueggi conquanta ragione
ſimoue contral ſacro ſanto ſegno
et chil ſapropia et chi allui ſappone
Vedi quanta uirtu lafatto degno
diriuerenza et comincio dalbora
che pallante mori perdagli regno
Tu ſai chel fece inalba ſua dimora
per trecentanni et oltre infinal fine
che itre atre pugnar per lui ancora
Et ſai chelſe dalmal delle ſabine
aldolor dilucretia inſette regi
uincendo intorno legenti uicine
Sai quel chelſe portato dali egregi
romani incontra brenno incontra pirro
incontra lialtri principi et collegi
Onde torquato et quinto che dalcirro
negletto fu nomato ideci et fabi
ebber lafama che uolentier mirro
Eſſo aterro lorgoglio degli arabi
che dietro adanibal paſſaro
lalpeſtre rocce poi di che tu labi
Socteſſo igiouanetti triumpharo
ſcipione et pompeo et aquel colle
ſoctol qual tu naſceſti parue amaro
Poi preſſol tempo che tuttol ciel uolle
redur lomondo aſuo modo ſereno
ceſare peruoler diroma iltolle

Et quel chélſe dauaro infin alreno
iſara uide et hera et uide ſenna
et ogne ualle onde rodano e pieno
Quel che ſe poi chegli uſci dirauenna
et ſalto rubicon fu dital uolo
che nolſeguiteria lingua ne penna
Inuer laſpagna riuolſe loſtuolo
poi uer durazzo et farſaglia percoſſe
ſi cal nil caldo ſentiſi del duolo
Antandro et ſimeonta onde ſimoſſe
riuide et ladoue hector ſi cuba
et mal pertholomeo poi ſiſiſcoſſe
Daondeſceſe folgorando agiuba
onde ſiuolſe nel uoſtro occidente
oue ſentia lapompeana tuba
Diquel chelſe colbaiulo ſeguente
bruto concaſſio nelomferno latra
et modena et perugia ſe dolente
Piangene ancor latriſta cleopatra
che fuggendoli innanzi dalcolubro
lamorte fece ſubitana et atra
Concoſtui corſe infin allito rubro
concoſtui poſel mondo intanta pace
che fu ſerrato a Iano ilſuo delubro
Macio chel ſegno chel parlar miface
fatto auea pria et poi era fatturo
perloregno mortal callui ſubgiace
Diuenta inapparenza poco et ſcuro
ſe inmano alterzo ceſar ſimira
conocchio chiaro et coneffetto puro

Che lauiua iuſtitia chen miſpira
liconcedette inmano aquel chi dico
gloria difar uendetta alaſua ira
Or qui tammira incio chio tireplico
poſcia con tito afar uendetta corſe
delauendetta delpeccato antico
Et quando ildente lomgobardo morſe
laſanta chieſia ſocto aleſue ali
carlo magno uincendo laſoccorſe
Omai puoi giudicar diquei cotali
chio accuſai diſopra et dilor falli
che ſon cagion ditutti noſtri mali
Luno a impublico ſegno igigli gialli
oppone et laltro apropia quello inparte
ſi che forte aueder chi piu ſifalli
Faccian ligbibellinfaccian lorarte
ſoctaltro ſegno che mal ſegue quello
ſempre chi la iuſtitia et lui diparte
Et non labatta eſto carlo nouello
coiguelfi ſuoi matema deliartigli
capiu alto leon traſſer louello
Molte fiate gia punſer lifigli
perlacolpa delpadre et nonſi creda
che idio traſmuti larmi perſuo gigli
Queſta picciola ſtella ſicorreda
deboni ſpirti cheſon ſtati attiui
per che honore et fama liſucceda
Et quando lidiſiri poggian quiui
ſi diſuiando pur conuien che iraggi
deluero amore inſu poggin men uiui

Ma nel cõmenſurardenoſtri gaggi
colmerto et parte dinoſtra letitia
per che nolli uedem minor ne maggi
Quiui adolciſce lauiua iuſtitia
in noi leffetro ſi che non ſipuote
torcer gianmai adalcuna nequitia
Diuerſe uoci fanno dolci note
coſi diuerſi ſcanni in noſtra uita
rendon dolce armonia traqueſte rote
Et dentro alapreſente margherita
luce laluce diromeo da cui
fu loura grande et bella mal gradità
Ma prouinzai che fecer contralui
nonanno riſo et pero mal cammina
qual ſife danno delben far altrui
Quactro ſiglie ebbe et ciaſcuna reina
ramondo beringhieri et cio lifece
romeo perſona humile et perigrina
Et poi ilmoſtrãn leparole biece
adimandar ragione aqueſto giuſto
chegli aſegno ſette et cinque perdiece
Indi partiſi pouero et uetuſto
et ſel mondo ſapeſſe ilcor chegli ebbe
mendicando ſuauita afruſto afruſto
Aſſai loloda et piu loloderebbe:·

CANTO VII. Oue beatrice moſtra come lauendetta fatta pertito dellamorte dicriſto fue giuſta eſſendo lamorte di Criſto giuſta pricomperamẽto delhumana generatiõe. Et ſoluimento delpeccato delprimo padre:·

O Sanna ſantus deus ſabaoth
ſuper illuſtrans claritate tua
felices ignes horum malaoth
Coſi uolgendoſi alanota ſua
fu uiſo ame cantar eſſa ſubſtanza
ſopra laqual doppio lume ſadua
& Eſſa et laltre moſſono aſua danza
et quaſi uelociſſime fauille
miſi uelar diſubita diſtanza
Io dubitaua et dicea dille dille
frame dille diceua alamia donna
che mideſeta conledolci ſtille
Maquella reuerentia che ſindonna
ditutto me pur perbe et perice
mirichiamaua comel buon caſonna
Poco ſoferſe me cotal beatrice
et comincio raggiandomi dun riſo
tal che nel foco faria lhuom felice
Secondo mio ineffabile auiſo infallibile
come giuſta uendetta giuſta mente
punita foſſe ta impenſier miſo
Ma io tiſoluero toſto lamente
et tu aſcolta chelemie parole
digran ſentenza tifaran preſente
Per non ſoffrire alauirtu che uole
freno aſuo ꝑde quel hom che nō nacque
dannando ſe danno tutta ſua prole
Onde lumana ſpetie inferma giacque
giu perſecoli molti ingrande errore
fin caluerbo didio diſcender piacque

Vlanatura che dal ſuo fattore
ſera alungata unio ad ſe in perſona
conlatto ſol del ſuo ecterno amore
O drizzal uiſo aquel cheſſi ragiona
queſta natura alſuo fattor unita
qual fu creata fu ſincera et bona
Ma perſe ſteſſa pur fu ella ſbandita
di paradiſo pero cheſitorſe
diuia diuerita et diſua uita
Lapena dunque che lacroce porſe
ſe alanatura aſſumpta ſimiſura
nulla giammai ſi giuſta mente morſe
Et coſi nulla fu ditanta ingiura
guardando alaperſona che ſoferſe
in che era contratta tal natura
Pero dimatto uſcir coſe diuerſe
cadio et agiudei piacque una morte
perlei tremo laterra elciel ſaperſe
Nonti dee oramai parer piu forte
quando ſi dice che giuſta uendetta
poſcia uengiata fu dagiuſta corte
Ma ueggior latua mente ſi reſtritta
dipenſier inpenſier dentro adun nodo
delqual congrandiſio ſoluer ſaſpecta
Tu dici ben diſcerno cio chiodo
ma per che dio uoleſſe me occulto
annoſtra redention perqueſto modo
Queſto decreto frate ſta ſepulto
aliocchi diciaſcuno ilcui ingegno
nelafianma damor none adulto

Veramente pero caqueſto ſegno
molto ſimira et poco ſi diſcerne
diro per che talmodo fu piu degno
La diuina bonta che daſſe ſperne
ogni liuore ardendo inſe ſfauilla
ſi che diſpiega lebellezze eterne
Cio che dallei ſanza mezzo diſtilla
non apoi fine per che nonſi moue
la ſua imprenta quandella ſigilla
Cio che daeſſa ſanza mezzo pioue
libero etutto per che non ſogiace
alauirtute delecoſe noue
Piu lecomforma et pero piu lepiace
che lardor ſanto cogni coſa raggia
nelipiu ſimiglanti et piu uiuace
Ditutte queſte coſe ſauantaggia
lumana creatura et ſuna manca
de ſua nobilita conuien che caggia
Solol peccato e quel chela diffranca
et diſſimile lafa alſonmo bene
per che dellume ſuo poco ſimbranca
Et inſua dignitate mai non riuene
ſe non reempe doue colpa uota
contra mal dilettar congiuſte pene
Voſtra natura quando pecco tota
nel ſeme ſuo daqueſte dignitadi
come diparadiſo fu remota
Ne ricourar potieſi ſetu badi
ben ſoctilmente peralcuna uia
ſanza paſſar perun diqueſti gradi

O che idio ſolo per ſua corteſia
dimeſſo aueſſe oche lhuom per ſe iſſo
aueſſe ſatiſfatto a ſua follia
Ficca mo locchio perentro labiſſo
deleterno conſiglio quanto puoi
almio parlar diſtrecta mente fiſſo
Non poteˢ lhuomo netermini ſuoi
mai ſatiſſar per non poter irgiuſo
con humilitade obediendo poi
Quanto diſubediendo inteſe irſuſo
e queſta e lacagion per che lhuom fue
dapoter ſodiſſar daſe diſchiuſo
Dunque adio conuenia conleuie ſue
riparar lhuomo aſua intera uita
dico conluna ouer conambedue
Ma per che loura tanto e piu gradita
daloperante quanto piu appreſenta
delabonta delcore onde uſata
Ladiuina bonta chel mondo inprenta
diproceder per tutte leſue uie
arileuarla ſuſo fu contenta
Ne tra lultima nocte el primo die
ſi alto oſimagnifico proceſſo
o perluna o per laltra fu oſie
Che piu largo fu idio adar ſe eſſo
afar lhuom ſofficiente arileuarſi
che ſe aueſſe ſol daſſe dimeſſo
Et tutti lialtri modi erano ſcarſi
alagiuſtitia ſel figluol didio

Or perenpierti bene ogni diſio
ritorno adichiarar inalcun loco
per che tu ueggi li coſi comio
Tu dicio iueggio lacqua iueggiol foco
laere et laterra et tucte lor miſture
uenire acorruptione et durar poco
Et queſte coſe pur ſon creature
per che ſecio che detto e ſtato uero
eſſer dourien dacorruption ſicure
Liangeli frate elpaeſe ſincero
nelqual tu ſe dir ſipoſſon creati
ſicome ſono inloro eſſer intero
Ma lielementi che tu ai nomati
et quelle coſe che dilor ſiſanno
da creata uirtu ſono informati
Creata fu lamatera chegli anno
creata fu lauirtu informante
inqueſte ſtelle chentorno allor uanno
Lanima dogni bruto et delepiante
dicomplexion potentiata tira
loraggio elmoto deleluci ſante
Ma uoſtra uita ſanza mezzo ſpira
laſonma benenanza ella innamora
diſe poi che ſempre ladiſira
Et quinci puoi argomentar ancora
uoſtra reſurrexion ſe tu ripenſi
come lumana carne feſſi allora
Che liprimi parenti intrambo fenſi

CANTO. VIII. oue ſimanifeſtano alcũe queſtioni per carlo giouane Re dunghieria

Ilquale ſimoſtroe nel circulo diuenere · Et qui comincia laterza parte

SOlea creder lomondo inſuo periclo
che labella ciprigna ilfolle amore
raggiaſſe uolta nelterzo epiciclo
Per che non pur allei facean onore
diſacrificio et dinotiuo grido
legenti antiche nel antico errore
Ma doue honorauano et cupido
queſta per madre ſua queſto perfiglo
et dicean chel ſedette ingrembo adido
Et dacoſtei ondio principio piglio
piglauano iluocabol delaſtella
chelſol uagheggia or dacoppa ordaciglio
Io non macorſi diſalire inella
ma deſſerui entro mife aſſai fede
ladonna mia chio uidi far piu bella
Et come infiamma fauilla ſiuede
o come inuoce uoce ſidiſcerne
quan duna e ferma et laltra ua et riede
Vidio ineſſa luce altre lucerne
muouerſi ingiro piu et men correnti
almodo credo dilor uiſte ecterne
Difredda nube non diſceſer uenti
o uiſibili onon tanto feſtini
che non pareſſer impediti et lenti
Achi aueſſe quei lumi diuini
ueduti annoi uenir laſciadol giro
pria cominciaro inlialti ſeraphini

Et dentro aquei che piuinnanzi appariro
ſonaua oſanna ſi che unque poi
diriudir non fui ſanza diſiro
Indi ſi fece lun piu preſſo annoi
et ſolo incomincio tutti ſem preſtà
altuo piacer per che dinoi tigioi
Noi ciuolgiam coi principi celeſti
dun giro et dun girare et duna ſete
ai quali tu delmondo gia diceſti
Voi chentendo ilterzo ciel mouete
et ſem ſipien damor che perpiacerti
non fie men dolce unpoco diquiete
Poſcia che liocchi miei ſifuro oferti
alamia donna reuerenti et eſſa
fatti liauea diſe contenti et certi
Riuolſerſi alaluce che promeſſa
tantà ſauea et dichi ſiete fue
lauoce mia digrande effetto inpreſſa
Et quanta et quale uidio lei far piue
per allegrezza noua che ſarebbe
quando parlai allallegrezze ſue
Coſi fatta midiſſe ilmondo mebbe
giu poco tempo et ſe piu foſſe ſtato
molto ſera dimal che non ſarebbe
Lamia lititia miti tien celato
che miraggia dintorno et minaſconde
quaſi animal diſua ſeta feſciata
Aſſai mamaſti et aueſti benonde
che ſio foſſi giuſtato io timoſtraua
dimio amor piu oltre chelefronde

Quella ſiniſtra riua che ſi laua
dirodano poi che miſto conſorga
per ſuo ſegnore atempo maſpettaua
Et quel corno dauſonia che ſimborga
dibari digaeta et dicatona
daonde tronto et uerde inmar ſgorga
Fulgemi gia infronte lacorona
diquella terra chel danubio riga
poi chelripe tedeſche abandona
Et labella trinacria che caliga
tra pachino et peloro ſopral golfo
che riceue daeulo maggior briga
Non pertifeo ma pernaſcente ſolfo
acteſi aurebbe liſuoi regi ancora
nati perme dicarlo et dirodolfo
Se mala ſignoria che ſempre accora
lipopoli ſubietti nonaueſſe
maſſo palermo agridar mora mora
Et ſe mio frate queſto antiuedeſſe
lauara pouerta dicatalogna
gia fuggeria per che nogli offendeſſe
Che ueramente proueder biſogna
per lui operaltrui ſi caſua barca
carcata piu dincarco non ſipogna
La ſua natura che dilarga parca
diſceſe auria miſtier dital militia
che non curaſſe dimetter inarca
Pero chio credo chelalta letitia
chel tuo parlar minfonde ſignor mio
laoue ogni ben ſitermina et ſinitia

Per te ſiueggia come laueggio
grata me piu et anco queſto caro
per q̃uel diſcerni rimirando dio
Fatto mai lieto et coſi miſa chiaro
poi che parlando adubitar mai moſſo
comeſſer puo didolce ſeme amaro
Queſto io allui et elli quanto poſſo
moſtrarti unuero aquel che tu domandi
terrail uiſo come tienil doſſo
Loben che tiene ilregno che tu ſcandi
uoglie et contenta fa eſſer uirtute
ſua prouedenza inqueſti corpi grandi
Et non pur lenature prouedute
ſono inlamente chee daſſe perfecta
ma eſſe inſieme conlaſua ſalute
Per che quantunque queſtarco ſaecta
diſpoſto cade aproueduto fine
ſi come coſa inſuo ſegno directa
Secio non foſſe ilciel che tu camine
producerebbe ſi liſuoi effetti
che non ſarebbero arte ma ruine
Et cio eſſer non puo ſe lintelletti
chemuouon queſte ſtelle non ſon manchi
e manco ilprimo che nongla perfecti
Vuo tu che queſto ner piu tiſimbianchi.
et io non giá che impoſſibil ueggio
che lanatura inquel che buopo ſtanchi
Ondegli ancor or di ſarebbe ilpeggio.
per luomo interra ſe non foſſe ãue
ſi riſpuoſio et qui ragion non cheggio

Et puo egli eſſer ſegiu non ſi uiue
diuerſa mente per diuerſi offici
non ſelmaeſtro uoſtro bene ſcriue
Sè uenne deducendo infin aquici
poſcia conchuiſe dunque eſſer diuerſe
conuien diuoſtri effetti leradici
Percun naſce aſſalone et altro xerſe
altro melchiſedech et altro quello
che uolando perlaere ilfiglio perſe
Larticular natura che ſuggello
alacera mortal fa ben ſu arte
ma non diſtingue lun dalaltro hoſtello
Quinci adiuien che ſaul ſidiparte
perſeme da Iacob et uien quirino
daſiuil padre che ſi rende amarte
Natura generata ilſuo cammino
ſimil farebbe ſempre ageneranti
ſe non uinceſſe ilproueder diuino
Or quel che terra dietro te dauanti
ma per che ſappi che dite migioua
uncorellario uoglio che tamanti
Sempre natura ſe fortuna troua
diſcordiadſe conmognaltra ſementa
fuor diſua region fa mala proua
Et ſelmondo lagiu poneſſe mente
alfondamento che natura pone
ſeguendo lei auria bona lagente
Ma uoitorcete alareligione
tal che fia natu acignerſi laſpada
et fate redital che daſermone

Onde latraccia uostra e fuor distrada

CANTO. VIIII. Oue parla madonna cuniza diromanno antidicendo alcuna cosa delamarca ditreuigio. Etparla folco dimarsi lia che fu uescouo dessa

DA poi che carlo tuo bella clemenza
mebbe chiarato minarro linganni
che riceuer douea lasua semenza
Madisse taci et lascia muouer lianni
si chio non posso dir senon che pianto
iusto uerra diretro auostri danni
Et gia lauista diquel lume santo
riuolta sera alsol chella riempie
come quel ben caogin cosa e tanto
Ay anime ingannate et fatture empie
che disifatto ben torcete icolli
drizzando inuanita leuostre tempie
Et ecco unaltro diquel splendori
uerme sifece elmio uoler piacermi
significaua nelchiarir difori
Liocchi dibeatrice cheran fermi
soura me come pria dicaro assenso
almio disio certificato fermi
De metti almio disio tosto compenso
beato spirto dissio et fanmi proua
che possa inte reflettar quel chi penso
Onde laluce chemera ancor noua
del suo profondo ondella pria cantaua
seguente come acui diben far gioua

Inquella parte delalterra prava
italica che ſiede tra rialto
et lefontane dibrenta et dipraua
Sileua uncolle et non ſurge moltalto
laonde ſceſe gia mia facella una ℣
che fece alacontrada ungrande aſſalto
Duna radice nacqui et io et ella
cuniza fui chiamata et qui refulgo
per che miuinſe illume della ſtella
Ma lietamente ame medeſma indulgo
lacagion dimia ſorte et nonmi noia
che parria forſe forte aluoſtro uulgo
Diqueſta luculenta et cara gioia
del noſtro cielo che piu me propinqua
grande fama rimaſe et pria che moia
Queſto centeſimo anno ancor ſincinqua
uedi ſr far ſidee luomo excellente
ſicaltra uita laprima relinqua
Et cio non penſa laturba preſente
che tagliamento et adice richuide
non pereſſer baptuta ancor ſipente
Ma toſto fia che padoua alpalude
cangera lacqua che uicenza bagna
pereſſer aluoler legenti crude
Et doue ſile et cagna ſacompagna
tal ſegnoreggia et ua conlateſtalta
che gia perlui carpir ſifa laragna
Piagnera feltro ancora ladifalta
delempio ſuo paſtor che ſara ſconcia
ſi che perſimil non ſentro inmalta

Troppo ſarebbe larga labigoncia
che riceueſſe ilſangue ferrareſe
et ſtanco chil peſaſſe aoncia aoncia
Che donera queſto prete corteſe
permoſtrarſi diparte et cotai doni
conformi ſieno aluiuer delpaeſe
Su ſono ſpecchi uoi dicete troni
onde refulge annoi dio giudicante
ſi che queſti parlar non paion boni
Qui ſitacecte et fecemi ſembiante
che foſſe adaltrouolta perlarota
inche ſimiſe comera dauante
Laltrę letitia chemera gia nota
preclara coſa miſifece inuiſta
qual fin balaſſo in che ilſol perquota
Perletitiar laſſu folgor ſacquiſta
ſicome riſo qui magiu ſabuia
lombra difuor come lamente e triſta
Dio uede tucto et tuo ueder ſinluia
diſſio beato ſpirito ſi che nulla
uoglia diſe ate puoteſſer fuia
Dunque lauoce tu achel ciel traſtulla
ſempre colcanto diquei fochi pii
ſi mintuaſſe come tu tinmii
Per che non ſatiſſece amiei diſii
gia nonatendere io tua dimanda
ſio mintuaſſe come tu timmii
Lamaggior ualle inche lacqua ſi ſpanda
incominciaro allor leſue parole
fuor diquel mar chelaterra ingbirlanda

Tra diſcórdanti liti contral ſole
tanto ſenua che fa meridiano
ladoue lorizonte pria far ſuole
Diquella ualle fu io litorano
tra ebro et macra che percamin corto
parte logenoueſe daltoſcano
A dun occaſo quaſi et adimorto
buggea ſiede et laterra ondio fui
che fe delſangue ſuo gia caldol porto
Folco midiſſe quella gente acui
fu noto ilnome mio et queſto cielo
dime ſimprenta comio fo dilui
Che piu non arſe lafigla dibelo
noiando et aſiccheo et acreuſa
dime infin cheſi conuenne alpelo
Nequella rodopea che deluſa
ne fu da demonte ne dalcide
quando iole nel cor ebbe richiuſa
Non po qui ſipente ma ſi ride
non delacolpa camente non torna
mia delualor cordino et prouide
Qui ſirimira nellarte cadorna
contanto effetto et diſcerne ſilbene
per chelmondo diſu quel digiu torna
Ma per che letue uoglie tucte piene
riporti che ſon nate inqueſta ſpera
proceder ancor oltre miconuiene
Tu uuo ſaper chie inqueſta lumera
che qui appreſſo me coſi ſcintilla
come raggio diſole inacqua mera

Or ſappie che qui entro ſi tranquilla
raab et anoſtro ordine e congiunta
dilui nelprimo grado ſiſigilla
Diqueſto cielo incui lombra ſapunta
cheluoſtro mondo face pria caltralma
deltriumpho decriſto fu aſſumpta
Ben ſiconuenne allei laſciar perpalma
inalcun cielo perlaltra uictoria
cheſſo aquiſto conluna et laltra palma
Perchella fauoro laprima gloria
di Ioſue inſu laterra ſanta
che poco tocca alpapa lamemoria
Latua cipta che dicolui e pianta
che pria uolſe leſpalle alſuo fattore
et dicui e lainuidia tutta quanta
Produce et ſpande ilmaladetto fiore
a cadiſuiate lepecore et liagni
d ſon derelicti et ſolo adecretali
b c Perqueſto louangelio et doctor magni
b pero che fatto alupo delpaſtore
c ſiſtudian ſiche par ailor uiuagni
Aqueſto intende ilpapa et cardinali
nonuanno ilor penſieri anazarethe
ladoue gabriel aperſi lali
Ma uaticano et laltre parti electe
diroma cheſon ſtate cimiterio
allamilitia che pietro ſeguecte
Toſto libere fier delladulterio:·

CANTO X·oue ſanto thomaſo daquino parla nelciel delſole et q̃ comĩcia la iiii·parte

GVardando nelſuo figlio cõlamore
cheluno et laltro eternalmẽte ſpira
loprimo e ineffabile ualore
Quanto permente et perloco ſigira
contanto ordine fe cheſſer nonpote
ſanza guſtar dilui cio che rimira
Leua dunque lectore alalte rote
meco lauiſta dritto aquella parte
doue lunmoto et laltro ſiperquote
Et li comincia auagheggiar nelarte
diquel maeſtro che dentro adſe lama
tanto chemai dalei locchio nonparte
Vedi come daindi ſidirama
loblico cerchio che pianeti porta
perſodiffar almondo chelichiama
Et ſe laſtrada lor nonfoſſe torta
molta uirtu nelciel ſarebbe inuano
et quaſi ogni potenza quagiõ morta
Et ſe dadietro piu omen lontano
foſſel partir aſſai ſarebbe manco
et giu et ſu delordine mondano
Orti riman lector ſoural tuo bancco
dietro penſando acio cheſi preliba
ſe eſſer uuo lieto aſſai prima che ſtanco
Meſſo to innanzi omai perte ticiba
che aſſe torce tutta lamia cura
quella matera ondio ſon fatto ſcriba
Lominiſtro maggior dellanatura
che deluõlor delciel lomondo inprenta
et colſuo lume iltempo nemiſura

Conquella parte chesu si ramenta
congiunto sigiraua perlespire
inche piu tosto ogni ora sapresenta
Et io era conlui ma delsalire
nonmacorsio senon come hom sacorge
anzil primo pensier delsuo uenire
Obeatrice quella che si scorge
dibene inmeglio si subitamente
che latto suo pertempo nonsi sporge
Quantesser conuenia dase lucente
quelchera dentro alsole ouio entrami
non percolor maperlume parvente
Perchio longegno et larte et luso chiami
sinol direi che mai simaginasse
ma creder puossi et diueder sibrami
Et sele fantasie nostre son basse
atantaltezza none marauiglia
che sopral sole nonfu occhio candasse
Talera quiui laquarta famiglia
delalto padre che sempre lasatia
mostrando come spira et come figlia
Et beatrice comincio ringratia
ringratial sol deliangeli caquesto
sensibil taleuato persua gratia
Cuor dimortal nonfu mai si digesto
adiuotione et arendersi adio
contuttol suo gradir cotanto presto
Come aquelle parole mifecio
et si tuttol mio amore illui simise
che beatrice iclipso nel oblio

Nolle diſpiacque maſi ſeneriſe
cheloſplendor deliocchi ſuoi ridenti
mia mente unita inpiu coſe diuiſe
Io uidi piu fulgori uiui et uincenti
far dinoi centro et diſe far corona
piu dolci inuoce che inuiſta lucenti
Coſi cengner lafiglia dilatona
ueden taluolta quando laere e pregno
ſi cheritenga ilfil chefa lazona
Nella corte delciel ondio reuegno
ſitruouan molte gioie care et belle
tanto che nonſi poſſon trar dalregno
Elcanto diquei lumi era diquelle
chi nonſimpenna ſi che laſſu uoli
dalmuto aſpetti quindi lenouelle
Poi ſi cantando quegli ardenti ſoli
ſifuor girati intorno ame tre uolte
come ſtelle uicine afermi poli
Donne miparuon non daballo ſciolte
ma che ſareſtin tacite aſcoltando
fin chelle nuoue rote anno ricolte
Et dentro allun ſenti cominciar quando
loraio dellagratia ondel ſaccende
uerace amore et che poi creſce amando
Moltiplicato inte tanto riſplende
cheti conduce ſu perquella ſcala
uſanza riſalir neſſun diſcende
Qual tinegaſſe iluin della tua fiala
perlatua ſete inliberta nonfora
ſe non comacqua calmar nonſi cala

Tu uuoi ſaper diquai piante ſimfiora
queſta girlanda chentorno uagheggia
labella donna calciel taualora
Io fui degliagni dellaſancta greggia
che dominico mena percammino
du ben ſimpingua ſe nonſi uaneggia
Queſti cheme adextra piu uicino
frate et maeſtro fumi et eſſo alberto
e dicologna et io Thomas daquino
Se ſiditutti lialtri eſſer uuo certo
directo almio parlar tenuien coluiſo
girando ſu perlobeato ſerto
Quel altro fianmeggiar eſce delriſo
digratiano cheluno et laltro foro
aiuto ſi che piace imparadiſo
Laltro che preſſo adorna ilnoſtro coro
quel pietro fu che conlapouerella
offerſe aſancta chieſia ſuo theſoro
Laquinta luce che tranoi piu bella
ſpira dital amor che tuttol mondo
lagiu negola diſaper nouella
Entro nelaltra mente unſi profondo
ſauer fu meſſo che ſeluero e uero
aueder tanto non ſurſel ſecundo
Appreſſo uedil lume diquel ciero
che giu incarne piu adentro uide
langelica natura elminiſtero
Nelaltra picciolecta luce ride
quel aduocato detempli criſtiani
dicui latino aguſtin ſe prouide

Or ſe tu locchio dellamente trani
diluce inluce dietro allemie lode
gia deloctaua conſete remani
Perueder ogni ben dentro negode
lanima ſancta chelmondo fallace
fa manifeſto acchi dẽlei benode
Locorpo ondella fu cacciata iace
giuſo inciel dauro et eſſa damartiro
et daexilio uenne aqueſta pace
Vedi oltre fianmeggiar lardente ſpiro
diſiderio dibeda et diriccardo
che acconſiderar fu piu che uiro
Queſto ordine ritorna altuo riguardo
eſſume duno ſpirito che impenſieri
graui amorir liparue uenir tardo
Eſſa e laluce eterna diſiggieri
che leggiendo neluico delli ſtrami
ſilogizzo inuidioſi ueri
Indi come orologio chenne chiami
nelhora chelaſpoſa didio ſurge
ammatinar loſpoſo perche lami
Che luna parte et laltra tira et urge
tintin ſonando conſi dolce nota
chelben diſpoſto ſpirto damor turge
Coſi uidio laglorioſa rota
mouerſi et render uoce auoce intempra
et indolcezza cheſſer non puo nota
Se non cola doue gioir ſinſempra:·

CANTO XI. Nelquale ildetto ſancto

Thomaſo ingloria diſancto frãciſcho ſotto breuitade racconta tucta laſua uita:.

Lo Inſenſata cura demortali
quanto ſon difettiui ſilogiſmi
quei chetti fanno ībaſſo batter lali
Chidietro a Iura et chi adamforiſmi
ſengiua et chi ſeguendo ſacerdotio
et chi regnar perforza operſoffiſmi
Et chi rubare et chi ciuil negotio
chi neldiletto dellacarne inuolto
ſa faticaua et chi ſidaua allotio
Quando datutte queſte coſe ſciolto
combeatrice mera ſuſo incielo
cotanto glorioſamente accolto
Poi che ciaſcuno fu tornato nelo
punto delcerchio inche auanti ſera
fermo ſicome acandellier candelo
Et io ſenti dentro aquella lumera
che pria mauea parlato ſorridendo
incominciar faccendoſi piu mera
Coſi comio delſuo raggio riſplendo
ſi riguardando nella luce eterna
lituo penſieri onde cagione apprendo
Tu dubbi et ai uoler cheſſi diſcerna
inſi aperta et ſi diſteſa lingua
lodicer mio caltuo ſentir ſiſterna
Doue dinanzi diſſi un ben ſimpingua
et laudiſſi nonacque ilſecundo
et qui e huopo che ben ſidiſtingua

La prouedenzá che gouernal mondo
conquel conſeglio nelqual ogni aſpetto
creato et uinto pria cheuadal fondo
Pero candaſſe uer loſuo diletto
laſpoſa dicolui che adalte grida
diſpoſo lei colſangue benedetto
Inſe ſicura et anco allui piu fida
due principi ordino inſuo fauore
che quinci et quindi lefoſſer perguida
Lun fu tutto ſeraphico inardore
laltro perſapienza interra fue
diche rabica luce uno ſplendore
Dellun diro pero che damendue
ſi dice lun pregiando qual chom prende
percadun fine fur lopere ſue
Intra tupino et lacqua che diſcende
delcolle electo delbeato ubaldo
fertile coſta dalto monte pende
Onde perugia ſente freddo et caldo
daporta ſole et diretro lepiange
pergraue giogo nocera congualdo
Diqueſta coſta la douella frange
piu ſua ractezza nacque almodo unſole
come fa queſto taluolta digange
Pero chi deſſo loco fa parole
non dica aſceſi che direbbe corto
ma oriente ſe propio dir uole
Nonerancor molto lontan dalorto
chel comincio afar ſentir laterra
dellaſua gran uirtute alcun comforto

Che pertal donna giouenetto inguerra
delpadre corſe acui come allamorte
laporta delpiacer neſſun diſerra
Et dinanzi allaſua ſpirital corte
et coram patre lirſifece unito
poſcia didi indi lamo piu forte
Queſta priuata delprimo marito
mille centanni et piu diſpetta et ſcura
fin acoſtui ſiſtette ſanza inuito
Ne ualſe udir chelatrouo ſicura
con ammiclate alſuon della ſua uoce
colui catuctol mondo fe paura
Ne ualſe eſſer coſtante ne feroce
ſi che doue maria rimaſe giuſo
ella concriſto pianſe inſu lacroce
Ma perchio nonproceda tanto chiuſo
franceſco et pouerta perqueſti amanti
prendi oramai nelmio parlar diffuſo
Lalor concordia et ilor lieti ſembianti
amore et marauiglia et dolce ſguardo
facean eſſer cagion dipenſier ſancti
Tanto chel uenerabile Bernardo
ſiſcalzo prima et dietro atanta pace
corſe et correndo liparue eſſer tardo
O ignota ricchezza oben uerace
ſcalzaſi egidio et ſcalzaſi ſilueſtro
dietro alloſpoſo ſi laſpoſa piace
Indi ſenua quel padre et quel maeſtro
conlaſua donna et conquella famiglia
che gia legaua lhumile capeſtro

Ne ligrauo uilta dicuor leciglia
pereſſer fi dipietro berardone
ne perparer diſpetto amarauiglia
Ma regalmente ſua dura intentione
adinnocentio aperſe et dallui ebbe
primo ſigillo aſua religione
Poi chelagente pouerella crebbe
dietro acoſtui lacui mirabil uita
meglio ingloria delciel ſicanterebbe
Di ſecanda corona redimita
fu perhonorio daleterno ſpiro
laſancta uoglia deſto archimandrita
Et poi che perlaſete delmartiro
nella preſenza delſoldan ſuperba
predico criſto et lialtri chel ſeguiro
Et pertrouare aconuerſione acerba
troppo lagente pernonſtar indarno
reddiſſi alfructo dellitalica erba
Nel crudo ſaſſo intra teuero et arno
dacriſto preſe lultimo ſigillo
chelleſue membra duanni portarno
Quandacolui catanto ben ſortillo
piacque ditrarlo ſuſo allamercede
chelmerito nelſuo farſi puſillo
Ai frati ſuoi ſicome giuſti herede
raccomando ladonna ſua piu cara
et comando chella maſſero afede
Et delſuo grembo lanima preclara
muouer ſiuolſe tornandalſuo regno
et alſuo corpo non uolſe altrabara

Penſa omai qual fu colui che degno
conlega fu amantener labarca
dipietro inalto mar per dritto ſegno
Et queſto fu iluoſtro patriarca
perche qual ſegue lui comel comanda
diſcerner puoi che buone merce carca
Ma ilſuo pecuglio dinoua uiuanda
et facto ghiocto ſi cheſſer nonpuote
che perdiuerſi ſalti nonſi ſpanda
Et quanto leſue pecore rimote
et uagabunde piu adeſſo uanno
piu tornano alouil dilacte uote
Ben ſon diquelle chetemonol danno
et ſtringonſi alpaſtor ma ſon ſipoche
chelecappe forniſce poco panno
Or ſelemie parole nonſon fioche
et ſelatuā udienza e ſtata attenta
ſe cio chee detto allamente riuoche
Inparte fia latua uoglia contenta
perche uedrai lapianta onde ſiſcheggia
uedrai ilcorregger che argomenta
Vn ben ſimpingua ſenonſi uaneggia:·

CANTO XII. Oue frate bonauentura dabagnoregio delordine diminori ingloria diſancto Domenico parla. Et brieue mente laſua uita narra:·

SI toſto come lultima parola
labenedecta fiamma perdir tolſe
arotar comincio laſancta mola

Et nelſuo giro tutta nonſi uolſe
prima cunaltra dicercbio lachiuſe
et moto amoto et canto acanto colſe
Canto chentanto uinſe noſtre muſe
noſtre ſirene inquelle dolci tube
quanto primo ſplendor quel cherifluſe
Come ſiuolgono pertenera nube
due archi parẽdelli et concolori
quando Iunone aſua ancella iube
Naſcendo diquel dentro quel difori
agiuſa delparlar diquella uaga
camor conſurſe come ſol uapori
Et fanno qui lagente eſſer preſaga
perlopatto che idio con noe poſe
delmondo che gianmai piu non ſallaga
Coſi diquelle ſempiterne roſe
uolgienſi circa noi ledue ghirlande
et ſi lextrema alultima riſpoſe
Puoi chel tripudio et lalta feſta grande
ſi delcantare etſi delfianmeggiarſe
luce conluce gaudioſe et blande
Inſieme apunto et auoler quetarſi
pur come liocchi calpiacer chimoue
conuien inſieme chiuderſi et leuarſi
Delcor delluna delle lucẽ noue
ſimoſſe uoce chelago laſtella
parer mifece inuolger alſuo doue
Et comincio lamor chemmifa bella
mitragge aragionar delaltõ duca
percui delmio ſi ben ciſi fauella

Degno e che doue lun laltro ſenduca
ſi che comelli aduna militaro
coſi lagloria loro inſieme luca
Lexercito dicriſto che ſi caro
coſto ariarmar dietro alanſegna
ſimouea tardo ſoſpiccioſo et raro
Quando lomperador che laſſu regna
prouide allamilitia chera inforſe
perſola gratia et non pereſſer degna
Et come decto aſua ſpoſa ſoccorſe
condue campioni alcui fare alcui dire
lopopol diſuiato ſiraccorſe
Inquella parte oue ſurge adaprire
zephiro dolce lenouelle fronde
diche ſiuede europa riueſtire
Non molto lungi alperquoter delonde
dietro allequali perlalunga foga
loſol taluolta adogni huom ſinaſconde
Siede lafortunata callaroga
ſotto laprotezion delgrande ſcudo
inche ſubgiace illione et ſogioga
Dentro uinacque lamoroſo drudo
dellafede criſtiana ilſancto atletha
benigno aſuoi et animici crudo
Et come fu creata fu repleta
ſi laſua mente diuina uirtute
che nellamadre lei fece profeta
Poi chele ſponſalitie fur compiute
alſacro fonte intra lui et lafede
u ſidotar dimutua ſalute

La donna che perlui lasendo diede
uidenelsogno ilmirabile frutto
che uscir douea dilui et delerede
Et perche fosse qualera incostrutto
quinci simosse spirito anomarlo
del possessiuo dicui era tutto
Dominico fu detto et io neparlo
si come delagricola che cristo
elesse alorto suo perauitarlo priorarlo
Ben parue messo et famigliar dicristo
chel primo amor chanlui fu manifesto
fu alprimo consiglio che die cristo
Spesse fiate fu tacito et desto
trouato interra dallasua nutrice
come dicesse ison uenuto aquesto
O padre suo ueramente felice
omadre sua ueramente giouanna
se interpetrata ualcome sidice
Non perlomondo percui mo safanna
diretro adhostiense et ataddeo
ma peramor della uerace manna
Impicciol tempo gran doctor sifeo
tal chessi mise acircuir lauigna
che tosto imbianca seluignaio e reo
Et selasedia chefu gia benigna
piu apoueri giusti non perlei
ma percolui che siede et che traligna
Non dispensare odue otre persei
nonlafortuna diprima uacante
non decimas que sunt pauperum dei

A dimando: ma contro al mondo errante
licentia di combapter per loſeme
di qual ti faſcian uenti et quattro piante
Poi con doctrina et con uolere inſieme
con loffitio appoſtolico ſi moſſe
quaſi torrente cal trę uenę preme
Et nelli ſterpi heretici percoſſe
limpeto ſuo piu uiuamente quiui
doue le reſiſtenze eran piu groſſe
Di lui ſi fecer poi diuerſi riui
dōde lorto catholico ſi riga
ſi che ſuoi arbuſcelli ſtan piu uiui
Se tal fu luna rota della biga
inche la ſancta chieſa ſi difeſe
et uinſe in campo la ſua ciuil briga
Benti dourebbe aſſai eſſer paleſe
lexcellenza della altra di cui thomma
dinanzi al mio uenir fu ſi corteſe
Ma lorbita che fe la parte ſomma
di ſua circunferenza e derelicta
ſi chee la muffa douera la gromma
La ſua famiglia che ſi moſſe diritta
co piedi alle ſue orme e tanto uolta
che quel dinanzi a quel diretro gitta
Et toſto ſi uedra della ricolta
della mala coltura quando il loglio
ſi lagnera che larca li fia tolta
Ben dico chi cercaſſe a foglio a foglio
noſtro uolume ancor troueria carta
do leggerebbe i miſon quel chi ſoglio

Ma nonfia dácaſale nedacqua ſparta
laonde uegnon tali allaſcriptura
chéuno lafugge et laltro lacoarta
Io ſon lauita dibonauentura
dabagnoregio che negrandi ofici
ſempre poſpuoſi laſiniſtra cura
Illuminato et auguſtin ſon quici
che fuor deprimi ſcalzi pouerelli
che nel capeſtro adio ſifero amici
Vgo daſanuictore e qui conelli
et pietro mangiadore et pietro iſpano
loqual qui luce indodici libelli
Nathan profeta ilmetropolitano
criſoſtomo anſelmo et quel donato
calaprima arte degno porre mano
Rabano e qui et lucemi dalato
ilcalaureſe abate Ioacchino
diſpirito profetico dotato
Adinueggiar cotanto paladino
mimoſſe limfiammata corteſia
difra thomaſo diſcreto latino
Et moſſe meco queſta compagnia:·

CANTO XIII· tracta diq̃lli medeſimi ſpiriti della iiii· ſpera oue ſancto Thomaſo daquino ſolue una queſtiõe toccata diſopra da Salamone:·

EImagini chi bene intender cupe
quel chior uidi et q̃itegna linmage
mentre chio dico come ferma rupe

Quindici ſtelle chendiuerſe plage
lociel auiuan ditanto ſereno
che ſoperchia delaere ogni compage
Imagini quel carro aciuil ſeno
baſta deluoſtro cielo et nocte & giorno
fin caluolger deltemo nonuien meno
Imagini labocca diquel corno
cheſi comincia inpunto deloſtelo
acui laprima rota ua dintorno
Auer facti diſe due ſegni incielo
qual fece lafigliuola diminoi
allora chelſenti dimorte ilgielo
Et lun nelaltro auer liraggi ſuoi
et ambendue girarſi permaniera
cheluno andaſſe alprimo et laltro alpoi
Et aura quaſi lombra dellauera
conſtellatione et delladoppia danza
che circulaua ilpunto douio era
Poi che tanto dila danoſtra uſanza
quanto dila dalmuouer della chiana
ſimouel ciel chetutti lialtri auanza
Li ſi canto non bacco non peana
ma tre perſone indiuina natura
et inuna perſona eſſa et lumana
Compiel cantor auolger ſua miſura
et acteſerſi annoi quei ſancti lumi
felicitando ſe dicura incura
Ruppe ilſilentio ne concordi numi
poſcia laluce inche mirabil uita
dipouerel didio narrata fumi

Et diſſe quando luna paglia e trita
quando laſua ſementa e gia ripoſta
abatter laltra dolce amor min uita
Tu credi che nelpetto onde lacoſta
ſi traſſe performar labella guancia
ilcui palato atuttol mondo coſta
Et inquel che forato dallalancia
et poſcia et prima tanto ſatiffece
che dogni colpa uinſe labilancia
Quantunque allanatura humana lece
auer dilume tutto foſſe infuſo
daquel ualor cheluno et laltro fece
Et pero ammiri cio chio diſſi ſuſo
quando narrai che non ebbe ſecundo
ilben che nellaquinta luce e chiuſo
Orapri liocchi aquel chi tiriſpondo
et uedrai ilto creder elmio dire
neluero farſi come cerchio intondo
Cio chenon more et cio che po morire
none ſenon ſplendor diquella idea
che partori amando ilnoſtro ſire
Che quella uiua luce che ſimmea
dalſuo lucente che nonſi diſuna
dallui ne dallamor cheallor ſin trea
Perſua bontate ilſuo raggiar aduna
quaſi ſpecchiato innoue ſubſiſtenze
eternalmente rimanendoſi una
Quindi diſcende alultime potenze
giu dacto inacto tanto deuenendo
che piu nonfa che brieui contingenze

Et queſte contingenze eſſer intendo
lecoſe generate che produce
conſeme et ſanza ſeme ilciel mouendo
Lacera dicoſtoro etchiladuce
non ſtan dun modo et pero ſottol ſegno
ydeale poi et piu et men traluce
Ondegli auien cun medeſimo legno
ſecundo ſpetie meglio et peggio frutta
et uoi naſcete condiuerſo ingegno
Se foſſe apunto lacera dedutta
et foſſe incielo inſua uirtu ſupprema
laluce delſuggel parrebbe tutta
Laforma
Ma lanatura lada ſempre ſcema
ſimilemente operando alartiſta
che alabito delarte e man che trema
Pero ſel caldo amor lacchiara uiſta
dellaprima uirtu diſpone et ſegna
tutta laperfection quiui ſacquiſta
Coſi fu fatta gia laterra degna
ditutta lanimal perfectione
coſi fu fatta lauergine pregna
Si chio comendo tuo oppinione
chelumana natura mai non fue
ne fia qual fu inquelle due perſone
Or ſio non procedeſſi auanti piue
dunque come coſtui fu ſanza pare
cominciarebber leparole tue
Ma perche paia ben cio che non pare
penſa chi era lacagion chelmoſſe
quando fu detto chiedi adimandare

Nono parlató ſi che tu non poſſe
ben ueder chelfu re che chieſe ſenno
a cio che re ſufficiente foſſe
Non perſapere ilnumero inche enno
limotor diquaſſu oſe neceſſe
concontingente mai neceſſe fenno
Non ſi eſt dar primum motum eſſe
oſe delmezzo cerchio far ſipuote
triangulo ſi cun retto nonaueſſe
Onde ſe cio chio dico et queſto note
regal prudenza et quel ueder impari
inche loſtral dimia intention perquote
Et ſe dalſurſe drizzi liocchi chiari
uedrai auer ſolamente reſpetto
airei che ſon molti et ibuon ſon rari
Conqueſta diſtintion prendil mio detto
et coſi puote ſtar conquel che credi
del primo padre et delnoſtro diletto
Et queſto tiſia ſempre piombo apiedi
perfarti muouer lento come huom laſſo
et al ſi et al no chetu non uedi
Che quegli e traliſtolti bene abaſſo
che ſanza diſtintion afferma et nega
nellun coſi come nellaltro paſſo
Perchellin contra che piu uolte piega
loppinion corrente infalſa parte
et poi leffetto lintelletto lega
Vie piu chimdarno dariua ſiparte
perche non torna talqual ei ſimoue
chi peſcha perlouero et nona larte

Et dicio ſono almondo aperte proue
Parmenide Melliſſo et Briſſo et molti
liquali andauan et non ſapeuan doue
Sife Sabellio et Arrio et quelli ſtolti
che furon come ſpade ale ſcritture
inrender torti lidiritti uolti
Ne ſian legenti ancor troppo ſicure
agiudicar ſi come quei che ſtima
lebiade incampo pria che ſien mature
Chio ueduto tuttol uerno prima
ilprun moſtrarſi rigido et feroce
et poſcia portar leroſe inſu lacima
Et legno uidi gia dritto et ueloce
correr lomar per tutto ſuo cammino
perire alfine allentrar della foce
Non creda donna Berta et ſer Martino
perueder un furare altro offerere
uederli dentro alconſiglio diuino
Che quel puo ſurgere et quel puo cadere

CANTO·XIIII·Nelqual ſalamone ſolue alcuna coſa Et montaſi nelaſtella di marte Et qui comincia laquīta ꝑte :·

:· alcentro

DAlcētro alcerchio et ſi dalcerchio
muoueſi lacqua innun ritōdo uaſo
ſecondo che ꝑcoſſa fuori odentro
Nela mia mente fe ſubito caſo
queſto chio dico ſicome ſi tacque
laglorioſa uita di Thomaſo

Perla ſimilitudine che nacque
del ſuo parlar & diqnel dibeatrice
acui ſi cominciar dopo allui piacque
Acoſtui fa miſtier et nol uidice
ne conlauoce ne penſando anchora
dun altro uero andare alaradice
Diteli ſe la luce onde ſimfiora
uoſtra ſubſtanza rimarra conuoi
etternalmente ſi comella e ora
Et ſe rimane ditene come poi
che ſarete uiſibili rifatti
eſſer poꝛa calueder nonui noi
Come dapiu letitia pinti et tratti
alaſiata quei che uanno arota
leuan lauoce et rallegran liatti
Coſi alloration pronta et deuota
liſanti cerchi moſtrar nuoua giòia
nel torneare et nella mira nota
Qualſi lamenta perche qui ſi moia
peruiuer colaſu non uide qūiui
lorifrigerio deletterna ploia
Quel uno et due et tre che ſempre uiue
et regna ſempre intre et due et uno
non circunſcripto et tutto circunſcriue
Tre uolte era cantato daciaſchuno
diquelli ſpiriti contal melodia
caogni merto ſaria giuſto muno
Et io udi nela luce piu dia
del minor cerchio una uoce modeſta
forſe qual fu dalangelo amaria

Riſponder quanto fia lunga lafeſta
diparadiſo tanto ilnoſtro amore
ſi raggera dintorno cotal ueſta
La ſua chiarezza ſeguita lardore
lardor lauiſione et quella e tanta
quanto a digratia ſopra ſuo ualore
Come lacarne glorioſa et ſanta
fia riueſtita lanoſtra perſona
piu grata fia pereſſer tutta quanta
Perche ſacreſcera cio chenne dona
digratuito lume ilſommo bene
lume che allui ueder ne conditiona
Onde lacondition creſcer conuene
creſcer lardor che diquella ſaccende
creſcer loraggio che daeſſo uene
Ma ſicome carbon che fiamma rende
et per uiuo candor quella ſouerchia
ſi chella ſua paruenza ſi difende
Coſi queſto fulgor che gia ne cerchia
fia uinto inapparenza dalacarne
che tutto dilacarne ricoperchia
Non pora tanta luce affaticarne
che liorgani delcorpo ſaran forti
atutto cio che porta dilettarne
Tanto mi paruer ſubiti et accorti
et luno et laltro coro adicer amme
che ben moſtrar diſio decorpi morti
Forſe non pur per lor ma perlemamme
perli padri et perlialtri che fur cari
anzi che fuſſer ſempiterne fiamme

Et ecco intorno dichiarezza pari
nascer nū lustro sopra quel che uera
perguisa dorizonte che rischiari
Et sicome alsalir diprima sera
comincian perlociel nuoue paruenze
si che lauista pare et non par uera
Paruemi linouelle subsistenze
cominciar auedere et fare un giro
difuor dalaltre due circumferenze
O uer lossauilluar delsanto spiro
come si fece subito et cadente
aliocchi miei che uinti non soffriro
Ma beatrice si bella et si ridente
misi mostro che traquelle uedute
si uuol lasciar che non seguir lamente
Quindi ripreser liocchi miei uirtute
arrileuarsi et uidimi translato
sol conmia donna impiu alta salute
Ben maccorsio chi era piu leuato
perlaffocato riso dela stella
chenmi parea piu roggio che lusato
Contuttol core et con quella fauella
che una intutti adio feci olocausto
qual conueniasi alagratia nouella
Et non eranco del primo petto exausto
lardor delsacrifitio chio conobbi
esso litare stato accepto et fausto
Che contanto lucore et tanto robbi
ma paruer splendor dentra due raggi
chio dissi hoelios che sia ladobbi

Come distinti daminori imaggi
lumi biancheggia trapoli delmondo
galasia si che fa dubbiar ben saggi
Si costellati facean nel profondo
marte quei rai inuenerabil segno
che fan uirtute diquadrante intondo
Qui uince lamemoria mia longegno
che quella croce lampeggiaua Cristo
si chio nonso trouare exemplo degno
Ma chi prende sua croce et segue Cristo
anchor miscusera diquel chio lasso
uedendo inquel albor balenar Cristo
Dicorno incorno et tralacima elbasso
si mouean lumi scintillando forte
nelcongiugnersi insieme et nel trapasso
Cosi ueggion qui diritte et torte
ueloci et tarde rinouando uista
leminutie decorpi lunghe et corte
Mouesi perloraggio onde si lista
tal uolta lombra che persua difesa
lagente coningegno et arte acquista
Et come giga et arpa intempra tesa
dimolte corde fa dolce tintinno
atal dicui lanota none intesa
Cosi dalumi che li mapparinno
sa cogliea perlacroce una melode
chem mirapiua sanza intender linno
Ben maccorsi che liera dalte lode
pero camme uenia resurgi et uinci
come colui che non intende et ode

Io minnamoraua tanto quinci
che mi legaſſe conſi dolci uinci
che fino ali non fu alcuna coſa
Forſe lamia parola par troppo oſa
poſponendol piacer delliocchi belli
nequai mirando mio diſſio a poſa
Ma qui ſauede chenuiui ſuggelli
dogni bellezza piu fanno piu ſcuſo
et chio non mera liriuolto aquelli
Excuſar puomi diquel chio maſcuſo
perexcuſarmi et udirmi dir uero
chel piacer ſanto none qui diſchiuſo
Perche ſi fa montando piu ſincero

CANTO·XV·Oue meſſer Cacciaguida fiorẽtino parla laudãdo delãtiche coſtume di fiorenza inuituperio delpreſente uiuere deſſa ciptade :·

BEnigna uoluntade inche ſi liqua
ſempre lamor che drittamẽte ſpira
come cupidita fauella iniqua
Silenzo poſe aquella dolce lira
et fece quietar leſante corde
che ladextra del cielo alenta et tira
Come ſaranno aigiuſti priegi ſorde
quelle ſubſtanze perdarmi uoglia
chio lepregaſſe atacer fur concorde
Bene che ſanza termine ſi doglia
chi per amor dicoſa che non duri
etternalmente quel amor ſi ſpoglia

Quali per liſereni tranquilli et puri
diſcorre adora adora ſubito focho
mouendo liocchi che ſtauan ſicuri
Et pare ſtella che tramuti locho
ſe non che dala parte ondel ſaccende
nulla ſenprende et eſſo dura pocho
Tale dalcorno chen dextro ſiſtende
apie diquella croce corſe unaſtro
delconſtellation che li riſplende
Ne ſi partio lagemma dal ſuo naſtro
ma per laliſta radial traſcorſe
che parue focho dietro adalabaſtro
Si pia lombra danchiſe ſi porſe
ſe fede merta uoſtra maggior muſa
quando inbeliſo delfiglio ſaccorſe
O ſanguis meus o ſuper imfuſa
gratia dei ſicut tibi cui
bis unquam celi ianua recluſa
Coſi quel lume ondio matteſi allui
poſcia riuolſiala mia donna iluiſo
et quinci et quindi ſtupefatto fui
Che dentro aliocchi ſuoi ardea un riſo
tal chio penſai comiei toccar lofondo
dela mia gratia et delmio paradiſo
Indi audire et aueder giocondo
giunſe loſpirto alſuo principio coſe
chio noninteſi ſi parlo profondo
Ne per election miſi naſcoſe
ma perneceſſita chel ſuo concepto
alſegno dimortali ſi ſopra poſe

Et quando larchō delardente effetto
fu ſiffogato chel parlar diſceſe
inuer lo ſegno del noſtro intelletto
Laprima coſa che perme ſinteſe
benedetto ſi tu fu trino et uno
che nel mio ſeme fu tanto corteſe
Et ſeguiō grato et lontan digiuno
tratto legendo delmagno uolume
du non ſi muta mai biancho ne bruno
Soluuto ai figlio dentro aqueſto lume
inche io ti parlo merce dicolei
che alalto uolo ti ueſti le piume
Tu credi che ame tuo penſier mei
diquel che primo:coſi come raia
dellun ſe ſiconoſce ilcinque et ſei
Et pero chio miſia et perchiō paia
piu gaudioſo ate non mi domandi
che alcun altro inqueſta turba gaia
Tu credil uero che minori et grandi
diqueſta uita miran nello ſpeglio
inche prima che penſi ilpenſier pandi
Ma per chel ſacro amore incuio ueglio
didolce difar ſadempia meglio
comperpetua uita et che maſeta
Lauoce tua ſicura balda et lieta
ſuoni lauolunta ſuonil diſio
anco lamia riſpoſta e gia dicreta
Io mi uolſi abeatrice et quella udio
pria chio parlaſſi et arroſemi un cenno
che fece creſcer lali aluoler mio

Poi cominciai cosi leeffetto elsenno
come laprima equalita napparse
dun peso perciaschun dinoi si fenno
Pero chel sole che nallumo et arse
colcaldo et conlaluce et si iguali
che tutte similianze sono scarse
Ma uoglia et argomento e ne mortali
perlacagion cauoi e manifesta
diuersa mente son pennuti innali
Ondio che son mortal mi sento inquesta
disaguaglianza et pero non ringratio
se non colcuore ala paterna festa
Ben suplico io adte uiuo topatio
che questa gioia pretiosa ingemmi
perche mi facci del tuo nome satio
O fronda mia inche io compiacemmi
pur aspettando io fui latua radice
cotal principio rispondendo femmi
Poscia mi disse quel dacui si dice
tua cognatione et che centanni et piue
girato a ilmonte inlaprima cornice
Mio figlio fu et tuo bisauol fue
bensi conuien che lalunga faticha
tu liraccorci conlopere tue
Fiorenza dentro dalacerchia anticha
ondella toglie anchora et terza et nona
si staua impace sobria et pudica
Non auea catenella non corona
non donne contigiate non cintura
che fosse aueder piu che lapersona

Non faceua naſcendo anchor paura
la figlia alpadre chel tempo ladote
non fuggian quinci et quindi lamiſura
Non auea caſe difamiglia uote
non era giunto anchor ſer danapalo
amoſtrar cio chen camera ſi puote
Non era iunto anchor monte malo
dal uoſtro uccellatoio che come iunto
nel montar ſu coſi ſara nel calo
Billincion Berti uidio andar cinto
dicuoio et doſſo et uenir dalo ſpecchio
ladonna ſua ſanzal uiſo dipinto
Et uidi quel dinerli et quel deluecchio
eſſer contenti alapelle ſcouerta
et leſue donne alfuſo et alpennecchio
O fortunate ciaſchuna era certa
delaſua ſepultura et anchor nulla
era perfrancia nelletto diſerta
Luna ueggbiaua aſtudio delaculla
et conſolando uſaua lidioma
che pria lipadri et lemadri traſtulla
Laltra traendo alarocca lachioma
fauoleggiaua conlaſua famiglia
ditroiani difieſole et diroma
Saria tenuta allor tal marauiglia
una cianghella un lapo ſaltarello
qualor ſaria cincinnato et corniglia
Acoſi ripoſato acoſi bello
uiuer diciptadini acoſi fida
ciptadinanza acoſi dolce boſtello

Maria mi die chiamata inalte grida
et nellantico noſtro baptiſteo
inſieme fui criſtiano et cacciaguida
Moronto fu mio frate et beliſeo
mia donna uenne ame diual dipado
et quindi ilſopra nome tuo ſi feo
Poi ſeguitai lomperador Currado
et elmi cinſe dela ſua militia
tanto per bene ourar liuenni ingrado
Dietro liandai incontro alanequitia
diquella legge chēl popolo uſurpa
percolpa dipaſtor uoſtra iuſtitia
Quiui fu io daquella gente turpa
diſuiluppato dalmondo fallace
ilcui amor molte anime diturpa
Et uenni dalmartirio aqueſta pace

CANTO·XVI·Oue ilpredetto meſſer Cacciaguida Racconta intorno di·XL· famiglie honorabili alſuo tēpo infiorenza delequali alpreſēte none ricordo nefama:

O Poca noſtra nobilitá diſangue
ſe gloriar dite lagente fai
quagiu doue leffetto noſtro lāgue
Mirabil coſa non mi ſara mai
che ladoue appetito non ſi torce
dico nel cielo io mene gloriai
Ben ſe tu manto che toſto raccorce
ſi che ſe non ſappon di dī indie
lotempo ua dintorno conle force

voi
Dal huom che prima roma ſofferire
inche laſua famiglia men perſeura
ricominciaron leparole mie
Onde beatrice chera pocho ſceura
ridendo parue quella che toſſio
alprimo fallo ſcripto digineura
Io cominciai uoi mi ſiete ilpadre mio
uoi mi date aparlar tutta baldezza
uoi mi leuate ſi chio ſon piu chio
Pertanti riui ſempre dallegrezza
lamente mia che diſe fa letitia
per che puo ſoſtener che non ſi ſpezza
Ditemi dunque cara mia primitia
quai fuoro iuoſtri ãtichi et quai fur liãni
che ſi ſegnaro inuoſtra pueritia
Ditemi dellouil diſan Iohanni
quantera allora et chi eran legenti
traeſſo degne dipiu alti ſcanni
Come ſauiua aloſpirar deuenti
carbone infiamma coſi uidio quella
luce riſplender amiei blandimenti
Et come aliocchi miei ſi fè piu bella
coſi conuoce piu dolce et ſoaue
ma non conqueſta moderna fauella
Diſſemi daquel di che fu detto aue
alparto diche mia madre che or ſanta
ſalleuio dime ondera graue
fuo Al ſol leone cinquecento cinquanta
et trenta fiate uenne queſto ſocho
arimfiammarſi ſotto laſua pianta

Liantichi miei et io nacqui nel loco
doua ſi truoua pria lultimo ſeſto
daquel che corre iluoſtro anno algioco
Baſti demie maggiori udirne queſto
chiei foſſero et ondei uenner quiui
piu e tacer che ragionar honeſto
Tutti color caquel tempo eran iui
dapoter arme tra marte elbatiſta
eranol quinto diquei che ſon uiui
Ma lacittadinanza che or miſta
dicampi dicertaldo et difighine
pur auedieſi nelultimo artiſta
O quanto fora meglio eſſer uicine
quelle genti chio dico et algalluzzo
et atreſpiano auer uoſtro comfine
Cauerle dentro et ſoſtener lopuzzo
deluillan daguglion et quel daſigna
che gia perbarattar alocchio aguzzo
Se lagente che almondo piu traligna
non foſſe ſtata aceſare nouerca
ma come madre aſuo figli benigna
Tale fatto fiorentino et cambia et merca
che ſi ſarebbe uolto aſimifonti
ladoue andaua lauolo alacerca
Saneſi monte murlo ancor deconti
ſarieno icerchi del piouier dacone
et forſe inual digrieue ibondelmonti
Sempre lacomfuſion dele perſone
principio fu del mal delaciptade
come deluoſtro cibo che ſoppone

Et cieco toro piu auaccio cade
chel cieco agnello et molte uolte taglia
piu et meglio una chelecinque ſpade
Se tu riguardi luni et urbiſaglia
come ſon ite et come ſene uanno
diretro adeſſe chiuſi et ſinigaglia
Vdir come leſchiatte ſi diffanno
non ti parra nuoua coſa ne forte
poſcia cheleciptadi termini anno
Leuoſtre coſe tutte anno lor morte
ſi come uoi ma celaſi inalcuna
che duran molto et leuite ſon corte
Et come luogler delciel dela luna
cuopre et diſcuopre iliti ſanza poſa
coſi fa difiorenza lafortuna
Perche non dee parer mirabil coſa
cio che io diro delialti fiorentini
onde lafama nel tempo e naſcoſa
Io uidi liughi et uidi icatellini
filippi greci ormanni et alberighi
gia nel calare illuſtri ciptadini
Et uidi coſi grandi come antichi
conquel delaſannella quel delarca
et ſoldanieri et ardinghi et boſtichi
Sopra laporta calpreſente e cara
dinuoua fellonia ditanto peſo
che toſto fia iactura delabarca
Eranno irauignai onde diſceſo
ilconte Guido et qualunque delnome
dellalto billincione a poſcia preſo

Quel dela preſſa ſapea gia come
regger ſi uuole et auea galigaio
dorata incaſa ſua gia lelza elpome
Grandera gia lacolonna deluaio
ſacchetti giuochi fifanti et barucci
galli et quei caroſſan perloſtaio
Loceppo diche nacquero icalfucci
era gia grande et gia eran tratti
ale curule ſitii et arrigucci
O qualio uidi quei che ſon diffatti
perlor ſuperbia et lepalle delloro
fiorian fiorenza intutti ſuoi gran fatti
Coſi faceano ipadri dicoloro
che ſempre che lauoſtra chieſa uaca
ſi fanno graffi ſtando aconſiſtoro
La oltra cotata ſchiatta che ſindraca
dietro achi fugge et achi moſtral dente
ouer laborſa come agnel ſi placa
Gia uenia ſu ma dipicciola gente
ſi che non piacque adubertin donato
che puoi ilſuocero ilfe lor parente
Gia era ilcaponſacco nel mercato
diſceſo giu difie ſole gia era
buun ciptadino guida et infangato
Io diro coſa incredibile et uera
nel primo cerchio ſentraua per porta
cheſſi nomaua daquei dela pera
Ciaſchun che delabella inſegna porta
delgran barone ilcui nome elcui priego
lafeſta dithommaſo ricomforta

Daesso ebbe militia et priuilegio
auegna che con popol si raguni
oggi colui che lafascia colfregio
Gia eran gualterotti et importuni
et anche saria borgo piu quieto
se dinuoui uicin fosser digiuni
Lacasa donde nacque iluostro fleto
per loiusto disdegno che ua morti
et pose fine aluostro uiuer lieto
Era honorata essa et suoi consorti
obondelmonte quanto mal fuggisti
lenozze sue perlialtrui comforti
Molti sarebber lieti che son tristi
se dio taueste conceduto adema
laprima uolta cacipta uenisti
Ma conuenieti aquella pietra scema
che guardal ponte che fiorenza fesse
uictima nela sua pace postrema
Conqueste genti et conaltre conesse
uiddio fiorenza insi fatto ripoto
che non auea cagion onde piagnesse
Conqueste genti uidio glorioso
et iusto ilpopol suo tanto chel giglio
non era adasta mai posto aritroso
Ne perdiuision fatto uermiglio

CANTO. XVII. Nelquale ilpredetto messer Cacciaguida solue laimo delautore da una paura. Et confortalo a fare questa opera .:.

QVal uenne adaclimene paccertarsi
dicio cauea incontro adse udito
quei cancor fa ipadri aifigli scarsi
Talera io et talera sentito
dabeatrice et dalasanta lampa
che pria perme auea mutato sito
Perche mia donna manda fuor lauampa
del tuo dissio mi disse si chel esca
segnata liene della eterna stampa
Non perche nostra conoscenza cresca
pertuo parlare ma perche tausi
adir lasete si chelbuom timesca
O cara pieta mia che sitinsusi
che come ueggion leterrene menti
non capere intriangol due obtusi
Cosi uedi lecose contingenti
anzi che sieno inse mirandol punto
acui tutti litempi son presenti
Mentre chio era auirgilio congiunto
su perlo monte che lanime cura
et descendendo nel mondo defunto
Dette mi fur dimia uita futura
parole graui auegna chio misenta
bontr traggono aicolpi diuentura
Perche lauoglia mia saria contenta
dintender qual fortuna misapressa
che saetta preuisa uien piu lenta
Cosi dissio aquella luce stessa
che pria matea parlato et come uolle
beatrice fu la mia uoglia comfessa

Ne perambage inche lagente folle
gia ſinuiſcaua pria che foſſe anciſo
lagnel didio che lepeccata tolle
Ma conchiare parole et compreciſo
laltin riſpuoſe quel amor paterno
chiuſo et paruente del ſuo propio riſo
Lacontingenza che fuor delquaterno
dellauoſtra matera non ſi ſtende
tutta e depinta nelcoſpetto etterno
Neceſſita pero quindi non prende
ſe non come daluiſo inche ſi ſpecchia
naue che percorrente giu diſcende
Da indi ſi come uene adorecchia
dolce armonia daorgano mi uenne
auiſta iltempo chetti ſapparecchia
Qual ſi partio Ipolito dathenne
perla ſpietata et perfida nouerca
tal difiorenza partir ti conuenne
Queſto ſi uuole et queſto gia cerca
et toſto uerra fatto achi cio penſa
ladoue Criſto tutto di ſi merca
Lacolpa ſeguira laparte offenſa
ingrido come ſuol ma lauendetta
fia teſtimonio aluer che ladiſpenſa
Tu laſcerai ogni coſa diletta
piu pienamente et queſto e quello ſtrale
chelarcho delexilio pria ſaetta
Tu prouerai ſi come ſa diſale
ilpane altrui e come e duro calle
loſcender et elſalir perlaltrui ſcale

Et quel che piu tigrauera leſpalle
ſara lacompagnia maluagia et ſcempia
conlaqual tu cadrai inqueſta ualle
Che tutta ingrata tutta matta et empia
ſi fara contratte ma pocho appreſſo
ella non tu naura roſſa latempia
Diſua beſtialitate il ſuo proceſſo
fara lapruoua ſi catte fia bello
auerti fatta parte perte ſteſſo
Lo primo tuo rifuggio elprimo hoſtello
ſara lacorteſia delgran lombardo
chen ſu laſcala porta il ſanto uccello
Che inte aura ſi benigno riguardo
chel delfar et del chieder trauoi due
fia primo quel che tra lialtri e piu tardo
Conlui uedrai colui che impreſſo fue
naſcendoſi daqueſta ſtella forte
che notabili fier lopere ſue
Non ſene ſon legenti anchora accorte
pernouella eta che pur noue anni
ſon queſte rotte intorno dilui torte
Ma pria chel guaſto lalto arrigo inganni
parran fauille dela ſua uirtute
innon curar dargento ne dafanni
Le ſue magnificenze conoſciute
ſaranno ancora ſi che ſuoi nemici
nonne potran tener lelingue mute
Allui taſpetta et aſuoi benefici
perlui fia traſmutata molta gente
cambiando condition ricchi et mendici

Et porterane ſcripto nelamente
dilui et noldirai et diſſe coſe
incredibili aquei che ſon preſente
Puoi giunſe figlio queſte ſon lechioſe
diquel chetti fu detto ecco lenſidie
che dietro apochi giri ſon naſcoſe
Non uo pero catuoi uicini inuidie
poſcia che ſinfutura latua uita
iuie piu la chel punir dilor perfidie
Puoi che tacendo ſi moſtro ſpedita
lanima ſanta dimetter latrama
inquella tela chio leporſi ordita
Io cominciai come colui che brama
dubitando conſiglio daperſona
che uede et uuol dirittamente et ama
Benueggio padre mio ſi come ſprona
lotempo uerſo me percolpo darmi
tal che piu graue et chè piu ſabandona
Perche diprouedenza e bon chiamarmi
ſi che ſe loco me tolto piu caro
io non perdeſſe lialtri permiei carmi
Giu perlomondo ſanza fine amaro
et perlomonte delcui bel cachume
liocchi delamia donna mi leuaro
Et poſcia perlociel dilume inlume
o io appreſſo quel che ſio redico
amolti fia ſapor diforte agrume
Et ſio aluero ſon timido amico
temo diperder uiuer tracoloro
che queſto tempo chiameranno antico

La luce in che ridea il mio teſoro
chio trouai li ſife pria corruſca
quale arraggio diſole ſpecchio doro
Indi riſpuoſe cõſcienza fuſca
odella propia odella altrui uergogna
pur ſentira la tua parola bruſca
Ma non dimen rimoſſa ogni menzogna
tucta tua uiſion fa manifeſta
et laſcia pur grattar doue la rogna
Che ſe la uoce tua ſara moleſta
nel primo guſto uital nudrimento
laſcera poi quando ſara digeſta
Queſto tuo grido fara come uento
che le piu alte cime piu percuote
et cio non fa donor poco argomento
Pero ti ſon moſtrate in queſte rote
nel monte et nella ualle doloroſa
pur lanime che ſon di fama note
Che lanimo diquel code non poſa
ne ferma fede per exemplo caia
la ſua radice incognita et naſcoſa
Ne per altro argomento che nãppaia

CANTO XVIII. oue ſimõta nela ſtella di Ioue. Et narraſi come li luminari ſpiritu alifiguravano mirabilmete. Et al di dietro par la contra mali paſtori :.

Gia ſigodea ſolo del ſuo uerbo
quello ſpecchio beato et io guſtava
lomio temprando coldolce lacerbo

Et quellá donna cadio mimenaua
diſſe muta penſier penſa chi ſono
preſſa acolui cogni torto diſgraua
Io miriuolſi alamoroſo ſuono
delmio comforto et qualio allor uidi
neliocchi ſanti amor qui labbandono
Non perchio pur delmio parlar diffidi
ma perlamente che non po reddire
ſoura me tanto ſaltri non laguidi
Tanto poſſio diquel punto redire
che rimirando lei lomio effetto
libero fu daogni altro diſire
Fin chel piacer eterno che diretto
raggiaua imbeatrice dalbel uiſo
mi contentaua colſecondo aſpetto
Vincendo me conlume dun ſorriſo
ella midiſſe uolgiti et aſcolta
che non pur ne miei occhi e paradiſo
Come ſi uede qui alcuna uolta
leffetto nellauiſta ſello e tanto
che dallui ſia tutta lanima tolta
Coſi nel fianmeggiar del folgor ſanto
achio miuolſi conobbi lauoglia
inlui diragionarmi ancor alquanto
Elcomincio inqueſta quinta ſoglia
delalbero che uiue delacima
et frutta ſempre et mai non perde foglia
Spiriti ſon beati che giu prima
che ueniſſer alciel fuor digran uoce
ſi cogni muſa ne ſarebbe opima

Pero mira necorni delacroce
quelchio tinomero tifara latto
che fa innube ilſuo foco ueloce
Iuidi per lacroce unlume tratto
dal nomar Ioſue comel ſifeo
ne mi fu noto ildir prima chelfatto
Et alnome delalto macchabeo
uidi muouerſi unaltro roteando
et letitia era ferza delpaleo
Coſi per carlo magno et perorlando
due neſegni lomio attento ſguardo
comocchio ſegue ſuo falcon uolando
Poſcia traſſe guiglelmo et rinoardo
elduca Gottifredi lamia uiſta
per quella croce et ruberto guiſcardo
Indi tralaltre luci mota et miſta
moſtrommi lalma chemauea parlato
quale era tracantori delcielo artiſta
Io miriuolſi dalmio dextro lato
perueder imbeatrice ilmio douere
oper parlare operatto ſegnato
Et uidi leſue luci tanto mere
tanto iocunde che laſua ſembianza
uinceua lialtri et lultimo ſolere
Et come perſentir piu dilectanza
bene operando luom digiorno ingiorno
ſaccorge che laſua uirtute auanza
Si maccorſio chelmio girar intorno
colcielo inſieme auea creſciuto larco
ueggendo quel miracol piu adorno

Et quale iltraſmutar impicciol uarco
ditempo inbianca donque uadoluolto
ſuo ſidiſcarchi diuergogna ilcarco
Tal fu negliocchi miei quando fu uolto
perlocandor dellatemprata ſtella
ſexta che dentro aſa mauea ricolto
Io uidi inquella giouial facella
loſſauillar delamor che li era
ſegnare aliocchi miei noſtra fauella
Et come augelli ſurti diriuera
quaſi congratulando allor paſture
fanno diſe or tonda or altra ſchiera
Si dentro alumi ſante creature
uolitando cantauano et facienſi
or · D · or · I · or · L · in ſue figure
Prima cantando aſua nota mouienſi
poi diuentãdo lun diqueſti ſegni
un poco ſareſtauano et tacienſi
Odiua pagaſea chelingegni
fai glorioſi et rendili longeui
et eſſi teco lecittadi et iregni
Inluſtrami dite ſichio rileui
lelor figure comio lo concepte
paia tua poſſa inqueſti uerſi breui
Moſtrarſi dunque incinque uolte ſette
uocali et conſonanti et io notai
leparti ſi come miparuer dette
Diligite iuſtitiam primai
fuor uerbo et nome dituttol dipunto
qui iudicatis terram fur ſezzai

Poscia nel · M · deluocabol quinto
rimaser ordinate si che ioue
parea argento li doro distinto
Et uidi scender altre luci doue
eral colmo delemme et li quetarsi
cantando credo ilben case lemoue
Poi come nel perquoter deciocchi arsi
surgon innumerabili fauille
onde listolti sogliono agurarsi
Resurger paruer quiui piu dimille
luci et salir quali assai et quai poco
sicomel sol chellaccende et sortille
Et quietata ciascuna in suo loco
latesta elcollo dun aquila uidi
rapresentare aquel distinto foco
Quei che dipinge linona chil guidi
maesso guida et dallui siramenta
quella uirtu che forma perlinidi
Laltra beatitudo che contenta
pareua primo dingiglarsi alemme
compoco moto seguito lamprenta
O dolce stella quali et quante gemme
midimostraro che nostra iustitia
effetto sie del ciel che tu ingemme
Per chio prego lamente inchi sinitia
tuo moto et tua uirtute che rimiri
ondescel fumo chel tuo raggio uitia
Si che unaltra fiata omai sadiri
del comperar et uender dentro altempo
che simuro diseguai et dimartiri

sangue

O militia delciel cuio contemplo
b tutti ſuiati dietro amalo exemplo
a adora percolor che ſono in terra
Gia ſiſolea conleſpade far guerra
ma or ſi ſa toglendo or qui or quiui
lo pan chel pio padre aneſſun ſerra
Ma tu che ſolo percancellare ſcriui
penſa che pietro et paolo che moriro
per lauigna cheguaſti ancor ſon uiui
Ben puo tu dire io o fermo ildiſiro
ſi acolui che uolle uiuer ſolo
et che perſalti fu tratto amartiro
Chio non conoſco ilpiſcator ne polo

CANTO·XVIIII·oue liſpiriti cherano nela ſtella di Ioue inſieme conliantenati in forma daquila uno grande dubbio et abominano et infamano tutti li Re criſtiani I quali Regnauano nel · M · CCC ·

PArea dinanzi ame conlali aperte
la bella ymage che neldolce frui
liete faccendo lanime conſerte
Parea ciaſcuna rubinetto in cui
raggio diſole ardeſſe ſi acceſo
che ne miei occhi rimfrangeſſe lui
Et quel chemmiconuien ritrar te ſteſo
non porto uoce mai ne ſcripſe in chioſtro
ne fu per fantaſia gianmai compreſo
Chio uidi et ancheudi parlar loroſtro
et ſonar nelauoce et io et mio
quandera nel concepto noi et noſtro

Et comincio pereſſer giuſto et pio
ſono exaltato aquella gloria
chenonſi laſcia uincer adiſio
Et in terra laſciai lamia memoria
ſi fatta che lgenti li maluagie
conmendan lei ma non ſeguon laſtoria
Coſi unſol calor dimolte bragie
ſi fa ſentir come dimolti amori
uſcia ſolo un ſuon diquella ymagie
Ondio apreſſo operpetui fiori
deletterna letitia che pur uno
parer mi fate tutti uoſtri odori
Soluetemi ſpirando ilgran digiuno
che lunga mente ma tenuto infame
non trouando li in terra cibo alcuno
Ben ſo io che ſencielo altro reame
la diuina iuſtitia fa ſuo ſpecchio
chel uoſtro non lamprende conuelame
Sapete come actento io mapparecchio
adaſcoltar ſapete quale quello
dubbio che me digiunto tanto uecchio
Quaſi falcone cheſce delcappello
muoue lateſta et conlali ſi plaude
uoglia moſtrandoſi et facendoſi bello
Vidio farſi quel ſegno che dilaude
de ladiuina gratia era conteſto
contanti quali ſifa chi laſſu gaude
Poi comincio colui che uolſe ilſeſto
aloſtremo delmondo et dentro adeſſo
diſteſe tanto occulto et manifeſto

Non poteo ſuo ualore ſi fare impreſſo
in tutto luniuerſo che ſuo uerbo
non rimaneſſe inimfinito exceſſo
Et cio fa certo chel primo ſuperbo
che fu laſomma dogni creatura
pernonaſpettar lume cadde acerbo
Et quinci appar cogni minor natura
e corto receptaculo aquel bene
che nona fine et ſe conſe miſura
Dunque noſtra ueduta che conuene
eſſer alcun deraggi dellamente
di che tucte lecoſe ſon ripiene
Non puo daſua natura eſſer poſſente
tanto che ſuo principio ſidiſcerna
molto dila daquel chelle paruente
Pero nella iuſtitia ſempiterna
lauiſta che riceue iluoſtro mondo
comocchio perlomar entro ſinterna
Che ben che della proda ueggial fondo
impelago noluede et non dimeno
e li ma cela lui eſſer profondo
Lume none ſe non uien dal ſereno
che non ſimuta mai anzi e tenebra
o dombra delacarne o ſuo ueleno
Aſſai te mo aperta lalatebra
che taſcondeua laiuſtitia uiua
diche facei queſtion cotanto crebra
Che tu diceui unhuom naſce alariua
delindo et quiui none chi raggioni
dicriſto ne chi legga ne chi ſcriua

Et tutti ſuoi uoleri et atti buoni
ſono quanto ragion humana uede
ſanza peccato in uita oinſermoni
Muore non battezzato et ſanza fede
oue queſta iuſtitia chel condanna:
oue e lacolpa ſua ſee non crede.
Or tu chiſe cheuuo ſeder aſcanna
per giudicar dilungi mille miglia
conlaueduta corta duna ſpanna
Certo acolui che meco ſaſottiglia
ſe laſcriptura ſopra uoi non foſſe
da dubitar ſarebbe amarauiglia
O terreni animali omenti groſſe
laprima uolunta che per ſe buona
daſſe che ſommo ben mai non ſi moſſe
Cotanto e giuſto quanto allei conſuona
nullo creato bene aſe latura
ma eſſa radiando lui cagiona
Quale ſoureſſo ilnido ſirigira
poi che paſcuitilacicogna ifigli
et come quel che paſco larimira
Cotal ſi fece et ſi leuai licigli
labeneditta ymagine che lali
mouea ſoſpinte datanti conſigli
Roteando cantaua et dicea quali
ſon lemie note ad te che nolle intendi
tale ilgiudicio etterno auoi mortali
Poi ſeguitaro quei lucenti incendi
de loſpirito ſanto ancor nel ſegno
che fe iromani almondo reuerendi

Esso rincomincio aquesto regno
non sali mai chi non credette in cristo
el pria et el poi che si chiauasse alegno
Ma uedi molti gridan cristo cristo
che saranno ingiudicio assai menprope
allui che tale che non conosce cristo
Et tai cristiani dannera lethiope
quando si partiranno indue collegi
luno in ecterno ricco et laltro inope
Che poran dir liersi auostri regi
come uedranno quel uolume aperto
nel qual seruion tutti suoi dispregi
Li si uedra tra lopere dalberto
quella che tosto mouera lapenna
per che regno dipraga fia diserto
Li si uedra ilduol che soura senna
induce falseggiando lamoneta
quel che morra dicolpo dicotenna
Li si uedra lasuperbia che asseta
che fa loscotto et lingbilese folle
si che non puo soffrir dentra suo meta
Vedrassi laluxuria eluiuer molle
diquel dispagna et diquel dibuemme
che mai ualor non conobbe ne uolle
Vedrassi alciotto digerusalemme
segnata conun · I · lasua bontate
quandol contrario segnata unemme
Vedrassi lauaritia et lauiltate
diquel che guarda lisola delfoco
V·anchise finio lalunga etate

Et adare adintender quanto et poco
la ſua ſcripturafien lettere mozze
che noteranno molto in paruo loco
Et parranno aciaſbuna lopere ſozze
delbarba et delfratel che tanto egregia
natione et due corone an fatte bozze
Et quel diporto gallo et dinoruegia
li ſi conoſceranno et quel diraſcia
che male a uiſto ilconio diuinegia
O beata ungheria ſe non ſi laſcia
piu malmenare et beata nauarra
ſe ſarmaſſe delmonte che lafaſcia
Et creder dee ciaſcun che gia perarra
diqueſto niccoſia et famagoſta
perlalor beſtia ſi lamenti et garra
Chel dalfianco delaltre non ſiſcoſta

CANTO · XX · Oue ancora ſuona nel becco delaquila certe parole .p leq̃le aprende diconoſcere alcuni diquegli ſpiriti de liquali quella Aquila e compoſta ·

QVando colui che tuttol mondo alluma
del hemiſperio noſtro ſi diſcende
chel giorno dogni parte ſi conſuma
Lociel che ſol dilui prima ſaccende
ſubitamente ſi rifa parente
per molte luci in che una riſplende
Et que ſtatto delciel miuenne amente
come ilſegno del mondo et deſuo duci
nel benedetto roſtro fu tacente

Pero che tutte quelle uiue luci
uie piu lucendo cominciaron canti
damia memoria labili et caduci
O dolce amor che diriſo tamanti
quanto pareui ardente inquei flailli
che auieno ſpirito ſol dipenſier ſanti
Poſcia che chiari et lucidi lapilli
ondio uidi ingemmato ilſexto lume
poſer ſilenzo aliangelici ſquilli
A'dir miparue unmurmurar diſiume
che ſcende chiaro giu dipietra impietra
moſtrando luberta del ſuo cacume
Et come ſono alcollo delacetea
prende ſua forma et ſi come alpertugio
dela ſampagna uento che penetra
Coſi rimoſſo daſpettare indngio
quel murmurar delagugla ſaliſſi
ſu perlocollo come foſſe bugio
Feceſi uoce quiui et quindi uſciſſi
per loſuo beccoimforma diparole
quali aſpettaua ilcuor douio leſcripſi
Laparte inme che uede et patel ſole
nelaguglie mortali incominciommi
orfiſamente riguardar ſiuuole
Per chio difuochi ondio figura fommi
quelli onde liocchi inteſta miſcintilla
et ditutti lor grado ſon liſommi
Colui che luce inmezzo per pupilla
fu ilcantor de loſpirito ſanto
che larca tranſlato diuilla in uilla

Ora conoſce ilmerto del ſuo canto
in quanto effetto fu del ſuo conſiglio
per loremunerar chealtrettanto
Dei cinque chinmi fan cerchio perciglio
colui che piu albecco miſaccoſta
lauedouella conſolo delfiglio
Ora conoſcequanto caro coſta
non ſeguir criſto perlaſperienza
diqueſta dolce uita or deloppoſta
Laltro che ſegue conleleggi e meco
ſocto buona intention che fe mal fructo
percedere alpaſtor ſifece greco
Ora conoſce comel mal dedutto
dal ſuo ben operar nonglie nociuo
auegna che ſia ilmondo indi diſtructo
Et quel che uedi nelarco decliuo
guiglelmo fu cui quella terra plora
che piange Carlo et Federigo uiuo
Ora conoſce come ſinnamora
lociel delgiuſto rege et alſembiante
del ſuo fulgore il fa ueder ancora
Chi crederebbe giu nelmondo errante
che rifeo troiano inqueſtot ondo
foſſe laquinta delle luci ſante
Ora conoſce aſſai diquel chelmondo
ueder non puo dela diuina gratia
ben che ſua uiſta non diſcernal fondo
Quale o doletta cheinnaria ſiſpatia
prima cantando et poi tace contenta
delultima dolcezza chela ſatia

Tal miſembio limago delamprenta
deletterno piacer ilcui diſio
ciaſcuna coſa qualel e diuenta
Et aduegna chi foſſi aldubiar mio
li quaſi uetro alocolor chel ueſte
tempo aſpettar tacendo non patio
Ma delabocca che coſe ſon queſte
mipinſe conlaforza del ſuo peſo
per chio dicorruſcar uidi gran feſte
Poi apreſſo conlocchio piu acceſo
lobenedetto ſegno miriſpoſe
per non tenermi inammirar ſoſpeſo
Io ueggio che tu credi queſte coſe
per chio ledico ma non uedi come
ſi che ſe ſon credute ſono aſcoſe
Fai come quei che lacoſa pernome
apprende ben malaſua quiditate
ueder non puo ſe altri non la preme
Regnum celorum uiolenza pate
dal caldo amore et dauiua ſperanza
che uince ladiuina uolontate
Non aguiſa chel huomo alhuom ſobranza
ma uince lei per che uuol eſſer uinta
et uinta uince conſua benenanza
Laprima uita delciglio et laquinta
tifa marauigliar per che non uedi
laregion deliangeli dipinta
Decorpi ſuoi nonuſar come credi
gentili ma criſtiani imferma fede
quel depaſſuri et quel depaſſi piedi

Che luna delomferno V nonſi rede
giammai abuon uoler torno aloſſa
et cio diuina ſpene fu mercede
Diuinẽ ſpene che miſe lapoſſa
ne prieghi fatti adio perſuſcitarla
ſi che poteſſe ſua uoglia eſſer moſſa
Lanima glorioſa onde ſi parla
tornata nelacarne inche fu poco
credette in lui che puo aiutarla
Et credendo ſacceſe intanto foco
diuero amor che lamorte ſeconda
fu degna diuenire aqueſto gioco
Laltra per gratia che daſi profonda
fontana ſtilla che mai creatura
non pinſe locchio infin alaprimonda
Tutto ſuo amor lagiu poſe adrittura
per che digratia in gratia dio liaperſe
locchio alanoſtra redention futura
Onde credette inquella et non ſofferſe
daindil puzzo piu del paganeſmo
et riprendiene legenti peruerſe
Quelle tre donne li fuor per baptiſmo
che tu uedeſti daladextra rota
dinanzi albaptezzar piu dun milleſmo
O predeſtination quanto remota
e laradice tua daquelli aſpetti
che laprima cagion non ueggion tota
Et uoi mortali teneteui ſtretti
agiudicar che noi che dio uedemo
non conoſciamo ancor tutti lieletti

Et enne dolce cosi fatto scemo
per chel ben nostro inquesto ben laffina
che quel cheuuole dio et noi uolemo
Cosi daquella ymagine diuina
per farmi chiara lamia corta uista
data mi fu soaue medicina
Et come abuon cantor baon citarista
fa seguitar loguizzo delacorda
in che piu dipiacer locanto acquista
Si mentre che parlo simiricorda
chio uidi ledue luci benedette
pur come bapter docchi siconcorda
Conle parole muouer lefiammette

CANTO .XXI. oue simonta nelastella disaturno Che il . VII . pianeto . Et come piero damiano solue alcune questioni

Gia eran liocchi miei rifissi aluolto
delamia donna et lanimo conessi
et daognaltro intento mera tolto
Ma quella non ridea ma sio ridessi
mincomincio tu tifaresti quale
fu semele quando dicener fessi
Che labellezza mia che perle scale
deletterno palazzo piu saccende
comai ueduto quanto piu sisale
Se nonsi temperasse tanto splende
cheltuo mortal podere alsuo fulgore
sarebbe fronda che trono scoscende

Noi ſem leuati alſeptimo ſplendore
che ſottol petto deleone ardente
raggiamo miſto giu del ſuo ualore
Ficca diretro aliocchi tuoi lamente
et fa diquelli ſpecchi alafigura
che inqueſto ſpecchio tiſara paruente
Qual ſaueſſe qualera lapaſtura
deluiſo mio nelaſpetto beato
quando mitraſmutaua adaltra cura
Conoſcerebbe quanto mera agrato
ubidire alamia celeſte ſcorta
contra peſando lun conlaltro lato
Dentro alcriſtallo chel uocabol porta
cerchiandol mondo del ſuo chiaro duce
ſocto cui giacque ogni militia morta
Dicolor doro in che raggio traluce
uidio uno ſcaleo eretto inſuſo
tanto che nol ſeguiua lamia luce
Vidi anche perligradi ſcender giuſo
tanti ſplendor chio penſai cogni lume
che par nel ciel quindi foſſe diffuſo
Et come perlonatural coſtume
lepole inſieme alcominciar delgiorno
ſimuouono aſcaldar lefredde piume
Poi altre uanno uia ſanza ritorno
altre riuolgon ſe donde ſon moſſe
et altre roteando fan ſogiorno
Tal modo parue me che quiui foſſe
in quello ffauillar chenſieme uenne
ſi come incerto grada ſi percoſſe

Et quel che preſſo piu ciſiritenne
ſiſe ſi chiaro chio dicea penſando
iueggio ben lamor che tu macenne
Per chella che uedea iltacer mio
nel ueder dicolui che tutto uede
midiſſe ſolui iltuo caldo diſio
Et io incominciai lamia mercede
non mi fa degno delatua riſpoſta
ma percolei chel chieder miconcede
Vita beata che tiſtai naſcoſta
dentro alatua letitia fammi nota
lacagion che ſi preſſo mita poſta
Et di perche ſitace inqueſta rota
la dolce ſimphonia diparadiſo
che giu perlaltre ſuona ſi deuota
Tuai ludir mortal ſicomel uiſo
riſpuoſe ame onde qui nonſi canta
per quel che beatrice nona riſo
Giu perligradi de laſcala ſanta
diſceſi tanto ſol perfarti feſta
coldire et conlaluce chemmi amanta
Ne piu amor mifece eſſer piu preſta
che piu et tanto amor quinci ſu ferue
ſicome ilfiammeggiar timanifeſta
Ma lalta carita che cifa ſerue
pronte alconſiglo chelmondo gouerna
ſorteggia qui ſicome tu oſſerue
Iueggio ben diſſio ſacra lucerna
come libero amore inqueſta corte
baſta aſeguir laprouedenza eterna

Ma queſto e quel che acerner mipar forte
per che predeſtinata foſti ſola
aqueſto uficio tra letue conſorte
Ne uenni mai alultima parola
che delſuo mezzo fece illume centro
girando ſe come ueloce mola
Poi riſpuoſe lamor che uera dentro
luce diuina ſoura me ſapunta
penetrando perqueſta inchio miuentro
La cui uirtu colmio ueder congiunta
mileua ſoura me tanto chi ueggio
la ſomma eſſenza delaqual e munta
Quinci uien lallegrezza ondio fiammeggio
per che lauiſta mia quantella e chiara
lachiarita delafiamma pareggio
Ma quel alma nelciel che piu ſiſchiara
quel ſeraphim chendio piu locchio afiſſo
aladimanda tua non ſatiffara
Pero che ſi ſinnoltra nelabiſſo
deletterno ſtatuto quel che chiedi
che daogni creata uiſta e ſciſſo
Et almondo mortal quando tu riedi
queſto rapporta ſi che non preſumma
a tanto ſegno piu muouer lipiedi
Lamente che qui luce interra fumma
onde riguarda come poi lagiue
quel che non puote per chelciel laſumma
Simmi ſpronaron leparole ſue
chi laſciai laquiſtione et miritraſſi
adi mandarla humili mente chi fue

Tra due liti ditalia ſurgon ſaſſi
et non molto diſtanti alatua patria
tanto che troni aſſai ſonan piu baſſi
Et fanno ungilbo che ſichiama catria
diſotto alqual e conſecrato unbermo
che ſuol eſſer diſpoſto aſola latria
Coſi ricominciommi ilterzo ſermo
et poi continuando diſſe quiui
alſeruigio didio mifei ſi fermo
Che pur concibi diliquor duliui
lieuemente paſſaua caldi et gieli
contento ne penſier contemplatiui
Render ſolea quel chioſtro aqueſti cieli
fertilemente et ora e fatto uano
ſi che toſto conuien cheſſi riueli
In quelloco fu io pietro dammiano
et pietro piſcator fu nella caſa
dinoſtra donna inſullito adriano
Poca uita mortal mera rimaſa
quãdo fui cheſto et tratro aquel cappello
che pur dimale inpeggio ſitrauaſa
Venne cephas et uenne ilgran uaſello
dello ſpirito ſanto magri et ſcalzi
prendendol cibo diqualunque boſtello
Oruoglion quinci et quindi chi rincalzi
li moderni paſtori et chi limeni
tanto ſongraui et chi diretro lialzi
Cuopron dimanti loro ipallafreni
ſi che due beſtie uan ſoctuna pelle
o patienza che tanto ſoſtieni

A queſta uoce uidio piu fiammelle
digrado ingrado ſcender et girarſi
et ogni giro lefacea piu belle
Dintorno aqueſta uennero et fermarſi
et fero ungrido diſialto ſuono
che non potrebbe qui aſſimigliarſi
Ne io lonteſi ſimmiuinſe iltuono

CANTO · XXII · Oue tratta diquelli medeſimi che nel p̃cedẽte capitolo qui ſotto iltitolo di ſanto Macchario · et diſanto Romoaldo· Et in fine diſpicta ilmondo et laſua picciolezza et lecoſe mondane ripetendo et moſtrando tutti liplaneti perliquali e intrato et entra cõbeatrice nel ſegno digemini· Et q̃ prende loctaua parte diqueſta terza canticha

O APpreſo diſtupore alamia guida
miuolſi come paruol che ricorre
ſempre cola doue piu ſicomfida
Et quella come madre che ſoccorre
ſubito alfiglio palido et anelo
conlaſua uoce chelſuol ben diſporre
Ma diſſe non ſai tu che tu ſe in cielo.~
et non ſai tu chel cielo e tutto ſanto.~
et cio checciſifa uien da buon zelo.~
Come caurebbe traſmutato ilcanto
et io ridendo mo penſar lopuoi
poſcia chel grido ta moſſo cotanto
Nel qual ſenteſo aueſſe iprieghi ſuoi
giatiſarebbe nota lauendetta
che tu uedrai innanzi che tu muoi

La ſpada diquaſſu montaglia infretta
ne tardo mai alparer dicolui
che deſiandô otemendo laſpetta
Ma riuolgiti omai inuerſo altrui
che aſſai inluſtri ſpiriti uedrai
ſe comio dico laſpetto redui
Comalei piacque liocchi dirizzai
et uidi cento ſperule chenſemę
piu ſabelliuan conmutui rai
Io ſtaua come quei chenſe ripreme
lapunta deldiſio et non ſatenta
didomandar ſi deltroppo ſiteme
Et lamaggiore et lapiu luculenta
diquelle margherite inanzi feſſi
perfar diſe lamia uoglia contenta
Poi dentro allei udi ſetu uedeſſi
comio lacarita che tranoi arde
lituoi concepti ſarebbono expreſſi
Ma per che tu aſpettando non tarde
alalto fine io tifaro riſpoſta
pur alpenſier diche ſia riguarde
Quel monte acui caſſino e nelacoſta
fu frequentato gia inſu lacima
dalagente ingannata et mal diſpoſta
Et quel ſonio che ſu inportai prima
lonome dicolui chenterra aduſſe
lauetita che tanto ciſoblima
Et tanta gratia ſoura me riluſſe
chio ritraſſi leuille arcuſtanti
dalempio colto chel mondo ſeduſſe

Queſti altri ſochi tutti contemplanti
huomini fuoro acceſi diquel caldo
che fa naſcerei fiori et frutti ſanti
Qui e maccaro qui e Romoaldo
qui ſon li frati miei che dentro achioſtri
fermar lipiedi et tennerol cor ſaldo
Et io allui leffetto che dimoſtri
meco parlando et labuona ſembianza
che ueggio e noto intutti liardor uoſtri
Coſi ma dilatata mia fidanza
comel ſol fa laroſa quando aperta
tanto deuien quantella dipoſſanza
Pero tipriego et tu padre ma certa
ſio poſſo prender tanta geatia chio
ti ueggia conymagine ſcouerta
Ondegli o frate iltuo alto diſio
ſadempiera inſu lultima ſpera
oue ſadempion tutti lialtri elmio
Iui e perfetta matura et intera
ciaſcuna diſianza inquella ſola
et ogni parte laoue ſempre era
Per che none illoco et non ſimpola
et noſtra ſcala infino adeſſa uarca
onde coſi daluiſo tiſin uola
In fin laſſu lauide ilpatriarcha
Iacob porger laſuperna parte
quando liapparue dangeli ſi carca
Ma perſalirla mo neſſun diparte
da terra ipiedi et laregula mia
rimaſa e perdanno delle carte

Lemura che ſolieno eſſer badia
fatte ſono ſpelonche et lecocolle
ſacca ſon piene difarina ria
Ma graue uſura tanto nonſi tolle
contral piacer didio quanto quel frutto
che ilquor demonaci ſifolle
Che quantunque lachieſa guarda tutto
e delagente che perdio dimanda
non deparenti ne daltro piu brutto
La carne demortali e tanto blanda
che giu non baſta buon cominciamento
dalnaſcer delaquertia alfar lagbiada
Pier comincio ſanzoro et ſanzargento
et io conorationi et condigiuno
et franceſco humilimente ilſuo conuento
Et ſe guardil principio diciaſcuno
poſcia riguardi ladoue traſcorſo
tu udrai delbianco fatto bruno
Veramente giordan uolto retrorſo
piu fu elmar fuggir quando dio uolſe
mirabil aueder che qui ilſoccorſo
Coſi midiſſe et indi ſiricolſe
alſuo collegio elcollegio ſiſtrinſe
poi come turbo inſe tutto ſaccolſe
Ladolce donna dietro alor mipinſe
conunſol cenno ſuperquella ſcala
ſi ſua uirtu lamia natura uinſe
Ne mai qua giu doue ſimonta et cala
naturalmente fu ſiratto moto
che aguagliar ſipoteſſe alamia ala

Sio torni mai lector aquel deuoto
triumpho perloqual io piango ſpeſſo
lemie peccata elpecto mipercuoto
Tu nonaureſti intanto tratto et meſſo
nelfoco ildito inquantio uidil ſegno
che ſegue iltauro et fui dentro adeſſo
O glorioſe ſtelle olume pregno
digran uirtu dalqualio riconoſco
tutto qual che ſiſia ilmio ingegno
Conuoi naſceua et ſaſcondeua uoſco
quegli che padre dogni mortal uita
quandio ſenti diprima laere toſco
Et poi quando mifu gratia largita
dentrar nelalta rota cheui gira
lauoſtra region mifu ſortita
A duoi diuotamente ora ſoſpira
lanima mia peraquiſtar uirtute
alpaſſo forte cheaſſe latira
Tu ſe ſipreſſo alultima ſalute
comincio beatrice che tu dei
auer leluci tue chiare et agute
Et pero prima chetu piu tinlei
rimira ingiu et uedi quanto mondo
ſotto lipiedi gia eſſer tifei
Si cheltuo cuore quantunque giocondo
rappreſenti allaturba triumphante
che lieta uien perqueſto ethera tondo
Coluiſo ritornai pertutte quante
leſette ſpere et uidi queſto globo
tal chio ſorriſi delſuo uil ſembiante

Et quel conſiglio permiglior aprobo
chela permeno et chi adaltro penſa
chiamar ſipuote ueramente probo
Vidi lafiglia dilatona intenſa
ſanza quel ombra chemmi fu cagione
perche gia lacredetti rara et denſa
Laſpetto deltuo nato imperione
quiui ſoſtenni et uidi chom ſimoue
circa et uigilia allui maia et dione
Quindi ma parſe iltemperar digioue
tral padre elfiglio et quindi mi fu caro
iluariar chefero dilor doue
I tutti et ſette mi ſi dimoſtraro
quanto ſon grandi et quanto ſon ueloci
et come ſono indiſtante riparo
Laiuiola che cifa tanto feroci
uolgendomi collei et ligemelli
tutta maparue dacollui allefoci
Poſcia riuolſi liocchi aliocchi belli:·

CANTO XXII. Come lautore uide labeata uirgine maria et liabitatori della celeſtial corte della quale mirabilmẽte fauella inqueſto cãto. Et qui ſiprende lanona parte diqueſta terza canticha:·

COme laugiello intra lamate fronde
poſato alnido dſuoi dolci nati
lanocte chellecaſe cinaſconde
Che perueder liaſpetti diſiati
et pertrouar locibo onde lipaſca
inche graui labori liſono agrati

Preuene iltempo inſu laperta fraſca
et conardente effetto ilſole aſpetta
fiſo guardando pur chelaere naſca
Coſi ladonna mia ſtaua eretta
et actenta riuolta inuer laplaga
ſotto laquale ilſol moſtra men fretta
Si che ueggendolio ſoſpeſa et uaga
fecemi quale quei che diſiando
altro uorria et ſperando ſapaga
Ma poco fu tra uno et altro quando
delmio attender dico et deluedere
lociel uenir piu et piu riſchiarando
Et beatrice diſſe ecco le ſchiere
del triumpho dicriſto et tuttol frutto
ricolto delgirar diqueſte ſpere
Pariemi chelſuo uiſo ardeſſe tutto
et liocchi auea diletitia ſipieni
che paſſar miconuen ſanza coſtrutto
Quale nepleni luni et ſereni
triuia ride tralenimphe eterne
che dipingonol ciel pertutti ſeni
Vidio ſopra migliaia dilucerne
unſol chetutte quante laccendeua
come fa ilnoſtro leuiſte ſuperne
Et perlauiua luce traſpareua
lalucente ſubſtanza tanto chiara
neluiſo mio chennolla ſoſteneua
O beatrice dolce guida et cara
ella midiſſe quel chetti ſobranza
e uirtu dacui nulla ſiripara

Quiui e la ſapienza et la poſſanza
capri leſtrade tral cielo et laterra
onde fu gia ſi lunga diſianza
Come foco dinube ſidiſerra
perdilatarſi ſi che non incape
et fuor diſua matera ingiu ſaterra
Lamente mia coſi daquelle dape
fatta piu grande diſe ſteſſa uſcio
et che ſi feſſe rimembrar non ſape
Apri liocchi et riguarda qual ſonio
tu ai ueduto coſe che poſſente
ſe fatto aſoſtener loriſo mio
Io era come quei cheſſi riſente
diuiſion oblita et che ſingegna
indarno diridurlaſi allamente
Quandio udi queſta proferta degna
ditanto grato chemai nonſi ſtingue
delibro chelpreterito raſſegna
Se mo ſonaſſer tutte quelle lingue
che polimena conleſuore fero
dellacte lor dolciſſimo piu pingue
Peraiutarmi almilleſimo deluero
nonſi uerria cantando alſancto riſo
et quanto ilſancto aſpetto facea mero
Et coſi figurando ilparadiſo
conuien ſaltare ilſacrato poema
come chitroua ſuo cammin riciſo
Ma chi penſaſſe ilponderoſo tema
et lomero mortal che ſe ne carca
nolbiaſmerebbe ſe ſotteſſo trema

None pileggio dipicciola barca
quei chefendendo ua lardita prora
ne danocchier cheaſe medeſmo parca
Perche lafaccia mia ſitin namora
chetu nonti riuolgi albel giardino
che ſotto iraggi dicriſto ſinfiora
Quiui e laroſa inche iluerbo diuino
carne ſifece quiui ſon ligigli
alcui bodore ſappreſe ilbuon cammino
Coſi beatrice et io cafuoi conſigli
tutto era pronto ancora mirendei
alabaptaglia didebili cigli
Come araggio diſole chepuro miei
perfratta nube gia prato difiori
uidir couerti dombra liocchi mei
Vidio coſi piu turbe diſplendori
fulgurati diſu diraggi ardenti
ſanza ueder principio difulgori
O benigna uirtu che ſi limprenti
ſu te exaltaſti perlargirmi loco
aliocchi li che non teran poſſenti
Ilnome delbel fior chi ſempre inuoco
et mane et ſera tutto miriſtrinſe
lanimo adauiſar lomaggior foco
Et come ambo leluci midipinſe
ilquale elquanto dellauiua ſtella
che laſſu uince cheme quagiu uinſe
Perentrol cielo ſceſe una facella
formata incerchio aguiſa dicorona
et ançela et giroſſi intorno adella

Qualunque melodia piu dolce ſona
quagiu et piu adſe lanima tira
parrebbe nube cheſquarciata tona
Comparata alſonar diquella lira
onde ſicoronaua ilbel zaffiro
delqual ilciel piu chiaro ſinzaffira
I ſonno amore angelico che giro
lalta letitia cheſpira deluentre
che fu alberga delnoſtro diſiro
Et girerommi donna delciel mentre
che ſeguira tuo figlio et farai dia
piu laſpera ſuprema perche glientre
Coſi lacirculata melodia
ſi ſigillaua et tutti lialtri lumi
faceuan ſonare ilnome dimaria
Loreal manto ditutti uolumi
delmondo che piu ferue et piu ſauiua
nelalito didio et ne coſtumi
Auea ſoura dinoilinterna riua
tanto diſtante chella ſua paruenza
ladouio era ancor non mappariua
Pero nonebber liocchi miei potenza
diſeguitar lacoronata fiamma
cheſſileuo eppreſſo ſua ſemenza
Et come ilfantolin chenuer lamamma
tende labraccia poi che latte preſe
perlanimo chenfin difuor ſinfiamma
Ciaſcun diquei candori inſu ſiſteſe
conlaſua fiamma ſi chelalto effetto
chegli auieno amaria mifu paleſe

Indi rimaſer li nelmio coſpetto
regina celi cantando ſi dolce
che mai dame non ſipartil diletto
O quanta e luberta che ſi ſoffolce
inquel arche ricchiſſime chefuoro
aſeminar qua giu buone bobolce
Quiui ſiuiue et gode del theſoro
che ſacquiſto piangendo nelexilio
dibabillon oue li laſcia loro
Quiui triumpha ſotto lalto filio
didio et dimaria diſua uictoria
et conlantico et colnouo concilio
Colui-chetien lechiaui dital gloria:·

CANTO XXIIII. Tracta dellanoua et ultima parte diqueſta ultima cantica : nel qual ſanpiero apoſtolo apreghiere dibeatrice examina lautore ſopra lafede criſtiana:·

O Sodalitio eletto allagran cena
delbenedetto agnello ilqual inciba
ſi chelauoſtra uoglia e ſempre piena
Se pergratia didio queſti preliba
diquel checade dellauoſtra menſa
prima chemorte tempo lipreſcriba
Ponetemente aleffectione inmenſa
et roratelo alquanto uoi beuete
ſempre delfonte onde uiẽ quel che ĩpẽſa
Coſi beatrice et quelle anime liete
ſi fero ſpere ſopra fiſſi poli
fiammando forte aguiſa dicomete

Et come cerchi intempra doriuoli
ſigiran ſi chelprimo achi ponmente
quieto pare et lultimo che uoli
Coſi quelle Carole differente
mente danzando dellaſua ricchizza
mifacieno ſtimar ueloci et lente
Diquella chio notai dipiu bellezza
uidio uſare unfoco ſifelice
che nullo uilaſcio dipiu chiarezza
Et tre fiate intorno dabeatrice
ſiuolſe conuncanto tanto diuo
chellamia fantaſia nolmiridice
Pero ſaltolapenna et nolloſcriuo
chelimagine noſtra acotai pieghe
non chel parlar e troppo color uiuo
O ſancta ſuora mia cheſi ne prieghe
diuota perlotuo ardente effetto
diquella bella ſpera midiſſleghe
Poſcia fermato ilfoco benedetto
allamia donna dirizzo loſpiro
che fauello coſi comio uodetto
Et ella oluce etterna delgran uiro
acui noſtro ſignor laſcio le chiaui
chei porto giu diqueſto gaudio miro
Tenta coſtui dipunti lieui et graui
come te piace intorno dellafede
perlaqual tu ſu perlomare andaui
Selli ama bene et bene ſpera et crede
nonte occulto perchelui ſo ai quiui
douogni coſa dipinta ſiuede

Ma perche queſto regno afatti ciui
perlauerace fede agloriarla
dilei parlar e bon calui arriui
Si come ilbacialier ſarma et nonparla
fin chel maeſtro laquiſtion propone
peraprouarla non perterminarla
Coſi marmaua io dogni ragione
mentre chella dicea pereſſer preſto
atal querente et atal profeſſione
Dibuon criſtiano fatti manifeſto
fede chee ondio leuai lafronte
inquella luce onde ſpiraua queſto
Poi miuolſe abeatrice et eſſa pronte
ſembianze femmi perchio ſpandeſſi
lacqua difuor delmio interno fonte
Lagratia chemmida chio mi comfeſſi
cominciaio dalaltro primo pilo
faccia limiei concepti bene expreſſi
Et ſeguitai comeluerace ſtilo
ne ſcripſe partē deltuo caro frate
chemiſe teco roma nelbuon filo
Fede e ſperanza dicoſe ſperate
et argomento dele non paruenti
et queſta pare ame ſua quiditate
Allora udi dirittamente ſenti
ſebene intendi perchella riſpoſe
tra leſubſtanze et poi tra liargomenti
Et io appreſſo leprofondi coſe
chemmi largiſcon qui lalor paruenza
aliocchi dilagiu ſon ſi aſcoſe

Cheleſſer loro ue inſola credenza
ſopra laqual ſifonda lalta ſpene
et pero diſubſtanza prende intenza
Et daqueſta credenza ciconuene
ſilogizar ſanzauer altra uiſta
pero intenza dargomento tene
Allora udi ſequantunque ſacquiſta
giu perdoctrina foſſe coſinteſo
non liauria loco ingegno diſophiſta
Coſi ſpiro daquello amore acceſo
indi ſogiunſe aſſai bene traſcorſa
deſta moneta gia lalega elpeſo
Ma dimmi ſetu lai nella tua borſa
ondio ſio ſi lucida et ſi tonda
che nelſuo conio nulla minſiforſa
Apreſſo uſci dellaluce profonda
che li ſplendeua queſta cara gioia
ſoura laqual ogni uirtu ſifonda
Onde tiuenne et io lalarga ploia
delloſpirito ſancto che diffuſa
inſu leuecchie enſu lenuoue cuoia
Et ſilogiſmo chelama concluſa
acutamente ſiche uerſo della
ogni dimoſtration mipare obtuſa
Iuidi poi lantica et lanouella
propoſition che coſi ticonchiude
perchelai tu perdiuina fauella.
Et io lapruoua cheluer midiſchiude
ſon lopere ſeguite ache natura
non ſcaldâ ferro mai nebatte ancude

Riſpoſto fummi: di chita ſicura ſ
che quel opere foſſer quel medeſmo ſ
che uuol prouarſi nonaltriltigiura ſ
Selmondo ſiriſolue alcriſtianeſmo
diſſio ſanza miracoli queſtuno
e tal chelialtri nonſono ilcenteſmo
Che tu entraſti pouero et digiuno
incampo aſeminar labuona pianta
chefu gia uite et ora e fatto pruno
Finito queſto lalta corte ſancta
riſono perleſpere undio laudamo
nella melode che laſſu ſicanta
Et quel baron cheſi diramo inramo
examinando gia tratto mauea
chealtultime fronde apreſſauamo
Ricomincio lagratia che donnea
conlatua mente labocca taperſe
infino aqui comaprir tidouea
Si chio aprobo cio che fuori emerſe
ma or conuene premer quel che credi
e onde allacredenza tua ſi offerſe
O ſancto padre et ſpirito che uedi
cio che credeſti ſi chetu uinceſti
uer loſepulcro piu giouani piedi
Cominciaio tu uuo chi manifeſti
laforma qui del pronto creder mio
et anco lacagion dilui chiedeſti
Et io riſpondo chio credo inuno dio
ſolo et etterno che tuttol ciel moue
non moto: conamore et condiſio

Et atal creder nono io pur proue
phyſice et metaphiſice ma dalmi
anche lauerita che quinci pioue
Per Moyſe perpropheti et perſalmi
perlouangelio et perpuoi cheſcriueſte
poi chel ardente ſpirto uifralmi
Et credo intre perſone etterne et queſte
credo una eſſenza ſi una et ſi trina
che ſoffera congiunto ſono et eſte
Della profonda condition diuina
chio tocco nellamente miſigilla
piu uolte euangelica doctrina
Queſtel principio queſte lafauilla
cheſſi dilata imfiamma piu uiuace
et come ſtella incielo inme ſcintilla
Comel ſegnor caſcolta quel chei piace
daindi abraccia ilſeruo gratulando
perla nouella toſto chel ſitace
Coſi benedicendomi cantando
tre uolte cinſe me ſi comio tacqui
lapoſtolico lume alcui comando
Io auea detto ſi neldir lipiacqui:·

CANTO XXV. Come lautore parla com beatrice et con ſanto Iacopo maggiore ſopra certe q̃ſtioni delequali ſancta Iacopo ſolue laprima:·

SE mai contingha chel poema ſacro
alqual aposto mano cielo et terra
ſi che mafatto permolti anni macro

Vinca lacrudelta chefuor miſerra
delbel ouile ouio domi agnello
nemico ailupi chellidanno guerra
Conaltra uoce omai conaltro uello
ritornero poeta et inſul fonte
delmio bapteſmo prenderol cappello
Pero chenella fede chefa conte
lanime adio quiui entrai io et poi
pietro perlei ſimmigiro lafronte
Indi ſimoſſe unlume uerſo noi
diquella ſpera onduſci laprimitia
che laſcio criſto deuicari ſuoi
Elamia donna piena diletitia
midiſſe mira mira eccol barone
percui lagiu ſi uicita galitia
Sicome quando ilcolombo ſipone
preſſo alcompagno luno et laltro pande
girando et mormorando laffettione
Coſi uidio luno dalaltro grande
principe glorioſo eſſer accolto
laudando ilcibo che laſſu liprande
Ma poi chel gratular ſifu aſſolto
tacito coram me ciaſcun ſafiſſe
ignito ſi cheurinceual mio uolto
Ridendo allora beatrice diſſe
inclita uita percui lallegrezza
della noſtra baſſilica ſi ſcriſſe
Fa riſonar laſpene inqueſtaltezza
tu ſai che tante fiate lafiguri
quante ieſu aitre fe piu carezza

Leua lateſta et fa chetaſicuri
che cio che uien qua ſu delmortal mõdo
conuien canoſtri raggi ſimaturi
Queſto comforto delfoco ſecondo
miuenne ondio leuai liocchi amonti
chelincuruaron pria coltroppo pondo
Poi che pergratia uuol che tu tafronti
lonoſtro imperador anzi lamorte
nel aula piu ſecreta daſuoi conti
Si che ueduto iluer diquiſta corte
laſpene chelagiu bene innamora
inte et inaltrui dicio conforte
Diquel chellae et come ſenemfiora
lamente tua et di onde ate uenne
coſi ſeguil ſecondo lume ancora
Et quella pia che guido lepenne
dellemie ali acoſi alto uolo
allariſpoſta coſi mipreuenne
No Lachieſa militante alcun figluolo
nona compiu ſperanza come ſcritto
nel ſol che raggia tutto noſtro ſtuolo
Pero gile conceduto che digitto
uegna in Ieruſalemme peruedere
anzi chel militar liſia preſcripto
Glialtri due punti che non perſapere
ſon dimandati ma perchei rapporti
quanto aqueſta uirtute e impiacere
Allui lalaſcio che non liſaran forti
ne di iactanza et elli accio riſponda
et lagratia didio cio licomporti

Come discente che aldoctor secunda
pronto et libente inquel cheglie sperto
perche lasua bonita sidisasconda
Spene dissio e uno attender certo
della gloria futura ilqual produce
gratia diuina et precedente merto
Da molte stelle miuien questa luce
ma quei ladistillo nelmeo cor pria
chefu sommo cantor delsommo duce
Sperino inte nellatua theodia
dicen color chesanno ilnome tuo
et chi nolsa selli a lafede mia .
Tu mistillasti conlostillar suo
nella pistola poi sichio son pieno
et inaltrui uostra pioggia repluo
Mentrio diceua dentro aluiuo seno
diquelloncendio tremolaua unlampo
subito et spesso aguisa dibaleno
Indi spiro lamore ondio auampo
ancor uer lauirtu chemi seguette
infin lapalma et aluscir delcampo
Vuol chio spiri adte chetti diletti
dilei et emmi agrato che tu diche
quello che lasperanza timpromette
Et io lenuoue et lescripture antiche
pongono ilsegno et esso lomadita
delanime che dio safatte amiche
Dice Isaia che ciascuna uestita
nellasua terra fia didoppia uesta
et lasua terra e questa dolce uita

Eltuo fratello assai uie piu digesta
ladoue tratta dellebianche stole
questa reuelation cimanifesta
Et prima apresso alfin deste parole
sperent inte disopra noi sudi
a che risspuoser tutte lecarole
Poscia traesse unlume sischiari
si che sel cancro auesse untal cristallo
linuerno aurebbe unmese dunsoldi
Et come surge eua et entra imballo
uergine lieta sol perfare honore
allanouitia non peralcun fallo
Cosi uidio loschiarato splendore
uenire adue chesi uolgieno arota
qual conueniasi alloro ardente amore
Miseli li nelcanto et nelanota
et lamia donna inlor tenne laspetto
pur come sposa tacita et inmota
Questi e colui che giacque souralpetto
delnostro pellicano et questi fue
dinsu lacroce algrande offitio eletto
Ladonna mia cosi ne pero piue
mosse lauista sua distare attenta
poscia che prima leparole sue
Quale colui che adocchia et sargomenta
diueder eclipsar losole unpoco
che perueder nonuedente diuenta
Tal mifecio aquel ultimo foco
mentre che detto fu perche tabagli
perueder cosa chequi nona loco

Interra terra ilmio corpo et ſaragli
tanto conlialtri chel numero noſtro
conletterno propoſito ſaguagli
Conledue ſtole nelbeato chioſtro
ſon ledue luci ſole che ſaliro
et queſto aporterai nelmondo uoſtro
Aqueſta uoce limfiammato giro
ſiquieto coneſſo ildolce miſchio
cheſi facea nelſuon deltrino ſpiro
Sicome perceſſar fatica o riſchio
liremi pria nelacqua ripercoſſi
tutti ſipoſano alſonar dun fiſchio
Ay quanto nellamente micommoſſi
quando miuolſi perueder beatrice
per non poter ueder ben chei foſſi
Preſſo dilei et nelmondo felice:·

CANTO XXVI. Oue lautore ne com forta ſeguitare lo ineffabile amore et doue truoua adamo ilnoſtro primo padre·dicente allui iltẽpo delaſua felicitade e infelicitade·

MEntrio dubbiaua perlolume ſpento
della fulgida fiamma cheloſpenſe
uſci unſpiro chemmi fece attento
Dicendo intanto chetu tiriſenſe
dellauiſta cheai imme conſunta
bene che ragionando lacompenſe
Comincia dunque et di oue ſapunta
lanima tua et fa ragion cheſia
lauiſta inte ſmarrita et non defunta

Perche ladonna che perqueſta dia
region ticonduce a nelloſguardo
lauirtu chebbe laman danania
Io diſſi altuo piacere et toſto et tardo
uegna rimedio aliocchi che fuor porte
quãdella entro colfoco ondio ſemprardo
Loben chefa contenta queſta corte
alpha et o et diquanta ſcriptura
milegge amore olieuemente oforte
Quella medeſima uoce che paura
tolta mauea delſubito abarbaglio
diragionar ancor mimiſe incura
Et diſſe certo apiu auguſto uaglio
ticonuiene ſchiarar dicer conuienti
chi drizzo larco tuo atal berzaglio
Et io per philoſophicè argomenti
et per auctorita che quinci ſcende
cotal amor conuien cheimme ſimprenti
Chelbene inquanto ben come ſintende
coſi ſaccende amore et tanto maggio
quanto piu dibontate inſe comprende
Dunque aleſſenza oue tanto auantaggio
che ciaſcun ben che fuor dilei ſitroua
altro none cunlume diſuo raggio
Piu che inaltra conuien cheſimoua
lamente amando diciaſcun che cerne
iluero inche ſifonda queſta proua
Tal uero alintelletto mio ſterne
colui che midimoſtra ilprimo amore
ditutte leſubſtanze ſempiterne

Sterne lauoce deluerace amore
che dice a Moyſe diſe parlando
io tifaro uedere ogni ualore
Sternilmi tu ancora incominciando
lalto preconio che grida larchano
diqui laguiſo ſourognaltro bando
Et io udi perintelletto bumano
et per auctoritadi allui concorde
detuoi amori adio guarda ilſourano
Ma di ancor ſe tu ſenti altre corde
tirarti uerſo lui ſi che tu ſuone
conquanti denti queſto amor timorde
Non fu latente laſancta intentione
delaguglia dicriſto anzi maccorſi
doue uoleamenar mia profeſſione
Pero rincominciai tutti quei morſi
che poſſon far locor uolger adio
allamia caritate ſon concorſi
Cheleſſere delmondo e leſſer mio
lamorte chelſoſtenne perchio uiua
e quel che ſpera ogni fedel comio
Conlapredetta conoſcenza uiua
tratto manno delmar delamor torto
et del diritto man poſto allariua
Lafronda onde ſinfronda tutto lorto
delortolano etterno amio cotanto
quanto dallui allor dibene e porto
Sicomio tacqui undolciſſimo canto
riſono perlocielo et lamia donna
dicea conlialtri ſancto ſancto ſancto

Et come allume acuto ſidiſonna
perloſpirito uiſiuo che ricorre
alloſplendor cheua digonna ingonna
Et loſuegliato cio che uede aborre
ſi neſcia e laſua ſubita uiglia
fin chelaſtimatiua non ſoccorre
Coſi deliocchi miei ogni quiſquilia
fuggo beatrice conraggio deſuoi
che rifulgea piu dimille milia
Onde me che dinanzi uidi poi
et quaſi ſtupefatto domandai
dunquarto lume chio uidi connoi
Et lamia donna dentro daquei rai
uagheggia ilſuo factor lanima prima
che laprima uirtu creaſſe mai
Come lafronda che flecte lacima
neltranſito deluento et poi ſileua
perlapropia cagion che laſublima
Fecio intanto inquantella diceua
ſtupendo et poi mirifece ſicuro
un diſio diparlar undio ardeua
Et cominciai opomo che maturo
ſolo prodocto foſti opadre antico
acui ciaſcuna ſpoſa e figlia et nuro
Diuoto quanto poſſo adte ſupplico
perche miparli tu uedi mia uoglia
et perudirti toſto non ladico
Tal uolta un animal couerto broglia
ſi chelefecto conuien cheſſi paia
perloſeguir che face allui lauoglia

Et ſimil mente lanima primaia
mifacea tranſparer per lacouerta
quantella acompiacermi uenia gaia
Indi ſpiro ſanzeſſermi proferta
Dante lauoglia tua diſcerno meglio
che tu qualunque coſa te piu certa
Per chio laueggio neluerace ſpeglio
che fa diſe pareglio alaltre coſe
et nulla face lui diſe pareglio
Tu uuoli udire quante chedio mipoſe
nel excelſo giardino oue coſtei
acoſi lunga ſcala ti diſpoſe
Et quanto fu dilecto agliochi mei
e lapropia cagion delgran diſdegno
et lidioma cheuſai et che fei
O figluol mio nonilguſtar delegno
fu perſe lacagion ditanto exilio
maſolamente iltrapaſſar delſegno
Quindi onde moſſe tua donna Virgilio
quactro milia trecento et due uolimi
diſoli conſiderai queſto concilio
Et uidi lui tornare atutti lumi
delaſua ſtrada nouecento trenta
fiate mentre chio interra fumi
Lalingua chio parlai fu tutta ſpenta
innanzichе alloura in conſumabile
foſſe lagente dinembroth actenta
Che nullo effecto mai rationabile
perlopiacer human che rinouella
ſeguendol ciel ſempre fu durabile

Opera naturale et con fauella
ma cosi ocosi natura lascia
poi fare auoi secondo cheua bella
Pria chio scendessi alinfernal ambascia
un sapellaua interra ilsommo bene
onde uien laletitia chemmi fascia
El si chiamo poi et cio conuene
che luiso demortali e come fronda
in ramo che senua et laltra uene
Nel monte chessileua piu dalonda
fu io conuita pura et disoneста
dalaprima ora aquella che seconda
Comel sol muta & quadra lora sesta

CANTO·XXVII· Oue tracta come san Piero prouerbiando li suoi successori papi adempie lanimo delautore :·

Alpadre alfiglio alospirito santo
comincio gloria tuttol paradiso
si chemminnebriaua ildolce canto
Cio chio uedea misembiaua un riso
deluniuerso si chemia ebbrezza
entraua perlodire et perlouiso
Ogioia o ineffabile allegrezza
ouita integra damore et dipace
osanza brama sicura ricchezza
Dinanzi aliochi mei lequactro face
stauano accese et quella che pria uenne
in conmincio afarsi piu uiuace

Et tal nella ſembianza ſua diuenne
qual diuerrebbe Ioue ſegli et Marte
foſſraugelli et cambiaſſerſi penne
Laprouedenza che quiui comparte
uice et offitio nelbeato coro
ſilenzo poſto auea daogni parte
Quandio udi ſeio mitraſcoloro
nonti marauigliar che dicendio
uedrai traſcolorar tutti coſtoro
Quegli cheuſurpa interra illuogo mio
illuogo mio illuogo mio che uaca
nellapreſenza del figliol didio
Fatto delci miterio mio cloacha
delſangue et delapuzza ondel puerſo
che chadde diquaſu lagiu ſi placha
Diquel color che perloſole aduerſo
nube dipinge daſera et damane
uidio allora tuttol ciel coſperſo
Et come donna honeſta che permane
diſe ſi cura et peraltrui fallanza
pur aſcoltando timida ſi fane
Coſi beatrice traſmuto ſembianza
et tale eclipſi credo chen ciel fue
quando pati laſupprema poſſanza
Poi procedendō leparole ſue
conuoce tanto daſe traſmutata
che laſembianza non ſi muto piue
Non fu laſpoſa di Criſto alleuata
delſangue mio dilino dicleto diquel
pereſſe adaquiſto doro uſata

Ma peracquisto desto uitüer lieto
et Sixto et Pio et Calisto et Vrban
sparser losangue dopo molto fleto
Non fu nostra intention cadextra man
denostri successori parte se desse
parte delaltra delpopol cristiano
Ne che lichiaui chem mi fur concesse
diueniſſer segnaculo inuexillo
che contra baptezzati combapteſſe
Ne chio fosse figura disigillo
abriuilegi uenduti et mendaci
ondio souente arrosso et dissauillo
Inuesta dipastori lupi rapaci
se ueggiõ diquasu pertutti paschi
odi fesa didio perche pur giaci
Delsangue nostro cõorsini et guaschi
saparecchian dibere o buon principio
ache uil fine conuien che tu caschi
Ma lalta prouedenza che conscipio
difese a Roma la gloria delmondo
soccorra tosto si comio concipio
Et tu figliol che per lomortal pondo
anchor giu tornerai apri laboccha

Louiſo mio ſegūiua et ſuoi ſembianti
et ſegui fin chel mezzo perlomolto
litolſe iltrapaſſar delpiu auanti
Onde la donna chem mi uide abſolto
delattender inſu mi diſſe adima
iluiſo et guarda comte tu ſe uolto
Dalhora chio auea guardato prima
io uidi moſſo me pertutto larcho
che fa dalmezzo alfine ilprimo clima
Si chio uedea dila dighade iluarcho
folle Dulixe et diqua preſſo allito
nelqual ſi fece europa dolce carcho
Et piu mi fora diſcouerto ilſito
diqueſta auiola ma ilſol procedea
ſotto miei piedi un ſegno piu partito
Lamente innamorata che donnea
conlamia donna ſempre diredure
adeſſa liocchi piu che mai ardea
Et ſe natura o arte fe paſture
dapigliar occhi perauer lamente
incarne humana o nelle ſue pinture
Tutte adunate parrebber ni ente
uerlo piacer dunchemmi refulſe
quandio miuolſi alſuo uiſo ridente
Et ſauirtu che loſguardo mindulſe
delbel nido dileda mi diuelſe
et nel ciel uelociſſimo mi ripulſe
Leparti ſue diciſſime et excelſe
ſi uniforme ſon chi non ſo dire
qual beatrice perluogo miſcelſe

Ma ella che uedea ilmio diſire
incomincio ridendo tanto lieta
che idio parea nel ſuo uolto gioire
La natura delmondo che quieta
ilmezzo et tutto laltro intorno moue
quinci comincia come daſuo meta
Et queſto cielo non a altro dóue
che lamente diuina inche ſaccende
lamor chei uolue et la uirtu chei pioue
Luce et amor dun cerchio lui comprende
ſi come queſto lialtri et quel precinto
colui chel cinge ſolamente intende
None ſuo moto peraltro diſtinto
ma lialtri ſon menſurati daqueſto
ſi come diece damezzo et daquinto
Et comel tempo tenga incotal teſto
le ſue radici et nellialtri lefronde
o mai adte puoteſſer manifeſto
O cupidigia che mortali affonde
ſi ſotto te che neſuno apodere
ditrarre liocchi fuor deletue onde
Bien fioriſce nelli huomini iluolere
ma lapioggia continua conuerte
inbozzacchion leſuſine uere
Fede et innocentia ſon reperte
ſolo neparuoletti puoi ciaſchuna
pria fuggie che leguance ſian conuerte
Et talbalbuciendo anchor digiuna
che puoi difuora colla lingua ſciolta
qualunque cibo perqualunque luna

Et talbalbutiendo ama et aſcholta
lamadre ſua che conloquela intera
diſia puoi diuerderla ſepolta
Coſi ſi fa lapelle biancha nera
nel primo aſpetto della bella figlia
diquel che porta mano e laſcia ſera
Tu perche non ti facci marauiglia.
penſa chen terra non e chi gouerni
onde ſiſuia lumana famiglia
Ma prima che giennaio tutto ſi ſuerni
perlacenteſma che lagiu nelgletta
ruggieran ſi queſti cerchi ſuperni
Che la fortuna che tanto ſaſpetta
lepope uolgliera inſule porre
ſi che laclipſe correra diretta
Et uero frutto uerra dopol fiore

CANTO·XXVIII· nelqual beatrice diſtigue alautore linoue ordini deliangeli che ſono nelnono circulo et deloro offitio

POſcia chen contro alauita preſẽte
demiſeri mortali aperſel uero
quella chem paradiſo lamiamente
Come inloſpecchio fiamma didoppiero
uede colui che ſe nalluma retro
prima chelabbia inuiſta o inpenſiero
Et ſe riuolue perueder ſel uetro
lidicel uero et uede chel ſaccorda
coneſſo come nota conſuo metro

Cosi lamia memoria si ricorda
chi feci riguardando nebelliocchi
onde apigliarmi fece amor lacorda
Et comio miriuolsi e furon tocchi
limiei dacio che pare inquel uolume
quandunque nel suo giro ben sadocchi
Vn punto uidi che raggiaua lume
acuto si chel uiso chelli affoca
chiuder conuiensi perloforte acume
Et quale stella par quinci piu poca
parrebbe luna locata conesso
come stella constella si conloca
Forse cotanto quanto pare appresso
alcingner delaluce chel dipigne
quantol uapor chel porta piu et spesso
Distãte intorno alpunto uncerchio digno
si giraua si ratto cauria uinto
quel moto che piu tosto ilmondo cigne
Et questera dunaltro circuncinto
et quel dalterzo et lterzo poi dalquarto
dalquito ilquarto et poi dalsexto ilquito
Sopra segiua ilseptimo si sparto
gia dalarghezza chel messo digiuno
intero acontenerlo sarebbe arto
Cosi loctauo et elnono et ciasche duno
piu tardo si mouea secondo chera
in numero distante piu dalluno
Et quel auea lafiamma piu sincera
cui men distaua lafauilla pura
credo pero che piu dilei sinuera

Ladonna mia chem mi uedea incura
forte ſoſpeſo diſſe daquel punto
dipendel cielo et tutta lanatura
Mira quel cerchio che piu glie congiunto
et ſappi chelſuo muouer e ſi toſto
perlaffocato amor ondelli e punto
Et io allei ſelmondo foſſe poſto
conlordine chi ueggio inquelle rote
ſatio maurebbe cio che me propoſto
Ma nelmondo ſenſibile ſi puote
ueder lecoſe tanto piu diuine
quantelle ſon dalcerchio piu remote
Onde ſel mio diſio deauer fine
inqueſto miro et angelico templo
che ſolo amore et luce a percomfine
Vdir conuiemmi anchor come lexemplo
et lexemplare non uanno dun modo
che io perme indarno accio contemplo
Se lituoi diti non ſono atal nodo
ſuffitienti nonne marauiglia
tanto pernon tentare e fatto ſodo
Coſi ladonna mia puoi diſſe piglia
quel chio ti dicero ſeuuo ſatiarti
et dintorno daeſſa taſoptiglia
Licerchi corporali ſono ampi et arti
ſecondol piu elmen delauirtute
cheſſi diſtende pertutte lorparti
Maggior bonta uuol far maggior ſalute
maggior ſalute maggior corpo cape
ſelli aleparti igualmente compiute

Dunque coſtui che tuttoquanto rape
laltro uniuerſo ſecondo riſponde
alcerchio che piu ama et che piu ſape
Perche ſe tu alauirtu arconde
latua miſura nonna laparuenza
delle ſubſtanze che tapaion tonde
Tu uedrai mirabil conſequenza
dimaggio apiu e dimenore ameno
inciaſchun cielo aſua intelligenza
Come rimane ſplendido e ſereno
lemiſperio delaere quando ſoffia
borea daquella guancia onde piu leno
Perche ſi purga et riſolue laroffia
che pria turbaua ſchel ciel ne ride
colle bellezze dogni ſua parroffia
Coſi fecio puoi che mi prouide
ladonna mia delſuo riſponder chiaro
et come ſtella incielo iluer ſi uide
Et puoi che leparole ſue reſtaro
non altrimente ferro diffauilla
che bolle come icerchi ſfauillaro
Loncendio lor uinceua ongni ſcintilla
et eran tante chel numero loro
piu chel doppiar delliſcacchi ſimmilla
Io ſentiua oſannar dicoro incoro
alpunto fiſſo chelitiene aliubi
et terra ſempre nequai ſempre foro
Et quella che uedea ipenſier dubi
nella mia mente diſſe icerchi primi
tanno moſtrato iſeraphy et cherubi

Cosi ueloci seguono isuoi uimi
persimigliarsi alpunto quanto ponno
et possón quanto aueder son soblimi
Quelli altri amori che dintorno liuonno
si chiaman troni deldiuino aspetto
perchel primo ternaro terminonno
Et dei sappere che tutti anno diletto
quanto lasua ueduta si profonda
nel uero inche si quieta ogni intelletto
Quinci si puo ueder come si fonda
lesser beato nellatto che uede
non inquel cama che poscia seconda
Et deluedere misura et mercede
che gratia parturisce et buona uoglia
cosi digrado ingrado si procede
Laltro ternaro che cosi germoglia
inquesta prima uera sempiterna
che nocturno ariete non dispoglia
Perpetualmente osanna isberna
contre melode che suonano intree
ordini diletitia onde sinterna
Inessa gerarchia son letre dee
prima dominationi et poi uirtudi
lordine terzo dipotestadi ee
Poscia nedue penultimi tripudi
principati et arcangeli siguirano
lultimo e tutto dangelici ludi
Questi ordini disu tutti sammirano
et digiu uincon si che uerso idio
tutti tirati sono et tutti tirano

Et Dionisio contanto disio
acontemplar questi ordini simise
chelinomo et distinse comio
Ma Gregorio dallui poi si diuise
onde si tosto come locchio aperse
inquesto ciel dise medesmo rise
Et se tanto dise uero proferse
mortale interra non uoglio cammiri
che chiuide quasu gleldiscoperse
Conaltro assai deluer diquesti giri

CANTO .XXVIIII. Delasuperbia et cacciamẽto demali ãgeli et dellaelectiõe et gloria debuoni. Et ifine riprẽde coloro che predicando si partono daluangelio et dicono fauole e dichiara certe oscuritadi del celestiale regno :.

QVando ambedue lifigli dilatona
couerti delmontone et dela libra
fanno delorizonte insieme zona
Quanto e delpunto chelitiene inlibra
infin cheluno et laltro daquel cinto
cambiando lemisperio si dilibra
Tanto coluolto diriso dipinto
si tacque beatrice riguardando
fisso nelpunto cheme auea uinto
Poi comincio io dico et non dimando
quel che tu uuoli udir perchio louisto
oue sapunta ogni ubi ogni quando

Non perauere adſe dibene acquiſto
che eſſer non puo mapche ſuo ſplẽdore
poteſſe riſplendendo dir ſubſiſto
Inſua eternita ditempo fore
for dognaltro cõprẽder come ipiacque
ſaperſe inuoui amori letterno amore
Ne prima quaſi torpente ſigiacque
che ne prima ne põſcia procedette
lodiſcorrer didio ſoura queſtacque
Forma et matera congiunte etpurette
uſciro adeſſer che non auea fallo
come darco tricordo tre ſaette
Et come inuetro inambra o incriſtallo
raggio riſplende ſi che daluenire
aleſſer tutto non ne interuallo
Coſil triforme effetto dalſuo ſire
neleſſer ſuo raggio inſieme tutto
ſanza diſtintione inexordire
Concreato fu ordine et conſtrutto
aleſubſtanze et quelle furon cima
nelmondo inche puro atto fu produtto
Pura potenza tenne laparte yma
nelmezzo ſtrinſe potenza conatto
tal uime che giammai non ſi diuina
Geronimo uiſcriſſe lungo tratto
deſecoli daliangeli creati
anzi chelaltro mondo foſſe fatto
Ma queſto uero e ſcripto inmolti lati
dali ſcriptori deloſpirito ſanto
et tu tenauedrai ſe bene aguati

Et anche laraggione iluede alquanto
che non concederebbe che imotori
ſanza ſua perfection foſſer cotanto
Or ſai tu doue et quando queſti amori
furono eletti et come ſi che ſpenti
neltuo diſio gia ſon tre ardori
Ne giugnerieſi numerando aluenti
ſi toſto come dalangeli parte
turbol ſubiecto deuoſtri elementi
Laltra rimaſe et comincio queſtarte
che tu diſcerni contanto diletto
che mai dacircuir non ſi diparte
Principio delcader fu ilmaladetto
ſuperbir dicolui che tu uedeſti
datutti peſi delmondo conſtretto
Quelli che uedi qui furon modeſti
ariconoſcer ſe dêla bontate
che gliauea fatti attanto intender preſti
Perche leuiſte lor fuoro exaltate
congratia illuminante et conlor merto
ſi canno piena et ferma uoluntate
Et non uoglio che dubbi ma ſie certo
che riceuer lagratia e meritorio
ſecondo cheleffetto leaperto
O mai dintorno aqueſto conſiſtorio
puoi contemplar aſſai ſe leparole
mie ſon ricolte ſanzaltro aiutorio
Ma perche interra perleuoſtre ſcole
ſi legge che langelica natura
et tal chentende et ſi ricorda et uole

Anchor diro perche tu ueggi pura
lauerita che la giu si comfonde
et qui uocando insi fatta lettura
Queste substanze poi che fur gioconde
dalafaccia didio non uoleffer uiso
daessa dacui nulla si nascõde
Pero nonanno ueder interciso
danuouo obiecto et pero non bisogna
rimemorar perconcepto diuiso
Si che lagiu non dormendo si sogna
credendo et non credendo dicer uero
manelluna e piu colpa e piu uergogna
Vuoi non andate giu perun sentero
filosofando tanto uitrasportа
lamor dapparenza elsuo pensiero
Et anchor questo quassu si comporta
cõmen disdegno che quãdo e posposta
ladiuina scriptura e quando e torta
Non uisi pensa quanto sanguecosta
seminarla uelmondo et quanto piace
achi umilmente conessa saccosta
Perapparer ciaschun sengegna et face
sue inuentioni et quelle son trascorse
dapredicanti eluangelio si tace
Vno dice chelaluna si ritorse
nela passion di Cristo et sinterpose
perchel lume del sol giu non si porse
Et mentre chelaluna sinascose
dasse pero alispani et alindi
come agiudei tale eclipsi rispose

Nona fiorenza tanti lapi et bindi
quante ſi fatte fauole peranno
inpergamo ſi gridan quinci et quindi
Si che lepecorelle che non ſanno
tornan dalpaſco paſciute diuento
et non leſcuſa non ueder lodanno
Non diſſe Criſto alſuo primo conuento
andate et predicate almondo ciance
ma diede lor uerace fondamento
Et quel tanto ſono nelle ſue guance
ſi capugnar peraccender lafede
deleuangelio fero ſcbudo et lance
Ora ſiua commoti et coniſcede
apredicar et pur che ben ſi rida
gomfia ilcappuccio et piu nō ſirichiede
Ma tale uccellò nelbecchetto ſannida
che ſel uulgo iluedeſſe uederebbe
laperdonanza dichel ſi comfida
Percui tanta ſtultitia interra crebbe
che ſanza proua dalcun teſtimonio
adogni promiſſion ſi conuerebbe
Diqueſto ingraſſa ilporco ſant Anthonio
et altri aſſai che ſon peggio che porci
pagando dimoneta ſanza conio
Ma perche ſiā digeſſi aſſai ritorci
liocchi oramai uerſo ladritta ſtrada
ſi che lauita coltempo ſi raccorci
Queſta natura ſi oltre ſi rigrada
innumero che mai non fu loquela
ne concepto mortal che tanto uada

Et ſe tu guardi quel cheſſi riuela
per Daniel uedrai eben ſue miglaia
diterminato numero ſi cela
Laprima luce che tutta laraia
pertanti modi ineſſa ſiricepe
quanti ſon liſplendori ache ſappaia
Onde pero che alatto che concepe
ſegue leffetto damar ladolcezza
diuerſamente ineſſa ferue et tepe
Vedi lexcelſo omai et lalarghezza
deletterno ualor poſcia che tanti
ſpeculi fatti ſa inche ſi ſpezza
Vno manendo inſe come dauanti

CANTO ·XXX· Come lautore uide pconducimẽto dibeatrice li ſplẽdori dela diuinitade et le ſedie delanime delli buõi tra lequali uide gia locata quella da Rigo diluzimborgo imperadore cõla ſua corona

Corſe ſemilia miglia dilontano
ciferue lora ſexta e queſto mondo
china gia lõbra quaſi alletto piano
Quandol mezzo delcielo ãnoi profondo
comincia afarſi tal calcuna ſtella
perdel parer infino aqueſto fondo
Et come uien lachiariſſima ancella
del ſol piu oltre coſil ciel ſichiude
diuiſta inuiſta infino alapiu bella
Non altrimenti iltriumfo che lude
ſempre dintorno alpunto che mi uinſe
parendo inchiuſo daquel che linchiude

A pocho apocho ilmio ueder ſi ſtinſe
perche tornar conliocchi abeatrice
nulla uedere et amor mi coſtrinſe
Se quanto infin aqui dilei ſi dice
foſſe conchiuſo tutto innuna loda
pocha ſarebbe afornir queſta uice
Labellezza chio uidi ſi traſmoda
non pur dila dannoi macerto icredo
che ſolo iluiſo fattor tutta la goda
Daqueſto paſſo uinto mi concedo
piu che giamai dapunto diſuatema
ſoprato foſſe comico o tragredo
Che come ſole inuiſo che piu trema
coſi lorimembrar deldolce riſo
lamente mia daſſe medeſma ſcema
Dalprimo giorno chiuidil ſuo uiſo
inqueſta uita infino aqueſta uiſta
nol mi ſeguira ilmio cantrar preciſo
Ma or conuien che mio ſeguir deſiſta
piu dietro aſua bellezza poetando
come alultimo ſuo ciaſchuno artiſta
Cotal qualio lalaſcio amaggior bando
che quel delamia turba che deduce
lardua ſua matera terminando
Conatto et uoce diſpedito duce
ricomincio nuoi ſemo uſciti fore
delmaggior corpo alciel che uera luce
Luce intellettual piena damore
amor diuero ben pien diletitia
letitia che traſcende ogni dolcore

Qui uedrai luna et laltra militia
diparadiſo et luna inquelli aſpetti
che tu uedrai alultima iuſtitia
Come ſubito lampo che diſcepti
liſpiriti uiſiui ſi che priua
dalatto locchio dipiu forti obiecti
Coſi mi circumfulſe luce uiua
et laſciommi faſciato dital uelo
delſuo fulgore che nulla ma pariua
Sempre lamor che quieta queſto cielo
accoglie inſe conſi fatta ſalute
perfar diſpoſto aſua fiamma ilcandelo
Non fur piu toſto dentro ame uenute
queſte parole brieui chio compreſi
me ſor montar diſopra mia uirtute
Et dinouella uiſta miracceſi
tale che nulla luce e tanto mera
che liocchi miei nō foſſer difeſi
Et uidi lume in forma diriuera
fluuido difulgori intra due riue
dipinte dimirabil primauera
Dital fiumana uſcian fauille uiue
et dogni parte ſi mittean ne fiori
quaſi rubino che oro circunſcriue
Poi come innebriate dalli odori
riprofondauan ſe nelmiro gurge
et ſuna intraua un altra nuſcia fori
Lalto diſio che mo tinfiamma et urge
dauer notitia dicio che tu uei
tanto mi piace piu quanto piu turge

Ma diqueſtacqua conuien che tu bei
prima che tanta ſete inte ſi ſatii
coſi ne diſſe ilſol delliocchi mei
Anche ſnbgiunſe ilfiume et litopatii
chentrano et eſcono et ilrider delerbe
ſon dilor uero ubriferi prefatii
Non che daſſe ſien queſte coſe acerbe
ma e difetto dalaparte tua
che non ai iuiſte anchor tanto ſuperbe
None fantin che ſi ſubito rua
coluolto uerſo illatte ſe ſi ſuegli
molto tardato daluſanza ſua
Come fecio perfar miglior ſpegli
anchor deliocchi chinandomi alonda
cheſſi deriua perche uiſi megli
Et ſi come dilei beue lagronda
dale palpebre mie coſi mi parue
diſua lunghezza diuenuta tonda
Poi come gente ſtata ſotto larue
che pare altro che prima ſe ſi ſueſte
laſembianza non ſua inche diſparue
Coſi mi ſi cambiaro inmaggior feſte
lifiori et lefauille ſi chio uidi
ambe lecorti delciel manifeſte
O iſplendor didio percuio uidi
lalto triumfo delregno uerace
dammi uirtu adir comio iluidi
Lume e laſſu che uiſibile face
locreatore aquella creatura
che ſolo inlui ueder a laſua pace

Et ſi diſtende incircular figura
intanto che laſua circunferenza
ſarebbe alſol troppo larga cintura
Faſſi diraggio tutta ſua paruenza
reflexo alſommo delmobile primo
che prende quindi uiuere et potenza
Et come cliuo inacqua diſuo ymo
ſiſpecchia quaſi peruederſi adorno
quanto e nelerbe et nefioretti adimo
Si ſopraſtando allume intorno intorno
uidi ſpecchiarſi inpiu dimille foglie
quanto dannoi laſſu fatto a ritorno
Et ſelinfimo grado inſe raccoglie
ſi grande lume quante lalarghezza
diqueſte roſe nelleſtreme foglie
Lauiſta mia nelampio et nelaltezza
nonſi ſmariua ma tutto prendeua
ilquanto elquale diquella allegrezza
Preſſo olontano li nepon neleua
che doue dio ſanzo mezzo gouerna
lalege natural nulla rileua
Nelgiallo drlaroſa ſempiterna
cheſſi dilata et digrada et redole
odor dilode alſol che ſempre uerna
Quale colui che tace et dicer uole
mitraſſe beatrice et diſſe mira
quanto e ilconuento delebianche ſtole
Vedi noſtra citta quantella gira
uedi linoſtri ſtanni ſiripieni
che poca gente omai ciſidiſira

Et quel gran ſeggio ache tu liocchi tieni
perlacorona che gia ue ſu poſta
prima che tu aqueſte nozze cieni
Sederalalma che fie giu agoſta
delalto Henrico cadrizzar ytalia
uerra imprima chella ſia diſpoſta
Lacieca cupidigia che ua malia
ſimili fatti ua alfantolino
chemuor perfame et caccia uia labalia
Et fia perfetto nelforo diuino
allora tal chẽ paleſe et conuerto
non andera conlui perun cammino
Ma pocho poi ſara dadio ſofferto
nel ſanto offitio chel ſara detruſo
ladoue Simom mago e perſuo merto
Et fara quel dalagna intrar piu giuſo

CANTO ·XXXI· Come lautore fue laſciato da beatrice·et trouoe ſanto bernardo perlocui conducimento riuide beatrice nela ſua gloria poi pone una oratione che Dante fece abeatrice che pregaſſe perlui noſtro ſignore dõna et come uide ladiuina mae ſtade

INforma dunque dicandida roſa
miſimoſtraua lamilitia ſanta
che nel ſuo ſangue Criſto fece ſpoſa
Malaltra che uolando uede et canta
lagloria dicolui chella innamora
e labonta chella fece cõtanta

Si come ſchiera dape che ſimfiora
una fiata et una ſiritorna
ladoue ſuo laboro ſinſapora
Nelgran fior diſcendeua che ſadorna
Ditante foglie et quindi riſaliua
ladouel ſuo amor ſempre ſogiorna
Le facce tutte auean difiamma uiua
et lalidoro et laltro tanto biancho
che nulla neue aquel termine arriua
Quando ſcendean nelfior dibianco inbanco
porgeuan delapace et delardore
chelli acquiſtauan uentilando ilfianco
Nelinterporſi tral diſopra elfiore
ditanta plenitudine uolante
impediua lauiſta et loſplendore
Che lauoce diuina et penetrante
perluniuerſo ſecondo che degno
ſi che nulla lepuoteſſer dauante
Queſto ſicuro et gaudioſo regno
frequente ingente antica et innouella
uiſo et amore anea tutto adunſegno
O trina luce che unica ſtella
ſcintillando allor uiſta ſilli appaga
guarda quagiuſo alanoſtra procella
Se ibarberi uenendo datal plaga
che ciaſcun giorno delice ſicopra
roteante colſuo figlio ondelle uaga
Veggendo Roma et lardua ſua opra
ſtupe faceanſi quando laterano
allecoſe mortali ando diſopra

Io che daldiuino et dalbumano
alecterno deltempo era uenuto
et difiorenza impopol iuſto et ſano
Diche ſtupor douea eſſer computo
certo traeſſo elgaudio mifacea
libito non udire et ſtarmi muto
Et quaſi peregrin cheſſi ricrea
nel tempo delſuo uoto riguardando
et ſpera gia ridir comello ſtea
Su perlauiua luce paſſeggiando
menaua io liocchi perligradi
mo ſu mo giu et mo recirculando
Vedea uiſi a carita fuadi
daltrui lumi fregiati et diſuo riſo
et atti ornati ditutte boneſtadi
Laforma general diparadiſo
gia tutto mio ſguardo auea compreſa
innulla parte ancor fermato uiſo
Et uolgeami conuoglia riacceſa
perdomandar lamia donna dicoſe
diche lamente mia era ſoſpeſa
Vno intendea et altro miriſpoſe
credea ueder beatrice et uidi unſene
ueſtito conlegenti glorioſe
Diffuſa era perliocchi et perlegene
dibenigna letitia inacto pio
quale atenero padre ſiconuene
Et oue e ella ſubito diſſio
ondebli aterminar lotuo diſiro
moſſe beatrice me delloco mio

Et ſe riguardi ſu nelterzo giro
delſommo grado tu lariuedrai
neltrono che ſuo merti leſortiro
Sanza riſponder liocchi ſu leuai
et uidi lei cheſſi facea corona
reflectendo daſſe liecterni rai
Daquella region che piu ſu tona
occhio mortal alcun tanto non diſta
qualunque inmare piu giu ſabadona
Quanto li dabeatrice lamia uiſta
inanulla mifacea che ſua effige
non diſcernea ame permezzo miſta
O donna incui lamia ſperanza uige
et che ſoffriſti perauer ſalute
ininferno laſciar letue ueſtige
Ditante coſe quantio uedute
daltuo podere et dalatua bontate
riconoſco lagratia et lauirtute
Tu mai diſeruo tratto alibertate
pertutte quelle uie pertutti modi
che dicio fare auei lapoteſtate
La tua magnificenza inme cuſtodi
ſi che lanima mia che fattai ſana
piacente adte dalcorpo ladiſnodi
Coſi orai et quella ſilontana
come parea ſorriſe et riguardòmmi
poi ſitorno alecterna fontana
Elſanto ſene adcio che tu aſſommi
perfettamente diſſe iltuo cammino
adcio che priego et amor ſanto mandommi

Vola conliocchi perqueſto giardino
che ueder lui taconcera loſguardo
pui almontar perloraggio diuino
Et laregina delciel ondio ardo
tanto damor nefara ogni gratia
pero chiſono ilſuo fedel Bernardo
Quale cholui che forſe dicroatia
uiene aueder laueronica noſtra
che perlantica fama non ſenſatia
Madice nelpenſier fin chel ſimoſtra
ſignor mio Ieſu Criſto idio uerace
or fu ſi fatta laſembianza uoſtra
Talera io mirando lauiuace
carita dicolui che inqueſto mondo
contemplando guſto diquella pace
Figluol digratia queſteſſer iocondo
comincio egli nonti ſara noto
tenendo liocchi pur quagiuſo alfondo
Ma guarda icerchi infin alpiu remoto
tanto chueggi ſeder laregina
cui queſto regno e ſuddito et deuoto
Io leuai liocchi et come damattina
laparte oriental delorizonte
ſouerchia quella douel ſol declina
Coſi quaſi diualle andando amonte
conliocchi uidi parte nello ſtremo
uincer dilume tutta laltra fronte
Et come quiui oue ſaſpetta iltemo
chemal guido fetonte piu ſinfiamma
et quinci et quindi illume ſiſa ſcemo

Cosi quella pacifica oria flamma
nelmezzo fauiuana et dogni parte
prigualmodo allentaua lafiamma
Et aquel mezzo conlepenne sparte
uidio piu dimille angeli festanti
ciascun distinto et difulgore et darte
Vidio allor guiocchi quiui et allor canti
ridere una bellezza che letitia
era neliocchi atutti lialtri santi
Et io auessi iidir tanta diuitia
quanta adimaginar nonardirei
lominimo tentar disua delitia
Bernardo come uide liocchi mei
neclaldo suo calor fissi et atenti
lisuoi contanto effetto uolse allei
Che miei dirimirar sifer piu attenti

CANTO XXXII come santo Bernardo mostroe alautore ordinatamente liluoghi debeati deluecchio et delnuouo testamento · Et come alaboce delarcangelo gabriello laudauamo nostra donna santa Maria ·

LA Effetto alsuo piacer quel cõtẽplãte
libero offitio didoctore absunse
et comincio queste parole sante
Lapiaga che Maria richiuse et unse
quella che tanto bella dasuoi piedi
e colei chelaperse et chella punse
Nelordine che fanno iterzi sedi
siede Racchel disotto dacostei
combeatrice siccome tu uedi

Sarra rebeccha uidit et colei
che fu biſaua alcantor che perdoglia
delfallo diſſe miſerere mei
Puoi tu ueder coſi diſoglia inſoglia
giu digradar comio capropio nome
uo perlaroſa giu diſoglia infoglia
Et dalſeptimo grado ingiu ſicome
infino adeſſe ſuccedendo hebree
dirimendo delfior tutte lechiome
Perche ſecondo loſouardo che fee
lafede in Criſto queſtā ſono ilmuro
achc ſiparton leſacre ſcalee
Daqueſta parte ondel fior e maturo
ditutte leſue foglie ſono aſſiſi
quei checredettoro in Criſto uenturo
Dalaltrō parte onde ſono interciſi
deuoti inſemicirculi ſiſtanno
quei che acriſto uenuto ebber liuiſi
Et come quinci ilglorioſo ſtanno
deladonna delcielo et lialtri ſtanni
diſocto lui contanta cerna fanno
Coſi dincontra quel delgran giouanni
che ſempre ſanto ildiſerto ilmartiro
ſofferſret poi linferno dadue anni
Et ſocto lui coſi cerner ſortiro
Franceſcho Benedetto et Aguſtino
et lialtri fin quagiu digirō ingiro
Ormira lalto proueder diuino
che luno et laltro aſpetto delafede
igualmente empiera queſto giardino

Et ſappie che dalgrado ingiu che fiede
amezzol tratto ledue diſcretioni
pernullo propio merito ſiſiede
Ma perlaltrui concerte conditioni
che tucti queſti ſono ſpiriti aſſolti
prima caueſſer uere electioni
Bentene puoi acorger perliuolti
et anco perleuoci puerili
ſetu liguardi bene oſe liaſcolti
Or dubbi tu et dubitando ſili
maio tiſoluero ilforte legame
inche tiſtringon lipenſier ſoctili
Dentro alampiezza diqueſto reame
cauſal punto non puote auer ſito
ſe non come triſtitia o ſete ofame
Che peredterna legge e ſtabilito
quantunque uedi ſi che giuſtamente
ciſi riſponde dalanello aldito
Et pero queſta feſtinata gente
auera uita none ſine cauſa
intraſequi piu et meno excellente
Lorege percui queſto regno pauſa
intanto amore et intanto dilecto
che nulla uolonta e dipiu auſa
Lementi tutte nel ſuo lieto aſpetto
creando alluo piacer digratia dota
diuerſamente et qui baſti leffetto
Et cio et ſpreſſo et chiaro uiſi nota
nellaſcriptura ſanta inquei gemelli
che nellamadre ebber lira conmota

Pero ſecondol color decapelli
dicotal gratia laltiſſimo lume
degnamente conuien cheſſin capelli
Dunque ſanza merze dilor coſtume
locati ſon pergradi differenti
ſol differendo nelprimero a cume
Baſtaua lineſecoli ricenti
conlainnocenza peraver ſalute
ſolamente lafede deparenti
Poi chele primeetadi fur compiute
conuenne amiaſchi alinnocenti penne
percircuncidere acquiſtar uirtute
Ma poi chel cheltempo delagratia uenne
ſanza bapteſmo perfetto dicriſto
tale innocenza lagiu ſiritenne
Riguarda omai nella faccia cacriſto
piu ſiſomiglia chelaſua chiarezza
ſola tipuo diſporre aueder Criſto
Iuidi ſopra lei tanta allegrezza
ſeco portata nellementi ſante
creata atraſoluar perquella atezza
Che quantunque io auea uiſto dauante
ditanta ammiration nonmi ſoſpeſe
nemimoſtro didio tanto ſembiante
Et quel amor che primo lidiſceſe
cantando aue Maria gratia plena
dinanzi alei leſue ali ſteſe
Riſpuoſe aladiuina cantilena
da tutte parti labeata corte
ſi cogni uiſta ſenſe piu ſerena

O ſanto padre che perme comporte
leſſer quagni laſciando ildolce loco
nelqual tu ſiedi per etterna ſorte
Qual ſe quel angel che contanto gioco
guarda neliocchi lanoſtra regina
innamorato ſi che par difoco
Coſi ricorſi ancor aladoctrina
dicolui cabelliua diMaria
come delſole ſtella matutina
Et elli adme baldezza et leggiadria
quanteſſer puo inangelo et inalma
tutto e inlui et ſiuolem cheſia
Perchegli e quegli che porto lapalma
giuſo aMaria quandol figlnol didio
carcar ſiuolſe delanoſtra ſalma
Ma uieni omai conliocchi ſicomio
andro perlando et nota igraua patrici
diqueſto imperio giuſtiſſimo et pio
Quei due che ſeggon laſſu piu felici
pereſſer propinquiſſimi adaguſta
ſon deſta roſa quaſi due radici
Colui che daſiniſtra leſagiuſta
e ilpadre perlocui ardito guſto
lumana ſpetie tanto amaro guſta
Daldextro uedi quel padre uetuſto
diſanta chieſia acui Criſto lechiaui
raccomando diqueſto fior uenuſto
Er quei che uide tutti itempi graui
pria che moriſſe delabella ſpoſa
che ſacqueſto conlalancia et coiclaui

Siede lunghesso et lungo laltro posa
quel duca socto cui uisse dimanna
lagente ingrata mobile et retrosa
Dincontro aPietro uedi seder anna
tanto contenta dimirar sua figlia
che nonmuoue occhio percantar osanna
Et contro almaggior padre difamiglia
siede lucia chemosse latua donna
quando chinaui aruuinar leciglia
Ma perchel tempo fugge che tasonna
qui farem punto come buon sartore
che comegli a delpanno falagonna
Et dirizzeremo liocchi alprimo amore
si che guardando uerso lui penetri
quante possibil perlosuo folgore
Veramente ne forse tu taretri
mouendo lali tue credendo oltrarti
orando gratia conuien che simpetri
Gratia diquella che puo aiutarti
et tu misegui conlaffectione
si che daldicer mio liocchio nonparti
Et comincio questa santa oratione

CANTO · XXIII · et ultimo delaterra et ultima cantica nel qual santo Bernardo in figura delautore fa una oratione alauergine Maria che uisibilemẽte se et ladiuina maesta de lasci uedere ·

VErgine madre figlia deltuo figlio
humile et alta piu che creatura
termino fisso decterno consiglio

Tu se colei chelhumana natura
nobilitasti si chel suo factore
nondisdegno difarsi sua factura
Neluentre tuo siraccese lamore
perlocui caldo nelecterna pace
cosi e germinato questo fiore
Qui se adnoi meridiana face
dicaritade et guiso intra mortali
se disperanza fontana uiuace
Donna se tanto grande et tanto uali
che qual uuol gratia et atte non ricorre
sua disianza uuol uolar sanzali
La tua benignita non pur soccorre
achi domanda ma molte fiate
liberamente aldimandar precorre
Inte misericordia inte pietate
inte magnificenza inte saduna
quantunque creatura adibonitade
Or questi che dalinfima alacuna
deluoiuerso infin qui auedute
leuite spiritali aduna aduna
Supplica adte pergratia diuertute
tanto che possa conliocchi leuarsi
piu alto uerso lultima salute
Et io chemai permio ueder nonarsi
piu chio so perlosuo tutti miei prieghi
tipreigo et priego che nonsieno starsi
Per che tu ogni nube lidisleghi
disua mortalita coprieghi tuoi
si chel sommo piacer lisidispieghi

tiporgo

Ancor tipriego regina che puoi
cio chetu uuogli che conſerui ſani
dopo tanto ueder lieffetti ſuoi
Vinca tua guardia imouimenti humani
uedi beatrice conquanti beati
perlimiei prieghi tichuidon lemani
Liocchi dadio dilecti et uenerati
fiſſi nellorator nedimoſtraro
quanto ideuoti prieghi liſon grati
Indi alecterno lume ſidrizzaro
nelqual nonſi dee creder cheſinuii
per creatura locchio tanto chiaro
Et io calfine ditutti diſii
appropinquaua ſi comiã douea
lardor deldeſiderio inme finii
Bernardo macennaua et ſorridea
perchio guardaſſe ſuſo ma io era
gia perme ſteſſo tal qual ei uolea
Chelamia uiſta uenendo ſincera
et piu et piu ontraua perloraggio
delalta luce chedaſſe ã uera
Da quinci innanzi ilmio ueder fu maggio
chelparlar moſtro che cital uiſtacede
et cede inmemoria attanto oltraggio
Quale colui cheſognando uede
chedopol ſogno lapaſſione impreſſa
remane et laltro alamente non riede
Cotal ſonio chequaſi tutta ceſſa
mia uiſione et ancor midiſtilla
nelcore ildolce chenacque daeſſa

Cosi laneue alsol sidisigilla
cosi aluento nelefoglie leui
si perdea lasentenza diSibilla
O somma luce che tanto tileui
daconcepti mortali alamia mente
ripresta unpoco diquel che pareui
Et fa lalingua mia tanto possente
cuna fauilla sol delatua gloria
possa lasciare alafutura gente
Che pertornar aliquanto amia memoria
et personar unpoco inquesti uersi
piu siconcepera disua uictoria
Io credo perlacume chio soffersi
deluiuo raggio chio sarei smarrito
se liocchi miei dallui fosser aduersi
Emiricorda chio fui piu ardito
perquesto absostener tanto chigunsi
laspetto mio colualor infinito
O abondante gratia ondio persunsi
ficcar louiso perlaluce ecterna
tanto chelaueduta uiconsunsi
Nel suo profondo uidi che sinterna
legato conamore inun uolume
cio che perluniuerso sisquaterna
Substanze et accidente et lor costume
quasi conflati insieme pertal modo
che cio chio dico e unsemplice lume
Laforma uniuersal diquesto nodo
credo chi uidi per che piu dilargo
dicendo questo misento chio godo

Vnpunto ſolo me maggior letargo
che uenticinque ſecoli alampreſa
chefe neptunno amirar lombra dargo
Coſi lamente mia tucta ſoſpeſa
miraua fiſſa inmobile et actenta
et ſempre dimirar facieſi acceſa
Aquella luce cotal ſidiuenta
che uolgerſi dallei peraltro aſpetto
e impoſſibil che mai ſiconſenta
Pero chelben che deluoler obietto
tutto ſaccoglie inlei et fuor diquella
e defectiuo cio che li e perfetto
O mai ſara piu corta mia fauella
pur aquel chio ricordo che dunfante
chebagin ancor lalingua alamammella
Nō per che piu cunſemplice ſembiante
foſſe neluiuo lume chio miraua
che tale ſempre qual ſera dauante
Ma perlauiſta che ſaualoraua
inme guardando una ſola paruenza
mutando imitandomio adme mitrauaglaua
Nella profonda et chiara ſubſiſtenza
delalto lume paruemi tre giri
ditre colori et duna continenza
Et lun dalaltro come iri dairi
parea reflexo elterzo parea foco
che quinci et quindi igualmenteſiſpiri
O quanto e corto ildire et come fioco
almio concepto et queſto aquel chiuidi
e tanto che non baſta adicer poco

O luce etterna che ſola inte ſidi
ſola tintendi et datte intelletta
et intendente te adme arridi
Quella circulation cheſſi concepta
pareua inte come lume refleſſo
daliocchi miei aliquanto circunſpetta
Dentro daſſe delſuo colore ſteſſo
miparue pincta delanoſtra effige
per chelmio uiſo inlei tutto auea meſſo
Quale ilgeometra che tutto ſaffige
permiſurar locerchio et non ritroua
penſando quel principio ondelli indige
Talera io aquella uiſta noua
ueder uolea come ſiconuenne
limago alcerchio et come uiſindona
Ma non eran daccio lepropie penne
ſe non chelamia mente fu percoſſa
da unfulgore inche ſua uoglia uenne
Alalta fantaſia qui manco poſſa
magia uolgea ilmio diſio iluelle
ſicome rota cheigualmente e moſſa
Lamor chemuouel ſole et laltre ſtelle :-

Nel mille quatro cento ſepte et due
nel quarto meſe adi cinque et ſei
queſta opera gentile impreſſa fue
Io maeſtro Iohanni Numeiſter opera dei
alla decta impreſſione et meco fue
Elfulginato Euangeliſta mei :·